

I giudici del ministero avevano contestato le critiche del Guardasigilli

## Il ministro va alla guerra Mancuso caccia gli ispettori Il capo degli 007: «Che terribile delusione»

### Non può restare chi cerca lo scontro

**LUCIANO VIOLANTE**

**I**L MINISTRO della Giustizia ha licenziato ieri sera gli ispettori che avevano redatto una relazione favorevole ai magistrati di Milano e a lui sgradita. Questa decisione avviene dopo la dichiarazione di guerra contro le Procure di Milano e Palermo fatta al Senato dallo stesso ministro giovedì scorso. Il guardasigilli si pone così in contrasto con il carattere di tregua che il governo Dini aveva assunto per bocca del suo premier e su mandato della maggioranza. Mentre il presidente del Consiglio dava prova di encomiabile capacità di risoluzione pacifica di problemi complessi come quelli relativi alla riforma del sistema pensionistico, il guardasigilli ha aperto uno scontro istituzionale del quale non si sentiva alcuna necessità. Viene confermato così il grave problema politico costituito da questo ministro, problema che va risolto, se non si trovano altre strade, direttamente dalla maggioranza. In un sistema parlamentare infatti spetta alla maggioranza fissare l'indirizzo politico e la cui osservanza i singoli ministri sono vincolati dalla Costituzione. Un intervento sereno ma fermo è necessario per evitare che venga legittimata una strategia di scontro del governo contro la magistratura gratuita nella sostanza e nella forma, dannosa per i cittadini, lesiva della credibilità del nostro paese. I magistrati, quando sbagliano e non sono pochi, quelli che sbagliano, devono rispondere ma qui non

ROMA. Il ministro di Grazia e Giustizia Filippo Mancuso ha definitivamente dissepellito l'«ascia di guerra». Nel pomeriggio i suoi ispettori avevano con una lettera minacciato le dimissioni in seguito alle critiche avanzate nei loro confronti dal Guardasigilli. In serata, in tutta risposta, Mancuso ha licenziato in tronco i quattro ispettori che avevano lodato la azione giudiziaria del pool milanese di Mani pulite. E così il «caso giustizia» esplosivo più grande di prima. Ecco la lettera di licenziamento trasmessa direttamente alla stampa: «In data odierna il ministro ha stabilito siano restituiti agli uffici giudiziari magistrati in servizio all'ispettorato generale già facenti parte dell'equipe che svolse la prima fase dell'inchiesta presso gli uffici inquirenti di Milano». In

somma il ministro Mancuso incurante delle polemiche e degli attacchi che sono arrivati a chiedere prima un «deciso cambiamento di rotta» e subito dopo le sue dimissioni, va avanti per la sua strada gelando gli inviti alla moderazione di palazzo Chigi e incurante delle raccomandazioni del Quirinale. «Se questo ministro crede di poter fare di testa sua senza ricordarsi che sta il perché è una maggioranza che gli ha dato fiducia, si sbaglia di grosso» è il commento del presidente dei senatori progressisti Cesare Salvi che vede nelle iniziative di Mancuso napsinista la guerra tra il potere esecutivo e quello giudiziario. In un'intervista a *L'Unità* il capo degli ispettori Vincenzo Nardi afferma: «Che terribile delusione».

**MINI ANDRIOLO**  
 A PAGINA 3



### Galloni: «A così tanto non si era mai arrivati»

«L'atteggiamento del ministro Mancuso è senza precedenti. Ha sfiduciato gli ispettori, poi li ha dimissionati. Fino a questo punto non si era mai arrivati, neppure nei periodi più bui dell'attacco alla magistratura». Giovanni Galloni, vice presidente del Consiglio superiore della magistratura dal '90 al '94, non nasconde il suo sconcerto: «Gli ispettori hanno ragione su tutta la linea».

**ENRICO FIERRO**  
 A PAGINA 3



## Settimana corta per i soldati

ROMA. L'esercito di leva «ha fatto il suo tempo» e così spiega il generale Bonifazio Incisa di Camerana «non ci sarebbe nulla di strano se anche tra le reclute venisse introdotta la settimana corta». La proposta è una sorta di rivoluzione che con la libertà di uscita il sabato e la domenica sottrae «la necessità per il parlamento italiano di decidere cosa fare delle forze armate e come organizzarle». Una questione che mentre si discute «la legge che lascerà ai giovani la facoltà di scegliere se assolvere il servizio di leva o quel-

lo civile» (in Italia sono stati contati nel solo 94 33mla obiettori di coscienza) porrà la questione «di cominciare a pensare a un esercito di volontari». Esercito professionista dice sempre Incisa di Camerana, ma anche problemi tra cui i costi: «Ci sarà per lo Stato una maggiore spesa, dai 7 milioni l'anno per ciascuno mili-tare di leva ad almeno 30».

**APAGINA 3**

Scalfaro a Torino: «Il bene comune conta più dei legittimi interessi personali»

## Il Garante vara la par condicio bis Braccio di ferro sul costo degli spot in tv

**Voleva «punirlo»**  
**A dieci anni accusa il papà di molestie**  
**Non era vero**

ARLETTI LAGGABO  
 A PAGINA 7

ROMA. È pronto il regolamento di Santaniello sugli spot per la campagna referendaria. Sarà pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* di domani. Le norme licenziate dal Garante per l'Edizione non dovrebbero discostarsi di molto da quelle già emerse nei giorni scorsi, saranno due gli spot per ogni referendum, sia a favore del sì sia a favore del no, evitare semplicistici accorpamenti tra un referendum e l'altro in singoli spot. Resta però ancora controversa la questione imputazione del costo. Scimba però che le nuove norme non si discostano molto da quello «sconto» del 50%. In questo modo paradossalmente gli spot politici costerebbero di fatto di più di quelli commerciali e si tratterebbe di finanzia-menti a vantaggio in grande misura della Fininvest, il più agguerrito dei soggetti in campo. Invece tanto da Torino il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro sulle regole ha lanciato il suo ammonimento: «La politica si fa sui principi e non si improvvisa».



**Intervista sulla Fininvest**  
**Alan Friedman «Murdoch? Berlusconi non ha fretta»**

**SEGMUND GINZBERG**  
 A PAGINA 2

Pensioni: a Milano 40mila in piazza con i Cobas e Rifondazione

## Tre giorni di caos trasporti Si fermano treni e aerei

ROMA. Niente da fare, ventidue ore ininterrotte di trattativa non hanno scongiurato lo sciopero dei macchinisti già dalle 21 di ieri sera si sono fermati i primi treni. L'agitazione continuerà sino alle 17 di domani con conseguenze sconvolgenti per l'intero traffico ferroviario nazionale. Sempre oggi si fermeranno per l'intera giornata anche gli autotreni tranviari, mentre Mercoledì sarà la volta dei piloti dell'Alitalia e per giovedì è in programma il blocco dei traghetti.

Intanto continua ad essere sempre in primo piano la riforma delle pensioni. A Milano quarantamila persone hanno manifestato contro la riforma rispondendo all'appello di Cobas.

**SABATO FILM**  
**-6-**  
**SABATO 20 MAGGIO CON L'Unità UN GRANDE FILM**  
**«Berlinguer ti voglio bene»**  
 Giornale + Videocassetta 6000 Lire

## L'Onu a Sarajevo è una slot-machine

**ADRIANO SOPRI**

SARAJEVO. La tensione più alta è attorno al monte Igman e all'aeroporto, chiuso da più di un mese. La strada dell'12 man è faticamente battuta dal fuoco dei serbo-bosniaci. Gli stessi mezzi delle Nazioni Unite non possono compiere alcun tragitto senza chiederne l'autorizzazione con ventiquattr'ore di anticipo ai comandi. C'è da tutte le parti un'eccezionale avvertenza nei confronti dell'Onu (che non servendo ad altro può fare almeno da slot-machine per gli opposti giocatori di zardo).

**APAGINA 10**



### CHE TEMPO FA Sarebbe bello

IL CIBO è succedaneo del sesso, non giude no spiega come al declinare dell'estate si sta sessuale spesso subentrano come risarcimento un pari aumento delle esigenze di gola. Dieci anni che i due poteri possono essere complementari, ma ben raramente sovrapponibili (e che per motivi tecnici). E assai più deve essere sfuggito a diverse agenzie pubblicitarie che come per un fatto di cordo hanno ideato le loro campagne di stato, sia gelati puntando sulla perfetta simbiosi tra concetto e copula, tra mottarello e orgasmo. Se scrive qui quanto usiamo il televisore, lo vede, stravolto di un piacere insaziabile e perché sta mangiando un'equipe di mille cinquecento lire. Non si sa perché, ma quest'anno l'anno deciso cosa. Questo piccolo esempio è un costante dispiegare il discorso sullo specifico pubblicitario, che il molto affinato mi fido a dire che molte spese di pubblicità creano sul il pensiero. Con un solo dichiarato che l'obiettivo che esse re l'anno della tv è tutto il pubblico. Ok, come sarebbe bello.

**(MICHELE SERRA)**

Con l'Unità a sole 2.500 lire

**MERCOLEDÌ 17 MAGGIO IL LIBRO SU FRANCOIS TRUFFAUT**

**L'Unità**

Alan Friedman

giornalista e scrittore

«Murdoch? Berlusconi non ha fretta»

Per Alan Friedman le rivelazioni sulle trattative per cedere ad acquirenti stranieri le tv Fininvest si aggiungono ad un cocktail Molotov di incertezze sul nassetto radiotelevisivo. Ma lui è convinto che Berlusconi ora scommette sul referendum per poi riservarsi di decidere solo in seguito. Controindicazioni ad aprire il mercato? «La soluzione è il massimo di scelta per l'utente. L'unico rischio è che ci sia meno spazio per esercitare influenze politiche»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SANTIAGO GILBERTO

PARIGI Allora, c'è o non c'è questa offerta di 5000 miliardi da parte del magnate americano australiano dell'editoria Rupert Murdoch per il 51% delle tv di Berlusconi? Non solo i titoli dei giornali italiani ma anche quello del «Financial Times» la danno come cosa fatta. C'è una conferma dai vertici della Fininvest: «Sì è tutto vero e si tratta di un'offerta interessante» dice Fedele Confalonieri. Che rivela anche una trattativa parallela in corso con una cordata alternativa di potenziali acquirenti internazionali composta dall'americana Time Warner il magnate della stampa tedesca Leo Kirch amico di Berlusconi e il principe saudita Wajid Ibn Abdulaziz già padrone di una fetta della Citibank e del Euro-Disney.

L'unico a distinguersi nel coro dei titoli sugli arrembaggi dall'estero all'impero tv Fininvest è stato il collega Alan Friedman che sul «Herald Tribune» anticipava una smentita della News Corporation di Murdoch ribadita poi con un comunicato da Londra e una smentita della Time Warner. Entrambi a precisare che non hanno fatto offerte ma si sono solo mostrati interessati a discutere.

Atti, in tal seguito la vicenda da tempo, conosca bene Murdoch, può aiutarci a sbrogliare i fatti?

Credo che i giornali abbiano esagerato a presentare la cosa come un fatto compiuto. Ecco come in realtà si sta svolgendo: «già nel settembre '94 quando Berlusconi era presidente del Consiglio la Fininvest si era rivolta ad una società di Londra specializzata in acquisizioni e fusioni la Morgan Stanley perché studiasse la possibilità di incorporare in una stand alone company le tre reti tv Canale 5 Italia Uno e Rete Quattro e la Publitalia con l'ipotesi che una quota restasse a Berlusconi un'altra venisse quotata in Borsa o ceduta in tutto in parte. Avevano fatto chiedere alla Arthur Andersen una valutazione di bilancio e su questa base avevano preparato un dossier da far circolare tra i potenziali investitori. Tre mesi fa circa sono venuti i primi contatti con i destinatari del dossier. E tra gli interessati c'è appunto il gruppo Murdoch che possiede giornali come il Times di Londra e il New York Post ma anche la quarta rete tv Usa la Fox. Gli studi emendati grafici della 20th Century Fox e reti tv via satellite in Europa (BSkyB) e in Asia (Start tv). Dal gruppo Murdoch mi hanno spiegato che hanno avuto contatti tecnici e non al vertice verbali e non per iscritto e che nel corso di uno di que-

sti scambi verbali che si è fatta la cifra di riferimento di 2,8 milioni di dollari (4.500 miliardi di lire). Che però non è un'offerta hanno tenuto a precisarmi ma la semplice indicazione del tetto massimo di impegno finanziario cui loro possono arrivare come informazione su cui basare gli studi ancora tutti da compiere. Da parte Fininvest la valutazione è di 7.500 miliardi cui l'acquirente dovrebbe aggiungere circa 1.800 per assumersi anche i debiti. E poi loro preferirebbero comunque una soluzione tipo quella che si prospetta con la cordata Time Warner Kirch Wald 35% a loro 35% in Borsa il resto sempre a Berlusconi.

Murdoch quindi è seriamente interessato. Sì ma dicono che è anche molto infastidito dal modo in cui si dà ormai in stadio avanzato una trattativa che non è neppure iniziata. Murdoch lo conosco da 10 anni. Mi ha sempre parlato della sua visione di impegno multi mediale a livello mondiale fondata su due gambe: i prodotti e una rete di canali di distribuzione. Credo che abbia azzeccato la formula vincente da qui alla fine del secolo. La sua è una visione molto lungimirante. Non a caso proprio un paio di giorni fa ha annunciato un accordo con il colosso americano della telefonia Mci per una joint venture che gli consentirà di distribuire programmi tv e informazioni via telefono. Parte dell'accordo è l'acquisizione da parte della Mci del 13,5% della News Corporation di Murdoch il che gli fornisce 2 miliardi di dollari cioè denaro fresco dello stesso ordine di grandezza necessario a portare eventualmente a fine l'operazione con Berlusconi.

Ma se queste idee di cessione delle tv sono in ballo sin dall'anno scorso, perché la cosa viene fuori in questa maniera, presentata come molto più avanzata di quel che è, solo ora, a poche settimane dal referendum? Non sarà, come suggerisce la «Lex column» del «Financial Times» di ieri, per influenzare l'esito del referendum? Io scommetterei che non ci sarà accordo con Murdoch o con altri prima del referendum. Certo che Berlusconi fa di tutto per permettere a Berlusconi di sostenere che non si è limitato a dichiarare a parole la volontà di separarsi dalle sue tv e sciogliere così il nodo dell'incorporabilità con la sua camera politica ma la sul serio si è dato da fare. Un altro possibile effetto è che se ci sono trattative così avanzate la gente può anche concludere-



Luciano Localiti

Da loro punto di vista l'Italia non è affatto la posizione strategica numero 1 anche se è un mercato potenzialmente molto importante soprattutto perché è sottosviluppato non c'è cavo non c'è ancora pay tv. È la politicizzazione della tv che ha deformato la prospettiva. Siamo sul piano mondiale all'inizio di una grande avventura televisiva che si svilupperà nel corso dei prossimi 5-10 anni. Nel 2000 in tutta l'Europa grazie alla rivoluzione digitale si potranno scegliere tra 50-60 canali e una quantità infinita di servizi. Non c'è solo l'intuizione di Murdoch. Altri protagonisti la Cnn tanto per fare un esempio hanno difficoltà in Italia perché manca il cavo. Sono convinto che se andassimo a rivedere la nostra conversazione di oggi da qui a 10 anni ci verrebbe da ridere e ci renderemmo conto di quanto sia angusta la polemica politica di oggi. Io sono convinto che la soluzione sia dare la massima libertà di scelta ai consumatori. Per la stessa ragione per cui continuo a dire che sarebbe meglio avere 10-15 Mediobanca anziché una.

Ma tu vedi un pericolo di occupazione delle tv italiane dall'estero? Guardi questi grandi gruppi raglionano su scala mondiale euro-

pea. Dal loro punto di vista l'Italia non è affatto la posizione strategica numero 1 anche se è un mercato potenzialmente molto importante soprattutto perché è sottosviluppato non c'è cavo non c'è ancora pay tv. È la politicizzazione della tv che ha deformato la prospettiva. Siamo sul piano mondiale all'inizio di una grande avventura televisiva che si svilupperà nel corso dei prossimi 5-10 anni. Nel 2000 in tutta l'Europa grazie alla rivoluzione digitale si potranno scegliere tra 50-60 canali e una quantità infinita di servizi. Non c'è solo l'intuizione di Murdoch. Altri protagonisti la Cnn tanto per fare un esempio hanno difficoltà in Italia perché manca il cavo. Sono convinto che se andassimo a rivedere la nostra conversazione di oggi da qui a 10 anni ci verrebbe da ridere e ci renderemmo conto di quanto sia angusta la polemica politica di oggi. Io sono convinto che la soluzione sia dare la massima libertà di scelta ai consumatori. Per la stessa ragione per cui continuo a dire che sarebbe meglio avere 10-15 Mediobanca anziché una.

Ma tu vedi un pericolo di occupazione delle tv italiane dall'estero? Guardi questi grandi gruppi raglionano su scala mondiale euro-

pea. Dal loro punto di vista l'Italia non è affatto la posizione strategica numero 1 anche se è un mercato potenzialmente molto importante soprattutto perché è sottosviluppato non c'è cavo non c'è ancora pay tv. È la politicizzazione della tv che ha deformato la prospettiva. Siamo sul piano mondiale all'inizio di una grande avventura televisiva che si svilupperà nel corso dei prossimi 5-10 anni. Nel 2000 in tutta l'Europa grazie alla rivoluzione digitale si potranno scegliere tra 50-60 canali e una quantità infinita di servizi. Non c'è solo l'intuizione di Murdoch. Altri protagonisti la Cnn tanto per fare un esempio hanno difficoltà in Italia perché manca il cavo. Sono convinto che se andassimo a rivedere la nostra conversazione di oggi da qui a 10 anni ci verrebbe da ridere e ci renderemmo conto di quanto sia angusta la polemica politica di oggi. Io sono convinto che la soluzione sia dare la massima libertà di scelta ai consumatori. Per la stessa ragione per cui continuo a dire che sarebbe meglio avere 10-15 Mediobanca anziché una.

Ma tu vedi un pericolo di occupazione delle tv italiane dall'estero? Guardi questi grandi gruppi raglionano su scala mondiale euro-

pea. Dal loro punto di vista l'Italia non è affatto la posizione strategica numero 1 anche se è un mercato potenzialmente molto importante soprattutto perché è sottosviluppato non c'è cavo non c'è ancora pay tv. È la politicizzazione della tv che ha deformato la prospettiva. Siamo sul piano mondiale all'inizio di una grande avventura televisiva che si svilupperà nel corso dei prossimi 5-10 anni. Nel 2000 in tutta l'Europa grazie alla rivoluzione digitale si potranno scegliere tra 50-60 canali e una quantità infinita di servizi. Non c'è solo l'intuizione di Murdoch. Altri protagonisti la Cnn tanto per fare un esempio hanno difficoltà in Italia perché manca il cavo. Sono convinto che se andassimo a rivedere la nostra conversazione di oggi da qui a 10 anni ci verrebbe da ridere e ci renderemmo conto di quanto sia angusta la polemica politica di oggi. Io sono convinto che la soluzione sia dare la massima libertà di scelta ai consumatori. Per la stessa ragione per cui continuo a dire che sarebbe meglio avere 10-15 Mediobanca anziché una.

Ma tu vedi un pericolo di occupazione delle tv italiane dall'estero? Guardi questi grandi gruppi raglionano su scala mondiale euro-

Ma chi l'ha detto che tassando i Bot pagano i ricchi?

VINCENZO VISCO

NEGLI ULTIMI MESI Fausto Bertinotti (e il suo partito) hanno individuato come argomento fondamentale di polemica le questioni fiscali. In particolare sui tre punti: la tassazione dei Bot, l'iniquità dell'imposizione indiretta, la «patrimonialismo». Analoghe posizioni sono state recentemente assunte anche dalla corrente della Cgil fondata da Bertinotti. La giustizia fiscale è apparsa quindi come un punto fondamentale nella strategia di Rifondazione e della sinistra sindacale. Proprio per questo le tre questioni meritano di essere esaminate con attenzione e serietà per evitare confusioni e impostazioni puramente propagandistiche.

La tassazione dei Bot cavallo di battaglia durante la campagna elettorale del 1994. In via di principio la richiesta è ineccepibile: non c'è motivo infatti per tassare in modo differenziato redditi di eguale ammontare ma di diversa natura. Tuttavia la realtà è alquanto più complicata. Infatti a) i Bot sono già tassati sia pure con aliquota ridotta e se si tiene conto degli effetti dell'inflazione l'incidenza sul rendimento reale risulta considerevolmente superiore al modesto prelievo del 12,5%. b) un eventuale aumento delle aliquote sarebbe sostanzialmente un aumento dei tassi di interesse in misura tendenzialmente pari a quella necessaria a mantenere invariato il rendimento reale netto, sicché nulla (o quasi) cambierebbe per lo Stato che è contemporaneamente erogatore degli interessi e percettore delle imposte (partita di giro) e neppure per i contribuenti. c) un adeguamento dell'imposizione sarebbe tuttavia utile perché consentirebbe di uniformare il trattamento fiscale di tutti i redditi di capitale, che oggi è molto diseguale proprio a causa (e con la scusa) della minore tassazione delle obbligazioni pubbliche. È per questo motivo che per tutti gli anni 80 la sinistra ha chiesto con insistenza in Parlamento una modifica della imposizione sui redditi di capitale (per motivi di efficienza e razionalità ben più che per motivi di equità (e ben consapevole che per i contribuenti possessori di Bot poco sarebbe cambiato)). d) la situazione è tuttavia radicalmente mutata negli ultimi 5-6 anni. Non bisogna dimenticare infatti che in questo periodo 1) è stata realizzata la piena liberalizzazione dei movimenti dei capitali che rende impossibile portare le imposte italiane a livelli superiori a quelli degli altri paesi pena immediato trasferimento dei capitali italiani all'estero e che ogni ipotesi di controllo di tali movimenti è oggi preclusa o molto difficile e probabilmente inefficace. 2) gli altri paesi europei hanno conseguentemente adottato le loro aliquote su questi redditi secondo una logica di competizione fiscale cui è difficile sottrarsi. 3) il debito pubblico si è quasi raddoppiato, sicché sarebbe certo l'instaurazione di una imposta finanziaria se si seguisse la via proposta da Bertinotti. La realtà può non piacere, ma non può essere ignorata e rimossa. L'unica soluzione possibile è battersi per un coordinamento a livello europeo su queste materie con l'obiettivo di (ri)portare la tassazione sui redditi di capitale a livello adeguato. Vi è da augurarsi che il prof. Monti particolarmente sensibile in materia voglia e possa farsi interprete in sede europea di questa esigenza di razionalità ed equità.

Le imposte indirette storicamente alla fine del 800 e nei primi decenni del 900 il movimento operaio è stato fieramente avverso alle imposte indirette che spesso assumevano le sembianze dell'imposta sul macinato sul sale ecc. Viene oggi riproposta quell'antica polemica in condizioni del tutto diverse. Infatti a) le moderne imposte indirette come l'Iva possono essere (e spesso già sono) rese progressive rispetto sia ai consumi individuali e familiari che al reddito: è sufficiente discriminare le aliquote in relazione ai beni. Per esempio un Iva con due aliquote una sui beni necessari e un'altra più elevata sugli altri beni inciderebbe molto più sui «ricchi» che non sui «poveri». b) imposte di consumo che colpissero beni di lusso «dovrebbero» - mi auguro - non sollevare obiezioni. c) altre imposte indirette quali quelle sugli oli minerali o i tabacchi sono invece probabilmente proporzionali o regressive. esse tuttavia si giustificano oggi sulla base del perseguimento di finalità ecologiche o di tutela della salute che ormai tutti sembrano condividere. d) infine nella situazione attuale italiana visto come funzionano le nostre imposte sul reddito viste l'evasione l'elusione l'erosione esistenti l'impossibilità di tassare adeguatamente i Bot e i redditi da capitale ecc. è molto probabile che le imposte indirette siano nel complesso più eque delle dirette. La sarebbe auspicabile una riflessione non ideologica su questo punto.

La patrimoniale è l'ultima proposta di Bertinotti. In proposito sarebbe opportuno anche solo per avviare una discussione chiarire preliminarmente alcuni punti a che patrimoniale si riferisce Bertinotti: una annuale (ordinaria) o una straordinaria che non sarebbe possibile pagare col reddito prodotto dal patrimonio? Nel primo caso essa esiste già e colpisce gli immobili, le imprese, i fondi di investimento, sia pure in modo distorto e con aliquote di verse. La richiesta è di razionalizzare queste imposte uniformando le aliquote, aumentarle differenzialmente o cosa? Nel caso invece che si opti per la seconda soluzione (ipotesi presente nella teoria finanziaria) come dovrebbe essere strutturata l'imposta? Quanto gettito dovrebbe fornire? 50.000 miliardi o 100.000 miliardi? Se con la patrimoniale si volesse risolvere una volta per tutte la questione del debito pubblico è facile calcolare che il prelievo dovrebbe ammontare a non meno di 500.000 miliardi. Dove e come prelievarli? In una economia aperta, con mercati dei capitali integrati quali sarebbero gli effetti di un tale prelievo sui tassi di interesse, sui movimenti dei capitali, sulle prospettive di crescita del paese? Sull'occupazione? Un prelievo di minore ammontare avrebbe peraltro tutti gli effetti negativi indicati. Inoltre chi pagherebbe? La ricchezza nazionale è infatti composta per circa la metà da fabbricati (3 milioni di miliardi) e per l'altra metà da terreni, depositi, imprese, obbligazioni, beni di lusso, quadri, gioielli ecc. E poi c'è il debito pubblico. Non crede Bertinotti che il rischio dell'operazione sarebbe quella di limitarsi di fatto ad una megaimposta sulle case, unita ad una cancellazione di parte del debito pubblico? E sicuro che sarebbero i ricchi a pagare?

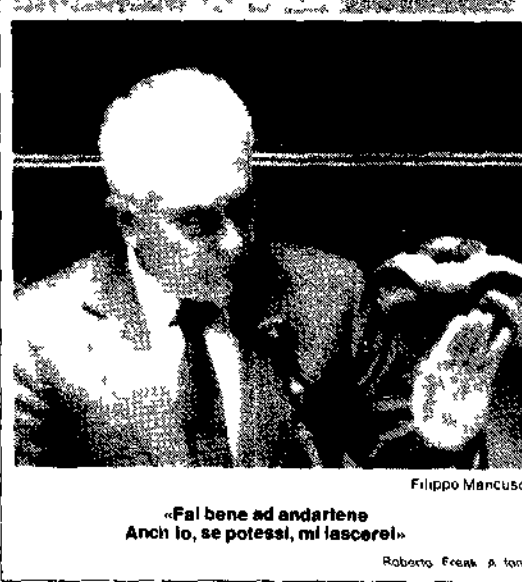
Se l'unico giornalista straniero ad avere anche un'esperienza di prima mano con il programma «Money Line» che conduce su Rai 3. Come sta andando? Siamo in onda da quasi 10 settimane. Certo abbiamo «sentito» della situazione politica. Le tribune politiche per le regionali ci hanno costretto a sfiorare la fascia oraria spostando la trasmissione a mezzanotte e riducendola da 50 a 30 minuti. Ma quando abbiamo ripreso alle 23.30 abbiamo focalizzato il punto di 1.400.000 spettatori. Peccato perché si tratta di una trasmissione che cerca di parlare alla gente stufa dei soliti discorsi delle questioni che riguardano le loro tasche. E sono compiaciuto che riconoscimenti ci vengano da tutte le parti: da Dini a Prodi allo stesso Confalonieri.

DALLA PRIMA PAGINA Non può restare chi cerca lo scontro

È in discussione l'errore. E in discussione l'obiettivo condizionato dal contenuto concreto di atti giudiziari. Ed è in discussione il rapporto tra governo e maggioranza parlamentare, perché negli nostri democrazie non esistono ministri autoriferenti. La legittimazione di un ministro sta nel osservanza del programma di governo e dell'indirizzo della maggioranza. Quando si è solo gravemente l'uno e l'altro ci si correge, o si lascia. Non ci sono alternative. Questi quattro fra istituzioni fa parte di uno dei capitoli più gravi della storia politica che abbiamo alle spalle. Il blocco del sistema determinato dal bipolarismo ha portato l'uscita di ogni forma di responsabilità politica da parte delle trazioni in maggioranza. L'irresponsabilità politica infatti avrebbe potuto comportare un cambio di maggioranza. Conseguentemente ogni responsabilità è diventata giudiziaria e si è cercata sulle Magistrature un «carico» enorme.

quando tutte le forze presenti in Parlamento saranno capaci di riconoscere in alcuni valori nazionali comuni e di riconoscerli e avvertirli come antagonista o non come nemico. La costruzione di questa normalità deve vedere impegnati tutte le forze presenti in Parlamento. Ma poiché è necessario impedire confusioni tra questo patto per la democrazia ed eventuali «spalti di governo» è necessario che siano coinvolte prima di altre quelle forze come il Pds e l'Alleanza nazionale che per la differenza della loro struttura ideologica e per l'incompatibilità dei loro programmi non potranno quindi trasformare il «patto per la democrazia» in un patto di comodo.

È il proposito che si esige in questa Patrimoniale. «Money Line» ha lo spostato positivamente e costerà anche altre personalità politiche come Alberto Mantovani e Pierluigi D'Alagni. C'è poi un'occasione di senso: la giunta interministeriale. Bisogna far presto con un grande governo davanti al paese. La pace istituzionale nel futuro Parlamento è il frutto delle posizioni di qui dunque e ce ne sono.



Filippo Mancuso

«Fai bene ad andartene Anch'io, se potessi, mi lascerei»

Roberto Frani A. Ioni

Unità logo and editorial information including names like Walter Veltroni, Giuseppe Colaninno, Antonio Zito, Giancarlo Bonelli, Marco Damico, Pietro Spataro, Antonio Bernini, Alessandro Delfino, Elisabetta Di Pisco, Simona Marchini, Amato Mattia, Giuseppe Mura, Claudio Montaldo, Ignazio Ripani, Gianluigi Seravati.

BUFERA SULLA GIUSTIZIA.

Dopo le critiche il Guardasigilli licenzia i collaboratori Gesto senza precedenti, gravissima crisi al ministero

«Solo accuse ingiuste nei nostri confronti»

I magistrati ispettori generali del ministero della Giustizia più volte chiamati in causa con accenti ingiustamente critici sia in sede istituzionale che in commenti giornalistici, in occasione delle note e recenti iniziative del ministro della Giustizia, intendono esprimere la loro profonda amarezza per i dubbi avanzati sulla loro capacità e dignità professionale nonché sulla serenità ed obiettività di giudizio nel loro operato...



Alcuni degli ispettori ministeriali inviati alla Procura di Milano. Sopra, Mancuso, a destra, Borrelli

Vincenzo Nardi: «Che grande delusione non lo meritavamo»

ROMA Vincenzo Nardi è uno dei quattro ispettori mandati a Milano dal ministro Alfredo Biondi. Un componente di quella équipe che con un laconico comunicato stampa il ministro della Giustizia Filippo Mancuso ha prima sfiduciato e poi rimosso. È stata una giornata infernale la sua e quella dei suoi colleghi...



Quello con il quale Mancuso annunciò la sua destituzione e quella dei suoi colleghi dal servizio ispettivo del ministero...

Ripeto non conosco quel comunicato

Glielo leggo: «...Il ministro ha stabilito che siano restituiti agli uffici giudiziari i magistrati in servizio all'ispettorato generale...»

Semberebbe proprio di sì. Se questo è il comunicato si siamo stati destituiti

Come ha vissuto l'esperienza di ispettore a Milano? Si è sentito «invidiato», come ha detto il ministro?

Non so che cosa dire preferisco non parlare. Le chiedo scusa ma in questi casi è meglio non agguagliare altro. Si rischierebbe di fare altri danni

Qual è il suo stato d'animo in questo momento?

Sono amareggiato molto amareggiato. Il mio stato d'animo è di delusione e di profonda amarezza

Quando da magistrato accettò di passare nel servizio ispettivo quali erano le sue aspettative, cosa pensava di poter fare?

Pensavo grosso modo le cose che pensa un giovane quando decide di fare il concorso in magistratura dare una mano alla giustizia lavorare per il Paese. Ecco gli stessi sentimenti nutriti quando mi proposero di svolgere questa nuova funzione...

Pensa che queste sue aspettative sono state tradite?

Noi non facciamo dire. Le chiedo scusa ma in questo momento provo solo una profonda amarezza. Credo che sia comprensibile questo atteggiamento

Adesso cosa farà, lunedì vedrà i suoi colleghi? Stabilirà una linea di condotta comune?

In questo momento mi sento solo amareggiato e confuso. Ho appreso notizie così delicate dal comunicato stampa che lei mi ha letto e non mi pare il caso di fare programmi per il prossimo futuro. Armeremmo i muscoli

□ E.F.

Mancuso «caccia» gli ispettori. Gli 007 protestano, il ministro li «dimette»

Licenziati attraverso un dispaccio di agenzia dal loro ministro. Questa la risposta riservata da Mancuso alla lettera con la quale gli ispettori si dicevano amareggiati per il trattamento riservato loro dal Guardasigilli in pieno Senato...

Insomma i tentativi di trovare una soluzione al «problema politico» costituito dal Guardasigilli facendo fare a Mancuso un passo in dietro che eviti di mettere nei guai l'intera squadra di Dini sembrano destinati ad andare a gambe all'aria. Per tutta la giornata di ieri si era tentato di convincere il ministro a dare segni di buona volontà...

che non ha precedenti, nessun ministro era arrivato a tanto», commenta Mario Almerighi presidente del Movimento per la giustizia. «Di fronte alla dignitosa e serena presa di posizione degli ispettori il ministro non ha saputo far altro che allontanarli dal loro ufficio dimostrando ancora una volta di muovere da una opinione preconcetta che lo conduce a scontrarsi con chiunque non sia disposto ad avallare una sua concezione priva di sostegno nei fatti».

la patente di ragazzini ai magistrati che avevano espresso giudizi positivi su Borrelli e colleghi definendo le inchieste su Tangentopoli «una pietra miliare nella storia della giustizia in Italia». Nella sostanza l'aveva sfiduciato annunciando pubblicamente che per il secondo round del match avviato con i giudici di Milano avrebbe fatto a meno di loro e li avrebbe sostituiti. Perché nella sostanza non aveva fatto fino in fondo il loro lavoro e perché di questo si è convinto il ministro i giudizi lusinghieri espressi sull'operato del pool di mostravano che gli 007 si erano lasciati intimidire da Borrelli, D'Ambrasio, Colombo e Davigo. Intimidazioni che gli ispettori avevano negato. Un lavoro d'indagine lasciato a metà quindi.

Dinacci prende le distanze

È in massima parte mancato nella prima fase dell'ispezione, forzatamente o meno l'accertamento e il taglio dovuto», accusava il ministro in pieno Senato. Frasi che avevano mandato su tutte le fune gli 007 del ministero ma non evidentemente Ugo Dinacci il loro capo che ieri sera ha diffuso una nota che prende le distanze dai colleghi precisando di non essere a conoscenza della lettera dei suoi contenuti.

NINNI ANDRIOLO

ROMA I quindici ispettori gli fanno sapere per lettera che sono amareggiati per come li ha trattati pubblicamente e che stanno valutando la possibilità di lasciare il loro incarico? Lui subito dopo comunica alla stampa che li ha già destituiti. «In data odierna il ministro ha stabilito siano restituiti agli uffici giudiziari magistrati in servizio all'ispettorato generale già facenti parte dell'équipe che svolse la prima fase dell'inchiesta presso gli uffici inquirenti di Milano».

questo ministro crede di poter fare di testa sua senza ricordarsi che ricopre la sua carica perché c'è una maggioranza che gli ha dato una fiducia che gli può togliere in qualunque momento si sbaglia di grosso», commenta a caldo il presidente dei senatori progressisti Cesare Salvi. «Si tratta di una conferma ulteriore della mancanza di senso di equilibrio e di una certa tendenza all'autoritarismo che fa apparire Mancuso come un cattivo ministro», ribatte il presidente del comitato di controllo per i servizi segreti Massimo Bruhi. Mentre Luigi Berlinguer capogruppo progressista a Montecitorio afferma che «Mancuso ha aggravato ulteriormente la sua posizione già sensibilmente compromessa dal suo discorso al Senato prendendo la strada della ripresa del conflitto tra i poteri».

Il problema politico

Ieri mattina Cesare Salvi si era in contatto con il presidente del Consiglio per discutere del «caso» e aveva trovato il capo del governo fiducioso nella possibilità di convincere il suo ministro che il bene della giustizia e della patria non passa attraverso una nuova offensiva contro Francesco Saverio Borrelli e i suoi colleghi. Poi ieri sera la doccia fredda che rigetta sul piatto il «problema politico» rilanciando la possibilità di una mozione di censura e di indirizzo da discutere alla Camera e al Senato e che Dini potrebbe accogliere nel corso di un suo intervento in aula.

«Quella di Mancuso. Una misura insomma il ministro aveva dato

«Noi giudici vittime di mine vaganti»

«Una delle solite mine che si abbattono sui magistrati che compiono il loro dovere» è stata definita l'azione del ministro della Giustizia Filippo Mancuso nei confronti del pool «Mani pulite» da Libero Mancuso, Presidente della prima Corte di Appello di Bologna, intervenuto ieri alla Camera del Lavoro di Milano al convegno su «Poteri occulti e ristrutturazione del sistema italiano». «È consentito a un ministro - si è chiesto Mancuso - invadere in questo modo il principio costituzionale della separazione dei poteri, quando gli ispettori non avevano rilevato nulla che consentisse un intervento disciplinare? E chi è avvenuto dopo che i rappresentanti di Forza Italia nel Csm avevano impedito che fosse resa pubblica la relazione degli ispettori favorevole al pool in apertura del convegno, Giancarlo Colombo, magistrato del pool «Mani pulite», era intervenuto, lasciando una relazione (firma tuttavia alla primavera '94) e spiegando di non poter rimanere per sopravvenuti impegni di lavoro. «Più andiamo avanti e più il lavoro per noi aumenta», ha detto dai microfoni.

Giovanni Galloni: «Cose mai viste, nemmeno negli anni bui della Repubblica»

«Una decisione inaudita, sconcertante»

«L'atteggiamento del ministro Mancuso e senza precedenti. Ha sfiduciato gli ispettori poi li ha dimissionati. Fino a questo punto non si era mai arrivati neppure nei periodi più bui dell'attacco alla magistratura». Giovanni Galloni vicepresidente del Csm dal '90 al '94 non nasconde il suo sconcerto. «Gli ispettori hanno ragione su tutta la linea» Mancuso deve dimettersi. «Non tocca a me dare suggerimenti ma un ministro risponde al Parlamento».

chiara sfiducia nei confronti degli ispettori che per mesi hanno lavorato a Milano scindendo magistrati raccogliendo atti e testimonianze facendo un lavoro duro e scrupoloso.

Una doppia delegittimazione, quindi, prima il pool milanese, poi gli ispettori

A questo punto parlerà più di una delegittimazione degli ispettori. «In questo caso si ha una delegittimazione che è stata fatta dal pool milanese e che è stata fatta dal ministro. Sono stati sfiduciati e licenziati i magistrati che per un periodo di tempo hanno lavorato a Milano».

Il ministro Mancuso è stato sconfessato dai partiti che sostengono il governo e dallo stesso Presidente Dini. Dovrebbe dimettersi?

«Non tocca a me dare suggerimenti di questo tipo. Dico solo che se c'è un ministro che in un punto di vista della

legittimazione costituzionale il ministro ha il potere di disporre ispezioni. Egli è però sempre un membro del governo e come tale il suo operato è soggetto al giudizio politico del Parlamento.

Il ministro Mancuso ama sottofondo sempre il suo ruolo di tecnico

È bene ma non può dimenticare di essere un ministro come tale, responsabile di un governo e di una maggioranza parlamentare. A differenza di un magistrato svolge una funzione politica giudicabile dal Parlamento.

Situazione drammatica, quindi?

Situazione difficile, questo sì. È un fatto che è difficile non scriverci sopra i problemi. Nel caso di conflitto tra il ministro Mancuso e il pool di Milano non drammatizzare significa avere l'efficienza che il ministro dispone. Le ispezioni non sono un consiglio superiore della magistratura cui spetta l'ultima parola. Per il momento lo suggerirei al Csm di insistere su un punto: le ispezioni non possono e non devono mai entrare

nel merito della funzione giurisdizionale.

Il ministro Mancuso ha però una scarsa considerazione del Csm che considera troppo politicizzato.

Questo è un errore, non è vero. Se c'è un organismo che non merita di essere considerato politicizzato è proprio il Consiglio superiore della magistratura. Nei quattro anni di esperienza fatti a Palazzo dei Marscialli ho visto che quando c'era da prendere decisioni importanti le differenze politiche venivano messe da parte e accantonate per rispondere esclusivamente alla funzione istituzionale.

Perché proprio le procure più impegnate sul fronte della lotta alla corruzione (Milano) e ai rapporti tra mafia e politica (Palermo) sono di nuovo nel mirino? Perché per questi magistrati sembra non esserci mai pace?

Questa è una domanda abbastanza ingenua. Ci sono inchieste e procedimenti che hanno una significatività rilevante politica. Tutto

ciò determina una grande attenzione nei confronti di queste due procure. Ma ripeto non drammatizzare la situazione perché l'atteggiamento del ministro non porta mai a nessun risultato in sede disciplinare se non è convalidato prima di tutto dall'azione di accertamento che fa la procura generale e poi da quello che è il giudizio del Csm.

Che è ancora un baluardo a difesa dell'autonomia dei magistrati?

Non parlerei di baluardo. Il Csm è l'organismo che la Costituzione ufficialmente considera l'organo base fondamento della tutela e dell'autonomia della magistratura. Credo che sia un grosso attentato a un ordinamento costituzionale e di libertà di un paese l'attacco che è stato ordito e che viene ordito contro l'organo di autogoverno dei magistrati.

Lei ne sa qualcosa.

Certo. Su questo versante durante i miei quattro anni di vicepresidenza ho avuto più di una esperienza. Ma come allora difesi il mio Csm difendendo l'autonomia dei magistrati dico che oggi bisogna difendere l'autonomia di questo consiglio. È l'unico modo per battere il rischio di un imbarbarimento istituzionale.



ROMA Giovanni Galloni è stato vicepresidente del Csm in uno dei periodi più caldi del conflitto tra potere e magistratura. 1990-1994. Palazzo dei Marscialli era una sorta di fortino assediato e non è un modo di dire. Visto che una volta Cassiga fece presidiare tutta piazza Indipendenza dai carabinieri. Suoi più deboli procebbisti si caricavano per difendere. Agostino Corda è allora procuratore di Palermo e gli atti di chi del ministro Claudio Martelli che non mi pare necessariamente quel procuratore dall'uscita

dura e lo subissava di ispezioni. Ieri come allora. Cambiano i protagonisti ma il film è sempre lo stesso.

Presidente Galloni, il ministro Mancuso ha «dimissionato» gli ispettori mandati a suo tempo ad indagare sulla procura di Milano

Che dire. L'atteggiamento del ministro Mancuso è senza precedenti. Il pensiero di averci visto tutto mi sconcerta. Fino a questo punto non si era mai arrivati neppure

nel periodo più duro di un rapporto tra potere e magistratura.

Pochi minuti prima di essere destituiti, gli ispettori avevano minacciato di dimettersi se il ministro avesse disposto una nuova ispezione a Milano

Gli ispettori hanno ragione. Riguardo al vicenda è su tutta la linea. Lo ripeto in questi vicende. L'atteggiamento del ministro è senza precedenti perché nel momento in cui sulla stessa questione si ridefinisce una nuova ispezione del fatto di



**L'ITALIA E LA TRANSIZIONE.**

Visita a Torino: «Così ho rincuorato un deputato di Fi...»  
Richiamo alla solidarietà a un convegno sugli «esclusi»

# Scalfaro: «In politica non si improvvisa»

## La «lezione» del presidente

■ TORINO. Signori, la politica è una cosa seria. E non ci si improvvisa politici o statisti: servono pazienza, capacità, spirito di servizio, saldezza di principi, senso dello Stato e della comunità. Non basta saper fare un mestiere, per governare bene. Serve un «quid» in più, fatto di esperienza e di passione civile. Ecco Oscar Luigi Scalfaro nella piccola sala del consiglio comunale di Torino. Lui politico navigato, accusato dai suoi detrattori di essere la quintessenza della politica prima repubblica, fa in toni sommessi una piccola lezione di vita e di politica che contiene una dose di bonario compiacimento. Chi aveva pensato che bastasse applicare allo stato le regole del marketing, sta passando le sue difficoltà e lui è pronto a dargli un consiglio e un suggerimento nell'interesse comune. In fondo Torino, «storicamente culla del senso dello Stato», è il posto giusto per farlo. E così Scalfaro racconta un emblematico incontro avvenuto proprio due giorni fa al Quirinale con un parlamentare che non conoscevo, di un gruppo politicamente nuovo nel parlamento. Chi era costui? Si tratta, così si appura nel giro di pochi minuti, di Alberto Di Luca, l'ex tesoriere di Forza Italia, e membro della commissione difesa, ma soprattutto è un imprenditore disilluso dalla sua breve esperienza politica. Che, racconta il capo dello Stato, ha spiegato così a Scalfaro i suoi drammi: «Io sono qui (in parlamento ndr) ma a volte mi vengono delle desolazioni enormi, perché io avevo un'attività imprenditoriale, studiavo cose, impegnavo uomini e denaro e alla fine avevo risultati. Io qui ce la metto tutta per imparare e impegnarmi, ma non vedo risultati. Ogni tanto mi trovo proprio spaesato...».

Eccola la piccola lezione del capo dello Stato: «Gli ho detto - racconta Scalfaro - di distinguere tra gli stati d'animo. Anch'io a suo tempo misi da parte quello di magistrato, dove si indagava, si cercava la verità e poi si produceva la sentenza. La politica ha altre arca-

La politica si fa sui «principi», si basa sullo spirito di servizio, ma è materia in cui non si improvvisa: servono qualità specifiche, pazienza, capacità di mediazione. È la lezione di Oscar Luigi Scalfaro che a Torino rivela un emblematico incontro al Quirinale con un imprenditore-deputato di Forza Italia. «Era desolato e gli ho spiegato...». L'assunto serve per lanciare l'appello a un comune sentire sulle regole. Nel pomeriggio elogio della solidarietà.

DAL NOSTRO INVIATO  
BRUNO MESERENDINO

te, ha bisogno di una grandissima convinzione sui principi, ma anche di una grande disponibilità a servire. Allora, con la mia anzianità le dico che quegli stati d'animo, se lei rimarrà 50 anni in politica, li avrà sempre. Sono momenti difficili, faticosi, ma questo popolo che abbiamo l'onore di rappresentare merita che si paghi qualcosa anche di dentro, di quel pagare che non si vede e che a volte è il prezzo maggiore. Si paga per questo senso degli altri, della comunità, per il senso dello Stato...». Annunciano il sindaco Castellani, Luciano Violante, Norberto Bobbio e molti parlamentari piemontesi presenti. Insomma, come Scalfaro già disse ad Agrigento, in politica i fatti personali, come i rospi, si ingoiano. Nulla di irridente per il deputato Di Luca. Per lui Scalfaro ha parole di comprensione. La lezione è nelle cose, nel richiamo all'arte difficile della politica, intesa come capacità di ascolto e di mediazione, fatta di pazienza e non di interessi personali.

L'apologo serve a introdurre e sviluppare un tema cui il capo dello Stato tiene molto. È il tema della «concordia» e del «bene comune», dell'autonomia e della responsabilità: «parole che a furia di dirle, sembrano aver perso luce, calore e forza...», ma che per Scalfaro, anche nella fase contingente significano cose precise. Significano «una base comune», nella vita collettiva, un'unità di valori, al di là delle differenze politiche. Significano la possibilità di regole comuni che garantiscano la vita collettiva

al di là della legge delle maggioranze politiche. E in tempi di contrapposizioni su un tema sociale cruciale come quello delle pensioni, l'appello alla responsabilità e al senso del bene comune che altro può essere se non l'invito, emblematicamente rivolto a Torino, a far prevalere l'interesse generale? E chissà, l'invito, che è in fondo un appello di pacificazione, può valere anche per le ultime vicende politiche su cui pure Scalfaro evita accuratamente di soffermarsi. Ad esempio lo scottante caso Mancuso e la telenovela dei referendum, che il Quirinale, nell'ottica dell'interesse comune e delle regole, vorrebbe di certo evitare.

Del resto, nel pomeriggio, Scalfaro interviene a un convegno organizzato dall'Istituto San Paolo su «la società degli esclusi: nuove strade della solidarietà», dove non manca di lanciare richiami forti sui temi sociali. Prende spunto dalle parole di Don Mazzi, oratore al convegno, e ricorda che «gli umili hanno diritti scelti, ma non vissuti e che di chi ha bisogno o soffre bisogna valorizzare «la parte viva, che ha capacità di reazione», ringraziando di quest'opera gli umili che hanno aiutato in silenzio e spesso senza riconoscimenti. E poiché la politica ha bisogno di mezzi, bisogna ricordare, dice il presidente, che «la moneta è un mezzo che serve all'uomo o non serve a nulla». «Le guerre hanno le armi», dice il capo dello Stato, ma ricordiamoci che «c'è anche una violenza della moneta».



Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro

Alberto Pais

### Prc, «Bertinotti sbaglia» Via il segretario toscano

Al primo di aprile toccò a Nicola Manca, il segretario della federazione di Firenze, costretto a lasciare l'incarico perché sfiduciato dai bertinottiani. Oggi è la volta del segretario toscano di Rifondazione comunista, Carlo Paolini. La procedura è diversa, ma la sostanza è la stessa: Paolini si è dimesso perché in forte dissenso con la segreteria nazionale sul giudizio sulla manovra economica del governo, sulle pensioni e sulla sicurezza politica. Già marcata all'inizio della campagna elettorale, la polemica anti-Bertinotti si è diffusa a macchia d'olio proprio dove Rifondazione è più forte (11%), ma il dissenso è in crescita anche nel Lazio e in Campania dove, secondo quanto ha annunciato ieri lo stesso Paolini, starebbero per dimettersi i segretari regionali. Appena Paolini si è dimesso il direttivo regionale lo ha subito sostituito con il bertinottiano doc, Luciano Ghelli, già candidato alla presidenza della Regione toscana. A giudizio del segretario toscano del Pds, Guido Sacconi, Rifondazione sta mutando natura rispetto all'atto originario di nascita e questo contribuirà a chiarire il dibattito all'interno della sinistra.

Violante: «Un patto sulle garanzie». La risposta di Fini: «Si può fare»

## Pds-An: riparte il dialogo a distanza

### Elezioni suppletive Oggi si vota a Ravenna e Cosenza

Confronto diretto Pds-Pri, oggi, a Ravenna, nelle elezioni suppletive per un seggio della Camera dei deputati vacante a seguito della morte, nel febbraio scorso, del dirigente nazionale e parlamentare della Quercia, Davide Visani, eletto il 27 marzo del '94, con 56.354 voti, pari al 61%. I candidati in lizza sono solo due: Elsa Signorino (Pds, ex ministro degli Interni) e l'indipendente del Pri Ezio Fedele Brini. Il polo di centro destra non ha candidato in lizza, non essendo riuscito a raccogliere, nel collegio interessato, le 500 firme necessarie alla presentazione della candidatura. Si vota anche a Cosenza - per la terza domenica consecutiva - per sostituire il senatore progressista Carmine Garofalo, deceduto. In lizza Massimo Valtiri (centrosinistra e Rifondazione), Vittorio Zupo (F.I.) e Franco Petramela (con una lista fal-da-te).

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. «Un patto sulle garanzie? Sì, si può fare», risponde Fini a Violante. Così, fra An e Pds riprende quel «dialogo a distanza» avviato prima delle regionali e poi bruscamente interrotto dalla campagna elettorale. Ora di campagna ce n'è un'altra, quella per i referendum, e non è detto che il dialogo continui. Però, a differenza di un mese fa, le diversità ci sono. La prima è che il «polo» ha perso le elezioni regionali e non è più così sicuro di vincere le politiche. La seconda, e conseguente, è che la voglia di rinviare lo scioglimento della Camera oltre l'autunno prende piede ogni giorno di più. La rinata discussione sulle «regole» si colloca in questo contesto. E si configura, di fatto, come la «piattaforma programmatica» del «partito del non-voto». Partito trasversale, e in gran parte sotterraneo: ma pronto a scendere in campo, se e quando sarà necessario.

Il Ccd, che del «patto costitutivo» è stato fra i primi a parlare, coglie l'occasione al balzo. Casini rilancia: «Aprire la stagione delle regole e porre al centro un nuovo patto costitutivo fra i partiti non ha niente a che fare con le vecchie

pratiche consociative», premette. Poi chiede di allargare il dialogo «anche a Rifondazione comunista», ripropone l'idea di un'assemblea costituente e, come se non bastasse, non esclude «l'idea di un governo istituzionale, che non è poi così peregrina come potrebbe sembrare». D'Onofrio, «dottor sottile» del Ccd, prospetta invece tre ipotesi: che la Camera approvi una «risoluzione» da far valere nella prossima legislatura, che si «preveda esplicitamente» una Costituente o, infine, che «in questa legislatura si definiscano le nuove norme costituzionali». È quest'ultima l'ipotesi che D'Onofrio sembra preferire. Anche se (o proprio perché) «in questo caso è evidente che non si potrebbe certo votare a ottobre».

L'apertura di Fini al Pds non precisa nessun orizzonte temporale. Il leader di An, cioè, si guarda bene dal mettere in discussione la data del voto. Che, per il «polo», resta ottobre. Tuttavia, la disponibilità a discutere di regole suona come il primo, piccolo «strappo» da Berlusconi: come il primo passo di quel «passaggio dalla propaganda alla politica» che Fini aveva raccomandato a sé e al «polo» all'indomani della sconfitta elettorale. Resta naturalmente da vedere come risponderà Berlusconi. Le prime reazioni tradiscono imbarazzo e fastidio.

Se Previti si chiede polemicamente «se queste proposte hanno contenuti di autentica serietà, o se son fatte per coprire per un giorno i giornali», Ferrara mette apertamente in guardia Fini dalla «persistente doppiezza propagandistica del Pds» e, soprattutto, dal rischio di «confinare dalla discussione sulle regole alla rinascita del consociativismo politico». La verità è che Forza Italia teme che la situazione possa sfuggire di mano a Berlusconi. Ferrara lo dipinge ora come «il primo ad intervenire sul tema delle regole», e così fa Previti. Al contrario, potrebbe succedere sulle regole ciò che è già successo sulle pensioni: rimosso l'ostacolo Berlusconi da palazzo Chigi, la politica riprende i suoi spazi e gli accordi si dimostrano possibili.

Intanto Violante incassa il «sì» di Fini con visibile soddisfazione, ma anche tiene a precisare che «la mia proposta è un'intesa sul sistema delle regole, non sul governo». Insomma, non ci sono «governabilità» nei piani di Botteghe Oscure. E i tempi devono essere «rapidissimi». Perché ottobre resta, almeno fino all'1 giugno, la data più probabile per le elezioni.

**NUOVO TG3 DEL MATTINO.**

**DEDICATO A CHI PIGLIA PESCI.**



Da domani il nuovo Tg 3 Mattino vi aiuterà ad aprire gli occhi su tutto ciò che è necessario sapere prima di uscire di casa: i fatti della politica interna ed estera, i titoli di borsa e quelli dei quotidiani in edicola, le notizie di cronaca e le condizioni meteorologiche delle principali città del mondo. Dal lunedì al venerdì, dalle 6 alle 8.30, Tg 3 Mattino: l'unica sveglia che fa venire davvero voglia di alzarsi.



INTERRUZIONI IN TV.

L'11 giugno alle urne per modificare la legge Mammi. Fellini il primo a battersi contro le interruzioni nei film



«Non si spezza una storia»

Cinque anni dopo si vota: referendum numero 11

«Non si spezza una storia, non si interrompe un'emozione»: cinque anni dopo, quello slogan e quella battaglia culturale, a chiedere di arginare la pubblicità in tv è ora un referendum promosso dal mondo dell'associazionismo. Scheda marrone, numero 11: votando «sì» si chiede di impedire che troppi spot interrompano film e opere teatrali in tv. Che la pubblicità sia finalmente trasmessa (come dice la normativa europea) solo negli intervalli.

SILVIA GARABOIS

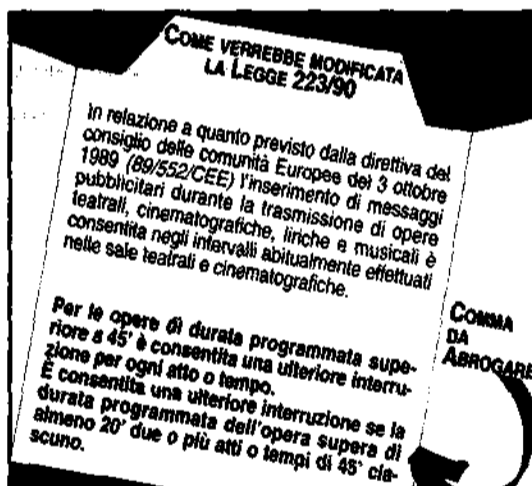
ROMA. «Non possiamo continuare a ricevere schiaffi, sputi in faccia e insulti. Non possiamo continuare a subire queste aggressioni, questa ribalderia barbara. Non ci debbono più essere interruzioni pubblicitarie nei film: tanto impeto e tanta durezza sono firmati Federico Fellini. Era il 1990. Qualche anno prima il regista voleva promuovere un referendum, insieme ad altri registi, perché gli spot non straziassero più i loro film. Poi, nell'89, era arrivata la direttiva Cee, battezzata «Tv senza frontiere», che in materia di spot è esplicita: un'interruzione ogni 45 minuti. Gli autori e il pubblico più avvertito tirarono un sospiro di sollievo. L'Italia doveva ben adeguarsi a una norma comunitaria!.

rale sottoscritta da tutto il mondo intellettuale italiano. Assemblee, convegni, manifesti. Chi poteva opporsi a una battaglia di civiltà? Ma nei giorni dell'approvazione della «legge Mammi» alla Camera, in quell'agosto surriscaldato del '90, Fellini girava per le stanze del potere con grande preoccupazione, incontrava sottosegretari, onorevoli. Legge europea o no, tirava una brutta aria, a Palazzo: aria di voto di fiducia. Al Senato, infatti, era passato un emendamento importantissimo, che raccoglieva l'allarme dei registi, «non più spot nei film». Un emendamento che non piaceva a Berlusconi, che non piaceva al Psi. «Qui non si tratta di mercanteggiare: è una questione etica e morale - tuonava Fellini - di rispetto verso se stessi e non solo verso gli autori». Ma, come una marmitta, il voto di fiducia a Mon-

Cosa succede se vince il Sì

Se vinceranno i sì nel questo referendum sulle interruzioni pubblicitarie durante la messa in onda dei film in tv, verrà ripristinata l'articolo generale della legge Mammi che si rifà alla direttiva europea. Che prescrive in generale che l'inserimento delle interruzioni pubblicitarie durante la trasmissione di opere teatrali, musicali e di film può avvenire unicamente durante gli intervalli effettuati abitualmente nei teatri e nelle sale cinematografiche. Poiché la legge Mammi prevede in questi casi delle eccezioni che sono diventate la norma nel nostro panorama televisivo, il Sì le abolirà e concentrerà gli spot solo nell'intervallo tra i due tempi del film, oltre che all'inizio e alla fine di esso.

teclitorio tagliò quell'emendamento. In Italia i film potevano continuare ad andare in onda «tra uno spot e l'altro». Passano i mesi, passano due anni. Un altro problema si affaccia all'orizzonte: Berlusconi acquista la Mondadori, la sua «posizione dominante» sul mercato diventa «straripante». E il Garante, prof. Santan-



niello, nel maggio di quel '92, mette uno stop: la pubblicità di Berlusconi deve venir «congelata», il fatturato non deve - almeno per quell'anno - superare quello del '91; neanche uno spot in più. Per i politici ora non c'è solo un problema di tv a singiozzo, ma diventa sempre più esplosiva la questione dell'antitrust.

5 novembre 1992. La doccia gelata per il Governo italiano arriva da Bruxelles. Cinque cartelle fite firmate da Martin Bangemann, il responsabile per l'attuazione del mercato unico: l'accusa è pesante, l'Italia è fuori legge. «C'è troppa pubblicità nella vostra tv», denuncia la commissione europea. La frequenza degli spot è eccessiva: la

A large graphic with two columns labeled 'No' and 'Sì'. It contains several paragraphs of text, each starting with 'È falso.' and discussing the economic and cultural implications of advertising interruptions in television.

Il regista Gabriele Salvatores, premio Oscar, voterà a favore «Finanziamo il cinema in altro modo»

MARCELLA CIANNELLI

ROMA. Gabriele Salvatores non ci sta proprio a vedere un suo film interrotto d'improvviso da uno spot. L'autore di film culto della nuova stagione del cinema italiano (a cominciare da Mediterraneo premiato con l'Oscar) al questo referendum sulla abolizione della pubblicità nei film risponderà sì, non nascondendo, però, la speranza che si trovino presto modi nuovi per finanziare una espressione culturale che, altrimenti, rischia di morire per mancanza di fondi. Salvatores cosa prova un autore nel vedere, d'improvviso, interrotto il filo conduttore di una sua «creatura»?

sul modello di quanto accade in altri paesi, ad un'unica interruzione a metà del film. Come già succede al cinema anche se, fosse per me, quella nelle sale l'abolirei. Ma in televisione la troverei già più accettabile. Ma gli spot nei film, oltre a interrompere l'azione, non alterano in qualche modo il ritmo del film stesso? Peggio. A volte approfittando delle interruzioni pubblicitarie le pellicole in televisione vengono addirittura accorciate, a giudizio di chi le trasmette, per farle rientrare nei tempi previsti per la programmazione. L'ho verificato per quanto riguarda i miei film, ma anche per molti altri. E questo mi sembra un aspetto molto serio dell'intera questione: i film in televisione vengono spesso massacrati, non solo dalla pubblicità. Ma, nella situazione in cui tenta di sopravvivere il cinema italiano, quanto è giusto porre queste questioni?

Sono consapevole delle difficoltà. In questo momento non ci sono proprio più i soldi per fare il cinema e, quindi, non bisogna dimenticare che i passaggi televisivi sono uno dei metodi per aiutarlo a vivere. Ma non solo a suon di spot. Quindi chi afferma che togliere la pubblicità significa avere meno soldi da spendere per fare film ha, in qualche modo, ragione? È un ragionamento che torna fondamentalmente perché non è stato fatto nulla per finanziare il cinema in altro modo. Non c'è una legge che funzioni, non ci sono finanziamenti. E, allora, pur votando sì al referendum e pur essendo convinti che le interruzioni all'interno dei film non vanno fatte, dobbiamo sapere a cosa andiamo incontro. E che, comunque, il problema esiste. Di qui la necessità di indagare. Magari portando ad una sola interruzione. La Fininvest ora ne fa tre. Ma non pensi che il sapere che poi i film saranno «spottizzati» potrebbe portare gli autori ad

una forma di condizionamento? Certamente. Il mio produttore rischia di diventare questo o quel fabbricante di pasta o di biscotti per cui io potrei essere portato a fare film di un certo tipo, sicuramente da prima serata per poter essere contenitore di pubblicità per famiglia. Se lo spot diventa, se non l'unica, la principale forma di sostentamento del cinema, si rischia una sorta di censura preventiva sulle idee. Tutti giù a fare film per famiglia per ottenere più passaggi. E i film su argomenti spiacevoli, seri saranno relegati in orari sempre meno graditi agli sponsor e, quindi, saranno anche finanziati sempre meno. L'equilibrio anche in questo caso mi sembra indispensabile. Tu hai mai fatto pubblicità? Sì. Le maggiori richieste sono arrivate dopo l'Oscar, ma ho rinunciato per evidenti motivi. Prima avevo fatto gli spot delle caramelle Rossana e della Fiat. Gli ultimi sono quelli per la Buitoni con Abatantuono. Faccio la pubblicità per motivi economici, non perché



Gabriele Salvatores

Advertisement for the '740' guide. It features a large '740' logo and text: 'Il Salvagente regala la Guida al 740 e il modello per il coniuge. Completiamo così l'operazione iniziata la scorsa settimana per farvela sbrogliare da soli con la dichiarazione dei redditi. E i nostri esperti rimangono a vostra disposizione... in edicola dall'11 maggio a 2.000 lire'.



IL CASO. Progetto del capo di Stato maggiore, che polemizza sull'invio di soldati in Puglia

«Non fanno nulla» Settimana corta per i militari di leva

Per il capo di Stato maggiore dell'Esercito generale Bonifazio Incisa di Camerana non ci sarebbe nulla di strano se anche per i militari di leva venisse introdotta la «settimana corta».

spontività di volontari sarà intro-

«Ricordate i costi...» Camerana ha poi ricordato i maggiori oneri che comporterebbe per lo Stato un esercito di volontari.

«Un militare di leva», ha riflettuto, «costa sette milioni all'anno mentre per un volontario sono necessari almeno 30 milioni».

«L'alto ufficiale si è poi detto perplesso sull'autenticità dei 33 mila «obiettivi di coscienza» che nel 1991 hanno chiesto di svolgere il servizio alternativo».

«Negli altri paesi», ha aggiunto Incisa, «il reclutamento è più selettivo e si fa per il 30-40 per cento».

«Il centro di reclutamento» Le Stato Maggiore dell'Esercito ha avvertito che il Parlamento decida in merito alla nuova organizzazione del servizio militare.



Distribuzione delle uniformi ai militari di leva

Mimmo Frass nell'Ag

ROMA. C'è una buona notizia per tutti quei giovani che devono affrontare il servizio militare. E la buona notizia arriva da voce estera, ma non è autorevole. Per il capo di Stato Maggiore dell'Esercito generale Bonifazio Incisa di Camerana infatti non ci sarebbe nulla di strano se anche per i militari di leva venisse introdotta la «settimana corta» così come avviene nel mondo civile.

«Non ha senso», ha detto incontrando i giornalisti ad Aosta, dove ha partecipato al giuramento solenne degli allievi ufficiali della Scuola Militare Alpina e dei militari di leva, «che i giovani rimangano chiusi in caserma se non hanno nulla da fare, anche il sabato e la domenica». E meglio che il venerdì sera o il sabato mattina, compitivamente, con le esigenze di servizio siano liberi di andare dove vogliono.

«Un esercito di volontari» Il generale ha poi sottolineato che era necessario «la necessità che il Parlamento italiano decida e si vuole fare delle forze armate e come vuole organizzarle».

«Se verrà approvata la legge che lascia ai giovani la facoltà di scegliere se assolvere il servizio di leva o quello civile, allora inevitabile ha detto l'alto ufficiale, «pensare ad un esercito di volontari».

Ma anche se un esercito di volontari, Incisa di Camerana ha qualche perplessità. «Quando la crisi occupazionale è più forte ci saranno più domande di arruolamento, ma quando non c'è un'alta disoccupazione, allora anche l'edu-

struttura che potrà essere tributata all'Albania (S. n. n.) L'unico servizio che concludo ad Aosta è che i militari di leva che gli sono stati assegnati sono i dati del 30, ma l'effettivo del numero degli arruolati non è ancora a questo punto è difficile conoscere l'assoluta verità, ma in discussione l'esistenza e l'funzione della Scuola Militare Alpina di Aosta.

Il Capo di Stato Maggiore ha poi parlato anche di altro. «Sull'invio dell'esercito in Puglia non penso proprio nulla ho eseguito un ordine», ha risposto serenamente. «Si come è stato ordinato, tutti gli ordini che mi vengono impartiti».

«Non potete farmi queste domande», ha detto, «che anche in Parlamento ci sono delle posizioni diverse su questa questione, che voi quindi rispondete come private cittadini, ma non posso perché sono il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e come tale ho eseguito un ordine impartito dal Governo». Sono state chiare.

Bari Sette feriti per una fuga di gas

CORATO (Ba). Momenti di panico in mattina a Corato, un grosso centro vicino a Bari. Un'esplosione violentissima è stata avvertita in quasi tutta la città. Sette persone sono rimaste ferite, due in modo grave, per lo scoppio che si è avuto alle prime ore della giornata all'ultimo piano di una palazzina di tre piani in una zona centrale della cittadina. E il bilancio poteva essere ben più grave. A quanto hanno accertato i carabinieri, le persone ferite sono tutte quelle che al momento dello scoppio si trovavano nello stabile, sono ricoverate negli ospedali di Corato. Terzini e nel Policlinico di Bari. In quest'ultimo nosocomio nel Centro grandi ustioni si trova una donna di 84 anni, Maria Loredana, che ha riportato ustioni giudicate gravissime in 10 giorni. Secondo i primi accertamenti lo scoppio sarebbe stato causato da una fuga di gas, la deflagrazione ha fatto crollare il tutto piano ed ha danneggiato il secondo. Sul luogo hanno lavorato a lungo squadre di vigili del fuoco per rimuovere le macerie e i cariche. L'esplosione è stata di natura violenta che l'onda d'urto ha danneggiato degli appartamenti in una palazzina adiacente. Nella palazzina della quale è avvenuta l'esplosione abitavano nove famiglie, in quelle attigue dodici. Lo scoppio ha prodotto grossissimi danni. Cinque sono disseminati calcinacci e vetri rotti mentre, a livello stradale, per varie centinaia di metri l'onda d'urto ha divolto le saracinesche dei negozi. A Terzini è stato ucciso il Filippo Zanetti, il figlio di Maria Loredana. Le sue condizioni sono a priori, a vista, molto gravi, ma per fortuna migliori. All'ospedale di Corato si trovano gli altri cinque feriti. Per tutti, fino a notte, la prognosi è soddisfacente, si ricoverano tutti in quelle strutture a breve tempo.

“HO DATO I SOLDI PER LA RECLAME DEL PDS”

Sottoscrizione per il Partito Democratico della Sinistra

Vuoi chiarimenti sulla campagna di sottoscrizione? Telefona al 06/6711585 ogni giorno dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18.30. Telefonando potrai annunciare la somma che ti impegni a sottoscrivere.

Continua la pubblicazione dell'elenco dei sottoscrittori. Nelle prossime settimane saranno pubblicati i nominativi di tutti coloro che stanno rispondendo alla campagna "Ho dato i soldi per la reclame del Pds".

Table with multiple columns listing names and amounts. Includes names like BRENESE RODATO, BRIANO ANDREA, BRUNO SILVIO, etc., and amounts in Euros.





Maria Sole querela Marta Marzotto

Maria Sole, attrice e cantante conosciuta anche per aver posato come modella per molti artisti, fra i quali i pittori Guttuso, Casineri, Merlotti, Greco e Pupi, ha reso noto di aver presentato querela al tribunale di Milano, tramite il suo avvocato Pier Francesco Morra, contro Marta Marzotto, più nota come Marta Marzotto. Al centro dell'azione legale intrapresa da Maria Sole, le dichiarazioni rilasciate da Marta Marzotto al «Corriere della sera», in un articolo apparso nel febbraio scorso, che trattava degli sviluppi del caso Guttuso e nel quale Maria Sole è stata accreditata.



La tomba di Salvatore Aversa, accanto a quella della moglie, profanata pochi mesi dopo l'attentato

«Li hanno uccisi un'altra volta» Il figlio degli Aversa: pretendiamo la verità

Sgomento e confusione per la sentenza che ha assolto Giuseppe Rizzardi e Renato Molinaro dall'accusa di essere i killer del maresciallo Salvatore Aversa e della moglie Lucia. Il figlio Walter «E come se fossero stati uccisi un'altra volta. Vogliamo la verità, non due colpevoli qualsiasi». Una nuova indagine ancora segreta ha drasticamente modificato lo scenario del delitto? Il procuratore antimafia di Catanzaro «Rosetta Cermanara ha detto la verità»

assunta dalla procura generale in questo processo. Ma se la Corte non viene attaccata su correttezza e competenza le polemiche sono ugualmente feroci su due punti e finiscono con l'investire l'intero palazzo di giustizia. La procura distrettuale antimafia diretta dal dottor Mariano Lombardi tempo addietro aveva inviato alla procura generale una comunicazione ufficiale avvertendo che erano in corso nuove indagini sul delitto grazie alla comparsa di nuovi pentiti. Nessuna precisazione però sul punto decisivo: le nuove indagini avrebbero modificato in modo sostanziale lo scenario in cui sono stati individuati i mandanti e gli esecutori del omicidio? Insomma, Molinaro e Rizzardi sono innocenti o colpevoli? Rosetta ha detto la verità o soltanto una parte di verità o ha interpretato male ciò che ha visto? Da qui in quietanti interrogativi perché quella comunicazione senza le necessarie precisazioni e perché la Corte non ha voluto interrompere il processo in attesa che a fine mese la procura antimafia dicesse come stanno esattamente le cose?

Se la procura comunica tre cose che c'è un processo con altri indagati che non si dire allo stato dei fatti se quest'indagine modifica le posizioni processuali quindi né esclude né conferma che consiglio di interrompere il processo. Beh in queste condizioni anche io al posto dei giudici non me la sarei sentita di confermare una sentenza di ergastolo. La parte civile è battuta con energia per ottenere una sospensione del processo come la pubblica accusa ma non c'è stato nulla da fare. Ligotti ha rivelato che a un certo punto con la famiglia Aversa ha anche valutato l'abbandono del processo una soluzione scartata perché «ritrarci sarebbe stato venir meno al nostro dovere assumendoci un qualche modo anche le responsabilità sull'esito del procedimento» dice il legale. Ma perché la Corte non ha voluto accettare una sospensione di qualche settimana del processo?

Non si tratta però solo di questo. C'è chi sussurra l'ipotesi che siano altri i colpevoli. È possibile che Rosetta Cermanara, la superesperta oculare che ha spezzato le leggi dell'omertà denunciando quanto aveva visto e rovinandosi la vita con quel gesto sia un «mitomane» come ha sostenuto la difesa? Rosetta ha voluto vendicarsi del suo ex fidato Molinaro che lei dice di aver visto pistola in pugno al momento del delitto accettando di essere

- funerali del compagno ROMOLO GALIMBERTI avranno luogo domani mattina alle ore 9 partendo dalla camera mortuaria della clinica Madonna in via Quadrone (MM3 Crocetta). La salma sarà tumulata al cimitero Maggiore. Milano 14 maggio 1995
Angela Luigi e Rinaldo sono vicini a Giovanna e Margherita per la scomparsa del caso ROMOLO GALIMBERTI Milano 14 maggio 1995
Bianca Mazzoni e Pinuccia Palumbo sono vicine alla famiglia in questo triste momento per la scomparsa del compagno ROMOLO GALIMBERTI Milano, 14 maggio 1995
Sergio Ranali e Giuseppe Muslin profondamente colpiti per la morte di ROMOLO GALIMBERTI ricordano con profondo affetto e vivo rimpianto il compagno e l'amico con il quale hanno condiviso lunghi anni di lavoro comune. Esprimono ai familiari la più sincera partecipazione al loro dolore Milano 14 maggio 1995
Franco Giannarini ricorda commosso la bella figura di ROMOLO GALIMBERTI Milano 14 maggio 1995
La redazione emiliano-romagnola dell'Unità partecipa commossa al dolore dei familiari per la scomparsa del loro caro ROMOLO GALIMBERTI Bologna, 14 maggio 1995
Bruno Ugolini ricorda con affetto e dolore ROMOLO GALIMBERTI compagno di una vita. Roma 14 maggio 1995
I compagni e gli amici dell'Unità di Torino che conobbero e stimarono ROMOLO GALIMBERTI ne piangono la perdita insieme alla sua famiglia. Andrea Liberatori, Pier Giorgio Bettin, Ezio Rondolini, Nello Pacifico, Piero Molto, Michele Costa, Michele Ruggiero Torino 14 maggio 1995
Addolorato per la scomparsa di ROMOLO GALIMBERTI appassionato e competente compagno di lavoro Luciano Barca partecipa al lutto della redazione dell'Unità e della famiglia Giorgio Sabatino (Lu) 14 maggio 1995
I compagni della sezione Pds «Primo Levi» e del circolo «Arcipelago» addolorati per la morte del compagno DONATO ALBANESE partecipano al lutto della famiglia Lu. Lo scrivono per l'Unità Milano 14 maggio 1995
La famiglia annuncia la scomparsa di CARLO CHELO Milano 14 maggio 1995
A 15 anni dalla morte dell'onorevole RICCARDO WALTER lo ricordano con molto affetto i figli Lelio, Giorgio e Wally. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità Milano, 14 maggio 1995
La famiglia ricorda nell'anniversario della sua scomparsa PASQUALE MONDONICO Sottoscrive per l'Unità Vimercate 14 maggio 1995
14-5-1992 14-5-1995
MARIO PIROLA Set sempre vicino a Malde e i suoi cari. Torino 14 maggio 1995
Nel 13° anniversario della scomparsa di MARINA CAROZZI la SERVETTO mamma papà Toni e Valerio la ricordano con immutato affetto sottoscrivendo per l'Unità Genova, 14 maggio 1995
Nel sedicesimo anniversario della morte del partigiano PAOLO FOLETTI e della sorella ROSA FOLETTI le sorelle lo ricordano sottoscrivendo per l'Unità. Massa Lombarda (Ra) 14 maggio 1995
Nel 12° anniversario della scomparsa del compagno ROBERTO PERETTI per lungo tempo direttore dell'Unità, l'Associazione Amici de l'Unità e i familiari lo ricordano a tutti coloro che lo conobbero e lo stimarono Forlì 14 maggio 1995
Nel 4° anniversario della scomparsa di CESARE FANCELLI la moglie la figlia la nipote il genero lo ricordano con affetto e sottoscrivono per l'Unità. Lustra a Sagna (Fi) 14 maggio 1995
La famiglia Chesì di Cecina in memoria del fratello ALDENARO CHESI deceduto il 23 aprile 1995, sottoscrive 100.000 lire per l'Unità. Cecina (Lu) 14 maggio 1995
In ricordo di ANNUNZIATA QUORINI (la Nezzia) Ivana, Angela, Serena Franco. Arezzo 14 maggio 1995
Gli amici del circolo Italia Rad o di Firenze esprimono le più sincere condoglianze a Rossana Morandini per la scomparsa della madre IDA BARONTI (Bruna) Firenze 14 maggio 1995
La famiglia Rotari si stringe con affetto al dolore di Rossana Morandini per la perdita della cara madre IDA BARONTI (Bruna) Firenze, 14 maggio 1995

DAL NOSTRO INVIATO ALDO VARANO ■ CATANZARO È toccato a Walter Aversa più anziano di Paolo e Giulia il compito amaro di parlare a nome della famiglia. È pacato. Si vede lo sforzo per restare calmo e lucido. Vuol nascondere emozioni e rabbia. Ma le cose che dice sono terribili. «E come se nostro padre e nostra madre fossero stati uccisi un'altra volta. È la stessa sensazione da noi purtroppo vissuta in altri momenti». Cosa faranno ora i fratelli Aversa? «Noi manterremo sempre il nostro stile di vita che ha contraddistinto le nostre esistenze prima e dopo il barbaro omicidio. La vorremo. Saremo gente tranquilla. Più vogliamo la verità. Non abbiamo mai chiesto due colpevoli da mandare all'ergastolo per pagargli i conti: noi vogliamo la verità, questo sì».

Accusati di possesso di stupefacenti Nei guai come nel film Italiani in cella per droga a Puerto Escondido

ROMA Come nel film di Gabriele Salvatores, la droga e Puerto Escondido li hanno messi nei guai. Due italiani, Dalmo José Goffetto e Mauro Bergonzoni, sono stati infatti arrestati proprio vicino a Puerto Escondido, nello stato messicano di Oaxaca, a 400 chilometri da San Luis Potosí. I due sono stati accusati di possesso di sostanze stupefacenti in violazione delle norme sanitarie vigenti. Lo ha reso noto il Procuratore generale della repubblica che ha anche fatto sapere che i due sono stati mandati in carcere. Dalmo José Goffetto e Mauro Bergonzoni erano stati arrestati in precedenza nello Stato di San Luis Potosí con 120 chili di marijuana. In un modo o nell'altro i due giovani avevano ottenuto la libertà su cauzione e

interrogati 24 ore dopo la sentenza che ha capovolto il giudizio di primo grado, assolvendo Giuseppe Rizzardi e Renato Molinaro dall'accusa di essere i killer del maresciallo Salvatore Aversa e della moglie Lucia. Il figlio Walter «E come se fossero stati uccisi un'altra volta. Vogliamo la verità, non due colpevoli qualsiasi». Una nuova indagine ancora segreta ha drasticamente modificato lo scenario del delitto? Il procuratore antimafia di Catanzaro «Rosetta Cermanara ha detto la verità».

Abolita la contravvenzione per chi non trova il biglietto in stazione Niente multa sul treno

ROMA Niente più multe tra poco per chi, prima di salire in treno, non trova il biglietto in stazione. Il governo considera infatti una vera e propria vessazione, la pratica sempre più frequentemente adottata dalle Ferrovie dello Stato di esigere, in una salata soprattassa da pagare, il biglietto che non hanno potuto acquistare in stazione prima di salire in treno. Il ministro delle Infrastrutture, Francesco Forte, ha annunciato il sottosegretario al Tesoro, prof. Carlo Chiamparino, per evitare il ripetersi di simili episodi, un patto di non guerra ad effetto di quietizzazione che, oltre a un patto di non guerra, prevede che i biglietti non trovati in stazione, non dovranno essere pagati. Il ministro delle Infrastrutture, Francesco Forte, ha annunciato il sottosegretario al Tesoro, prof. Carlo Chiamparino, per evitare il ripetersi di simili episodi, un patto di non guerra ad effetto di quietizzazione che, oltre a un patto di non guerra, prevede che i biglietti non trovati in stazione, non dovranno essere pagati.

Ogni lunedì su l'Unità sei pagine di L'ITALIA
COMITATI PER LA COSTITUZIONE
Si comunica che presso la sede organizzativa nazionale dei Comitati per la Costituzione sita in via Leopoldo Serra 19 00153 Roma Tel. 06/5882903 telefax 06/5883078 è possibile ricevere materiale informativo e la collaborazione di giuristi per il lavoro dei Comitati per la Costituzione locali e per chiunque altro intenda lavorare per la Costituzione
i democratici mensile di cultura politica organizza una tavola rotonda L'Italia di domani
Identità e culture del Polo democratico
Introduce Alberto De Bernardi
Diretti e responsabili di Democrazia
Presidente Enzo Balboni
Ordinatore dei diritti pubblici di Università Cattolica Comitati ed enti di democrazia
Intervengono Giovanni Bianchi Presidente dei Popolari
Valerio Onda Ordinario di Diritto Costituzionale all'Università di Napoli Coordinamento Comitati Prodi Milano
Michele Salvati Ordinario di Economia e politica all'Università di Bari
Lunedì 15 maggio Ore 21.00 Centro Culturale San Fedele Via Hoepli 3/8

Un day-hospital oncologico aprirà grazie al «regalo» del dottor Lucio Bianchi: 30 milioni



La facciata dell'ospedale napoletano

G. Fioriti/Contrasto



Riceverli nei corridoi del Cardarelli

P. Guerra/Nouvelle Presse

Medico «donatore» al Cardarelli
Da un suo libro sulla malasana nasce un reparto

Ha dovuto superare ostacoli burocratici e chiedere «raccomandazioni» per donare trenta milioni necessari ad avviare il nuovo day hospital oncologico nel Cardarelli di Napoli, Lucio Bianchi, aiuto presso lo stesso nosocomio, disponeva di quella somma grazie alle vendite di un libro-denuncia sull'ospedale. Dopo l'intervento del ministro della Sanità, sono stati reperiti i locali per l'importante reparto. Entro poche settimane, il taglio del nastro.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RUOCO

NAPOLI Da anni va denunciando gli episodi di malasana al Cardarelli, il più grande presidio ospedaliero del Mezzogiorno, dove carenza di medicinali, incendi, blackout agli impianti elettrici, raid notturni, aggressioni e stupri sono all'ordine del giorno. Ma le sortite di Lucio Bianchi, aiuto all'undicesima divisione di Medicina interna dello stesso nosocomio, e sindacalista dell'Anaso, sono rimaste sempre lettera morta. Questo, però, non lo ha mai scoraggiato. Anzi, lo scorso anno, il medico pubblicò persino un libro, «Aspettando il Paradiso nell'inferno della malasana», che ha venduto alcune migliaia di copie. Bianchi ha devoluto il ricavato, trenta milioni di lire, con il quale ora si potrà finalmente aprire il nuovo day hospital oncologico. È un risultato consolante: da un libro sulla cattiva sanità potrà nascere uno specchio di buona sanità, commenta orgoglioso il medico.
Le «raccomandazioni»
Ma per realizzare il suo progetto, il dottor Bianchi ha dovuto intraprendere un difficile percorso ad ostacoli. «Scardinare le porte della burocrazia è una vera fatica - racconta il medico - Persino fare una donazione è complicato con la sanità campana. Si finisce nelle sabbie mobili delle carte bollate e delle autorizzazioni. Una sfida di fronte alla quale ogni buona intenzione per l'affermazione del diritto e della dignità civile rischia il naufragio». Ultimamente Bianchi è stato costretto a rivolgersi al capo dello Stato, al ministro della Sanità, e all'

arcivescovo di Napoli, il cardinale Michele Giordano, «per chiedere di «raccomandarmi» affinché io potessi fare la mia donazione. L'iniziativa è servita a sbloccare la situazione. Nei giorni scorsi, infatti, il ministro ha telefonato al direttore generale del Cardarelli, ed immediatamente sono stati trovati i locali per il nuovo day hospital: sono cinque stanze, le stesse che una volta occupavano le rappresentanze sindacali ed attualmente utilizzate come polverosi depositi cariche come sale da barba.
Perché tanto ritardo per avviare il nuovo reparto voluto dal dottor Bianchi? Il direttore sanitario del Cardarelli, Francesco Bottino, dà la colpa alla solita burocrazia: «Posso dire che i sindacalisti sono stati ben lieti di rinunciare a quei locali, i quali sono stati liberati solo quando è stata approvata la delibera dell'azienda ospedaliera che stanziava i soldi per la tinteggiatura e la pulizia degli ambienti». Il bel gesto del medico-scrittore, secondo Bottino, «colma una lacuna nell'assistenza oncologica nel nosocomio e, soprattutto, dal punto di vista dell'umanizzazione delle strutture».
Attualmente, gli ammalati di cancro sono ospitati in uno squallido

stanzone, privo di ogni comfort, dove viene eseguita la chemioterapia. Se non sorgessero ulteriori intoppi, il day hospital oncologico potrebbe essere inaugurato nelle prossime settimane. Le cinque stanze, ognuna per due ammalati, saranno fornite di letti e poltrone reclinabili, televisione e impianto hi-fi. Tutti i pazienti (avranno una sorta di telecomando con il quale potranno chiamare medici ed infermieri) saranno registrati in un apposito computer che prenderà nota della diagnosi e della terapia. Inoltre, l'evoluzione della malattia sarà seguita con frequenti esami ecografici. Non verrà trascurato neanche il lato estetico della struttura. Lo stesso dottor Bianchi ha insistito affinché le pareti del nuovo day hospital fossero tinteggiate con colori briosi e nello stesso tempo riposanti. Non solo: ogni stanza avrà il nome di un pittore impressionista: «Possono sembrare dei piccoli dettagli, ma si tratta di soluzioni importanti per il sostegno morale degli ammalati. Il cancro si combatte efficacemente, innanzitutto con l'apporto psicologico degli ammalati».
Le barelle nei corridoi
Ma chi è questo benefattore, che

da tempo si sta battendo per rendere più vivibile il Cardarelli? Lucio Bianchi, 53 anni, aiuto nel reparto di medicina interna, dopo il lavoro dedica molto del suo tempo libero al sindacato di categoria. Due anni fa è stato in prima fila, assieme ai responsabili del Tribunale per i diritti del malato, nel denunciare l'assurda mancanza di posti letto nel presidio sanitario, dove sessanta ricoverati furono costretti a vivere per molti giorni sulle barelle sistemate, oltre che nelle corsie, anche nei corridoi, suscitando aspre proteste da parte dei pazienti e dei loro familiari.
Con il suo «Aspettando il paradiso nell'inferno della malasana», uscito nelle librerie a marzo dello scorso anno, Bianchi denunciò le decine e decine di episodi scandalosi accaduti negli ultimi anni al Cardarelli: dai raid notturni per rubare opere d'arte, alle sparatorie avvenute nei giardini dell'ospedale; dalle misteriose morti, tre mesi dopo l'intervento chirurgico, di alcuni anziani degeniti trovati con garze nello stomaco, ai pazienti stuprati nei sotterranei del presidio sanitario partenopeo. Da queste, e da numerose altre denunce presentate dai ricoverati, sono partite importanti inchieste della magistratura, tuttora in corso.

LETTERE

«Sulle montagne oravamo davvero tutti fratelli»

Cara Unità, lasciami ricordare - anche se con ritardo - il mio 25 Aprile di cinquant'anni fa. Nel suo fondo Veltroni ha detto: «Sarebbe stato bello esserci, quel giorno d'Italia di tanti anni fa...». Io c'ero, e davvero è stato bello. È stata la fine di un incubo, un terribile incubo fatto di morti, distruzioni, fame, lacrime e paura, che spesso, per molti, si tramutava in vero terrore. Allora il nemico c'era ed era quello vero: brutale, spietato e mortale; un nemico che ti cercava e che cercava tutti quelli come te, piccolo ebreo, che avevi conquistato il tuo sten... Un nemico che aveva teorizzato la tua distruzione, in modo scientifico e programmato... questo soltanto perché eri nato. Un nemico che aveva teorizzato la supremazia di una razza, l'ariana, la germanica, il cui destino sarebbe stato quello di dominare il mondo, riducendo al rango di schiavi il resto dell'umanità. Come dimenticare le stragi: Lidice, Marzabotto e cento e cento altri villaggi? Come l'eliminazione fisica di milioni di persone: Teresin, Auschwitz, Bergen-Belsen, Dachau, Flossenbürg...? A questo nemico mortale non erano mancati i servitori sciocchi. Ad esso si erano accodati anche numerosi italiani, i fascisti, i repubblicani, che svolgevano con solerzia quei compiti di rincalzo, quell'aiuto ad allargare l'universo concentrazionario, la repressione, l'arresto, la deportazione, lo sterminio. Personaggi che avevano i loro covi in via Tasso a Roma o nelle tante, troppe Ville Tristi. Ecco, a tutto questo, ha posto fine quel 25 Aprile di cinquant'anni fa. È stato bello, anche se molti dei nostri cari non li abbiamo più ritrovati... è stato bello, anche se spesso non avevamo neppure una tomba su cui piangere le nostre lacrime, il nostro dolore. È stato bello, perché avevamo ancora viva nella mente e nel cuore i lunghi, esaltanti giorni passati sulle montagne o nelle città, con i nostri compagni, spesso così diversi da noi: diversi per cultura, per professione, per ceti, ma tutti uniti in una concordia, una fratellanza davvero straordinaria, che aveva distrutto fra noi ogni differenza, accomunandoci tutti in una lotta dura e spesso crudele.

Vittorio Carpi
Bologna

«Elezioni: le regole debbono valere sempre e per tutti»

Cara Unità, la Corte d'Appello di Roma, con inusuale tempestività ed efficienza, ha deciso il controllo di tutte le schede riguardanti Badaloni e Michellini. Bene. La volontà degli elettori deve essere rispettata e non devono rimanere dubbi (i controlli hanno riconfermato la vittoria di Badaloni su Michellini con 5.379 anziché 6.992 - Michellini) ha annunciato ricorso al Tar per chiedere di ricontrollare tutte le schede nulle, ndr). Ma le regole dovrebbero valere sempre e per tutti. Nel collegio elettorale di Paola, dove nel 1994 sono stato candidato per i progressisti, dai risultati elettorali sono emerse anomalie quali: diversità di 800 votanti tra i dati forniti dalla Corte d'Appello e dalla prefettura di Catanzaro; diversità di oltre 400 votanti nel comune di Scilla; votanti del candidato vincente di Forza Italia; differenze minori in altri comuni; numero di residenti uguale o inferiore al numero degli elettori in tre comuni; distribuzione disomogenea delle schede bianche. Una interrogazione al ministro dell'Interno, Maroni, del 25 maggio 1994, firmata dai deputati Arlacchi, Basarini, Mussi e Sonero, per sapere se di errori materiali o di altro si trattasse, non ha mai ricevuto risposta e nemmeno una mia lettera al Capo dello Stato. Il tutto per sottolineare che le regole, anche in una materia delicata come quella elettorale, quando dipendono dal potere politico e istituzionale, funzionano, solo se alle spalle ci sono gli apparati e i poteri.

Elio Veltri

«Le grandi manovre della Fininvest per i referendum»

Caro direttore, la Fininvest è dunque mobilitata per la grande battaglia referendaria sui tre quesiti che riguardano la tv, l'informazione e la pubblicità. Leonardo Pasquini, responsabile della struttura di produzione di Cologno Monzese, sta organizzando un megashow in diretta, a reti unificate, dalle 18 alle 23.59 del 9 giugno, che dovrebbe essere presentato da Gerry Scotti, Fiorello e Teo Teocoli. Insomma, un kolossal per convincere gli italiani a votare. Sono convinto che i miei connazionali, l'11 giugno, con un convinto Sì, abroggeranno il «pacchetto antitrust» contenuto nella infuusta legge Mammi che, giura ricordarlo, fu formulata su misura per Berlusconi ed offrì al «signore dell'etere» una posizione dominante. In questo caso sarà un bel giorno per la nostra democrazia e per tutti coloro che, come me, si battono, con tanta passione, per un etere libero e democratico. Come fondatore, nel lontano 1975, dell'emittenza locale nel Sud (la paternità mi è stata riconosciuta l'anno scorso dall'Accademia di Praetium), non voglio dilungarmi sui danni provocati dalle reti Fininvest; voglio, però, invitare tutti operanti nelle radio e tv piccole e medie a mobilitarsi per questa grande battaglia di civiltà. Sì, quindi, al pluralismo, alla libertà d'informazione e alla democrazia.

Tomino Lupino
Sapri (Salerno)

Rettificata

Spett.le direttore, io sottoscritto Franca Rampi, in riferimento all'articolo inerente il caso di Vermicino, pubblicato dal vostro quotidiano il giorno 7 maggio 1995, a pag. 11, vi faccio rilevare che non ho mai fatto, tra quelle che mi attribuite, le dichiarazioni che ho sottolineato nella fotocopia che ho allegato. Vi invito, quindi, ai sensi della legge sulla stampa, a rettificare nei termini di legge, immediatamente, quanto da voi scritto, salva ogni azione legale nei vostri confronti. Vi chiedo ciò perché sono stanca di vedermi attribuite dichiarazioni da me mai fatte, e per evitare che tali dichiarazioni possano essere riprese successivamente da giornali scandalistici.

Franca Rampi

Con la signora Franca Rampi ebbi una lunga, cordiale conversazione telefonica. Prendo atto della sua precisazione. Ne posso comprendere, perfettamente, le ragioni. (Fa.Ro.)

Ringraziamo questi lettori

Roberto Ruoco di Milano («Ritengo che i valori che oggi si devono difendere vadano estesi da tutti gli esseri a tutti gli altri esseri viventi della natura. E qui che si misura il salto storico che l'umanità deve compiere»); Enzo Castelli di Alessandria («Vorrei ricordare a coloro che sostengono la «riconciliazione» tra fascisti e antifascisti che i primi combatterono a fianco dei nazisti, mentre i secondi combatterono per la libertà e la democrazia contro il nazismo»); Antonio De Matteo di Milano («Chiedo a Prodi: non si possono organizzare nelle principali città italiane degli incontri nelle pubbliche piazze con i lavoratori in cassa integrazione, mobilità, disoccupati, per discutere e formalizzare dei progetti che possano aiutare i cittadini italiani a trovare un posto di lavoro, senza ricorrere ad ingannevoli promesse tipo: «un milione di posti di lavoro se mi voterete?»»); Roberto Leguti, Roberto Fantini, Roberto Parravicini, Alteo Dancini, Giuseppe Scarcella, Paolo Reina, Mario D'Epifanio Luigi Cui, Albino Avesta, avv. Marco Nuzzo, Anastasio Trinchillo, Vittorio Savuto, Aless Muxedrevu, Giorgio Giacobbo.

Perde e ritrova 10 milioni, i suoi risparmi

Più volte derubata, portava sempre con sé tutto il suo patrimonio, oltre dieci milioni di lire, contenuti in un portafoglio che aveva smarrito giovedì e che ieri gli è stato restituito. Protagonista dell'inconscia vicenda, che le ha fatto vivere momenti di angoscia, è stata un'anziana donna di Udine. Il portafoglio, che non conteneva documenti, era stato trovato nella mattina di giovedì nell'autostazione del capoluogo friulano e consegnato ad un controllore dell'Azienda trasporti municipali. Questi lo aveva a sua volta portato alla polizia, che ne aveva dato notizia. Leggendo un articolo sul fatto, un vicino di casa ha avvertito l'anziana. La donna in questi due giorni è stata in grave difficoltà perché non aveva nemmeno il denaro per comprarsi da mangiare.

© 1994 Turner Entertainment Co./distr. EPS/ILPA/Milano

THE FLINTSTONES



THE FLINTSTONES



By Hanna-Barbera



By Hanna-Barbera



Una scultrice di origine cinese mette la sua arte al servizio del riscatto dei ghetti urbani



Due momenti della giornata di Lily, con uno dei suoi angeli e con i bimbi del quartiere Phillida Regland Njau



Gli angeli di Lily una speranza per i diseredati

In una delle aree più degradate di Philadelphia una signora disegna e scolpisce angeli, trasformando una «terra di nessuno» in un giardino delle delizie. Si chiama Lily Yeh, è nata in Cina, cresciuta a Taiwan e arrivata negli Stati Uniti negli anni Sessanta. È stata anche una pittrice di successo ma dall'86 si è dedicata al suo «Village of Arts and Humanities» che oggi ospita corsi di pittura di teatro e musica soprattutto per bambini

STEFANIA CHINZARI

Sono tornati di gran moda gli angeli. Ma Lily Yeh non è una donna che fa molto caso alle mode. Lily disegna e scolpisce angeli da sempre. Alti, imponenti, luminosi. Con grandi aureole le lance in mano la pelle scura delle icone etopi, lunghi occhi orientali. «Sono gli angeli detective della nostra comunità», dice mostrando la Angels Alley del «Village of Arts and Humanities», il giardino delle delizie che ha creato nove anni fa in una delle aree più degradate e violente di Philadelphia.

La sua origine cinese

Nata in Cina, cresciuta a Taiwan e arrivata negli Stati Uniti alla fine degli anni Sessanta, Lily era una pittrice di successo ricercata da musei e gallerie di tutto il paese. Piaceva molto quel suo modo di coniugare l'antica arte del paesaggio cinese con uno sguardo profondo e moderno. Mostre, premi, murales, installazioni e infine la cattedra all'università di Philadelphia, ovvero l'inizio del Villaggio di Germantown Avenue. «Quante persone si possono coinvolgere con un quadro? Dieci, cento, mille? La mia ambizione quando arrivo in un posto è che tutti quelli che ci abitano diventino parte viva attiva del progetto. Non è più una questione di numeri, ma di profondità. Come artista sento di dover fare questo per il mio sviluppo perso-

nale e per mettere l'arte al servizio della comunità in cui vivo. In un certo senso so che tutta la mia vita è stata una preparazione a questo lavoro».

Oggi il «Village of Humanities and Arts» è un piccolo paradiso terrestre, un luogo lussureggiante e pacifico colorato e pieno di vita che coinvolge ogni anno cinquecento persone, soprattutto bambini nelle varie attività che vi si svolgono: corsi di pittura, di teatro, di musica. Il centro del Village è un chiostro per la meditazione, un cortile costruito con materiali di recupero che contiene tutti gli elementi artistici amati da Lily: un giardino cinese, decorazioni islamiche, sculture africane, mura mediterrane. «L'arte è un modo per riflettere sul passato, sulle radici», spiega Lily Yeh. «Ogni giorno dozzine di ragazzi vengono nel villaggio per esplorare le loro origini e la comunità si nutre dell'enorme energia dei giovani del loro entusiasmo, della capacità di trasformazione che esiste in ognuno di noi».

Lo sa bene James Maxton, meglio conosciuto come Big Man, quasi due metri di uomo che per oltre vent'anni non hanno avuto altro scopo nella vita che spemmerare nuove droghe. Il Village è la sua prima casa, qui dentro questo Ulisse nero che vagava sbandato è il pilastro della comunità. «Ho conosciuto Lily nell'89. Non sapevo ancora cos'era, ma ho sentito qualcosa di forte tra noi. Lily mi ha tolto dal buio, ha tirato fuori la mia capacità di dedicarmi ad altro agli altri, oltre che ai miei buchi». I grandi angeli di mosaico della Angels Alley li ha fatti lui, sotto l'attenta guida di Lily. «Il mio preferito è quello nero, quello con la testa enorme e le braccia aperte, sembra un primitivo». Il Village è pieno di storie come

quella di Big Man. È un luogo di rinascita e di libertà, capace di generare amore perché «l'arte riflette la vita e le emozioni della gente. E proprio perché la vita è così dura è possibile arrivare a risultati così meravigliosi». Parola di Lily. Anni fa era da sola a gestire e coordinare tutto il lavoro, adesso sono in molti a darle una mano. Steve Jackson, l'attuale insegnante di musica, dieci anni fa era un bambino di strada da un sopravvissuto alla violenza e alla droga del quartiere orfano nero e solo. Ione Nash invece era già una donna adulta, moglie di un uomo alcolizzato, madre di una ragazza drogata. «Mia madre mi ha abbandonato a cinque mesi sulle scale della chiesa», racconta. «Non ho avuto una vita facile, mi sembra di essere felice solo ora. Sono sola, è vero, ma è la prima volta che faccio qualcosa per me». Ione danza e insegna danza gentilmente mentre parla, una leonessa dalla forza impressionante quando balla.

«È vero, quest'impegno può a volte essere travolgente, ma sento che smettessi vorrei, meno a una promessa di vita. Anzi, che se non lo facessi la luce che sento dentro di me si spegnerebbe», confessa Lily Yeh. È stata la stessa luce, il anno scorso durante un viaggio di studio in Kenia, a darle di arrivare fino ai sobborghi di Nairobi, Kenia, che non è nemmeno una bidonville, è una discarica a cielo aperto un labirinto di strade sporche, puzzolenti e melmose con le baracche costruite con pezzi di plastica, vetro e alluminio recuperato dai crateri delle immondizie. Non c'era posto per un giardino a Korogocho, ma c'erano le pareti di cemento della chiesa di padre Zamorelli, un sacerdote italiano che vive lì da tempo.

Murales a Nairobi

Tre giorni di seminario istantaneo a cinquantacinque partecipanti tra i due e i 25 anni e il quarto giorno erano tutti con i pennelli in mano per realizzare uno dei murales più belli del paese. Non piante, colori e naturalmente angeli. «Più che mai a Korogocho la gente ha bisogno della protezione degli angeli. E non crediate siano solo invenzioni della religione cattolica in Cina, abbiamo sentinelle guerriere che sorvegliano i nostri morti. Per dipingere la chiesa abbiamo usato tutte le tecniche e ad ogni pennel-

lata che le persone davano sul muro potevo vedere l'effetto sul loro viso, il colore li trasformava, dava loro nuove energie. Li ho avuti la conferma del potere catartico dell'arte», conferma Lily. Instancabile, la piccola grande Lily arriverà in autunno in Italia tra i meravigliosi Sassi di Matera in ottobre per un mese, a portare la sua arte, la sua gioia di dare il suo potere lavorerà con i bambini e i giovani ad un progetto di recupero dei Sassi cercando di coinvolgere il territorio. E poi sarà con gli artigiani a «mischiarlo» le sue conoscenze con quelle della tradizione di Matera. Nel '96 i piccoli di Matera a Philadelphia e viceversa. «In fondo lavoriamo affinché i ragazzi non abbandonino i luoghi delle loro radici. Solo ritrovando la propria identità culturale una persona di vent'anni forte, impari a cambiare e a migliorare le cose che lo circondano».

«Scultura sociale». L'ha definita un autorevole critico d'arte americano. A molti, soprattutto agli abitanti di North Philadelphia, viene più facile parlare di «miracolo». Che non sia anche Lily un angelo custode, «eso da noi sulla terra?»

Lisa Leeson da «lady Barings» a cameriera

È proprio il caso di dirlo dalle stelle alla stalle. Lisa Leeson, moglie di Nick, lo strapagato general manager della Barings, la banca della regina d'Inghilterra della quale ha causato il fallimento poco meno di tre mesi fa, è ridotta a fare la cameriera in una sala da tè. A rivelarlo è stata ieri la Britain's press association secondo cui mentre il marito si trova in prigione in Germania in attesa di una possibile estradizione a Singapore, Lisa, 26 anni, lavora all'Elizabeth's tea room di Maidstone, Kent, nel sud dell'Inghilterra per 25 sterline al giorno (poco più di 50 mila lire) per quattro giorni alla settimana. Lo stipendio del marito si aggirava intorno ai 650 milioni di lire all'anno, più una media di cinque miliardi in commissioni. Le azzerate speculazioni sui derivati condotte da Nick Leeson dalla filiale della Barings di Singapore sono state all'origine del fallimento della banca - si parla di un buco di 800 milioni di sterline (circa due miliardi di lire) - acquistata ai primi di marzo dall'olandese Ing.

Una docente vieta sesso all'università

Niente sesso tra studenti all'Università di Dallas, un ateneo cattolico nella città di J.P. e del miliardario Ross Perot, i rapporti promiscui e le gravidanze indesiderate sono diventate un problema per la nostra scuola», ha dichiarato Janet Smith, docente di filosofia e capo di una task force incaricata di studiare le condizioni studentesche nel campus. La sua proposta sottoposta al vaglio delle supreme autorità accademiche è stata radicale: l'alfabeto o l'alfabeto sopra il fatto devono essere puniti con la espulsione. L'iniziativa di Dallas è radicale, ma non isolata nel panorama delle università americane, sempre più intente a riesaminare il codice dell'amore tra le mura dell'accademia. Perseguitati da cause legali, sono numerosi i college negli Usa che hanno già deciso di mettere al bando i rapporti sentimentali tra i professori e i loro studenti. All'avanguardia tra tutte è stata Harvard nel 1984.

La proposta di Dallas ha lasciato la bocca amara tra molti iscritti. Ai corsi allievi sono rimasti sconcertati se l'avessero saputo prima, hanno dichiarato, ma è poi mai si sarebbero iscritti. Mentre un leader di una associazione studentesca ha denunciato il clima di moralità basata sulla paura che si creerebbe nel campus se l'iniziativa della professoressa Smith dovesse andare in porto.

La ballerina di cera dell'italiano a Tripoli

Una statua in cera, poi in metallo per fissare un'immagine vista a Tripoli nel 1955. Trent'anni per realizzare la statua che scandisce anche l'esodo nel '70 dalla Libia in Italia. Questo diano come gli altri che l'Unità pubblica proviene dall'Archivio diantico di Pieve Santo Stefano curato da Saverio Tutino. Molte delle opere raccolte a Pieve sono pubblicate nella collana «Diano italiano» della casa editrice Giunti.

AUTORE DEL DIARIO GUIDO ANGELINI

Nel 1955 a Tripoli ho visto la proiezione di una pellicola sul carnevale di Rio. Fra i numerosi spettacoli mi ha colpito una danza che si svolgeva su un tavolo. Una bellissima giovane donna si esibiva sdraiata, non era nuda e neanche vestita, copriva una parte della nudità con un tessuto di fine, ritocco scuro. Tutto questo non era che un preambolo, una cornice per la presentazione di un quadro di sogno, armonia, bellezza e forza. Erano la

componente di una realtà indimenticabile. L'idea di creare un'opera che in qualche modo ricordasse quanto avevo visto non mi ha mai abbandonato. Ho tentato di realizzare una figura sdraiata in atteggiamenti diversi, ma nulla di buono appariva alla mia mente, ed era lo stesso. La ballerina vera era in continuo movimento ritmico di armonie fluttuanti di grazia. Le mie figure fluenti erano una disperata ricerca di vuoto. Sono passati anni di

tanto in tanto pensavo a quel ricordo ormai lontano e mai dimenticato. Un giorno mi sono detto per che farla sdraiata. Ho pur visto quando ha interrotto la danza, sobbano stanca e scappigliata, era bellissima e vivace come una cavallina di corsa. Ho realizzato la nuova idea in cera in un complesso e soddisfatto. Mi sta in quello stato per lungo tempo e precisamente fino al 1970, anno che gli italiani di Libia ricordevano a lungo. Pochi giorni prima del nostro esodo ho pensato al mio modello in cera, ho fatto una fusione in metallo nobile. Lo scopo primario era di non perdere il modello. Ho usato del vecchio gesso per i fusioni, ma la peggior galletta della mia vita, il metallo fuso sulla forma ha creato delle spaccature non solo interne, tanto che buona parte del metallo è uscito, la forma si è riempita fino a metà (un vero disastro) che fare. Ho recuperato il metallo fuori dal gesso. Ho rimesso nel crogiolo e riportato a

temperatura e riversato nella forma. L'operazione era conclusa ma con quale risultato? Ho messo la forma sotto il rubinetto per vedere lo svestimento dell'opera dal gesso che lentamente si scioglieva fondendosi con l'acqua. È apparsa ai miei occhi una dura realtà che purtroppo mi aspettavo. Le spaccature nel gesso erano piene di metallo, formavano delle nervature attorno alla figura, dai do quasi l'impressione di volerla proteggere, un esemplare unico che da un punto di vista era una copia perfetta del tutto nuova. L'opera era lì per un difetto fotografico, un'opera di genere era impossibile realizzarla volutamente. Un errore tecnico può essere interessante al punto di scavalzare. La nostra mente non non da presentare il nostro pensiero. Ho fatto un attento esame della testa a piedi della figura, che in quel tempo aveva un solo alle, che il resto delle sue scaglie. Ho notato che il metallo di ingiarlo era in un altro spazio, a vuoto cre il giorno alle gambe ed altre

parti per i succhi di metallo fuggiti dalla forma. Descrivere poi come si presentava l'unione tra la prima e la seconda gittata, vuoti attorno al busto, nel punto di unione delle due colate, la saldatura era avvenuta solo al centro. La massa liquida versata sul metallo già solidificata è uscita a riportare allo stesso punto la parte centrale, in quanto il maggior calore veniva assorbito nel punto di caduta del gesso. Non ho distrutto il mio lavoro, ho fatto per amor del tempo che tanto mi interessava ho incominciato a tagliare col seghetto tutte le parti sporgenti, sebbene la speranza di portare a compimento l'opera fosse alquanto peregrina. Le ripulite grossolanamente e comincio a fucolare per togliere l'aspetto prezioso preparato per un viaggio. Quindi siamo al nostro Consolato. Dopo alcuni mesi l'ho ritirato presso il ministero. Estero assistente ad altre cose.

Ritornata in famiglia e studiata la vita con grande rispetto perché fedele agli impegni di convivenza presso la sua famiglia che subito l'ha riposta in luogo sicuro. Altri anni sono passati di tanto in tanto ho visto la luce per tornare definitivamente allo stesso posto. Un giorno mi è venuta una saggia idea, perché non tentare di riempire i vuoti con l'autogeno? Mi è sembrata l'unica soluzione possibile prima di decidere per la distruzione.

Non avevo un canice bianco da chinotto, ma tale mi sentivo di essere, il mio animato era scuro, niente gravi, ho usato l'autogeno per la prima volta, un tentativo di mescolanza, l'incoscienza e la speranza, in un sempre falliscono è un'idea abbastanza buona, per una felice ripresa dell'opera. Così ho avuto il mio «lavoro» generale con linee di diverse fogge, ferri da madre, telefono, ceso. Ho il lavoro di finire e intanto a metà per qualche tempo la libreria per un nome per vedere ai occhi di tutto quello che era ancora gli occhi di tutti di togliere la complessa

Tedeschi al voto Urne aperte a Brema e Renania-Vestfalia

Notevoli riflessi politici potrebbero venire dalle elezioni amministrative che chiamano oggi alle urne 13,5 milioni di persone nella Renania-Vestfalia, il Land tedesco più popoloso, e a Brema, la città-regione più piccola; oltre al rinnovo delle assemblee, è in gioco la tenuta del partito liberale (Fdp, partner in via estensione del cancelliere Helmut Kohl) e la forza dell'opposizione socialdemocratica (Spd) nella camera dove sono rappresentati i Länder. In Renania-Vestfalia (Rnw), dove dispone della maggioranza assoluta, la Spd non dovrebbe avere difficoltà a mantenere il primato. Secondo gli ultimi sondaggi non è certo però che il primo ministro, il socialdemocratico Johannes Rau, ottenga di nuovo la maggioranza assoluta (50,0 per cento) raggiunta alle precedenti elezioni del 1990. Ancor più incerto il risultato nella città anseatica dove gli esponenti locali della Cdu, il partito cristiano-democratico di Kohl, nel 1990 ottennero 30,7 per cento rispetto al 38,8 della Spd. Quali essi siano, saranno i due nuovi governi regionali a rafforzare o ad indebolire la Spd nel Bundestag, la camera alta del parlamento tedesco.



Plutonio sequestrato recentemente in Germania durante una operazione contro il contrabbando di materiale nucleare

I sondaggi danno il presidente in testa col 45% Vota l'Argentina Menem punta al bis

BUENOS AIRES Ventidue milioni di argentini affrontano oggi la terza elezione democratica negli ultimi 12 anni per eleggere il presidente. 14 governatori, un terzo della Camera e migliaia di consiglieri locali. Il voto si svolge in un clima sociale calmo ma non sereno. Nei sei anni della presidenza di Carlos Saul Menem il 65enne attuale presidente del partito peronista la disoccupazione è infatti passata dal 6 al 12% e l'austerità è tale che con un costo della vita molto superiore a quello italiano è fortunato chi guadagna qualcosa come un milione di lire al mese. Rispetto alle elezioni precedenti sono assenti l'entusiasmo democratico e la passione civile che portarono alla vittoria, nel 1982, del primo presidente dopo la dittatura militare, il radicale Raul Alfonsín. Ma è assente anche l'esasperazione per le difficili condizioni economiche del 1989 che spinsero la strada alla vittoria di Menem. In questi sei anni Menem pur essendo l'erede del populismo ha imposto una politica ultraliberale, ha privatizzato le aziende pubbliche, ha aperto l'Argentina al capitale estero e l'ha collegata saldamente in politica estera agli Usa.

Deciso fermamente ad ottenere un nuovo mandato Menem grazie ad un accordo politico con Alfonsín ha cambiato nel '94 la costituzione che impediva la rielezione del Presidente con l'evidente speranza di emulare Juan Domingo Peron, il mitico fondatore del peronismo unico presidente ad aver ottenuto una rielezione consecutiva nel '51. E lo fa lanciando un messaggio molto chiaro: senza di me l'Argentina precipiterebbe nel caos economico. A contrastarlo non sarà questa volta l'esponente dei radicali, cioè del secondo grande partito argentino. Al candidato ra-

dicale il governatore della provincia di Rio Negro, Horacio Massaccesi, 46 anni discendente di una famiglia marchigiana, le inchieste assegnano appena il 16%. La vera rivelazione della campagna elettorale è invece un peronista dissidente, Jose Octavio Bordón, 49 anni ex governatore della provincia di Mendoza, partito senza struttura politica unitosi ad alcuni movimenti di centro-sinistra. Bordón di origine basca si attribuisce il 33%. È una percentuale che impensabile per i peronisti in quanto la legge elettorale prevede un ballottaggio se nessun candidato arriva al 45% o se la differenza dei voti supera il 10%. Le inchieste danno a Menem un 45% ma basterà che un 12% del suo elettorato voti per Bordón e si andrà al ballottaggio. Questa eventualità è considerata una lattura da Menem e dai peronisti in quanto in un secondo turno Bordón avrebbe maggiori possibilità di formare alleanze rispetto ad un Menem che ha già tesoro tutte le sue reti. La strategia peronista sarebbe tutta da ridefinire. Nel segreto dell'urna, in effetti, gli argentini dovranno decidere se appoggiare nuovamente il programma economico di Menem che ha messo spietatamente in ginocchio lo stato assistenziale peronista in favore di un'economia libera che ha subito gli effetti negativi della crisi messicana e non ha ancora portato sostanziali benefici alla popolazione nonostante la stabilità monetaria degli ultimi quattro anni. Lo stesso Bordón non ha attaccato di retta mira il programma economico liberista di Menem e del suo Ministro dell'economia Domingo Cavallo, ed ha preferito invece promettere un governo onesto ed una lotta accerrima alla corruzione, uno degli aspetti dell'amministrazione Menem più acerbamente bersagliata dalla stampa.

Bonn dietro l'affare plutonio «Il traffico organizzato dalle spie, Kohl sapeva»

Dietro il clamoroso sequestro di 363 grammi di plutonio proveniente da Mosca avvenuto nell'agosto scorso a Monaco ci sarebbe un imbroglio dei servizi segreti tedeschi. Il traffico sarebbe stato sollecitato proprio dagli O07 di Bonn. E il cancelliere Kohl (sostiene lo Spiegel) lo sapeva fin dall'inizio. Il capo del governo sarà chiamato a dare spiegazioni davanti a una commissione di inchiesta parlamentare.

Di 363,4 grammi di plutonio-239 quanto basta (e avanza) per costruire una quantità di bombe atomiche la cui «scoperta» dette il via alla mitica vicenda. E cioè che i tre anche questo sarebbe stata ideata con l'obiettivo «politico» di attirare l'attenzione dell'opinione pubblica internazionale sul pericolo rappresentato dal plutonio in circolazione specialmente in Russia dopo la dissoluzione dell'Urss e lo smantellamento degli arsenali nucleari.

Il Cancelliere Quanto al coinvolgimento del cancelliere nella incredibile vicenda, circostanza che potrebbe avere clamorose conseguenze politiche, lo Spiegel lo dà per certo sulla base di una testimonianza che sarebbe stata resa dallo stesso Schmidt bauer in una seduta segreta (ma evidentemente non tanto) della commissione parlamentare di controllo sui servizi. Fino a ieri sera dalla cancelleria non erano arrivate smentite mentre la Spd per bocca del coordinatore del gruppo parlamentare Peter Struck chiede «immediate spiegazioni». Le quali in ogni caso dovranno arrivare perché a questo punto è certo che Kohl sarà chiamato a testimoniare davanti alla commissione di inchiesta parlamentare che sul

A Gottinga i neonazi profanano cimitero ebraico

Un cimitero ebraico è stato profanato a Gottinga (ovest della Germania): undici lapidi sono state divelte ed in parte gravemente danneggiate. La polizia sospetta che i vandali provengano da ambienti dell'estrema destra. La profanazione, resa nota ieri, era stata scoperta ieri sera da un giardiniere ma secondo gli inquirenti potrebbe essere stata compiuta già nella notte di martedì. Lunedì telefonate anonime a due comunità ebraiche avevano in sostanza preannunciato la devastazione, i cui danni ammontano all'equivalente di oltre 60 milioni di lire. Dalla riunificazione dell'ottobre 1990 ad oggi sono stati registrati in Germania oltre 230 profanazioni di cimiteri ebraici. Proprio ieri un esponente di spicco della comunità ebraica in Germania, Michel Friedman, in dichiarazioni al settimanale «Focus» ha chiesto che le sinagoghe vengano protette dalla polizia 24 ore su 24. La richiesta viene fatta dopo che la settimana scorsa la sinagoga di Lubeca era stata oggetto di un attentato incendiario per la seconda volta in poco più di un anno.



GLI ELETTORI HANNO SCELTO. IL PDS È IL PRIMO PARTITO IN ITALIA. VUOI FARNE PARTE ANCHE TU?

Coupon di adesione al Partito Democratico della Sinistra. Desidero iscrivermi al Pds. Desidero rinnovare l'adesione al Pds. Cognome, Nome, Età, Professione, Indirizzo, Città, Tel, Cap. Per comunicare via fax con la Direzione del Pds 06/6711324. Da compilare e spedire in Partito Democratico della Sinistra via delle Botteghe Oscure 4 00186 Roma oppure recapitare alle Unità di base o alle Federazioni provinciali del Pds.

BERLINO Il traffico di plutonio mascherato (apparentemente) nell'agosto dell'anno scorso all'aeroporto di Monaco era stato organizzato e gestito direttamente dal Bundesnachrichtendienst (Bnd) il servizio segreto tedesco. Il coordinatore dei servizi Bernd Schmid bauer un esponente della Cdu molto vicino al cancelliere non soltanto lo sapeva ma avrebbe avuto addirittura un qualche ruolo nell'organizzazione della sceneggiata. Ma quel che è ancora più clamoroso lo stesso Kohl sarebbe stato al corrente dell'imbroglio fin dalle sue fasi iniziali. La Bild Zeitung lo Spiegel ieri hanno gettato due bei macigni nelle acque già molto torbide di quello che rischia di diventare uno scandalo senza precedenti nella Repubblica federale. La Bild quotidiano soltamen-

te assai bene informato sulle vicende dei servizi ha scritto di un rapporto segreto nel quale nell'autunno dell'anno scorso (e cioè subito prima o subito dopo la clamorosa «scoperta» del traffico) il Bnd avrebbe escluso che esistesse o fosse esistita sul mercato clandestino una richiesta di plutonio. «Il mercato» sarebbe scritto nel rapporto citato in virgolette dal quotidiano «sembra attivo soltanto sul lato dell'offerta» e solo nella misura in cui a sollecitarlo sono investitori dei servizi che si presentano come «acquirenti». Il rapporto in somma confermerebbe quello che molti sostengono da mesi e che sta emergendo anche al processo in corso da mercoledì a Monaco contro un colombiano e due spagnoli accusati di contrabbando per la vendita e il trasporto da Mosca alla capitale bavarese del can-

Mosca E bisognerà anche vedere a quel punto quali saranno le conseguenze sui già tutti altri che facili rapporti di Bonn con Mosca. Le autorità russe competenti protestano no assai vivamente a suo tempo contro le accuse di lassismo rivolte loro dai tedeschi e portate di rettilineo in casa loro con una iniziativa spettacolare propagandistica (in Germania si era a due mesi dalle elezioni) e anche abbastanza arrogante da Schmid bauer in persona. Proprio quello insomma che avrebbe ispirato l'imbroglio del traffico «maschera-

Per fortuna nessuna vittima, sul paese planano misteriosi palloni A Tokyo torna la paura Allarme bomba in aeroporto

TOKYO Prosegue in Giappone la sequenza degli attentati: stivolta fortinamente non vi sono state vittime ma la paura si è nuovamente diffusa. Una bomba probabilmente azionata da un commando d' stanza è esplosa all'aeroporto di Narita di Tokyo provocando danni e panico ma nessun ferito. Un altro misterioso episodio ha provocato sorpresa e paura in molti punti del Giappone. Una trentina di sacchi palloni con tubi di plastica a tutti i capi sono stati visti ieri mentre attraversavano in zone diverse del Giappone. La notizia è stata confermata da fonti ufficiali della polizia. Non ci sono elementi per stabilire se il lancio di palloni (circa 50 di cinque metri di diametro) è volta sagnanti) sia collegato all'attentato esplosivo all'aeroporto di Tokyo o all' recente serie di attentati al gas nervino.

Un attentato a Stato compiuto all'aeroporto di Narita, il 12 aprile, ha causato la morte di un cittadino giapponese e ha provocato un piccolo buco nel soffitto del bagagliaio nel terminal numero due dell'aeroporto a una sessantina di chilometri dalla capitale. Al momento dell'esplosione nei bagagliai non era nessuno. L'aeroporto di Narita aperto nel 1978 è stato in passato oggetto di attentati di estrema sinistra che appoggiano le rivendicazioni di propri tra sei anni do il governo ha confiscato loro tutti i mezzi di trasporto per costruire e poi ingrandire l'aeroporto.

Altre fonti collegano questi episodi al gruppo di estrema sinistra che appoggiano le rivendicazioni di propri tra sei anni do il governo ha confiscato loro tutti i mezzi di trasporto per costruire e poi ingrandire l'aeroporto. Altre fonti collegano questi episodi al gruppo di estrema sinistra che appoggiano le rivendicazioni di propri tra sei anni do il governo ha confiscato loro tutti i mezzi di trasporto per costruire e poi ingrandire l'aeroporto.

Clinton difende il capo del Cremlino Il presidente americano reduce dal summit «Elsin non è Mister No»

NEW YORK Per il presidente americano Bill Clinton il presidente russo Boris Elsin non è un «Mister No» il soprannome dato all'ex ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromyko per il suo stile decisamente ostruzionista. «Elsin non è un «Mister No» il soprannome dato all'ex ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromyko per il suo stile decisamente ostruzionista. «Elsin non è un «Mister No» il soprannome dato all'ex ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromyko per il suo stile decisamente ostruzionista.

ostruzionismo. Elsin insomma sarebbe in buona fede convinto dei suoi argomenti. Clinton ha fatto due casi: la disputa sulla vendita di due reattori nucleari all'Iran e il tentativo in Cecenia - in cui Elsin pensava che ci avessi torto e lui ragione. Sul Iran Elsin in buona fede riteneva che due reattori ad acqua non potessero essere usati per far progredire l'agenda nucleare di Teheran, ha detto Clinton. Mentre a proposito della Cecenia il leader russo sembrò al presidente Usa anche un vedere paralleli con la situazione degli Stati americani del sud al tempo della guerra civile. Michael Elston è uno di quegli stati deceduti di una secessione. Michael Elston è uno di quegli stati deceduti di una secessione.

PAURA PER L'EPIDEMIA.

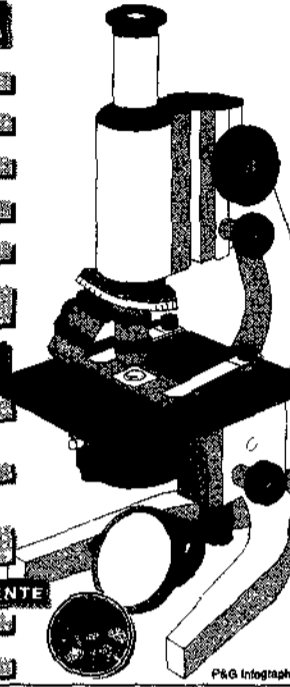
L'Ebola miete altre vittime nei villaggi dello Zaire
La capitale in allarme. «Per l'Europa non c'è pericolo»



Attesa davanti alla farmacia

Bouju Ap

Table titled 'I NUOVI VIRUS CHE COLPISCONO L'UOMO' with columns for Name, Vector and mode of transmission, and Year discovered. It lists various viruses like Marburg, Ebola, HTK1, Herpesvirus 8, and Hepatitis E.



LA SCIENZA

Dieci risposte sul virus

- A series of ten numbered questions and answers regarding the Ebola virus, covering topics like symptoms, transmission, diagnosis, and control measures.

Il panico arriva a Kinshasa
Infermiera fugge dall'ospedale, rischio contagio

Ebola continua a uccidere. Secondo l'ultimo bollettino diramato dall'Oms, le vittime dell'epidemia nello Zaire sarebbero 50, mentre il numero dei malati sarebbe cresciuto a 68. Allarme anche a Kinshasa, un' infermiera probabilmente contagiata è fuggita da una clinica di un quartiere della capitale.

PIETRO STRANZA-BADIALE

ROMA Cinquanta morti 68 malati di cui una ventina in gravissime condizioni. L'ultimo bollettino diramato ieri pomeriggio dall'Oms segna un nuovo aggravamento del bilancio dell'epidemia di febbri emorragiche provocata dal virus Ebola nella provincia zairese di Bandundu. E c'è la conferma che tra i contagiati ricoverati nell'ospedale di Kikwit c'è anche una quinta religiosa, una suora di nazionalità zairese appartenente all'istituto San Giuseppe di Torino che non la capo all'ordine delle «Suore poverelle» di Bergamo da cui provenivano le tre italiane già morte e la quarta da qualche giorno gravemente malata.

municabili dell'Oms di Ginevra - sono probabilmente tutti di persona trasportate lì dai parenti. Si parla di un caso anche a Kinshasa ma sembra venire anche quello da Kikwit.
A essere assai seriamente preoccupato per la possibile ulteriore estensione dell'epidemia è Jean Jacques Muyembe docente all'università di Kinshasa, che Ebola si è trovato a fronteggiare già nel 1976. «La possibilità di diffusione del contagio in una città come Kikwit - afferma - è enorme: la quarantena sarebbe tutt'altro che rigida - te stimoni affermano che basta pagare una sorta di «pedaggio» ai militi per superare i posti di blocco - e anche l'isolamento dei malati in ospedale sarebbe tutt'altro che perfetto.
I paesi vicini allo Zaire - in particolare Tanzania e Kenia - e anche quelli più lontani come l'Egitto stanno in queste ore intensificando i controlli in porti e aeroporti. Ma l'Oms e i Centri per il controllo delle malattie di Atlanta che in Zaire stanno cooperando con Croce Rossa Mezzaluna rossa Médecins sans frontières ed esperti francesi belgi e sudamericani: invitano alla calma i rischi di estensione del contagio in altri paesi sono minimi. «L'infezione è limitata e poco trasmissibile solo per contatto diretto con i fluidi infetti dei malati - ripete Savolli. E la trasmissione di Ebola è fondamentalmente nosocomiale, cioè avviene in ospedale quan-

do i malati cominciano ad avere gravi emorragie». C'è un dato a confermarlo: il 63% delle vittime la vorava negli ospedali in cui sono stati ricoverati i primi malati.
L'epidemia - si prevede all'Oms - dovrebbe estinguersi entro pochi giorni al massimo qualche settimana e alla fine il bilancio delle vittime non dovrebbe superare il centinaio o poco più. E si ribadisce che per l'Europa non c'è alcun pericolo. Le sorelle della prima religiosa morta a Kikwit, tuttora in isolamento all'ospedale di Bergamo non mostrano alcun segno di malattia e in generale non sono previste particolari misure per i viaggiatori provenienti dallo Zaire. «Finché non si presentano i sintomi più gravi come le emorragie non c'è alcun pericolo di contagio e una persona già malata ben difficilmente verrebbe ammessa su un aereo», si ricorda. «Certo chiunque sia stato in quella zona e cominci a mostrare la sintomatologia di Ebola - sottolinea Savolli - ovviamente si dovrebbe immediatamente ricoverare. Ma mi pare un'ipotesi assai remota». E dietro la protezione dell'anonimato c'è chi all'Oms afferma senza mezzi termini che «sarebbe meglio se spendessimo correntemente per i problemi che affliggono l'Africa (due milioni di morti di malaria all'anno nella sola Africa subsahariana per non parlare delle altre malattie) quel che stiamo spendendo in queste ore per Ebola».

Tecnico inglese contagiato nel '76 è uno dei pochi sopravvissuti

Nel 1976 Geoffrey Platt aveva 42 anni. Faceva il tecnico nel laboratorio di Porton Down, in Inghilterra, dove si studiano batteri e virus (e si conducevano anche studi di guerra batteriologica). Oggi ha sessant'anni, e si considera un sopravvissuto-contagiato da Ebola, è uno dei pochissimi che non ne sono stati uccisi. Nel 1976 a Porton Down si studiava il filovirus, allora praticamente sconosciuto, trovato nei campioni di tessuto portati dallo Zaire e dal Sudan, i paesi in cui erano scoppiate le prime epidemie. Platt si punse un dito con il ago della siringa con la quale stava inoculando il virus in una cava, e restò infettato. «Ho subito capito quali sarebbero state le conseguenze anche se, essendo la puntura lieve, speravo di potermi salvare», racconta. «Cinque giorni dopo ho cominciato ad avere febbre e a vomitare. Speravo fosse solo influenza». Ma non era così. Portato in ospedale, vi dovette rimanere per 40 giorni, perse quasi tutti i capelli, ma alla fine ne uscì vivo.



Bambini all'aeroporto di Kikwit

Bouju Ap

La preoccupazione di un missionario saveriano al lavoro nella comunità di Bukavu
«Due milioni di profughi sono a rischio»

«Siamo molto preoccupati per l'epidemia del virus Ebola. In Zaire vi sono due milioni di profughi del Rwanda non vi sono strutture sanitarie, mancano le medicine». Sono le parole di padre Natale Tommasi, responsabile della comunità dei missionari saveriani a Bukavu. «Occorre», dice il religioso, «l'urgente aiuto della comunità internazionale. Nel 1976 vi fu un'altra epidemia provocata dal virus Ebola. Le vittime furono centinaia».

TONI FONTANA

ROMA Da un'emergenza all'altra. Nella capitale dello Zaire, Kinshasa, si teme il contagio del virus Ebola mentre ai confini con il Rwanda la tensione tra la popolazione locale ed i profughi del vicino paese è alle stelle. Se l'epidemia si diffonde nel paese africano potrebbero essere minacciate le zone di frontiera con il Rwanda ed il Burundi dove in condizioni sempre più drammatiche sono ammassati due milioni di profughi fuggiti dopo il genocidio dello scorso anno. Ne i campi di Goma e Bukavu le condizioni igieniche e sanitarie sono spaventose. Milioni di persone muoiono ogni giorno. C'è preoccupazione tra i missionari italiani che vivono in Zaire. A Bukavu sul lago Kivu, in confine con l'Etiopia, c'è la comunità dei missionari saveriani. Abbiamo raggiunto il religioso dell'ordine dei missionari, padre Natale Tommasi, si teme che l'epidemia possa estendersi e il

nella regione del Kivu vi sono già gravissime emergenze sanitarie per la presenza dei profughi. Si siamo molto preoccupati anche se per ora l'epidemia è lontana dalla nostra regione che dista centinaia di chilometri da Kikwit. La popolazione zairese ha paura? E che cosa sa dell'epidemia in corso? Le informazioni sono molte, scarse, non è facile sapere quel che succede. Noi missionari, e in particolare con il contatto diretto con le sorelle e i religiosi che si trovano nella regione colpita dall'epidemia non vi sono comunicazioni telefoniche, spesso dobbiamo aspettare giorni prima di sapere qualcosa di certo. Oggi più che mai abbiamo saputo della morte della sorella di una nostra missionaria zairese. E questo ci ha addolorati e preoccupati. C'è il panico? No, non c'è. Con il preoccupazione per le zone che ormai

generano timori. E poi qui in Zaire ci sono centinaia di migliaia di profughi del Rwanda. Ed ora scoppia questa epidemia. Noi tutti ci auguriamo che si riesca a fare qualcosa. Ma certo la situazione igienica e sanitaria dello Zaire è una delle peggiori dell'Africa. Negli ospedali manca tutto, non c'è personale, i sufficienti non ci sono. Le epidemie mentre cresce il numero degli ammalati. La malattia è endemica e in questo periodo compaiono molte forme di bronchite e di epatite virale. Potete abbandonare il paese? I controlli alle frontiere sono aumentati? Sì, qui nella nostra comunità vi sono confratelli e sorelle che stanno per mettersi in viaggio e che speriamo di poter partire. Per ora non vi sono difficoltà. Ma alcuni cominciano ad interrogarsi, cioè a chiedersi se fosse possibile entrare in Italia.

Lei vive da molti anni in Africa, ricorda altre epidemie simili a quella che sta provocando vittime in questi giorni in Zaire? Nel 1976 il virus Ebola colpì nelle regioni settentrionali dello Zaire. Pare che il virus in quella occasione provenisse dal Sudan. Vi furono molte vittime, almeno un centinaio. Ma purtroppo se ne parlò ben poco, tutto cadde nell'oblio e fu insomma il silenzio e venimmo a sapere di questa epidemia molto tempo dopo. Lo Zaire è un paese che si dibatte tra mille difficoltà politiche ed economiche. Crede che le autorità siano in grado di affrontare questa nuova emergenza? Mi auguro di sì, ma certamente vi è un'urgente bisogno dell'aiuto della comunità internazionale soprattutto per risolvere i problemi logistici ed organizzare gli interventi per fermare la diffusione dell'epidemia.

**REPORTAGE.** Viaggio sulla linea verde che divide le due zone l'una contro l'altra armate  
Ma nella capitale c'è chi lavora per ricucire il dialogo spezzato



Una immagine di Nicosia con in primo piano la zona greca, sullo sfondo i minareti della zona turca

Sergio Coggiola

# Cipro prigioniera dell'odio

## A Nicosia prove di pace per riunire greci e turchi

Cipro da 21 anni divisa in due, dopo il fallito golpe per l'annessione alla Grecia e la successiva invasione militare turca. A sud i greco-ciprioti ed il governo legittimo dell'isola, a nord i turco-ciprioti con la loro autoproclamata Repubblica che solo Ankara riconosce. Un unico passaggio attraversa la terra di nessuno collega le due metà della capitale. Iniziative per ricostruire un clima più disteso fra le due comunità

DAL NOSTRO INVIATO  
**GABRIEL BERTINETTO**

■ NICOSIA. Se dai piani alti di una qualunque casa di Nicosia si dirige lo sguardo verso settentrione non si potrà evitare l'impressionante impatto visivo con l'enorme immagine dipinta sulle rocce dei cosiddetti monti dalle cinque dita, un rettangolo bianco in mezzo al quale campeggia una mezzaluna di fuoco fra due strisce orizzontali ugualmente rosse. È il vessillo della Repubblica turca di Cipro nord. Così simile alla bandiera della Repubblica turca tout-court. Così di verso da quella di Cipro. Una sfida quel disegno permanentemente lanciata dai turchi di Cipro ai loro «fratelli» greci che vivono a sud, oltre la linea verde che divide la capitale Nicosia in due. Come dire questa è terra nostra.

**Gli anni 60-70**

I turco-ciprioti lamentano le vessazioni subite negli anni sessanta e settanta sino al fallito golpe del 1974 che indusse la Turchia a mandare le truppe a Cipro dividendo l'isola in due. I greco-ciprioti ribattono di essere a loro volta vitt

me della violenza e affermano che se quasi tutti i turco-ciprioti sono fuggiti al Nord l'esodo in direzione contraria non è stato meno doloroso per quasi 200 mila dei loro. E denunciano ben 1619 casi di «de saparecidos» in gran parte cittadini imprigionati dai turchi di cui non si è più saputo nulla. Come uscire dal labirinto dei sospetti e dell'odio? Ci provano da vent'anni senza successo diversi leader politici. Ci provano i sindacati mediante innesse su questioni delimitate ma importanti. Ad esempio grazie all'impegno dei due maggiori sindacati del Sud la Federazione cipriota del lavoro e la Confederazione dei lavoratori di Cipro migliaia di lavoratori della comunità turca possono oggi ricevere dall'amministrazione del Sud la pensione relativa a prestazioni fornite prima della spaccatura del paese. E centinaia di perdolani che vivono al Nord ma lavorano al Sud come muratori o braccianti sono protetti da eventuali discriminazioni salariali rispetto ai colleghi greco-ciprioti.

Alcune iniziative per la ricostruzione di un clima amichevole tra le due comunità interessano specificamente la vita di Nicosia. Gli architetti dei due comuni quello giuridicamente legittimo del Sud e quello di fatto operante al Nord coordinano da anni i rispettivi interventi urbanistici. Vogliono evi-

patroni di qua e di là. Con il risultato che stiamo rapidamente raggiungendo il punto di non ritorno. Anche perché le rispettive madri patria, Grecia e Turchia, a mio avviso non agiscono in maniera molto saggia».

Per Demetriadis la radice dei mali di Cipro sta nell'occupazione militare turca. Chiamato questo però non lesina critiche alla sua parte. Il che a volte gli ha guadagnato accuse di anti ellenismo. Ma sono solo contrari alla stupidità e vedo che talvolta Atene fa cose stupide». Il sindaco non lo dice esplicitamente ma sembra ritenersi a recente iniziative comuni tra il governo legittimo di Cipro e la Grecia sul terreno militare. «Dovrebbero di mostrare che Atene è pronta ad intervenire in nostra difesa in caso di bisogno ma si sa benissimo che non ne sarebbe in grado. Sono iniziative senza sostanza un altro tragico alla logica».

**Abolire il nemico**

Tutto ciò spiega il sindaco di Nicosia sud Leellos Demetriadis è importante per aiutare i cittadini a superare «la sensazione di vivere a contatto di un nemico». Anche per questo Demetriadis promuove in cessanti attività culturali senza restrizioni e censure di natura politica affinché la gente non si rassegni a credere che nulla esista al di là della quotidiana esperienza della frattura etnico-sociale. Pur credendo fermamente nel lavoro cui si dedica da 22 anni il sindaco non indugie però all'ottimismo. «Vedo troppo nazionalismo intorno a me. Siamo in un circolo vizioso. Tutti

**L'INTERVISTA**  
**Parla il ministro del Nord**  
**«Possibile una federazione**  
**Ma serve parità tra i due gruppi»**

DAL NOSTRO INVIATO

■ NICOSIA. Atay Rasit ministro degli Esteri e della Difesa della Repubblica turca di Cipro nord spiega l'ostilità del suo governo ai passi del Sud per aderire all'Unione europea (Ue).

**Signor Rasit, perché siete contrari?**  
Per capire la nostra posizione bisogna sapere che contrariamente alla propaganda greco-cipriota secondo cui il conflitto fra le due comunità a Cipro cominciò nel 1974 esso ebbe inizio già nel 1963. Da allora Cipro è stata teatro di un tentativo di pulizia etnica da parte dei greco-ciprioti appoggiati da Atene. Nonostante ciò il Sud è riuscito a farsi riconoscere come legittima autorità e pretende di rappresentare anche il Nord. Ma la sua domanda di adesione alla Ue resta un'iniziativa unilaterale cui ci opponiamo fermamente perché loro non possono parlare anche a nome nostro. Inoltre delle rispettive madrepatrie di riferimento solo una la Grecia è membro dell'Ue. La Turchia non ne fa parte ed anche questa è una lacuna da colmare. Ancora noi crediamo che senza una globale soluzione del problema cipriota l'appartenenza alla Ue significhi una indiretta «annessione» (unione alla Grecia). Bruxelles dovrebbe piuttosto discutere e negoziare anche con noi sulla eventuale affiliazione alla Ue. Lo stesso segretario generale dell'Onu nel 1990 disse che l'ingresso di Cipro nella Ue deve essere da entrambe le comunità discusso e approvato.

**Lei definisce greco-cipriota il governo del Sud, che per il mondo invece rappresenta tutta Cipro. Voli ricorrendo al punto di vista del diritto internazionale siete sul torto, poiché nessun paese, all'interno della Turchia, vi riconosce. E allora?**

Lei parte dal presupposto che l'Onu abbia sempre ragione. Ma se così fosse l'ordine internazionale non sarebbe così precario. Il governo del Sud fu riconosciuto come legittimo rappresentante di tutta Cipro nel 1964 solo perché l'Onu doveva avere un referente per inviare sull'isola il suo contingente di pace. Quella decisione fu presa ignorando che era stata nel frattempo alterata la struttura istituzionale basata sulla condivisione del potere fra le due comunità.

**Non vi preoccupa il montante di popolarità dei fondamentalisti islamici in Turchia? Se domani essi andassero al governo, voi come reagireste?**

I turco-ciprioti sono consapevoli che se non fosse stato per l'intervento militare turco essi non esisterebbero più fisicamente. Sanno di non potersi fidare di alcuno al di fuori della madrepatria turca. L'ascesa dei fondamentalisti in Turchia è guardata come un affare interno di quel paese. Ma se si ammassa al punto da lei ipotizzata ed i turco-ciprioti ancora dovessero scegliere fra l'integralismo turco e la chiesa greco-ortodossa (considerando che gli eventi succeduti in Cipro negli ultimi 32 anni specialmente gli attacchi dei greco-ciprioti contro i turco-ciprioti furono istigati dalla chiesa greco-ortodossa) la scelta sarebbe obbligata. Non per adesione ai principi del fondamentalismo islamico ma per una mera questione di vita o di morte.

**Ma l'integrazione fra le due economie c'è già. Il passo successivo non può essere che sul terreno politico, istituzionale. L'annessione forse?**

In realtà fra i nostri due paesi esistono barriere doganali. Diversi sono i rispettivi sistemi legislativi. Siamo tuttora più parte di Cipro di

I greco-ciprioti non credono che l'ingresso in Europa ostacoli la riunificazione  
**Il ministro del Sud: «La scommessa è la Ue»**

A colloquio con Alecos Michaelides ministro degli Esteri del governo che l'Onu riconosce come legittimo rappresentante di tutta Cipro (ma di fatto al Nord il potere è nelle mani dei leader turco-ciprioti appoggiati da Ankara) «La nostra iniziativa per essere ammessi nell'Unione europea è un elemento catalizzatore per la riunificazione del paese. Quello che è accaduto a Cipro si chiama pulizia etnica, proprio come in Bosnia»

DAL NOSTRO INVIATO

■ NICOSIA. **Quale giovamento può dare l'ingresso nell'Unione europea (Ue), da voi perseguito con tanto impegno, all'obiettivo della riunificazione nazionale?**  
Riteniamo che possa essere elemento catalizzatore per la soluzione della questione cipriota e per i seguenti motivi. In 21 anni tante iniziative sono state intraprese dal segretario generale delle Nazioni Unite e tutte hanno fallito. Perché? Prima di tutto il sogno di Denktash (presidente dell'autoproclamata Repubblica turca di Cipro nord ndr) è sempre stato ottenere il riconoscimento della divisione di Cipro in due Stati. Denktash cerca di bloccare ogni

sforzo per una soluzione che sia in armonia con le risoluzioni del Consiglio di sicurezza che parlano di un unico paese, un sistema federale e singole sovranità idiosincratica internazionale e cittadinanza. La Turchia invece nutre aspirazioni territoriali su Cipro e tiene aperta l'opzione di una futura completa annessione. Perciò l'iniziativa diretta verso una soluzione dato che finora lo status quo permane si concentra anche gli obiettivi della Turchia. Ma la decisione dell'Unione europea impone alla Turchia di decidere entro certe scadenze. Se Ankara persiste nel bloccare ogni soluzione la conseguenza sarà che i turco-ciprioti si ritirano fuo-

ri dall'Europa. Cipro andrà avanti senza di loro. Se Ankara non lo vuole dovrà modificare la sua posizione e permettere si arrivi ad una soluzione. Del resto i turco-ciprioti stessi sentono che il treno sta lasciando la stazione e sarà assai più difficile salire una volta partito. Se Cipro entra in Europa i turco-ciprioti smetteranno un forte miglioramento nel loro tenore di vita. Se tale opportunità è perduta resteranno al livello attuale o addirittura peggioreranno. **Ma i leader del Nord affermano che la questione nazionale va risolta prima dell'ingresso in Europa. Altrimenti la divisione dell'isola potrebbe diventare permanente.**  
La Turchia tenta ora di impedire alla Ue di decidere sull'inclusione di Cipro. Ma finirà con l'accorgersi che bisogna fare i conti con la realtà. La realtà è che fra due anni inizieranno i negoziati per l'adesione. Qualcuno dice se non si risolve la questione nazionale prima dopo sarà tutto più difficile. C'è vero. Ma i negoziati cominceranno fra due anni e dureranno probabilmente per altri due. Forse 4 anni non bastano a risolvere i problemi. Noi potremmo risolverli

addirittura prima dell'avvio dei negoziati. La loro paura è ingiustificata.

**Il leader del Nord, Denktash, sembra preferire un tipo di collegamento fra le due parti di Cipro, che, secondo voi, somiglia più ad una confederazione che ad un'autentica federazione. Non potrebbe essere comunque un miglioramento rispetto all'attuale totale divisione, un passo verso una futura federazione?**

Se si accetta la Confederazione si accetta anche un'altra richiesta di Denktash: l'esistenza di due separate sovranità greco-cipriota e turco-cipriota. No, diciamo invece che la sovranità appartiene a tutto il popolo. Se accettiamo due di simili sovranità e due Stati che decidono di confederarsi costruiamo una scortesia verso la partizione. In secondo luogo è ragionevole che un'isola della dimensione di Cipro ospiti due Stati. I turco-ciprioti sono in totale 120 mila. Possiamo aspettarci che sviluppino uno standard di vita equivalente a quello dei greci ciprioti. Ed è inaccettabile poli-



Alecos Michaelides ministro degli Esteri cipriota

che sono separati siano felici. Soddisfatti invece sono solo i soldati turchi e i coloni venuti dall'Anatolia non i turco-ciprioti. Questi ultimi erano 120 mila nel 1974. Sono ridotti a 80 mila. Quella che da fuori sembra tranquilla per i turco-ciprioti è la condizione che spinge tanti di loro ad abbandonare il paese, quando in teoria dovrebbero sentirsi sicuri sotto la protezione dell'esercito di Ankara al riparo dal presunto sfruttamento economico dei greco-ciprioti. E invece emigrano. Così quel che appare da fuori non è la realtà che si vive dentro. La realtà è l'occupazione militare del 37 per cento di Cipro. L'espulsione di duecentomila greco-ciprioti

dalle loro case e proprietà. **Ankara è molto interessata a entrare nella Ue, sino al punto, secondo alcuni osservatori, di diventare più flessibile sulla questione di Cipro. E su questo che voi scommetterete?**

Vorremmo scommetterci ma non arriva alcuna indicazione ancora che la Turchia capisca come avvicinarsi all'Europa, significhi adottare norme e principi su cui l'Europa si fonda. Alcuni esempi: il giorno stesso in cui l'Ue doveva discutere la richiesta di unione doganale fu avanzata da Ankara. In Turchia furono arrestati alcuni parlamentari. Il giorno in cui il ministro doganale fu decisa il ministro degli Esteri turco arrivò a dire che se la Ue avesse avviato trattative per la adesione di Cipro Ankara avrebbe rinunciato. Cipro stessa ha sentito tutto questo. Allora diciamo che noi contiamo su una maggiore flessibilità turca sulla base del bisogno che Ankara ha di riconnettere l'Europa ma Ankara deve sentire di interesse nei confronti e fare qualunque cosa le passi per il capo. In fondo non è l'Europa ad andar in Turchia ma viceversa.

CA B

IL REPORTAGE. Caschi blu sotto tiro a Sarajevo per rinegoziare i termini della presenza dell'Unprofor

MENTRE SCRIVO, nel primo pomeriggio, un bombardamento più forte sta colpendo la parte nuova della città e il vecchio centro: granate sparate a ripetizione, con un fragore rotolante, come nel finale dei fuochi d'artificio. Non so quale sarà il conto di questa profezia. Anche il lavoro degli sniper sulle strade della città si fa più intenso e sbrigativo: all'incrocio del Parco della Presidenza ai tir di fucile si sono aggiunte le raffiche di mitraglia, contro la corsa affannata dei passanti. Si noti che il semaforo continua severamente a funzionare, con i suoi diavoli rossi e i suoi omni verdi che sembrano bersagli del tiro a segno. Il soldato francese ridotto in fin di vita giovedì era in un gruppo di anticoccinaggio al solito punto mortale di Marindvor: in un mese, i militari francesi morti a Sarajevo erano stati già cinque. L'Holiday Inn, il grande albergo dei giornalisti che ha goduto per tre anni di una triste pubblicità, e ne ha fatto un impiego tetto ed esoso - 250 marchi a stanza, senza bagno e con bombe - è ormai vuoto.

La tensione più alta è attorno al monte Igman e all'aeroporto, chiuso da più di un mese. La strada dell'Igman e la zona dell'uscita dal tunnel sotterraneo sono fittamente battute dal fuoco dei serbo-bosniaci, i quali hanno spinto all'estremo le loro pretese sull'aeroporto e le vie d'accesso alla città. Da giovedì, gli stessi mezzi dell'Onu non possono compiere alcun tragitto senza chiederne l'autorizzazione con 24 ore di anticipo ai cetnici, senza di che vengono colpiti. Da una parte, è una prepotente e provocatoria intenzione di rinegoziare tutti i termini (anche economici: c'è da tutte le parti una certa avidità nei confronti dell'Onu, che, non servendo ad altro, può fare almeno da slot-machine per gli opposti giocatori d'azzardo) degli accordi sulla presenza dell'Unprofor e sullo status della capitale. Dall'altra, è una stretta preventiva contro la possibile intenzione della Bosnia, e soprattutto dei suoi responsabili militari, di forzare una via di apertura per Sarajevo. Qualcuno si aspetta una precipitazione nel giro di pochi giorni, altri in tempi più lunghi. Ma non si intravede nessuna nuova mediazione, come quella efficace per metà e non priva di un lato ameno che, nello scorso dicembre, portò l'ex presidente Carter in una ex Jugoslavia di cui aveva un'idea pallidissima. Pressoché tutti pensano che



Un soldato francese dell'Onu controlla le posizioni serbe

Mario Ansa

detto - il mio duro materialismo, in questa guerra, per effetto di una sola notte. Gli ho offerto una birra sarajevese e un caffè. Ecco la sua storia. «Ero amico di Vedran Smajlovic, un grande violoncellista, ora suona nella Philharmonica di Londra. È ritratto in un poster famoso mentre suona in mezzo alla rovina della Biblioteca distrutta. Stavamo seduti a questo tavolo, ogni giorno, a fumare e a parlare, al buio. Vedran andava a suonare nelle strade, sotto le bombe. Qualche giorno ero il solo a sentirlo. Dopo la strage della Vase Muskina andò lì, e suonò l'Adagio di Albinoni. Era il tempo più duro. La gente stava nei rifugi. Mi buttavo nelle strade, come un randagio, in cerca di una sigaretta. Una sera usciamo di qui, e andiamo fino a casa sua. Eravamo fermi a salutarci, quando arriva una soldataglia decisa a far saltare la saracinesca di un negozio per svuotarlo. Ci spingono, con le bratte nell'androne. Mentre eravamo lì, esce un vicino, saluta Vedran con entusiasmo, e ci invita nella cantina-rifugio della casa. Gli era nata una bambina, lui aveva messo da parte per festeggiarla ogni ben di Dio, così stemmo con gli altri nel rifugio a mangiare, bere, cantare. Si fece tardi, non potei tornare a casa. Fu l'unica notte in cui non andai a dormire a casa mia in tutti i tre anni. Quella notte una granata ha distrutto due stanze nel mio appartamento. Ma non è questo. La mattina dopo incontro un mio amico, un pittore, mi saluta con animazione particolare, e mi dice: "Stanotte ho sognato tua madre, e mi chiedeva ansiosamente: Dov'è Mirko? Dov'è stanotte Mirko?". Capisci, l'avevo sognata proprio quell'unica notte che avevo trascorso fuori casa. Lui non conosceva neanche mia madre, l'avevo vista una volta in tutto, in una circostanza speciale. Lui era seriamente malato, in un semicomma: mia madre era ricoverata nello stesso ospedale, e poi lì sarebbe morta. Gli feci con lei una breve visita. Lui si risvegliò brevemente, e in quella pausa vide me e mia madre, per l'unica volta».

Questa è la storia. Intanto sono stato zitto, se non per fargli portare una seconda birra sarajevese. Mi fa un'impressione mista, quasi uomo aitante e austero. Gli dico: «E ora, sei credente?». Ci pensa per un po'. Dice: «Ora io non sento più secondo quel duro materialismo. Non direi di essere un credente, non ho una fede semplicemente, ho perso il suo contrario, per così dire».

Qui l'Onu è una slot-machine

ogni conclusione, più o meno provvisoria, esiga ormai un costo di sangue capace di spostare l'equilibrio attuale fra gli interessi di potenza e la commozione dell'opinione pubblica. Si aggiunge che quasi nessuno a Sarajevo è incline a prendere sul serio l'offensiva croata della scorsa settimana: la facilità con cui si è compiuta e la sequenza dei fatti inducono tutti a vedervi una combinazione teatrale fra Tudjman e Milosevic, che desse soddisfazione ai primo senza far perdere la faccia al secondo, e contentasse i partner internazionali comuni. Nemmeno le bombe spedite su Zagabria dal cecino della Krajina Martić intaccano la convinzione su questo scenario: e del resto a Sarajevo (o a Gradacac dove le granate stanno facendo ogni giorno morti e feriti; o a Zepa, a Tuzla, a Gorazde) qualche granata caduta su Zagabria non riesce a sembrare granché. La capitale è più chiusa che mai: né aerei né convogli la raggiungono; la via dell'Igman bombardata; il tunnel preso di mira; gli scarissimi aerei serbi minacciati all'aeroporto. Un gruppo di 6 italiani, volontari dei «Beati i costruttori di pace», compresi veterani di Sarajevo come don Albino Bizzotto e Liza Clark, arrivati fortunosamente giovedì per la strada dell'Igman, sono stati bloccati all'aeroporto per due giorni e due notti, con la minaccia di essere presi di mira dalle postazioni serbo-bosniache, sia che avessero tentato di procedere verso la città, sia che avessero un forte impegno sociale. (Vedi «Casa Desolata», 1982).

Un gruppo di 6 italiani, volontari dei «Beati i costruttori di pace», compresi veterani di Sarajevo come don Albino Bizzotto e Liza Clark, arrivati fortunosamente giovedì per la strada dell'Igman, sono stati bloccati all'aeroporto per due giorni e due notti, con la minaccia di essere presi di mira dalle postazioni serbo-bosniache, sia che avessero tentato di procedere verso la città, sia che avessero un forte impegno sociale. (Vedi «Casa Desolata», 1982).

SSO COINCIDE con notizie non ufficiali, ma certe, su battaglie importanti nella seconda cerchia di altre attorno a Sarajevo come a Treskavica con un costo alto di vite, e un esito sfavorevole ai bosniaci. Questi scontri hanno un andamento da prima guerra mondiale: i bosniaci attaccano e riconquistano alcune quote, dopo di che i serbo-bosniaci contrattaccano con una forte prevalenza di artiglieria, e i governativi sono costretti a ritirarsi dopo aver lasciato sul terreno un gran numero di caduti - ragazzi, per lo più, neanche ventenni.

Ferma ogni trattativa e derisa ogni allusione all'intervento internazionale, la strada di un'azione di forza, più o meno lucida, più o meno illusoria e disperata, è sempre meno una scelta per il governo bosniaco, sempre più una conseguenza obbligata. Questo significa: nel resto del mondo, una cosa sola, benché angosciata, per chi non voglia essere attivamente complice della sopraffazione armata serba: revocare l'embargo sulle armi, permettere alla Bosnia di armarsi adeguatamente. Questa è la conseguenza inevitabile del fallimento, se non peggio, della legalità internazionale sulla Bosnia-Erzegovina, e della trasformazione, dopo addirittura tre anni, di una molteplice e sostanziale aggressione in una guerra più o meno regolare, ridotta però a una parodia dalla enorme sproporzione di potenza

materiali fra gli eserciti opposti. Se non ci si commuove per lo stillicidio sarajevese, si ripristini almeno una parvenza di libero mercato: qui la gente ha visto il grande spettacolo dei Patriot e delle Tempeste sul deserto, e fa molta fatica a spiegarsi che le manchine i fiammiferi, e una qualche transenna che oscuri almeno la vista di mamme e bambini che attraversano una strada. Bisogna che dovunque (cioè, in Italia) si parli di questo, e si costringa con ogni cortesia chi ha voce in capitolo a dichiarare la propria posizione, e le ragioni che la sostengono. Il redattore che riceve questo articolo può, se vuole, finirlo qui; oppure continuare ancora un po' con una storia che c'entra solo alla lontana. Me l'ha raccontata ieri a un tavolo di bar un anziano intellettuale, un uomo di formato, di madre ortodossa e padre cattolico, di cui sono diventato amico. «Io ho abbandonato - mi ha

La destra taglia Scuole Usa Saltano le ferie

NEW YORK. Addio alle tradizionali vacanze estive per molti scolari di New York: per rimediare al sempre maggiore affollamento delle classi, l'assessore Ramon Cortines ha proposto che d'ora in poi alcune scuole della Big Apple restino aperte tutto l'anno. Conseguenza immediata del sistema, già sperimentato a Los Angeles, peraltro in diverse condizioni climatiche, è che le vacanze estive non saranno più la norma per tutti gli allievi: una fascia di studenti le farà regolarmente, ma altri dovranno optare per l'autunno, la primavera o l'inverno. E chi non vorrà o non potrà adeguarsi? «Nessuno sarà costretto» ha specificato Cortines che tuttavia ha difeso la sua iniziativa: «Siamo in mezzo a una crisi che richiede le risposte più incisive». Secondo le stime dell'assessorato alle scuole pubbliche di New York, mancano 62 mila posti. Una simile misura, se adottata in Italia, provocherebbe delle vere e proprie sollevazioni di popolo. In una città come New York, invece, è più facile che sia accettata senza troppi clamori. Non c'è giorno dell'anno, sia pure d'agosto, che la città più famosa d'America si fermi un attimo per pausa estiva. In Usa non esiste, come da noi, un periodo in cui la gente va in vacanza in massa lasciando dietro di sé il deserto. Gli americani, in verità, vanno in vacanza poco e per periodi brevissimi.

New York terra di bimbi abbandonati

NEW YORK. «Cara baby, so che non ti ricorderai di me. È stato molto duro per me abbandonarti. Avevo molta paura. Mi sentivo stupida. So che tu e gli altri mi coprirete d'insulti. Me lo merito. Però mi dispiace, piccolina mia. Mi dispiace tantissimo. So che qualcuno ti vorrà adottare perché tutti vogliono un baby. Non ti dimenticherò mai, Adriana. Ti amo, per sempre. La tua mamma».

La bambina abbandonata davanti alla chiesa, la mattina della Pasqua scorsa, è stata una notizia di prima pagina, perché era Pasqua. Fanno notizia anche i bambini abbandonati il giorno di Natale. Per tutti gli altri, pazienza. Sempre più bambini, da un po' di tempo, vengono depositati per le strade di New York. Si sente spesso, alla radio, la notizia di un neonato trovato sano e salvo, con un messaggio amoroso della mamma attaccato al gollino. Il neonato si trova: nella spazzatura, sulla panchina di un parco, davanti ad una scuola, davanti a una chiesa, vicino a una stazione dei vigili del fuoco, sui gradini di un ospedale. E persino di fronte al Municipio. Sembra di essere tornati nel mondo di Dickens in cui regnava, per le ragazze incinte ma non sposate, la miseria e l'umiliazione. La mamma era forzata ad abbandonare il piccolo, il piccolo era destinato all'orfanotrofio e ad una vita di lavoro in una fabbrica di lucido

per scarpe. A Dickens interessava la crudeltà delle istituzioni, la durezza degli ospizi, l'ipocrisia della società. Era uno scrittore - si direbbe oggi - con un forte impegno sociale. (Vedi «Casa Desolata», 1982).

Almeno nel mondo di Dickens c'era un impegno sociale. Nel mondo della destra che si trova al potere, adesso, in America, c'è una marea di parole in cui «i valori tradizionali della famiglia» suonano più come un canto liturgico che come un programma politico. La rete assistenziale, adesso vista come un delitto, era stata creata dai democratici di Roosevelt. Persone «liberal» (adesso definite spendaccioni) pensavano che, certo la vita è una cosa meravigliosa. Ma vivere è difficile e costoso. La destra dice: meglio durezza che generosità. Se continuiamo a punire queste ragazze leggere, prima o poi imparano. Basta solo chiudere gli occhi e ripetere «viva i valori tradizionali della famiglia». Sentiremo in seguito che cosa avranno da raccontarci i bambini trovati nelle scatole e nei cestini e allevati all'orfanotrofio. Quelli di destra non ci pensano mai, tempo pochi anni, questi nuovi piccoli, abbandonati a se stessi, saranno milioni.

Advertisement for the Laborist Party (I Laboristi). It lists dates for regional congresses (24 April - 7 May, 9 May, 18 May, 16-17-18 June) and a national congress. It mentions candidates like Valdo Spini and lists organizational goals such as electing an executive and senators. The contact information is Federazione Laborista, via dell'Archetto 22, 00186 Roma, tel. 06/6790948-9, telefax 6790869.

Cct e Btp. Ammontano in tutto a 6.500 miliardi di lire le tranches di titoli di Stato che andranno in asta la prossima settimana. Il 15 saranno offerti Cct per 2.000 miliardi e Btp decennali per 1.500. Il 16 andranno in asta Btp a 3 e 5 anni per un ammontare di 1.500 miliardi ciascuno.

Telefoni: + 7,84%. Sarà del 7,84%, secondo i calcoli del ministero del Bilancio, la media di aumento delle tariffe telefoniche nel '95 rispetto all'anno precedente. Tale previsione (formulata nella relazione sull'andamento dell'economia nel '95, incorpora gli effetti della manovra fiscale di fine anno che ha elevato l'imposizione dell'Iva dal 9 al 13% e della manovra di aggiustamento che ha ul-

# Salva Denaro

tenormente elevato l'imposizione fiscale al 19%.  
**E gli affitti + 6,75%.** Le previsioni sull'andamento dei prezzi, formulate sempre nella medesima relazione, indicano anche una crescita media degli affitti del 6,75%.  
**Arriva Daimler.** Sono arrivate anche in Italia le polizze assicurative Daimler-Benz Interservices (Debis), una delle quattro divisioni aziendali dell'omonimo gruppo tedesco (le altre sono Mercedes-Benz, Aeg e DB Aerospace). La Debis Asssekuranz fornirà servizio di brokeraggio a ditte italiane e tedesche con rappresentanza nel nostro paese, avvalendosi della collaborazione di Marsh&McLennan.

### FISCO

## Nel 740 «tassa alluvione» per chi supera i 100 milioni

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. L'appuntamento con la dichiarazione dei redditi guarderà quest'anno anche una nuova tassa, quella «pro-alluvionata». Con le stesse modalità di pagamento delle altre imposte i contribuenti più ricchi saranno chiamati a versare anche un «tributo straordinario» deciso dal governo per finanziare gli aiuti nelle zone colpite dall'alluvione nello scorso novembre. Il 740 di quest'anno dedica a questo «batello» proprio l'ultima riga prima delle annotazioni. E proprio quando si è convinti di aver completato la compilazione della dichiarazione, il nuovo riga fa ritornare qualche dubbio. La nuova «tassa», della quale dovranno essere annotati sul «740 base» gli estremi del versamento, riguarda comunque un numero esiguo di contribuenti con un reddito imponibile Irpef superiore ai 100 milioni di lire.

Per capire se si dovrà versare il tributo straordinario basta leggere l'importo del rigo «N1» della dichiarazione dei redditi dove è riportato il reddito complessivo lordo ai fini dell'Irpef prima di sottrarre da questa «cifra» l'importo dei crediti di imposta, degli oneri deducibili e delle detrazioni. Se l'importo è superiore ai 100 milioni il contribuente dovrà pagare il tributo pro-alluvionato. Attenzione però: anche chi è esonerato dalla presentazione del 740 se ha un reddito imponibile superiore a 100 milioni dovrà versare questa tassa. Ad esempio un lavoratore dipendente con un reddito lavorativo di oltre 100 milioni e nessun immobile di proprietà - pur rimanendo esentato dalla presentazione del 740, sarà tenuto al pagamento del tributo straordinario. In questo caso basta controllare il punto I del modello 101 o 201. Esonerati dal pagamento del tributo invece sono i contribuenti con redditi superiori a questa soglia ma residenti nelle zone colpite dal maltempo (individuate da un apposito decreto).

Le modalità di calcolo sono semplici. Dovranno versare 100 mila lire i contribuenti con un reddito superiore ai 100 milioni e fino a 200 milioni di lire, 300 mila lire per i redditi superiori a 200 milioni e fino a 500 milioni, un milione per i redditi di ammontare superiore a 500 milioni. Complessivamente il fisco si attende 65-70 miliardi di lire.

Anche il versamento (cui estremi dovranno essere indicati sul 740 ma che non dà diritto a deduzioni (come invece avviene per i versamenti «liberati» pro-popolazioni alluvionate al rigo P18) non comporta difficoltà. Dovrà essere fatto nei tempi e con le modalità previste per l'Irpef usando gli appositi moduli per il versamento in banca e il bollettino con il codice tributo 4691 per quello alla posta. **Fisco in linea.** È completamente operativo dai giorni scorsi in 11 regioni il servizio «Fisco in linea» per l'assistenza telefonica al contribuente. La cui attivazione è cominciata dal 1° maggio. Possono rivolgersi al numero 11474 i contribuenti di tutte le regioni in cui quest'anno si articola il servizio. Piemonte, Veneto, Emilia Romagna, Puglia (dove già il «Fisco in linea» è attivato in via sperimentale nel '94), Lombardia, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania e Calabria. Due i tipi di risposte possibili: quelle su argomenti generali (registrate) e quelle più particolari (adatte agli operatori delle Finanze). La linea è attiva dalle 9 alle 17 dal lunedì al venerdì e dalle 9 alle 13 del sabato. Nel Lazio invece solo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13.

## PREVIDENZA. Quando, a che età e a quali condizioni dal '96 si potrà lasciare il lavoro

# 31 vie di fuga verso la pensione

Come si andrà in pensione dopo il '96? A che età? A quali condizioni? Con quale anzianità? Ecco di seguito 31 casi concreti, 31 risposte nelle quali molti (autonomi, lavoratori pubblici e dipendenti privati) si potranno ritrovare.

SALVIA FERRI

Come si andrà in pensione con il progetto di riforma messo a punto dal governo? A che età in che anni, con quali condizioni? Ecco di seguito 32 casi che riguardano sia lavoratori dipendenti, che dipendenti pubblici che lavoratori autonomi. Si tratta di situazioni «tipo» in cui molti si potranno ritrovare.

- 1. Giovane, 18 anni, assunto il 1° gennaio 1996.**  
Potrà andare in pensione nel 2035, a 57 anni di età, con il nuovo sistema di calcolo contributivo.
- 2. Cinquantaduenne, con 35 anni di contributi nel 1997.**  
In pensione di anzianità nel 1997 con l'attuale sistema di calcolo retributivo.
- 3. Lavoratrice dipendente con 35 anni di contributi.**  
In pensione nel '96 con il sistema di calcolo retributivo.
- 4. Lavoratore dipendente con 35 anni di contributi e 63 anni d'età.**  
In pensione di anzianità nel 1998 con il sistema di calcolo retributivo.
- 5. Lavoratrice dipendente di 54 anni di età nel 2001 e con 35 anni di contributi.**  
In pensione di anzianità nel 2001 con il sistema di calcolo contributivo.
- 6. Lavoratore dipendente con 36 anni di contributi nel 1996.**  
In pensione di anzianità nel 1996 con il sistema di calcolo retributivo.
- 7. Lavoratrice dipendente, 56 anni di età nel 2003 e 35 anni di contributi.**  
In pensione di anzianità nel 2003.
- 8. Lavoratrice dipendente con 37 anni di contributi nel 2003.**  
In pensione di anzianità nel 2003 con il sistema di calcolo retributivo.
- 9. Lavoratore dipendente con 35 anni di contributi nel 2004 e 56 anni di età.**  
In pensione di anzianità nel 2004 con il sistema di calcolo retributivo.
- 10. Lavoratore dipendente con 38 anni di contributi nel 2004.**  
In pensione di anzianità nel 2004 con il sistema di calcolo retributivo.
- 11. Lavoratrice dipendente di 66 anni di età nel 2004 e con 35 anni di contributi.**  
In pensione di anzianità nel 2005 con il sistema di calcolo retributivo.
- 12. Lavoratore dipendente con 38 anni di contributi nel 2005.**  
In pensione di anzianità nel 2005 con il sistema di calcolo retributivo, senza vincoli anagrafici.
- 13. Lavoratrice dipendente con 35 anni di contributi e 57 anni di età nel 2006.**  
In pensione di anzianità nel 2006 con il sistema di calcolo retributivo.
- 14. Lavoratore dipendente con 39 anni di contributi nel 2006.**  
In pensione di anzianità nel 2006 con il sistema di calcolo retributivo indipendentemente dall'età anagrafica.
- 15. Lavoratrice dipendente di 57 anni e con 35 anni di contributi nel 2007.**  
In pensione di anzianità nel 2007 con il sistema di calcolo retributivo.
- 16. Lavoratore dipendente con 39 anni di contributi nel 2007.**  
In pensione di anzianità nel 2007 con l'attuale sistema di calcolo retributivo.
- 17. Lavoratore dipendente con 35 anni di contributi nel 2008 e 57 anni di età.**  
In pensione di anzianità nel 2008 con il sistema di calcolo retributivo.
- 18. Artigiano con 35 anni di contributi nel 1996 e 56 anni di età.**  
In pensione di anzianità nel 1996 con l'attuale sistema di calcolo retributivo.
- 19. Commerciante con 35 anni di contributi nel 1997 e 56 anni di età.**  
In pensione di anzianità nel 1997 con l'attuale sistema di calcolo retributivo.
- 20. Agricoltore con 35 anni di contributi nel 1998 e 56 anni di**

## COME CAMBIA L'ANZIANITÀ

**PENSIONE ANTICIPATA PRIVATI**  
L'Intesa prevede un'ipotesi A che fissa l'età a cui possono andare in pensione i lavoratori con 35 anni di contributi, fino all'anno in cui la riforma andrà a regime ed un'ipotesi B che stabilisce invece i limiti di anzianità contributiva senza vincoli anagrafici.

Anno	Ipotesi A	Ipotesi B
1996	52	35
1997	53	35
1998	53	35
1999	54	35
2000	54	35
2001	54	35
2002	55	35
2003	55	35
2004	56	35
2005	56	35
2006	57	35
2007	57	35
2008	57	35
2009	57	35
2010	57	35

**USCITA DEI DIPENDENTI PUBBLICI**  
Il primo canale di uscita (ipotesi A) si basa sulla stessa regola fissata per i privati. Nel caso del secondo canale (ipotesi B) è previsto l'innalzamento dell'età anagrafica non è prevista alcuna penalizzazione. Nel primo canale si considerano i limiti di età anagrafica fissati per i privati. In questi casi i dipendenti pubblici hanno la possibilità di andare in pensione con le anzianità contributive, previste dalla normativa vigente applicando loro le penalizzazioni introdotte dal governo Ciampi.

Anno	Ipotesi A	Ipotesi B
1996	52	36
1997	53	36
1998	53	36
1999	54	36
2000	54	36
2001	54	36
2002	55	36
2003	55	36
2004	56	36
2005	56	36
2006	57	36
2007	57	36
2008	57	36
2009	57	36
2010	57	36

**USCITA DEI DIPENDENTI PUBBLICI (IPOTESI B)**  
La possibilità di pensionamento prescinde dall'età anagrafica, con penalizzazioni rispetto al 37 anni.

Anzianità contributiva (anni)	Anzianità richiesta (anni)	Penalizzazione (%)
da 19 a 21 anni	32	1%
da 22 a 24 anni	32	3%
da 25 a 29 anni	30	5%
da 30 a 34 anni	28	7%
da 35 a 39 anni	26	9%
da 40 a 44 anni	24	11%
da 45 a 49 anni	22	13%
da 50 a 54 anni	20	15%
da 55 a 59 anni	18	17%
da 60 a 64 anni	16	19%
da 65 a 69 anni	14	21%
da 70 a 74 anni	12	23%
da 75 a 79 anni	10	25%
da 80 a 84 anni	8	27%
da 85 a 89 anni	6	29%
da 90 a 94 anni	4	31%
da 95 a 99 anni	2	33%

**ESEMPLO DI PENALIZZAZIONE**  
Un lavoratore con 54 anni di età e 28 anni di contributi nel 2000, potrà andare in pensione con una penalizzazione del 13% avendo raggiunto, per quell'anno, il limite anagrafico previsto.

## Il condono previdenziale Inps prorogato al 31 maggio

Ritorno di due mesi il termine per il condono previdenziale Inps: le domande intese a regolarizzare le scoperture contributive in forma agevolata scade entro mercoledì 31 maggio '95. Chi quindi non ha fruito del condono entro il 31 marzo scorso può farlo entro la nuova data. Lo dispone il decreto-legge 106-95, confermando che la misura delle sanzioni è sempre pari all'aliquota del 17% annuo, entro il limite massimo del 50% dell'ammontare complessivo dei contributi. Gli interessati. Sono interessati al condono le aziende, gli artigiani, i commercianti, i datori di lavoro domestico (colf) e, per i contributi del servizio sanitario nazionale, i liberi professionisti, i lavoratori dipendenti e pensionati con altri redditi e i cittadini non mutuari. La domanda e il pagamento. La domanda va presentata sugli appositi moduli reperibili presso gli uffici Inps entro il 31 maggio p.v. Entro la stessa data va saldato l'intero debito oppure vanno pagate cumulativamente la prima e la seconda rata del debito complessivo (le altre tre scadono entro il 31 luglio, 30 settembre e 30 novembre '95). Entro il 31 maggio '95, pertanto, vanno versate: 1) la seconda rata, da chi ha già pagato la prima rata entro il trascorso mese di marzo '95; 2) la prima e la seconda rata, da chi si rivolge per la prima volta del condono. Sulla seconda rata vanno calcolati e versati gli interessi di differimento al tasso annuo dell'8%. I periodi contributivi. Possono essere regolarizzati tramite il condono entro i limiti della prescrizione vigente: 1) per i soggetti che risultano già iscritti all'Inps: periodi contributivi fino al 31 agosto 1994; 2) per chi si iscrive all'Inps per la prima volta: periodi contributivi scaduti fino al giorno di presentazione della domanda di iscrizione; 3) per i liberi professionisti e lavoratori dipendenti e pensionati con altri redditi: contributo al Servizio sanitario nazionale (tassa sulla salute) sui redditi fino all'anno 1992; 4) per i cittadini non mutuari: contributo al Servizio sanitario nazionale (tassa sulla salute) sui redditi fino all'anno 1992.

- 21. Artigiano con 35 anni di contributi nel 1999 e 57 anni di età.**  
In pensione di anzianità nel 1999 con l'attuale sistema di calcolo retributivo.
- 22. Commerciante con 35 anni di contributi nel 2000 e 57 anni di età.**  
In pensione di anzianità nel 2000 con l'attuale sistema di calcolo retributivo.
- 23. Lavoratore dipendente con 35 anni di contributi nel 2009 e 56 anni di età.**  
Non potrà più usufruire del pensionamento di anzianità perché questa forma di collocamento a riposo è abrogata dal gennaio 2009 per i lavoratori dipendenti. Potrà andare in pensione con il compimento del 57° anno.
- 24. Lavoratrice pubblica, che nel vecchio sistema sarebbe andata in pensione di vecchiaia a 65 anni di età, e che compirà 60 anni nel '96.**  
Può andare in pensione per vecchiaia nel '96 perché nel settore pubblico a partire proprio dal '96 viene proposto come limite di età il 60° anno di età.
- 25. Lavoratore pubblico con 31 anni di contributi nel 1997 e 52 anni di età.**  
Può andare in pensione anticipata nel '97 con penalizzazioni del 7%.
- 26. Lavoratore pubblico con 30 anni di contributi nel 1999 e 53 anni di età.**  
Può andare in pensione anticipata nel '99 con penalizzazioni del 1%.
- 27. Lavoratore pubblico con 21 anni di contributi a fine '95.**  
Può andare in pensione al raggiungimento dei 32 anni di contributi con una penalizzazione rispetto ai 37 anni dell'1%.
- 28. Lavoratore pubblico con 22 anni di contributi a fine '95.**  
Può andare in pensione anticipata indipendentemente dall'età quando raggiungerà 31 anni di contributi con una penalizzazione rispetto ai 37 anni dell'11%.
- 29. Lavoratore pubblico con 26 anni di contributi a fine '95.**  
Può andare in pensione anticipata indipendentemente dall'età anagrafica quando raggiungerà 30 anni di contributi con una penalizzazione rispetto ai 37 anni dell'13%.
- 30. Lavoratore pubblico con 35 anni di contributi a fine '96.**  
Può andare in pensione per anzianità nel 1998 con il sistema retributivo.
- 31. Lavoratore dipendente con 36 anni di contributi nel '98.**  
Può andare in pensione per anzianità nel 1998 con il sistema retributivo indipendentemente dall'età anagrafica.

## RISPARMIO

### Mutui Ecu Agevolazioni di Bnl e Banca Roma

ROMA. Dopo il Credito Fondiario, Fonspa, altre banche hanno messo in cantiere iniziative per aiutare i mutuatari in Ecu, messi in grossa difficoltà dalla crisi della lira che ha spinto la divisa europea a livelli record. Si tratta della Banca di Roma e della Bnl. Vediamo in breve le soluzioni proposte. In attesa di una proposta più ampia di ricontrattazione, la Banca di Roma lancia una proposta «una tantum» per la prossima rata in scadenza. Si tratta di una proposta parziale della rata che potrà essere versato a titolo di acconto in misura non inferiore al 70% dell'importo pieno della rata stessa. Per la somma rimanente la banca propone, a chi accetterà questa soluzione la diminuzione del tasso contrattuale di mora (dal 16,95% al 11,50% su base annua) da applicarsi al periodo compreso tra maggio e la scadenza della prossima rata di fine ottobre. Banca di Roma, sta poi predisponendo l'attivazione di altri prodotti finalizzati al contenimento dell'onere delle rate con l'allungamento del periodo di ammortamento e la possibilità di decidere se mantenere o meno l'indicizzazione in Ecu. Le proposte, che vengono definite dalla banca «molto interessanti» verranno comunicate alla clientela nei prossimi giorni e comunque prima della scadenza della prossima rata di ottobre.

**Le banche si muovono**  
Sulla stessa lunghezza d'onda della banca capitolina si starebbero muovendo nelle ultime settimane anche altri primari istituti di credito. Anche la Bnl ha reso noto fatto sapere di aver adottato alcune misure per favorire la propria clientela che ha contratto mutui fondiari in Ecu o altra valuta e che possono sintetizzarsi in due alternative: la conversione del mutuo in valuta un mutuo in lire oppure l'adozione di un cambio «virtuale» con eventuale conguaglio alla scadenza dell'ammortamento in particolare nel caso di uscita dalla valuta e negoziazione in lire del mutuo. La Bnl prevede una riduzione dello 0,75% dei tassi (variabile e fisso) praticati per i mutui «prima casa». Viceversa nel caso di scelta del cambio «convenzionale» e quindi di permanenza del rischio di cambio la banca applicherà il tasso Euro per 6 mesi maggiorato di un punto per il calcolo degli interessi con capitalizzazione semestrale della differenza tra cambio convenzionale e cambio reale per ciascuna scadenza, da regolare a fine contratto. Le soluzioni verranno concordate su base volontaria con i singoli mutuatari che potranno rivolgersi al numero verde 1670 10209 al quale potranno rivolgersi tutti i giorni, dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 18 e il sabato dalle 8.30 alle 13. E inoltre operativo sulla piazza di Roma un ufficio informazioni.  
**Nuove cause**  
I consumatori però non si fermano. Anche per i cittadini di Milano sarà possibile aderire alle cause collettive contro le banche intente dal Movimento per la difesa del cittadino (tel. 06/69942511) che ha allestito una pre-nenza nel capoluogo lombardo nelle giornate di ieri e di oggi. La causa informa il movimento prevede la richiesta di risoluzione di contratti di mutuo per eccessiva onerosità sopravvenuta sulla base dell'art. 1467 C.C. la sua conversione in lire al cambio del settembre '92 e la richiesta di risarcimento dei danni causati dal comportamento scorretto delle banche.



Settimana di passione per i trasporti. Ferrovie nel caos sino a lunedì. Mercoledì blocco dei voli.

## Treni paralizzati per due giorni Poi tocca agli aerei

Niente da fare ventidue ore ininterrotte di trattativa non sono riuscite a scongiurare lo sciopero dei macchinisti già dalle nove di ieri sera si sono fermati i primi treni. L'agitazione continuerà sino alle 17 di domani sconvolgendo l'intero traffico ferroviario nazionale. Mercoledì, invece si fermeranno i piloti dell'Alitalia. Giovedì toccherà ai traghetti. Mentre per il 21 maggio si fermeranno per l'intera giornata anche gli autoferrovieri niente bus

FRANCO BRIZZO

ROMA Niente da fare. Ventidue ore ininterrotte di trattativa al ministero dei Trasporti non sono state sufficienti a scongiurare in zona Cesarini lo sciopero dei macchinisti indetto da Comu e Sma. Le due organizzazioni di base della categoria. L'agitazione è iniziata già alle 21 di ieri sera con il blocco dei primi convogli. Si tratta di una protesta pesante destinata a sconvolgere il traffico ferroviario per due giorni sino alle 17 di domani. Le Fs, in ogni caso, si sono impegnate a garantire una serie di collegamenti di emergenza per ridurre al minimo i disagi per i passeggeri.

Il centro dell'agitazione dei macchinisti della Sma e del Comu è l'accordo applicativo del contratto per la categoria, accordo che i sindacati confederali hanno già siglato con l'azienda ma che non ha mai ricevuto il consenso dagli autonomi. La trattativa fra le parti sta ora ruotando su un testo di accordo che possa in parte modificare od integrare quello già siglato. Secondo i coordinatori dirigenti della Sma «in mattina l'accordo sarebbe stato «manicato per un soffio» accusando la Fit Cisl per il fallimento della trattativa (che si è svolta su tavoli paralleli). «Si è decisamente opposta alla creazione di un percorso formativo per la trasformazione di una parte dei macchinisti nel nuovo profilo professionale di capo convoglio». Comu e Sma invece apprezzano in un comunicato la «sensibilità dimostrata dai dirigenti dell'ente Ferrovie per la sagace ricerca dell'accordo e di chiarire la loro disponibilità a riprendere subito dopo l'azione di sciopero il tavolo negoziale».

### Tutti i convogli garantiti

Le Ferrovie dello Stato hanno reso noto l'elenco dei treni garantiti in occasione dello sciopero nazionale dei macchinisti proclamato dal Comu (Coordinamento macchinisti uniti) e dai sindacati autonomi di categoria Sma dalle 21.00 di sabato alle 17 di lunedì 15 maggio. Ecco l'elenco:

**Linea Roma-Milano:** un treno intercittà ogni due ore compresi alcuni Eurocity, con un rafforzamento nella giornata di lunedì; **Linea Roma-Napoli:** un treno intercittà ogni due ore; **Linea Torino-Venezia:** un treno intercittà ogni due ore compresi alcuni Eurocity; **Linea Torino-Milano-Lecce-Taranto:** alcuni treni intercittà; **Linea Roma-Raggio Calabria:** tutti i treni intercittà previsti in orario ad eccezione, per la sola giornata di domenica 14, dei treni le 516 e 517 (Etr 500); **Linea Roma-Sicilia:** tutti i treni intercittà previsti in orario, **Intera rete:** alcuni Expressi notturni e alcuni treni regionali Regionali. Invece, i treni locali dalle 6 alle 9 di domani.

Le F.S. hanno istituito un numero verde (167055044) per fornire ai viaggiatori informazioni sui treni in servizio durante lo sciopero. Il numero (se riuscirete a trovarlo libero) rimarrà attivo oggi dalle 7 alle 22 e domani dalle 7 alle 19.

genze tra le diverse componenti sindacali e per l'obiettivo incompatibilità di alcune richieste dei sindacati autonomi di categoria rispetto agli assetti di organizzazione del lavoro e contrattuali recentemente raggiunti nonché dal processo di risanamento e sviluppo delle Ferrovie dello Stato.

Da parte sua il ministro dei Trasporti Giovanni Caravale ha dovuto prendere atto che «malgrado l'impegno e il tentativo del governo e delle Ferrovie di creare condizioni di accordo per la revoca dello sciopero la inconciliabilità delle posizioni tra le diverse categorie confederali e autonome e i contenuti delle richieste delle organizzazioni sindacali stessi non hanno consentito una positiva soluzione della vertenza».

«La vertenza», precisa ancora il comunicato di Caravale «è stata seguita costantemente dal ministro che al termine dell'incontro che ha confermato lo sciopero ha avuto comunque assicurazioni da parte dell'amministratore delegato delle Ferrovie Lorenzo Necci che i disagi per gli utenti saranno ridotti al minimo garantendo per quanto possibile i collegamenti a lunga percorrenza e quelli pendolari». Le Fs hanno anche istituito un numero verde (167055044) per dare informazioni sulla situazione. Ben pochi hanno potuto approfittarne: la linea è stata bollente (ed occupata) per l'intera giornata.

La via crucis per chi viaggia non si limita comunque ai treni. Dopo le agitazioni parziali dei giorni scorsi il 21 prossimo si fermeranno in tutta Italia per l'intera giornata gli autoferrovieri aderenti a Cgil Cisl Uil. Risultato? Bus fermi nei depositi. Ad incrociare le braccia toccherà invece il 17 maggio ai piloti dell'Alitalia che hanno posticipato a mercoledì prossimo l'agitazione di 24 ore prevista in un primo momento per domani. La decisione è stata apprezzata dalla commissione di garanzia sugli scioperi che aveva criticato la coincidenza dello sciopero dei piloti Anpac con la già annunciata lotta dei ferrovieri. Gli aeroplani saranno sottoposti anche nella mattinata di mercoledì 19 maggio per lo sciopero dei vigili del fuoco. Dai cieli alle acque dei mari lo sciopero di 24 ore dei marittimi che paralizzano i servizi di traghetto giovedì 18 maggio.



Giuseppe Arnone/Agf

Il progetto finanziario sta per essere mandato al Cipe

## Firenze-Bologna bis: Autostrade stringe i tempi

ROMA La Società Autostrade stringe i tempi. Il neo presidente Giancarlo Eha Valon ha impresso un colpo di acceleratore all'annoso (i primi studi risalgono al 1984) e tormentato progetto della variante di valico Bologna-Firenze dell'Autostrada del Sole. Probabilmente già la prossima settimana potrebbe arrivare sul tavolo del governo il progetto finanziario che assicura la copertura finanziaria dell'opera. Sarà poi al Cipe dare il definitivo via libera all'operazione raddoppio. «Per quel che ci riguarda», osservano al gruppo autostrade dell'In «siamo pronti a far decollare il progetto anche in termini operativi».

Se il piano di Valon ottiene il disco verde da Palazzo Chigi troverebbe finalmente soluzione il decennale problema di intasamento della Bologna-Firenze ma comincerebbe a rimettersi in movimento anche il mercato delle grandi opere pubbliche paralizzato da una lunga stasi accentuata dalle vicende di Tangentopoli. Il progetto è infatti ambizioso tanto dal punto di vista finanziario quanto costruttivo. Il nuovo tracciato alternativo al percorso tradizionale è lungo una cinquantina di chilometri e si svolge a quote più basse rispetto alla sede attuale e prevalentemente in galleria. Un'opera impegnativa per la quale la Società Autostrade ha messo in cantiere una spesa di 5.200 miliardi. Ma Valon è convinto di poter risparmiare rispetto alle previsioni fatte in precedenza. Secondo alcune

stime i costi potrebbero essere contenuti attorno ai 4.500 miliardi tenendo conto dei ribassi di asta acquisibili in sede di gara.

«La variante è uno dei pochi progetti cantierabili in grado di dare respiro al settore delle costruzioni ma anche ai settori collegati generando ricadute economiche sui territori interessati e sulle attività lavorative intermedie», osserva il presidente della Società Autostrade. Il periodo di costruzione dell'alternativa appenninica all'Autostrada è previsto in 5 anni durante i quali troveranno occupazione 5.000 unità nei lavori diretti ed altrettanti nell'indotto.

All'epoca della costruzione si prevedeva che al 2000 sulla Firenze-Bologna sarebbero transitati circa 16.000 veicoli al giorno. Già oggi sono 40.000 con punte di 60-80.000 mezzi nei giorni di esodo. Il Tir costituisce il 28% del traffico con punte addirittura del 40% in alcuni giorni infrasettimanali. L'usura dell'infrastruttura è evidente come testimonia del resto la litania interminabile di lavori, fontane di code interminabili e di incidenti anche gravi. «Lasciare le cose come stanno significherebbe un degrado irreversibile», spiega Valon. Ma non erano possibili soluzioni alternative alla variante autostradale? «Solo per quote marginali di traffico», ribatte Valon. «E in ogni caso si tratta di un progetto su cui vi è l'assenso di regioni, Enti locali, ministero ed il parere tecnico favorevole dell'Anas».

### Nuove tecnologie

## Lombardia «maglia rosa» innovazione

ROMA «Maglia rosa» alla Lombardia al «giro d'Italia» della spesa per l'innovazione tecnologica. La regione leader nel campo dell'industria e della finanza saldamente agganciata all'Europa continentale è prima anche in questo campo. Questa regione infatti è quella che più di altre ha investito per assecondare i processi di innovazione tecnologica: ben 6.213 miliardi di lire pari al 28,8% della spesa nazionale.

Al secondo posto la regione Piemonte con 4.763 miliardi (il 22,1% del dato italiano) al terzo ma di parecchie distanze di lunghezza c'è l'Emilia Romagna (con 1.759 miliardi pari all'8,1%) seguita dal Veneto (con 1.605 miliardi investiti il 7,5%).

Anche in questo campo forse più che in altri è stato confermato il divario crescente tra il nord e il sud. Ma a differenza che in altri settori a fare il fanalino di coda nel riparto per aree è il centro. Comuni che ritornando alle regioni la «maglia nera» è andata ed acqua alla regione Basilicata (31 miliardi) e alla Calabria (22 miliardi) per l'apporto dello 0,1% sul dato nazionale. A redigere la classifica sulla base dei dati del 1992 è il 3° rapporto annuale dell'Istat. Come si è già detto la ripartizione per aree geografiche vede al primo posto il nord con 15.352 miliardi (il 71% del totale) al secondo il sud con 3.302 miliardi (il 15,3%) e al terzo posto il centro con 2.959 miliardi (il 13,7%).

Un ruolo particolare nell'azione di sostegno dell'innovazione e l'innovazione lo ha avuto l'intervento finanziario delle amministrazioni pubbliche che ha interessato almeno il 40% delle imprese. Nel dettaglio il 25,8% di esse ha beneficiato di incentivi finanziari diretti (il 11,8% di servizi tecnologici forniti da strutture pubbliche, il 9,3% di servizi di ricerca pubblici, il 2,2% di commesse di fornitura, il 6% di commesse di ricerca). Limitato invece il numero delle imprese interessate ai finanziamenti comunitari (solo il 14,8% del totale). La causa anche in questo caso potrebbe essere la difficoltà a trovare le fonti di cofinanziamento che sono indispensabili per attivare i canali della finanza europea.

Seppure ancora limitata è tuttavia crescente nell'innovazione tecnologica l'applicazione di progetti di rilevanza ambientale. Sono in particolare importanti gli interventi relativi alle emissioni nell'atmosfera e all'inquinamento acustico. Nel 1992 - secondo rapporto Istat - le imprese da considerarsi in senso stretto «innovative» sono 7.553 con oltre un milione 300 mila addetti ed un fatturato di quasi 491 mila miliardi.

### Crisi Fochi

## Fallimento? Nuovo rinvio del Tribunale

ROMA Nuovo slittamento per la decisione del Tribunale di Bologna sulle istanze fallimentari presentate dai creditori contro la Fochi. Il gruppo bolognese messo in ginocchio da una grave crisi finanziaria. La decisione dei giudici della sezione fallimentare che avevano concesso alla Fochi 15 giorni per la presentazione della documentazione necessaria «era prevista in per un mese ma si avrà solo nei primi giorni della prossima settimana dalle sette banche più esposte verso la Fochi si attende una soluzione per scongiurare il fallimento dopo la decisione di firmare il mandato di salvataggio a Mediobanca di concedere un finanziamento in conto per consentire il proseguimento delle attività dei vari ben 1.500 dipendenti commesse e il pagamento di una parte di arretrati dipendenti.

Manovra 1996, il governo lavora al «collegato». Allo studio anche un'imposta regionale per la sanità

## Contributi sanitari, arriva la riforma?

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA Non ancora archiviata la pratica delle pensioni il governo subito si mette in moto per preparare il documento di programmazione economica e finanziaria ovvero il testo che dovrà indicare le caratteristiche e le dimensioni della manovra 1996. Il Dpef avevano promesso dai discorsi economici avrebbe dovuto essere presentato lunedì o martedì prossimo ma nonostante lo stato di mobilitazione generale proclamato da Dini e Manca per stringere i tempi si rivela inevitabile un rinvio. La tabella di marcia nel complesso resta però quella prefissata: varare il Dpef e subito dopo la presentazione del disegno di legge «collegato» alla finanziaria per il prossimo anno da far approvare alle Camere prima della pausa estiva.

Una manovra da anticipare  
Un anticipo di buona parte delle

misure della Finanziaria 1996 servirebbe a rafforzare l'immagine dell'Italia sui mercati internazionali ma in realtà Palazzo Chigi paventa le conseguenze delle possibili elezioni anticipate ad ottobre. Avere già archiviato la pratica del «collegato» consentirebbe un esame più tranquillo della finanziaria e della legge di bilancio vera e propria. Se concesso le anticipazioni nel corso della manovra economica corrente l'iva per l'anno in corso dovrebbe aggirarsi intorno ai 25-30.000 miliardi (più 10.000 di riduzione del costo del debito grazie alle privatizzazioni). Quanto basta per compensare (se tutto andrà bene nel corso del 1995) addirittura una riduzione del rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo.

Contributi federalisti?  
E' già triplicato il numero di anticipazioni sulle possibili misure del «collegato». Un tassista così a rigua-

da una complessa riforma dei contributi sanitari. Come anticipa il *Resto del Carlino* al Tesoro si starebbe meditando di adottare le linee guida di una proposta di legge da tempo presentata dal Progressista Vincenzo Visco. In sostanza si prevedrebbe l'abolizione degli attuali contributi per finanziare la spesa sanitaria che oggi gravano esclusivamente sulle buste paga di lavoratori dipendenti e sulle imprese (sempre come percentuale della retribuzione) e che tra l'altro producono un «effetto di appesantimento del costo del lavoro e di disincentivo all'occupazione». Se non parebbe anche la «stessa» sulla salute il prelievo che in doganamente colpisce i redditi dei pensionati e dei lavoratori autonomi.

Al loro posto con un'operazione di allargamento della base impositiva che potrebbe assicurare un nuovo e consistente gettito - si tratterebbe una nuova imposta regionale che colpisce il valore aggiunto prodotto da tutte le attività d'impresa dalla più grande a quella più piccola.

Oltre a non penalizzare pesantemente (come avviene oggi) le assunzioni questa imposta colpirebbe in modo più equo le imprese a seconda del reddito prodotto e non del numero dei loro lavoratori dipendenti mentre il piccolo imprenditore non sarebbe costretto a pagare anche sul suo reddito personale. Infine una novità importante e federalista le Regioni - che gestiscono direttamente la spesa sanitaria - disporrebbero in questo modo di consistenti entrate, in modo completamente autonomo su cui intervenire liberamente.

### Novità per il «non profit»

In tanto la commissione istituita presso il ministero delle Finanze per il conferimento sul bilancio conclusivo si è in un ed ha elaborato la relazione finale. Entro fine mese terminerà il primo lavoro an-

che l'altra commissione insediata quella incaricata di definire una disciplina fiscale speciale per il settore «non profit» il cosiddetto «terzo settore» ovvero le organizzazioni del volontariato e più in generale tutte quelle che svolgono attività sociale o senza finalità di lucro. Le due iniziative di riforma del settore fiscale è stato annunciato dal ministro delle Finanze Augusto Fantozzi ieri a un convegno organizzato dal Vicariato. Per quanto riguarda il «non profit» Fantozzi ha precisato che la nuova normativa conterrà qualche forma di agevolazione per questo tipo di settore che non costi troppo all'Erario e che possa essere compensata dalla creazione di reddito e di nuova occupazione. Obiettivo della nuova disciplina in sostanza è quello di creare occupazione per il volontariato e i settori del volontariato in grado di intervenire sul mercato attraverso un trattamento fiscale più vantaggioso.

### Telecom Italia

## All'estero con una nuova struttura

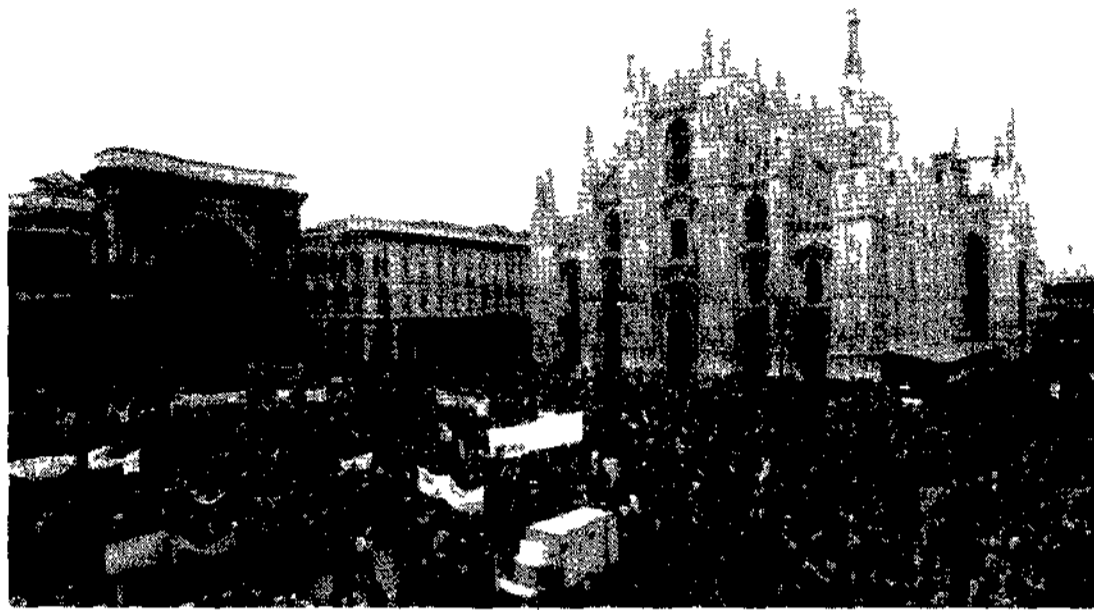
ROMA Telecom Italia accentua la proiezione verso il mercato internazionale e rafforza la struttura di supporto alle attività estere. È stata infatti costituita una nuova area per il coordinamento delle iniziative internazionali denominate «International Operations» destinata alla conduzione operativa delle iniziative internazionali di gestione di reti e servizi realizzati dal gruppo attraverso Stet International. Con questa iniziativa organizzativa affidata a Giancarlo Spasiano, precisa una nota Telecom Italia, si propone come operatore internazionale in uno scenario fortemente competitivo. La nuova struttura lavorerà per progetti e collaborerà al proprio intervento sulle aree geografiche di maggior interesse per il gruppo. L'incarico del Sud Europa e dei paesi dell'Est-Estremo Oriente.

PENSIONI.

Si accende la discussione sulla riforma previdenziale
Inizia il confronto sulle proposte all'esame del Parlamento

Sergio Cofferati: «Lavoro e Sud sono le priorità»

Sulle questioni del lavoro e del Mezzogiorno c'è un confronto aperto con il governo che aveva già discusso con noi di una serie di possibili provvedimenti. Bisogna riprendere immediatamente il confronto su questi temi perché il lavoro e l'occupazione sono per il sindacato una priorità e soprattutto il lavoro e l'occupazione nel Mezzogiorno. Lo ha dichiarato al giornalista il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati, intervenendo a Bari ad un convegno della Fp-Cgil. Per Cofferati, la priorità per il Mezzogiorno è quella quota di infrastrutturazione che serve per rendere possibili e remunerativi gli investimenti. «Bisogna», ha osservato, «mettere il Mezzogiorno d'Italia nelle stesse condizioni del nord per poter diventare un'area nella quale è utile e conveniente investire. Ovviamente, quando si migliorano le infrastrutture si dà una risposta positiva anche al livello della vita sociale e non solo alle attività produttive».



La manifestazione organizzata ieri a Milano dalle Rappresentanze sindacali unitarie contro l'accordo sulle pensioni

Luca Bruno/Agf

Una svolta nel Welfare italiano

LAURA PENNACCHI

La straordinarietà dell'accordo governo-sindacati sulla riforma delle pensioni si rievca anche dalla natura delle critiche - di metodo e di merito - che ad esso vengono mosse. Quanto alle prime, coloro che oggi denunciano anche a destra l'esproprio delle funzioni del Parlamento che l'accordo governo-sindacati avrebbe compiuto la rebbero meglio a indicarci che cosa è stato proposto concretamente dalle forze politiche che essi privilegiano. Sulle pensioni le destre in realtà hanno latitato utilizzando di volta in volta ogni argomento e il suo opposto per fare il tiro incrociato sui sindacati e sull'unica forza parlamentare - il gruppo Progressisti-Federativo - che si era arresa a presentare un disegno di legge. L'atomalia in realtà non sta nel fatto che ci sia stata una trattativa governo-sindacati su una materia sociale così importante ma che nessuna forza politica del centro-destra si sia pronunciata attraverso un progetto definito e compiuto. Del resto il gruppo Progressisti-Federativo interveniva

delle prestazioni per tutti i cittadini non solo per una loro parte. La seconda grande implicazione consiste nel fatto che le basi di certezza vengono costruite realizzando condizioni di equità superiore a quelle che assicura il sistema previdenziale che ci si accinge a cambiare. Il vecchio sistema ha teso a premiare le carriere lavorative brillanti, segnate da molte impennate retributive (e quindi i salari più elevati) a danno delle carriere piatte (e dunque dei salari più bassi e delle donne che in esse sono sovrappresentate). Chi deplorea l'accordo deve dire se corre questa incredibile redistribuzione alla rovescia è importante o no per una sinistra degna di questo nome e se lo è come è possibile farlo attraverso un'angusta difesa dell'esistente. Allo stesso modo deve dire come è possibile muoversi da una valutazione di inangugiabilità del vecchio assetto previdenziale introdurre in esso i sempre più richiesti elementi di flessibilità (quali la riduzione del requisito contributivo minimo e l'abolizione del limite rigido di età pensionabile a 67-65 anni) e aprirlo verso le forme di tutela per le nuove figure che emergono nel mercato del lavoro alle carriere frammentate e discontinue ai lavori atipici. A meno di non pensare che proprio in tali figure si annidi il «male» e che non si tratti di fornire ad esse una risposta ma di ignorarle. Come se ciò potesse farle sparire di incanto il che peraltro equivarrebbe ad espellere dalla tutela sociale tutti i soggetti «esterni alla «cittadella arroccata» del lavoro taylorista tradizionale a cui soltanto finirebbero con il essere destinati i benefici previdenziali».

Per non parlare della lesione dell'equità intergenerazionale che costituisce la minaccia più grave alla tenuta di un sistema previdenziale il cui carattere di «patto tra generazioni» si fonda su un livello di solidarietà non indipendente dal livello di equità. La violazione dell'equità crea l'alienamento dei legami di solidarietà e costituisce dunque una spinta dirompente nelle generazioni più giovani a non entrare o a fuoriuscire dal sistema pubblico. Su questo terreno l'accordo - benché migliorativo dell'assetto realizzato con la normativa in vigore (che nei fatti aveva interamente scaricato l'onere dell'aggiustamento sulle generazioni più giovani) - presenta la divergenza maggiore rispetto all'impostazione equitativa dei progressisti ma l'accusa dei deliranti demagoghi di sinistra dovrebbe semmai essere rovesciata, non si è proceduto affatto verso una corporativizzazione del sistema previdenziale italiano ma piuttosto non si è ancora corretta a sufficienza una corporativizzazione già esistente che storicamente ha assistito senza autenticamente proteggere le donne e ha discriminato i giovani.

Ma c'è un terzo e più importante significato della riforma che è doveroso sottolineare con essa si afferma un modello di «progettualità riformistica» ancora in embrione, da migliorare e da definire, ma destinato - specie nel campo dell'investimento - a fare scuola per il futuro. Si tratta di un modello di progettualità che indica come la sinistra e i democratici possono venire talmente vicini al centro non in un mutamento di sede, ma in un mutamento di natura, come dimostrano le ragioni dell'equità e dell'efficienza con quelle dell'efficacia che consiste al fianco della sinistra di appropriarsi di parole-chiave quali libertà, equità, giustizia, scelta. È un modello di progettualità che dimostra che il consenso democratico dei «quasi tutti» di una forza di governo per i progressisti passa certo attraverso un mutamento ma soprattutto di natura di natura, come dimostrano le ragioni della equità e dell'efficienza con quelle dell'efficacia che consiste al fianco della sinistra di appropriarsi di parole-chiave quali libertà, equità, giustizia, scelta. È un modello di progettualità che dimostra che il consenso democratico dei «quasi tutti» di una forza di governo per i progressisti passa certo attraverso un mutamento ma soprattutto di natura di natura, come dimostrano le ragioni della equità e dell'efficienza con quelle dell'efficacia che consiste al fianco della sinistra di appropriarsi di parole-chiave quali libertà, equità, giustizia, scelta.

La protesta delle Rsu a Milano
In quarantamila contro l'accordo governo-sindacati

Quarantamila persone hanno partecipato ieri a Milano alla manifestazione nazionale organizzata dalle Rsu contro l'intesa governo-sindacati sulla riforma delle pensioni. Massiccia la presenza di Rifondazione comunista. Bertinotti: «La partita resta aperta, non lasceremo trasformare questo brutto accordo in una brutta legge». Annunciato un bis a Roma, in occasione dell'apertura del dibattito parlamentare. Molti gli slogan contro Cofferati

Ma «Fausto» giacca e cravatta blu camicia azzurra e E-Fausto è invocato a gran voce. «Fausto, sommo Saluto agitando la mano appena qualche volta anche il pugno chiuso. E «Fausto» dal palco parlerà. Anche se solo per portare un saluto - precisa Giacinto Bolli il leader del coordinamento.

Le bandiere di Rifondazione. Ma più tardi in piazza Duomo dopo due ore di sfilata, quello di Bertinotti sarà tra i tanti il vero centro. Prende la parola dopo cinque oratori ed è un boato. La bandiera del Prc sventolano nascono i saluti di benvenuto. «Non molti per la verità - delle labbrache presenti (il Petrochimico di Marghera, la Cobas dell'Alfa Romeo, la Pomini di Castellana, la Rdb di Aem Eret di Milano) sale il canto di «Bandiera rossa». E lui un po' in imbarazzo mette subito le mani avanti. «Questa manifestazione - dice - è vo-

stria è tutta vostra. Noi siamo qui semplicemente a dirvi avanti questa battaglia si può ancora vincere». Le conclusioni delle Rsu saranno le nostre. Ma poi si accalcano. «La parata - continua dal palco - non è ancora chiusa questo brutto accordo può ancora non essere trasformato in una brutta legge». Perché quella siglata lunedì scorso «non è l'unica strada possibile - anzi è una vera e propria controffensiva, con un progetto che lentamente cancella una delle conquiste dei lavoratori la pensione di anzianità dopo 35 anni di lavoro».

Parla Bertinotti. F quello che i manifestanti quarantamila persone (ma gli organizzatori dal palco parlano di 150mila) mentre la valutazione della Questura si ferma a quota 30mila) giunte a Milano da molte zone d'Italia con 220 pullman e tre treni speciali - vogliono sentirsi dire. In Parlamento quando si discuterà della riforma la loro protesta avrà una sponda sicura. Così applaudente con convinzione. E il referendum? Bertinotti chiede che la consultazione referendaria annunciata per fine mese da Cgil, Cisl e Uil si faccia con regole certe, capaci di garantire la trasparenza e la democrazia e chiede che venga allargata ai giovani, agli studenti, ai pensionati.

Non vuole che si parli in alcun modo di strumentalizzazione. Il segretario del Prc, Costa, ai giornalisti ripete: «Chi crede che questo corteo sia strumentalizzato da Rifondazione fa parte di una subcultura da battere. Questo movimento è autonomo. C'è un grande popolo di sinistra che è protagonista di una grande battaglia per il rinnovamento di questo Paese». Poi conclude: «Chi non lo vede è cieco anche politicamente».

Per la piazza si svuota. Un pomeriggio tranquillo per gente di tutte le età. Di duro solo qualche slogan indirizzato contro i sindacati di regime («Confederati peggio di Berlusconi: guie le mani dalle pensioni») contro il leader della Cgil Sergio Cofferati accusato di aver «tradito il mandato ricevuto a fine autunno al Circo Massimo la difesa intransigente dei 35 anni. Anche la bara grigia portata a spalla da piazza Loreto fino in piazza Duomo da quattro operai - è accompagnata da un cartellone di spiegazione: ecco quando avremo le nostre pensioni grazie a Cgil, Cisl e Uil - viene messa a terra e trascinata via verso il metrò con meno solennità.

Tanto tranquillo al punto che quasi nessuno si è accorto di un latifugio che ha visto protagonisti un gruppetto di autonomi. Al l'altezza del «virgin mega store» di piazza del Duomo hanno provocato una massa. Epicentro il bar del complesso commerciale. Sono stati lanciati sedie e tavolini e la polizia ha compiuto una carica. Le persone sono rimaste leggermente contuse.

Sciopero generale. Per la piazza si svuota. Un pomeriggio tranquillo per gente di tutte le età. Di duro solo qualche slogan indirizzato contro i sindacati di regime («Confederati peggio di Berlusconi: guie le mani dalle pensioni») contro il leader della Cgil Sergio Cofferati accusato di aver «tradito il mandato ricevuto a fine autunno al Circo Massimo la difesa intransigente dei 35 anni. Anche la bara grigia portata a spalla da piazza Loreto fino in piazza Duomo da quattro operai - è accompagnata da un cartellone di spiegazione: ecco quando avremo le nostre pensioni grazie a Cgil, Cisl e Uil - viene messa a terra e trascinata via verso il metrò con meno solennità.

ANGELO FAGGINETTO PAOLA SOAVE

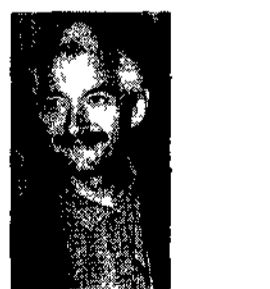
MILANO «Fausto benedicti» «Craze Bertinotti». Il corteo da piazzale Loreto si sta avviando verso i bastioni di Porta Venezia e davanti alla vetrina di un parrucchiere per signora proprio di fronte alla Standa il segretario di Rifondazione comunista - accomagnato dal presidente del partito Armando Cossutta - sta aspettando il momento giusto per inserirsi. È una presenza importante la sua alla manifestazione. E anche un po' ingombrante. Già corso Buenos Aires è tutto una marea di bandiere rosse del Prc e gli organizzatori - il coordinamento di 150 rappresentanze sindacali unitarie: Cobas, la Fim, ed altri uffici consili di fabbrica - non sembrano entusiasti di veder trasformare la loro manifestazione contro l'intesa governo-Cgil-Cisl-Uil sulle pensioni in una manifestazione di Rifondazione.

Alfiero Grandi (Cgil): «L'ostruzionismo di Rifondazione è frutto di un pregiudizio»
«In Parlamento si può migliorare l'intesa»

PIERO DI SIENA

ROMA «L'ostruzionismo è solo la logica conseguenza di un'opposizione pregiudiziale». È questo il commento molto severo del segretario confederale della Cgil, Alfiero Grandi, alla notizia della decisione di Rifondazione comunista di fare ostruzionismo sulla riforma delle pensioni nel momento in cui questa arriverà in Parlamento. Eppure Grandi è tra i dirigenti della Cgil più sensibili a dare ascolto ai malumori di quei lavoratori a cui la nuova riforma chiede di fare sacrifici.

Questo significa che sarebbe legittimo un ripensamento sull'accordo? «Niente affatto», anche se io avrei preferito arrivare a un verbale che per i punti su cui non c'era una perfetta intesa intesse alla discussione parlamentare. Ma ora nella consultazione che si avvia con i lavoratori e i pensionati è bene che l'accordo venga approvato. Ogni altro esito avrebbe come conseguenza una soluzione peggiore in sede parlamentare. Questa volta la scelta è stata di sinistra e il partito che sicuramente



Il segretario della Uil, Pietro Lanzetta, in un'intervista nei giorni successivi all'intesa ha detto che i sindacalisti col «mal di pancia» avrebbero dovuto rassegnarsi...

Ma il problema non sono i sindacalisti senza voce con il «mal di pancia». Il problema è quello di avere o meno il consenso dei lavoratori. E di quello non abbiamo bisogno. Non possiamo sanare con legge una rottura con noi di lavoratori. Il discorso su lavoro e salario, minoranza vale fino a un certo punto, il sindacato non è

un partito. Inoltre se vogliamo veramente l'unità sindacale non possiamo rinunciare a fare tranquillamente a meno di chi nella Cgil guarda a Rifondazione come non abbiamo fatto a meno di chi in altri sindacati ha avuto o ha simpatia per Berlusconi».

Tu ora, però, che cosa proponi? «Dobbiamo saper distinguere tra il dissenso di quei lavoratori che avendo da 18 a 28 anni di contributi vogliono risolvere un loro problema concreto e le posizioni sbagliate di Rifondazione comunista e la sua campagna contro il «tradimento» dei dirigenti sindacali. Per fare questo dobbiamo dire ai primi che non escludiamo di tentare di risolvere il loro problema».

In che modo? «L'accordo prevede che si faccia un disegno di legge che il Parlamento lo converta in legge. C'è un rigore perché non si ottiene sede parlamentare di appoggio ulteriore nei giorni del dibattito di vista dei lavoratori. Il dissenso parlamentare esiste proprio per questo. Dobbiamo e facile prevedere che l'industria tenderà a diffidare sul risultato finale. L'uni-

co modo per controbilanciarne l'azione è quello di spingere per ulteriori miglioramenti».

Ma la riforma deve servire anche mettere in equilibrio i conti della previdenza a realizzare del risparmio.

La trattativa ha dovuto fare i conti con una «concreta» troppa stretta. La si è tirata da un lato e si è rimasta scoperti dall'altro. Per fare le cose che io dico ci vogliono senza dubbio risorse, argomentare. Al esempio con i fondi ex-Gest, ci si può liberare affrontando i problemi risolti nei fondi alle pensioni di anzianità. A regime, come ha sostenuto anche Vincenzo Visco, tra le tre forme di previdenza pubblica ci complichiamo e tra i fondi ci distinguono e scompaiono. Allora perché escludere che il Prc si unisca al centro per migliorare le aspettative della previdenza pubblica? Bisognerebbe consentire un che di libertà di opinione per il sistema contributivo se questo fosse più un oggetto per i lavoratori in quei casi in cui i contributi versati sono poco e di 18 anni in presenza di un'età lavorativa vicina all'epicentro.

**PENSIONI.**

# Previdenza, giallo sulla bozza di riforma Poi, Treu precisa

Tensione e poi disgelo tra governo e sindacati. La bozza provvisoria del disegno di legge del governo sulle pensioni, diramata ieri, non comprendeva diversi punti importanti invece inclusi nell'accordo di Palazzo Chigi. Minacciosa nota di Cgil-Cisl-Uil, e la precisazione del ministro del Lavoro Treu. Cofferati: «Il corteo di Milano? Una protesta più che legittima, ma la manifestazione ha il segno politico di Rifondazione comunista»

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. È quasi giallo sulla riforma delle pensioni. Nella bozza del testo del disegno di legge con cui il governo doveva recepire i contenuti dell'accordo con Cgil-Cisl-Uil (pubblicato sabato integralmente da *Il Sole 24 Ore*) mancava un punto fondamentale per il sindacato confederale: la possibilità, per quei lavoratori la cui pensione sarà calcolata integralmente col metodo contributivo, di smettere di lavorare una volta raggiunti i 40 anni di contributi a prescindere dall'età anagrafica, e con un assegno «pieno» e senza penalizzazioni. Una «dimenticanza» che ha fatto sorgere nella giornata di ieri molti dubbi e perplessità, e qualche tensione tra Palazzo Chigi e le sedi sindacali. Il ministro del Lavoro Tiziano Treu da parte sua ha assicurato che il testo del disegno di legge nella sua versione definitiva terrà conto pienamente dei contenuti dell'accordo, e intanto i tecnici delle due parti studiano una possibile soluzione in grado di risolvere la questione. Ne sapremo di più naturalmente, solo dopo la pubblicazione ufficiale dell'articolo di legge.

La questione sembra di lana caprina, ma in realtà non lo è. Per Cgil-Cisl-Uil, infatti, è un elemento

annunciabile del futuro sistema previdenziale garantire la possibilità di andare in pensione a prescindere dall'età anagrafica (superando così la soglia minima generale di 57 anni) purché si siano cumulati 40 anni di contributi. Il governo, nel corso del negoziato di Palazzo Chigi, aveva accettato questa tesi. Ma evidentemente ci deve essere stato qualche ripensamento nei confronti di una soluzione che in un certo senso ripristina una pensione di anzianità, seppure dopo 40 anni e non 35 di lavoro come avviene oggi e anche se si tiene conto che la fascia di lavoratori potenzialmente interessati è piuttosto ristretta. Sempre nella bozza mancavano (o erano espressi in forma diversa) altri aspetti dell'accordo come il condono per i lavoratori extracomunitari o le regole sulla titolarità delle risorse per i fondi pensioni. Quanto bastava perché le segreterie nazionali di Cgil, Cisl e Uil emanassero una minacciosa nota che invitava a «risolvere scottanti e imprecisazioni» prima della presentazione del testo alle Camere. Quasi immediata la replica di Treu, ad assicurare che il testo diffuso era solo una bozza e a garantire «il particolare riferimento a significativi aspetti attuativi dell'ac-

cordo recentemente concluso con le parti sociali, riguardanti, in specie le pensioni di anzianità, la rilevanza dell'anzianità contributiva di 40 anni ai fini della determinazione della pensione e la disciplina dell'accesso alle pensioni per i lavoratori già bloccati».

Intanto, da Bari, il leader Cgil Sergio Cofferati ha definito «assolutamente legittima» la manifestazione di Milano delle Rsu contro l'accordo pensioni, pur dicendo di non condividere «in alcun modo né lo spirito né le parole d'ordine. Vorrei far notare - ha detto Cofferati - che questa manifestazione era già stata indetta venti giorni fa, prima della firma dell'accordo. Non è una manifestazione sull'accordo. È una manifestazione che ha una carica politica del tutto evidente: una manifestazione organizzata da Rifondazione». Cofferati si è detto ottimista sull'esito sia della consultazione dei lavoratori sia del voto del disegno di legge. «Io credo - ha affermato - che i lavoratori e i pensionati, quando avranno gli elementi di conoscenza che servono, esprimeranno un giudizio positivo sull'accordo perché è un accordo buono ed equilibrato e tutti lo valuteranno così. Poi il Parlamento avrà un compito delicato ma importante». Il presidente di Confindustria Luigi Abete, invece, ha commentato integralmente le sue critiche all'intesa. «La riforma va approvata al più presto - ha detto a Sondrio - ma dopo essere stata rafforzata su quei punti per i quali abbiamo espresso critiche motivate sia per la lentezza dell'entrata in funzione del nuovo regime sia per le sperequazioni generazionali che a nostro avviso esistono fra i lavoratori più giovani o i giovani in cerca di occupazione e chi ha maggiore anzianità di servizio».

È polemica sul testo provvisorio del disegno di legge Il ministro del Lavoro assicura: «Rispetteremo l'intesa»

La Federcasalinghe vuole entrare in Confindustria

**LA NUOVA PREVIDENZA**

**Modello di calcolo contributivo**

- Subito per i nuovi assunti dal 1° gennaio '96
- Pro-reta per chi ha contributi inferiori, a 18 anni al 31 dicembre 1995
- Calcolo retributivo per chi ha almeno 18 anni al 31 dicembre 1995

**Aliquote contributive**

- 33% della retribuzione lorda per i lavoratori dipendenti
- 20% del reddito lordo per i lavoratori autonomi (costruttori diretti, coloni, mezzadri, artigiani, commercianti)

**Requisiti per la pensione contributiva**

- Almeno 5 anni di anzianità per effettiva attività lavorativa
- L'importo della pensione deve risultare non inferiore a 1,2 volte l'importo del nuovo assegno sociale

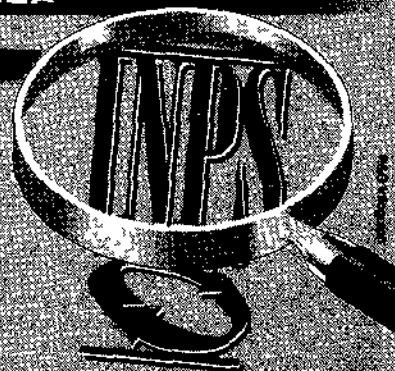
**Contributi figurativi**

- Bonus per le lavoratrici madri e per la cura dei coniugi dei genitori

**Nuovo assegno sociale**

- Ai cittadini italiani ultrasettantacinquenni in stato di bisogno: per il 1996 L. 6.240.000

Fonte: *Il Sole 24 Ore*



**LA TRANSIZIONE**

L'uscita della pensione di anzianità e degli analoghi trattamenti anticipati

**PENSIONE DI ANZIANITÀ DEI LAVORATORI DIPENDENTI PRIVATI. Due canali di accesso**

- Il primo prende in considerazione l'età anagrafica (da 55 a 57 anni) e 35 anni di contributi
- Il secondo prende dall'età anagrafica e considera solo i contributi da 35 a 40 anni

**PENSIONE DI ANZIANITÀ DEI LAVORATORI AUTONOMI. Quattro canali di accesso**

- I primi due come per il settore privato
- Gli altri due con penalizzazioni

La casalinga di Voghera bussa in Confindustria. È questo il senso dell'annuncio fatto da Federica Rosol Gasparini in conclusione del settimo congresso nazionale della Federcasalinghe. La famiglia è un'impresa e le donne hanno la responsabilità maggiore nella sua gestione. Perché dopo aver trasformato la Federcasalinghe da associazione in sindacato, chiederanno adesso un incontro a Luigi Abete per valutare la possibilità di entrare in Confindustria. «Siamo una fabbrica diffusa sul territorio - ha spiegato Gasparini - e il giro d'affari della famiglia italiana è così alto che vogliamo andare ad una trattativa direttamente con Abete. In Confindustria ci sono rappresentanti di categorie giuridicamente i sindacati confederali rappresentano i lavoratori dipendenti, la Confapi rappresenta le piccole e medie imprese e la Confindustria rappresenta le grandi e medie imprese. Noi rappresentiamo le aziende più diffuse, cioè le famiglie, che sono aziende ad alto valore aggiunto reale».

Moneta unica Tietmeyer: «Europa a più velocità»



Tiziano Treu Scattolon/Contrasto

**PENSIONE: SI CALCOLA COSÌ**

(Stipendio medio preso a riferimento)

Pubblici dipendenti			
ago 1996	dic 1997	stipendio medio ultimi	anni
ago 1996	dic 1997	"	3
gen 1998	lug 1999	"	4
ago 1999	dic 2000	"	5
gen 2001	lug 2002	"	6
ago 2002	dic 2003	"	7
gen 2004	lug 2005	"	8
ago 2005	dic 2006	"	9
gen 2007	"	"	10

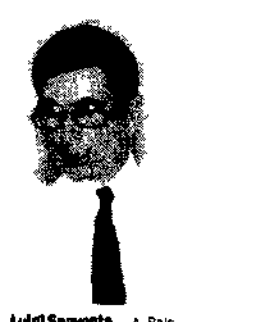
Lavoratori dipendenti del settore privato			
gen 1996	lug 1997	stipendio medio ultimi	anni
gen 1996	lug 1997	"	7
ago 1997	dic 1998	"	8
gen 1999	lug 2000	"	9
ago 2000	"	"	10

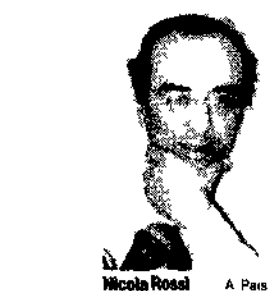
Lavoratori autonomi			
gen 1996	lug 1997	reddito medio ultimi	anni
gen 1996	lug 1997	"	11
ago 1997	dic 1998	"	12
gen 1999	dic 2000	"	13
gen 2001	lug 2002	"	14
ago 2002	"	"	15

## Il Network Economisti Progressisti discute di debito pubblico con Spaventa e Rossi «Cyber-economisti», c'è il Nep

ROMA. Giovani, esperti, telematici progressisti. Sono circa 150 i membri di una singolare comunità politico-scientifica sparsa nelle università, nelle aziende e nei centri di ricerca italiani e non si tratta del Network Economisti Progressisti un'associazione nata nel marzo del 1994 che si propone l'ambizioso compito di contribuire a definire con la discussione e il ragionamento le caratteristiche di un nuovo approccio alle questioni economiche coniugate con un punto di vista solidaristico e di equità. Ieri si sono incontrati «fisicamente» a Roma per parlare di debito pubblico e dei suoi effetti sulla distribuzione del reddito con Luigi Spaventa ministro del Bilancio del governo Ciampi e Nicola Rossi docente di econometria a For Vergata ma ogni giorno questo laboratorio di discussione e di idee è tenuto in contatto per via telematica, attraverso Internet, la grande rete planetaria di comunicazione.



Luigi Spaventa A. Pais



Nicola Rossi A. Pais

**Debito, Italia alla svolta**  
La tesi esposta da Luigi Spaventa nel corso dell'incontro è contemporaneamente consolante e preoccupante. È vero sostiene il professore che l'Italia potrebbe aver quasi superato la fase di emergenza più drammatica sul fronte del debito pubblico. Ma i nostri problemi non finiranno certamente con la stabilizzazione del rapporto tra debito pubblico e Prodotto interno lordo che secondo il governo si raggiungerà nel corso del 1995. Voltata questa pagina quando non tutte le energie del Paese saranno (come è avvenuto in questi ultimi tre-quattro anni) ancora disperatamente mobilitate per tagliare la spesa e reperire nuove entrate si tratterà di ricominciare da capo e costruire anche nel nostro paese una strategia di finanza pubblica come spendere come incassare e come consentire (attraver-

so un bilancio leggibile e comprensibile) ai politici e al Parlamento di prendere le loro decisioni.  
Il Nep (trasparente il riferimento scherzoso alla «Nuova Politica Economica» varata da Lenin negli anni 20) oltre all'iniziativa di ieri ha ancora in programma un fitto calendario di seminari e convegni ma come detto la comunità di discussione è tenuta insieme soprattutto dai mille fili della ragnatela elettronica del World Wide Web. Il Nep dispone infatti di uno sportello telematico su Internet (dove tutti possono trovare documenti, saggi, materiali di discussione e altro an-

cora sui problemi dell'economia) e sempre su Internet si dipanano speciali gruppi di lavoro collettivi sul mercato del lavoro e l'economia politica.  
«La cosa curiosa - spiega Marco Mazzoli coordinatore del Nep - è che in un ambiente come quello dell'economia tradizionalmente considerato di destra tantissimi sono di sinistra o sono comunque interessati a prendere in considerazione questioni come la disoccupazione o le evidenti imperfezioni del mercato alla luce di principi di equità e di solidarietà». Il Nep non chiede affatto tessere di partito ai propri aderenti anzi tra i tanti giovani economisti teorici e applicati (ma possono partecipare anche chi si occupa di una delle varie discipline collegate) molti non sono affatto di sinistra e una regola dello statuto di fatto vieta all'associazione ogni presa di posizione politica. Naturalmente la «scusa in pista» del professor Romano Prodi è stata accolta con grandissimo entusiasmo e molti dei *Nepiani* sono contemporaneamente anche dei *Cyberprodi* (gli adepti telematici del leader dell'Univo).

**TAGLIA QUI, TAGLIA LÀ. TAGLIO ANCH'IO, MA A MODO MIO.**

Magan fino alle **CICLADI**, quindici giorni con prima colazione e **tre isole** tutte per me. Che faccio? scelgo **Paros, Syros e Naxos** da **1.050.000** lire oppure **Santorini, Paros e Mykonos** a partire da **1.170.000** ?

Tanto comunque un sintaxi mi ci scappa sempre

Cercateci alla pagina 689 di Televideo Rai oppure al Numero Verde 167-015383 dal lunedì al venerdì ore 9/13 - 14/30/16/30 il sabato fino alle ore 13

**NOUVELLES FRONTIERES**

**VIAGGI PIÙ DI QUEL CHE PAGHI**

**OPEN G.R.A.**  
G.R.A. Km 65,126  
Tel. 65771042  
tratto AURELIA PISANA  
uscita CASALE LUMBROSO

# Roma

l'Unità Domenica 14 maggio 1995  
Redazione  
via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma  
tel 69 996 264/5/6/7/8 fax 69 996 290  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

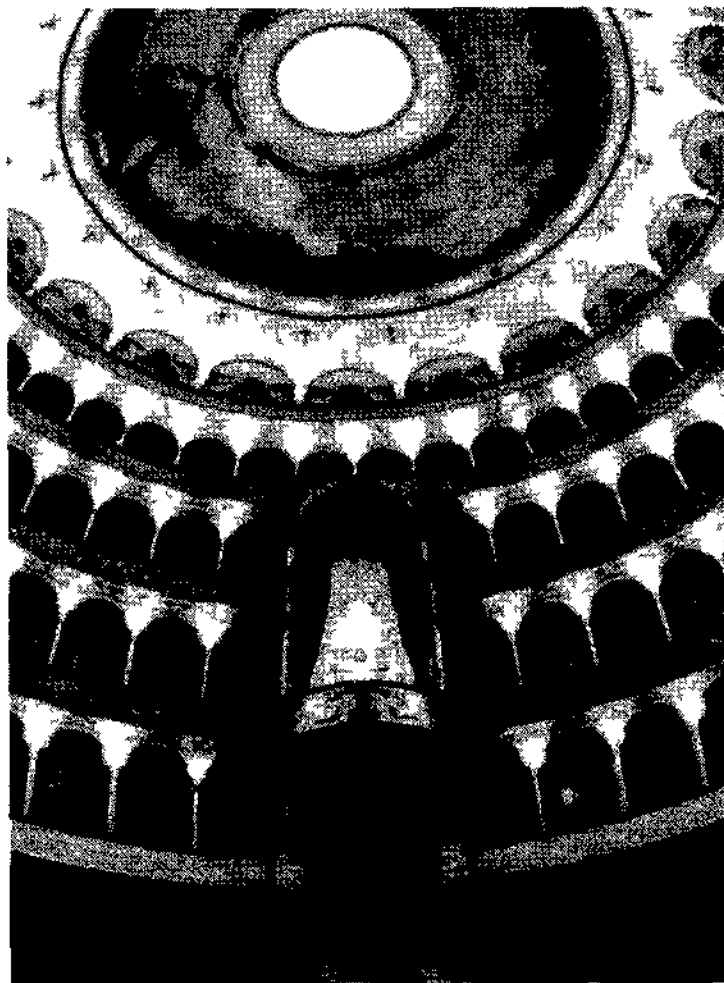
200 vetture  
usate o seminuove  
Vi attendono  
UNO Y10 TPO  
TEMPRA DEDRA  
ALFA 33 SW .....



Francesco Rutelli A. Pais

## Fulvio Vento: «I sindacati lavorano per una soluzione»

Quello che sta succedendo fra i rappresentanti sindacali del Teatro dell'Opera di Roma ed il Comune sembra proprio un dialogo fra sordi. Se il Comune lamenta una mancanza di responsabilità da parte dei lavoratori, questi accusano di immobilismo il Comune. «Il fatto è che in passato - commenta Fulvio Vento, segretario generale della Cgil Lazio e della Camera del lavoro -, e parlo dell'epoca Crocchi, al Teatro dell'Opera di Roma c'era un sistema di relazioni sindacali che ha lasciato una pesante eredità, cioè una gestione consociativa molto costosa, anche per il cittadino». Per varie incomprensioni si è arrivati a questo muro contro muro che però confido che si possa risolvere - continua il sindacalista -. Perché la rottura delle trattative sindacali e la soppressione del cartellone estivo sarebbero veramente negativi per tutti. Una situazione difficile? Non più di altre. Se è stato trovato un accordo per un problema come quello delle pensioni, si troverà bene anche una soluzione per il Teatro dell'Opera. In queste ore le tre confederazioni sono in contatto con i dirigenti. Siamo lavorando per trovare un'intesa sul problema. Per questo credo che, massimo entro lunedì sera, ci si debba sedere intorno ad un tavolo...



Una veduta dell'interno del Teatro dell'Opera Antonio Stracquadri

## Toaff compie 80 anni Cerimonia in onore del rabbino capo con Valiani e il sindaco



Rabbino capo di Roma Elio Toaff Adn Kronos

Ha brindato alla vita attorniato da bambini e seduto al centro di una grande tavolata nel giardino del Tempio Maggiore. Così durante il rito del kiddush la benedizione del vino al termine della funzione religiosa del sabato la comunità ebraica di Roma ha festeggiato ieri il compleanno del suo rabbino capo Elio Toaff. Oggi invece Toaff sarà in Campidoglio, dove il sindaco Rutelli ha organizzato una cerimonia per il suo genetichio con un piccolo infresco un ricordo di Leo Valiani e poi un concerto di un gruppo corale ebraico. Ottant'anni sono molti sì. Ma non è solo per questo che il leader carismatico degli ebrei romani ha ricevuto tanti auguri oltre all'invito del sindaco telegrammi dall'imam musulmano della Moschea di Roma dal pastore della chiesa valdese e l'arcivescovo - almeno così si dice - una visita privata del Papa nella sua abitazione Toaff - che a dire il vero compie gli anni il 30 aprile ed è nato a Livorno - si è conquistato nel corso dei suoi 44 anni di rabbinate nella capitale un prestigio e un'autorità morale che vanno oltre i confini della comunità ebraica più numerosa in Italia quella romana che conta 15 mila iscritti. E adesso di fronte a questa venerabile età lui per primo si è posto il problema della successione. «Mi dimetto lascerò la carica il 30 aprile» aveva detto alcuni mesi fa Chassid forse pensava in questo modo di poter far tornare vicino a sé uno dei suoi due figli rabbino in Israele soprannominato dagli fedeli più integralisti «cappuccetto

È scontro tra dipendenti dell'Ente e il Comune  
Il sindaco minaccia: «Stop agli scioperi o chiudo»

# Altolà di Rutelli sull'Opera «Salta la stagione»

«È con estremo rammarico e grande ponderatezza che mi vedo costretto a dichiarare che se questi scioperi non saranno ritirati la stagione lirica estiva sarà annullata». La stagione lirica estiva del Teatro dell'Opera di Roma già predisposta a Piazza di Siena nella suggestiva cornice di Villa Borghese con cartellone che propone Tosca, Rigoletto ed un balletto dedicato a Fellini rischia dunque di saltare. Lo ha dichiarato ieri in una conferenza stampa convocata nel pomeriggio al Campidoglio un Francesco Rutelli insolitamente teso e preoccupato nella sua veste di commissario dell'Ente teatrale parlando con la stampa Rutelli ha voluto subito precisare di essere stato confortato nella sua decisione da tutti i gruppi consiliari (a parte i popolari ma «per semplici difficoltà di comunicazione») e dal sovrintendente Giorgio Verdusio. «Ad impossibilia nemo tenetur» ha detto scherzando. Ed ha spiegato: «Al punto in cui sono arrivate le minacce di agitazione da parte dei la-

voratori del Teatro il Comune di Roma non può assumersi una tale responsabilità al buio (quella della stagione estiva) e altrettanto non intendono fare gli sponsor e probabilmente la Regione Lazio. L'impegno economico della stagione lirica supera i nove miliardi. Questi verrebbero stanziati dal Comune dagli sponsor e dalla Regione. E data la fase di ripresa dell'Opera sono anche ipotizzabili buoni incassi. Ma ha fatto capire Rutelli tutto questo è possibile se si torna ad un comportamento di

### ELEONORA MARTELLI

piena collaborazione fra tutti. Se dovesse saltare la stagione infatti i dipendenti del teatro dell'Opera sarebbero i primi a metterci. Per non parlare dei gravissimi danni al Teatro stesso al Comune e all'immagine della città. I collaboratori resterebbero senza lavoro ed anche i dipendenti dovrebbero rinunciare ad una cifra che complessivamente si aggira attorno ai quattro miliardi pari all'indennità per il licenziamento del cartellone estivo che viene considerato in certo qual modo un'attività straordinaria alla stregua dei festival

Ma che cosa è accaduto per far precipitare la situazione? I lavoratori del teatro dell'Opera sono tornati alla carica. E, come ormai da tradizione, si fanno sentire alla vigilia delle date importanti. Questa volta sono stati proclamati due scioperi per impedire martedì prossimo la prima del balletto Coppelia e giovedì la Messa da Requiem eseguita dall'orchestra della Scala di Milano diretta da Riccardo Muti per un concerto di beneficenza.

La questione sul tappeto è ancora quella che ha già disturbato la vigilia del Benvenuto Cellini e per la quale erano stati presi accordi precisi. Accordi che il Comune per parte sua ha assicurato Rutelli ha in qualche modo mantenuto. Il coordinamento sindacale torna a chiedere infatti l'assunzione di cinquantun precari che in tanti anni di lavoro avrebbero maturato il diritto all'entrata in organico. E la conferma dei quadriampli professionali (circa 300) che sono stati bloccati nel luglio scorso per il sospetto che fossero stati per così dire «elargiti» dalla precedente amministrazione in modo non del tutto lecito. Suo primo ha detto il sindaco è stato fatto tutto quello che era possibile da parte del Comune, da una parte continuano a lavorare e dall'altra sono già considerati in bilancio per quando verranno assunti. Ma manca l'assenso del governo che da parte sua pone un veto. Per i secondi 37 sono stati confermati nella nuova qualifica. Settanta se ne saranno fra poco. Per gli altri ancora non si sa in quanto ciascuno caso deve essere sottoposto al vaglio di una commissione tecnica (che fu istituita dall'ex subcommissario Ripa di Meana nell'autunno del '94). Alle minacce di sciopero nella settimana appena trascorsa Rutelli aveva risposto con una lettera nella quale ribadiva i propri impegni. La risposta da parte del Coordinamento sindacale unitario Cgil-Cisl-Uil-Fials-Cisai è stata la conferma degli scioperi in quanto «la azienda ha risposto con l'immobilismo».

Mini sondaggio sulla decisione della Giunta di armare la municipale per i servizi a rischio

# Il vigile-sceriffo non fa il pieno di consensi

Il vigile armato non piace a tutti i romani. C'è chi teme un uso improprio della pistola e chi si dichiara «più tranquillo» con le guardie-sceriffo sotto il capellone. Il regolamento sull'armamento della polizia municipale martedì prossimo verrà «sancito» dalla giunta Rutelli. L'intenzione non è quella di militarizzare il corpo ma di fissare delle regole certe sull'uso dell'arma lasciando al singolo vigile la libertà di decidere se indossarla o meno nell'esercizio di funzioni considerate pericolose come il servizio notturno, le demolizioni abusive, le chiusure dei vigili di notte, la sorveglianza sul «casco bianco» al molo comunitario. Spetterà al Consiglio comunale. E in vista dell'elezione sotto gli occhi di tutti il Comune è già chi annuncia battaglie. «Quando il testo arriverà in aula la frodezione di coscienza e voto non ha detto Enzo Foschi consigliere comunale del Pds. Non ritengo assolutamente più sicura una città dove circolano più pistole, al contrario credo che esse rappresentino un motivo di grande inquietudine e di maggior insicurezza. Il lavoro dei vigili deve essere più efficiente e più proficuo ma non può avvenire fornendo ad

### MARISTELLA IERVASI

essi un'arma. Meglio sarebbe dotare il corpo di automezzi e di radio trasmittenti». Anche Primo Mastrantonio, uno dei candidati alla presidenza della Regione Lazio alle ultime consultazioni elettorali per la lista Pannella, considera «assurda» la decisione del Campidoglio di far girare i vigili con la pistola, perché «aumentare i livelli di conflittualità tra vigili e cittadini è di conseguenza aumentare i rischi per i cittadini stessi». Mastrantonio ha lanciato un appello al capigruppo dei verdi Attilio De Luca perché si opponga a questa delibera non che un invito a dimettersi i consiglieri parziali. Il mio rischio è in cui l'arma dovesse essere usata per il vigile con la pistola. «Ritengo che lo stesso sindaco Rutelli ha concesso Mastrantonio e il suo segretario della Lega per il disarmo e promozione dei referendum per l'abolizione del porto d'armi».

### MARISTELLA IERVASI

«Mi terrebbe paura». Gerolamo, autista Atac. «Al vigile non serve la pistola. Ma se la danno a loro anche noi dovremmo girare armati. Perché? Indossiamo una divisa e facciamo un servizio notturno. Proprio come loro. Anzi noi rischiamo di più i vigili si possono difendere con la penna facendo le contravvenzioni a chi non osserva il codice stradale. Noi invece spesso e volentieri prendiamo le botte e ci tocca pure stare zitti». Un altro autista si avvicina al colloquio fermi al capolinea di piazza San Silvestro. E aggiunge: «Chi porta la pistola la potrebbe usare impropriamente. Non si scherza con le armi e sulla pelle dei cittadini».

Lidia, edicolante. «Sono contro tutte le armi. Sono pacifista. E poi a Roma di coltelli ce ne sono già abbastanza. Carabinieri, poliziotti fin in zion. No no i vigili devono governare il traffico non fare gli sceriffi».

Vito Addol, commerciante titolare del Rudy Sporting di via del Tritone. «Ottimo. La pistola al vigile e quello che ci vuole. Tra una brutta sera soprattutto la sera. Mi scusi per il disturbo. Beh non so se si pazzardano armati. La pistola si sa intimorisce. E forse uno spaventa».

## MAICO SENTIRE È FELICITÀ

SE L'UDITO PRESENTA UN DIFETTO CORREGGIAMO LO SCO CON PICCOLISSIME PROTESI CHE CONSENTONO DI SENTIRE BENE PER NON RIMANERE ISOLATI

UNICO CONCESSIONARIO PER ROMA ED IL LAZIO  
**CENTRO ACUSTICO S.R.L.**  
SEDE: 00187 Roma - Via XX Settembre 95  
Tel. 48 14 075 - Fax 47 46 197

CHIAMATA GRATUITA  
**NUMERO VERDE**  
**167-018406**

FIL 00122 Ostia Centro - Via Santa Monica 4  
Tel. 56 23 209 - 56 04 067  
00043 Campitello - Via Mura di Francesco 159  
Tel. 72 73 545 - 47 44 973

**SCUOLA & FERIE.** Anche quest'anno i campi estivi del Comune per i piccoli che restano a Roma

I campi con Wwf, Legambiente, Agesci

**Senza «domanda» Toma l'iniziativa Al parco al parco**

Ritorna, in forma più ampia, Al Parco, al parco: l'idea è quella di venire incontro alle esigenze di maggiore flessibilità che spesso, soprattutto d'estate, si presentano alle famiglie. Così, per mandare i propri ragazzi a passare qualche ora nei bellissimi giardini della capitale, non occorre fare domande, né garantire la presenza per lunghi periodi: si può andare in uno dei punti che saranno individuati, uno o due per circoscrizione, conoscere gli operatori e le operatrici, e poi, accompagnare i ragazzi per i giorni e per il tempo del quale si ha necessità. Le opzioni previste (dall'8 giugno al 1 luglio) vanno dalla ora 8 alle ore 14, 30, con una spesa per la famiglia di L. 12.000 al giorno, oppure dalle 8 alle 16,30, con spesa giornaliera di lire 16.000: in questo secondo caso, bisogna prevedere a un pranzo al sacco. Vantaggi dell'iniziativa, oltre alla flessibilità, la vita all'aria aperta, una particolare attenzione alla natura e all'ambiente, la possibilità di conoscere meglio la città. E se la formula incontrerà un buon successo, la prospettiva è di rendere stabile l'attività: stagione permettendo.

**La novità... All'estero, al mare purché fuori città**

La novità dell'anno sono i soggiorni fuori città: l'iniziativa nasce dalla constatazione che, soprattutto ai suoi, come testimoniano recenti dati Istat, sono sempre meno i ragazzi le cui famiglie possono permettersi di portarli a fare vacanze fuori Roma, o tanto meno fuori dell'Italia: uno su quattro. Così, il Campidoglio, per soffermarsi almeno in parte a quella che è considerata una esperienza formativa irrinunciabile, propone scambi internazionali in Europa, nel mese di luglio, con durata di 15 giorni, per i ragazzi del III e IV anno delle medie superiori: ci sono duecento posti, destinazioni ancora da stabilire. I soggiorni e i campi estivi fuori Roma, invece, sono predisposti per ospitare fino a mille bambini e ragazzi dal 6 al 14 anni: durano 15 giorni, e costeranno alle famiglie dalle 150.000 alle 300.000 lire secondo la fascia di reddito alla quale si appartiene. I presidi, i direttori didattici, i presidenti dei consigli di circolo e di Istituto sono già stati informati della iniziativa, al fine di favorire la maggiore partecipazione possibile dei ragazzi interessati.



Ragazzi di un centro estivo romano

Rodrigo Pais

**Gioco... e non solo scoprendo la natura**

Si avvicina l'estate e molti ragazzi stanno già pensando a come e dove passare le loro vacanze. Da qualche anno molti genitori ricercano per i propri figli una vacanza che sianon solo svago ma anche stimolo alla conoscenza diretta della natura. Settore in sviluppo, è anche quello dei campi estivi dedicati all'educazione, alla pace e alla solidarietà, esperienze queste ultime, che vengono realizzate sia in Italia che all'estero. Ad organizzare vacanze di questo tipo, per ragazzi di tutte le fasce d'età, sono soprattutto le associazioni storiche quali Wwf, Lega Ambiente e Agesci, ma in questi ultimi anni sono fiorite innumerevoli realtà di tipo cooperativo che operano nel campo del turismo ambientale indirizzato sia agli adulti che ai ragazzi.

- **Wwf Nazionale** - via Garigliana 57 tel. 844971
- **Wwf Regionale** - via Trinità del Pellegrini tel. 6892387
- **Legambiente Nazionale** - via Salaria 280 tel. 8841552
- **Legambiente Regionale** - via Lanisperna 237 tel. 4870824
- **Cai di Roma** - Corso Rinascimento tel. 6861011 - 6832684
- **Agesci Naz.** - piazza Pasquale Paoli 18 tel. 6872841
- **Agesci Reg.** - via della Pigna 13a tel. 6781127
- **Cooperativa La Montagna** - via Marcantonio Colonna 44 tel. 3216804
- **Cemea** - via Natale del Grande 39 tel. 5816327
- **Gar** - (Gruppo archeologico romano) tel. 7219535 (Gaetano Bellucci)

- luglio (Lega Ambiente nazionale via Salaria n. 280 tel. 8841557 - sig. Pino Di Paola).

Le attività si concentrano sugli aspetti dell'educazione ambientale esercitata attraverso l'escursionismo, ma in molti casi sono previste innumerevoli iniziative parallele, come ad esempio laboratori di sperimentazione di antiche e semplici attività tradizionali. I gruppi vengono composti secondo i seguenti gruppi d'età: 8-10 anni; 11-13 anni; 14-16 anni.

L'Agesci, l'altra grande associazione che si occupa di proporre vacanze di scoperta, esplorazione ed educazione ambientale è l'Agesci, che con i suoi innumerevoli gruppi scout organizza una miriade di campi in tutta Italia e all'estero. Per questi anni sono in programma campi di educazione alla pace nella ex-Jugoslavia ed Albania. L'adesione alle iniziative dell'Agesci presuppone l'iscrizione ai gruppi Scout, che di solito organizzano durante tutto l'arco dell'anno campi di più giorni. La tradizione dello scoutismo è molto consolidata e sicuramente, attraverso momenti di vita alquanto spartani, stimola nel ragazzo una certa capacità di adattamento e di auto-organizzazione. L'Agesci, presso la sede regionale di via della Pigna, gestisce anche una libreria per ragazzi, aperta ai soci.

Anche il Cai, attraverso i propri gruppi giovanili organizza, attività per ragazzi, che chiaramente è più concentrata sull'aspetto escursionistico ed alpinistico. Una sezione molto attiva è quella del Cai di Frascati che, ormai da molti anni, organizza corsi di avvicinamento alla montagna e in tutte le stagioni gestisce un intenso calendario di escursionismo e trekking. A che il Cai di Palestrina organizza qualcosa per ragazzi. Il gruppo Escal di Roma (il settore giovanile) gestisce il rifugio Sebastiani, nel gruppo del Velino, dove spesso vengono organizzati dei week-end escursionistici. Per informazioni si può telefonare al Cai di Roma nelle ore pomeridiane.

Altro gruppo storico è il Cemea. L'associazione organizza le proprie attività in massima parte presso i centri vacanza di Nazzano, Bisegna e Santa Restituta con gruppi di 25 dai 6 agli 11 anni. Il personale educativo del Cemea è molto qualificato, in quanto i responsabili ci tengono molto a curare l'aggiornamento professionale degli operatori. Per i ragazzi dagli 11 ai 14 anni si organizzano dei soggiorni tematici che danno spazio al bisogno d'avventura, alla curiosità della scoperta e al fascino dell'imprevisto. In questo campo un'iniziativa da sottolineare è la «Carovana Kajak sul Tevere», che si terrà in tre periodi diversi dell'estate per gruppi di 10 adolescenti. Si tratterà di scendere un tratto del Tevere da Orte a Nazzano dei kajak biposto lunghi 5 metri non per una impresa sportiva ma per il piacere di provare un viaggio di più giorni lungo il fiume. Tutto il materiale dai kajak alle attrezzature da campeggio saranno fornite dall'organizzazione.

La Cooperativa La Montagna, presente ormai da anni nel campo dell'escursionismo romano, organizza varie attività per ragazzi. Per informazioni chiedere di Rinaldo Arena e Simonetta di Cave.

**Vacanze in città per i bambini**  
**Campeggi e viaggi nell'estate del Campidoglio**

Estate 1995: anche quest'anno, il Comune avvia il programma per garantire ai bambini e ragazzi che sono obbligati a rimanere in città qualche occasione di divertimento, di socializzazione, di apprendimento. Partono così i consueti centri cittadini vacanze, si amplia «Al parco al parco». E c'è qualche novità: la possibilità, per i più grandi, di qualche giorno in campeggio; e per chi frequenta già le superiori, ci sono anche i viaggi all'estero.

bambini e ragazzi, dai 3 ai 14 anni, in due turni. Il primo va dal 19 giugno al primo luglio, il secondo, dal 4 al 16 settembre: orario dalle 7.30 alle 17.30, con colazione, pranzo e merenda forniti dall'ente gestore. A carico della famiglia, una quota di L.136.000 per turno. Per l'estate prossima, una particolare attenzione è però riservata all'ampliamento e consolidamento della iniziativa di **Al parco, al parco**, che si è già svolta in occasione, ad esempio, delle vacanze pasquali o delle feste «in più» nelle scuole sedi di seggi elettorali; sono iniziative nuove, o quasi completamente nuove, invece, quelle che prevedono i **Campi estivi fuori Roma**, e gli **Scambi internazionali**, questi ultimi riservati a ragazzi degli ultimi anni della scuola media superiore (vedi schede). Su tutte le attività dell'estate (anche quelle proposte da Enti o Associazioni private, oltre a quelle predisposte dall'amministrazione), il Campidoglio ha in

corso di preparazione un materiale illustrativo, contenente le informazioni utili, gli indirizzi, le date; la delibera relativa al complesso delle iniziative andrà in giunta all'inizio della prossima settimana, e il depliant dovrebbe essere disponibile entro la fine dell'anno scolastico.

Le attività ludico ricreative per l'estate 1995 sono state presentate ieri mattina dall'assessorato alle politiche educative e dell'infanzia Fiorella Farinelli, con il consigliere del Sindaco per le politiche dell'infanzia, Giuseppe Lobefaro: il costo previsto per l'amministrazione comunale è di 2 miliardi e 312 milioni di lire. Il complesso delle attività coinvolgerà alcune migliaia di bambini e ragazzi, principalmente nelle fasce di età dai tre ai quattordici anni. Nel 1994, le iniziative hanno riguardato circa 8000 giovanissimi cittadini. Potranno partecipare alle attività, in alcuni punti della città, anche bambini e ragaz-

zi portatori di handicap. Inoltre, saranno esentati dal pagamento i ragazzi che risultano assistiti dall'Amministrazione comunale o provinciale, i nomadi e gli extracomunitari in regola con i permessi di soggiorno, i cui genitori non esercitano attività lavorativa.

Nei prossimi giorni, l'assessorato fornirà tutte le informazioni necessarie per le iscrizioni, di cui darà notizia anche il televideo Rai tre alla pagina 600 e seguenti. Informazioni dettagliate anche ai numeri telefonici dell'Assessorato alle politiche dell'infanzia, 57902087, dell'Ufficio della città a misura delle bambine e dei bambini 57902991/2234, dell'Ufficio centri cittadini di vacanza, presso la IX ripartizione, 57902044/2047/2049. A fine estate, poi, sarà realizzato un monitoraggio per analizzare il modo in cui si sono incontrate «domanda» e «offerta», e per valutare i livelli di «gradimento» dei genitori rispetto alle diverse possibilità offerte.

**MIRALBA CARATI**

Le scuole chiudono, gli uffici no: anche quest'anno, il Comune di Roma cerca di costruire una situazione di maggiore vivibilità della città per quelle famiglie che, d'estate, rimangono con il difficile problema di garantire ai figli qualche alternativa alla tv, e di offrire a bambine, bambini, ragazze e ragazzi la possibilità di passare piacevolmente, utilmente, intelligentemente le vacanze: in ambienti or-

ganizzati, con particolari programmi culturali e sportivi, in modo tale da garantire sicurezza, socializzazione, divertimento. Le iniziative previste sono di quattro tipi, che dovranno poi essere integrate con le altre attività assunte dai Consigli di circoscrizione, almeno in alcuni quartieri. La soluzione più tradizionale e consolidata è quella dei **Centri cittadini vacanze**: coinvolgerà, secondo le previsioni, 4500

**IL PARCO È PULITO!!**

ore 18,30 interviene **RUTELLI!**

**Domenica 14 Maggio**

**DAL POMERIGGIO IN POI**

**GRANDE FESTA DI INAUGURAZIONE DEL PARCO DELLA TORRE**

**Viale di Tor Marancia**

**SÌ AI REFERENDUM TV**

**PER UN'INFORMAZIONE PIÙ LIBERA PER UN'ITALIA PIÙ CIVILE**

Campagna informativa sui referendum dell'11 giugno presso l'unità di base Pds Campitelli via dei Giubbonari 38 Roma tel. 68803897

Sabato 13 maggio ore 16,30/20 tavolo informazioni  
Sabato 20 maggio ore 16,30/20 tavolo informazioni  
Sabato 27 maggio ore 16,30/20 tavolo informazioni

**Sabato 3 giugno dalle ore 18** grande appuntamento a piazza Campo de' Fiori con attori - giornalisti e non solo per informare

Sabato 13 maggio ore 20,30 proiezione del film **«Schindler's List»**

La visione è privata, la prenotazione aperta a tutti e gratuita. Si può fare al 68803897 o direttamente in sezione. Sezione Pds Campitelli - via dei Giubbonari, 38 - tel. 68803897

**GRUPPO SPORTIVO Cat Sport - atleticauspromacinqe ORGANIZZANO**

con il patrocinio **V CIRCOSCRIZIONE del COMUNE DI ROMA**

**FIDAL LAZIO**

**la III edizione della staffetta 5 x 3000 mt.**

**TROFEO Domenico Colapietra**

Gara podistica di staffetta a squadre per assuntori, amatori/veterani M/F per i nati dal 1977 e precedenti, tessenti FIDAL, UISP o Enti di Promozione Sportiva in regola con le norme della tutela sanitaria.

**Parco SACCO e VANZETTI** (uscita v.le Foglietti della Roma L'Aquila)

**DOMENICA 21 maggio 1995 - ore 9.00**

Ritrovo: ore 8.00  
Partenze giovanili: ore 9.00.  
Partenze adulti F.: ore 9.30.  
Partenze adulti M.: ore 11.  
Premiazioni: ore 12.30

Percorso: all'interno del Parco, anello di 600 m. su terra battuta da ripetere per 5 volte.

Età minima: 18 anni.  
Scadenza iscrizioni: 15 maggio 1995.

Per ulteriori informazioni: **GRUPPO SPORTIVO CAT Sport - atleticauspromacinqe**

Sede sociale: via Mozart, 71 - Tel. e Fax 4061453

**ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA**

**Trentennale del Consorzio aic**

**Giovedì 18 maggio ore 18.00**

**Sala della Protomoteca Campidoglio**

**PRESENTAZIONE DEL LIBRO "1964-1994 aic trentanni"**

presiede: **Franco Cervi presidente Lega Regionale Lazio**

intervengono: **Francesco Rutelli Sindaco di Roma**  
**Goffredo Bettini Capogruppo Pds al Comune**  
**Nicola Piepoli Direttore Cirm**  
**Giancarlo Pasquini Pres. Lega Cooperative**

**La storia e le lotte del movimento cooperativo e democratico per la casa a Roma.**

**Un movimento in campo per la riqualificazione della città.**

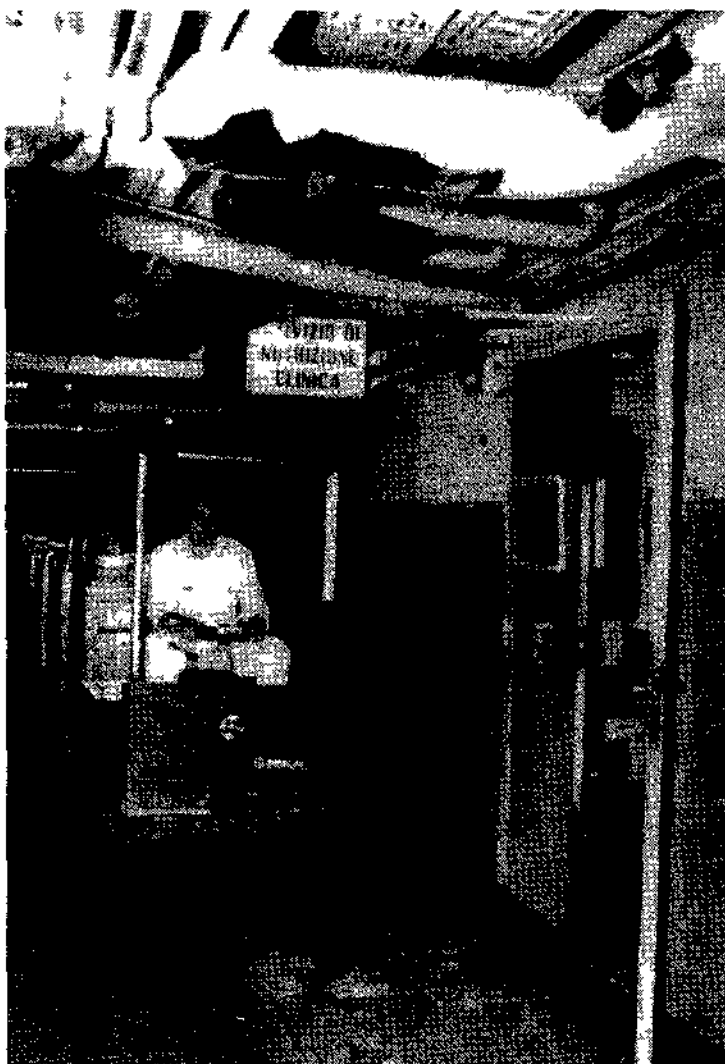
**A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI**

Via Meuccio Ruini, 3 - 00155 Roma - Tel. 4070321

Il **Gar** organizza campi archeologici nella zona dei Monti della Tolfa.

Licenza liceale '95
Cifre del Provveditorato
3500 maturandi in meno

Saranno 42.509 i candidati agli esami di maturità, 3.573 in meno rispetto allo scorso anno, quando il totale dei maturi arrivò ai 93,48 per cento. I candidati interni sono 36.122, i privatisti 4.387. Il gruppo più numeroso ad affrontare la prova è quello degli studenti degli istituti commerciali (8.106), seguito da quello dei licei scientifici (7.971) e dei professionali (6.430). Questi dati relativi all'operazione maturità sono stati resi noti ieri da Paolo Menozzi, responsabile dell'ufficio stampa del provveditorato agli studi di Roma. Per far fronte all'esame di licenza media superiore l'ufficio scolastico provinciale da tempo ha attivato la sua macchina organizzativa allo scopo di dare il via, in perfetto orario alle prove. Si comincia il 21 con la prova scritta di italiano, e si chiude a fine luglio. Tra i vari indirizzi, i candidati più numerosi sono quelli degli istituti tecnici con 18.021 studenti, seguiti dai licei e dagli istituti magistrali, con 16.637 studenti. I presidenti delle commissioni esaminatrici sono 613, i commissari 3.065. Lo scorso anno 109 presidenti su 659 rinunciarono all'incarico (16,54%), mentre le rinunce dei commissari furono 806 su un totale di 3.295 docenti (24,46%). I presidenti quest'anno ricorsero 1.650.000 lire, i commissari esterni 1.150.000, i membri aggregati 1.150.000, i membri interni (rappresentanti di classe) 700.000 lire. Queste cifre rappresentano i «compensi base». Al quali va aggiunta una somma variabile in rapporto al tempo necessario a raggiungere la sede di nomina. Ad esempio, se un presidente o un commissario viene nominato in una sede di esame raggiungibile in 60 minuti con mezzi di linea extraurbani, si prevede un aumento di 200 mila lire. Per quanto riguarda invece gli esami di licenza elementare e media, le prove cominceranno il 14 giugno per concludersi il 30. La pubblicazione degli esecutivi per le scuole elementari, medie e superiori, comincerà invece l'8 giugno (le scuole chiuderanno il 7) per essere terminata il 13.



La sede del servizio di nutrizione clinica del Policlinico Umberto I

Alberto Pass

Ogni anno assistono 500 malati gravi, ma non ottengono né locali né fondi

Il «Nutrizione» del Policlinico?
Nel sottoscala accanto alle fogne

Il nome è pomposo ma cela un vero e proprio lugano a diretto contatto con le fogne. È il servizio «Nutrizione artificiale» dell'Università di Roma al Policlinico Umberto I. Due stanze senza finestre rubate al sotterraneo che attraverso il complesso ospedaliero all'interno delle due stanze l'aria viziata del cunicolo diventa irrespirabile e il caldo insopportabile. Inoltre spesso c'è da fare i conti con le bizzarre delle fognature che a giorni alterni distribuiscono miasmi che in pochi secondi saturano l'ambiente e vi si stiano per ore. In questi locali proprio sotto la seconda clinica chirurgica lavorano quattro persone: si fanno le visite e si curano ogni anno centinaia di pazienti ai letti da patologie che impediscono loro la regolare alimentazione per via orale. Sempre in questi locali maleodoranti si preparano le soluzioni necessarie a mantenerli in vita.

È uno squallido sottoscala a diretto contatto con le fogne, quello dove opera il servizio «Nutrizione artificiale» del Policlinico Umberto I. Due stanze nei sotterranei della seconda clinica chirurgica. Qui ogni anno si assistono oltre 500 malati non più in grado di alimentarsi per via orale. Nelle stesse stanze si preparano le soluzioni liquide indispensabili per la loro sopravvivenza. La denuncia dell'Associazione dei malati

LUCA BENIGNI

loni ammucchiati con i vuoti dei contenitori «Non sappiamo dove buttarli» spiega un infermiere - I due madidi di sudore procedono e riempiono le buste di una soluzione liquida grigia destinata a seconda dei casi ad essere immessa nell'intestino o nelle vene dei malati. «Siamo in questa situazione da oltre dieci anni» denuncia il professor Cappello - e nonostante queste condizioni da Terzo mondo abbiamo seguito migliaia di casi. Solo nel '94 abbiamo assicurato assistenza a 500 persone. Tutto il nostro lavoro si svolge qui dentro dalle visite all'applicazione delle piccole pompe per l'alimentazione. Ad utilizzare il servizio nutrizione artificiale sono tutte le cliniche del Policlinico ma da parte dell'Università interronni per rendere la

struttura un po' meno vergognosa non se ne sono visti «In compenso» aggiunge l'infermiere - per la ristrutturazione della clinica del professor Cortesini: due piani più in alto hanno usato pavimenti di granito e finiture di gran pregio. Per quelli del sottoscala invece l'Università in tre anni non è riuscita a spendere nemmeno i 140 milioni stanziati nel '92 dalla Regione. «Quei soldi» accusa il dottor Cappello - ci siamo occupati noi stessi di farli stanziare e di farli arrivare con tempestività nelle casse dell'ospedale. Ma lì sono restati. Fino ad oggi non è stata spesa una lira». Nel corso degli anni si sono avvalsi di questa struttura 2.400 pazienti affetti da tumori terminali e non più in grado di alimentarsi per via orale a causa di coma o icterico o paresi. Tutti i casi in cui la nutrizione

artificiale ha supplito ad una funzione vitale. L'intero organico è composto da due medici, uno specializzando e un infermiere. In carico a questo drappello la vita di 145 pazienti. Anche per quanto riguarda le attrezzature nulla è stata acquistata dall'Università. «Per esempio» spiega il dottor Cappello - le piccole pompe che diamo in consegna ai malati appena inizia il trattamento sono state fornite dalle case farmaceutiche e lo stesso discorso vale per i computer. Ne abbiamo due altri cinque sono sull'armadio e li usiamo per i ricambi. La ragazza che svolge le funzioni di segreteria invece è una volontaria pagata dall'Associazione Anad che raccoglie i malati che si servono della nutrizione artificiale. E per potenziare il servizio secondo il professor Cappello occorre che l'Università creasse un reparto con dieci posti letto ma finora tutti i discorsi sono caduti nel vuoto e non sono riusciti a farsi uscire dal sottoscala maleodorante nemmeno due interrogazioni parlamentari e innumerevoli interrogazioni regionali. Il Magnifico rettore Giorgio Iaccone risulta aver scritto una sola volta sollevando il caso e per chiedere altri soldi - dice un infermiere - in mezzo a questa vergogna però non è mai successo. Non è posto per magnifici questo

Interrogatorio di quasi tre ore per il proprietario della Madonnina: «Sono tranquillo»
Gregori dal pm racconta il miracolo

CIVITAVECCHIA. È durato quasi tre ore l'interrogatorio che ieri mattina ha visto protagonista Fabio Gregori, il proprietario della ormai celebre «Cinque». Madonnina che lacrima sangue. Dalle 10.45 a poco dopo le 13 il pm dell'Encl ha raccolto al magistrato il dottor Antonio La Rosa tutte le fasi del miracolo - dalle lacrime scoperte sulla statua dalla figlia Jessica Formilontani. 2 febbraio alla separazione di lui e Madonnina di Gesù all'alba del 6 febbraio. È stata un'esposizione molto di quella che ha dichiarato il suo legale, l'avvocato Bruno Forzani. «Sono stato ricostruito in un momento della vicenda si può dire minuto per mi-

nuto. Per questo è stato necessario un colloquio così lungo». Dall'interrogatorio comunque non è emerso nessun particolare nuovo. Gregori ha proposto la sua storia ricca di colpi di scena e di grandi emozioni. Sono tranquillo come sempre. Sono contento e non ho niente da nascondere ha dichiarato il ragioniere Fabio Gregori quando è uscito dagli uffici della Procura di via Traiana. In bella mostra un distacco con la scritta Pix e i bottoni. È lì manifestazione della sua profonda fede nel Signore. È un ricordo di un padre piagnucoloso, precavato e sperante dell'Unità, un dubbio e giornalisti ma anche a farsi raggiungere per la

sciare dichiarazioni ad effetto. Felice e sicuro di se il padrone della statua e in procinto di chiudere la sua storia con la magistratura. Lunedì mattina tornerà in Procura per completare la ricostruzione del suo cinque giorni del miracolo. Ancora qualche dettaglio qualche ricordo da mettere a fuoco e forse l'archiviazione. «Anche attraverso l'interrogatorio di questa mattina ha detto con soddisfazione. L'avvocato Forzani - non c'è però nulla che possa essere collegato a fatti o a reati di abuso di credibilità popolare e di associazione a delinquere. Lunedì al termine del colloquio chiederò formalmente al magistrato di mettere

verbale. L'archiviazione del caso. E questo sembra anche l'orientamento della magistratura. Dopo il no sui ricorsi del Dna da parte del Gregori per il procuratore di Civitavecchia non resta che verificare i dati dell'inchiesta una ricostruzione con più di 50 testimoni ma senza quelle prove concrete del trucco alle quali si sono riferite le due istanze presentate al Codacons. Il miraggio di Madonnina del miracolo rimane segregata nell'abitazione del vescovo Carlo. E oggi alle 18.30 tornerà alla carica i suoi fedelissimi con una nuova focciolata davanti alla cattedrale. Chiederò ancora una volta il suo ritorno a Pantano

Vento, temporali e neve nel Lazio
Crolla un muro a villa Lante

Un forte vento e temporali hanno provocato danni in molte zone del Lazio mettendo a dura prova i vigili del fuoco subissati dalle richieste di intervento per rimuovere alberi pericolanti, tegole che minacciavano di finire in terra cantine da svuotare. Sul Terracino è anche nevica. Nella provincia di Viterbo l'intervento più difficile si è avuto a Bagnina dove le violenti piogge hanno causato la frana di un tratto di circa 30 metri del muro di cinta della rinascimentale Villa Lante. Attualmente l'intera zona è stata transennata in attesa di interventi per la ricostruzione del manufatto. Un fiume di liquami e acqua piovana si è abbattuto la scorsa notte sulle abitazioni a valle di Colonna in conseguenza del nubifragio che ha colpito i Castelli romani. Sono intervenuti i volontari della Protezione civile con le idrovore per prestare soccorso alle persone che hanno visto in pochi minuti allargarsi le cantine e ca-

dere per la forza delle acque tramezzi al piano terreno. Non accenna a placarsi nemmeno l'ondata di maltempo che da ieri sera sta flagellando il litorale di Civitavecchia. Dopo i nubifragi, i maggiori problemi sono causati dal fortissimo vento che ha superato gli 80 chilometri orari mentre il mare ha raggiunto forza 7-3. Nel pomeriggio la motonave della Tirrenia «Caralis» all'ancora in porto è finita contro la banchina. I collegamenti tra Civitavecchia e i porti sardi sono comunque assicurati anche se si registrano ritardi. I vigili del fuoco della caserma Bonifazi hanno finora dovuto far fronte ad una ventina di richieste di intervento per rimuovere cornicioni, cartelloni pubblicitari, alberi ed antenne televisive. Sempre a Civitavecchia due imbarcazioni da diporto hanno rotto gli ormeggi al porticciolo della «Legna navale» e ormai alla deriva rischiano di urtare gli altri natanti ancorati.

ACCENDI DA ORA IN POCHI GBR
LE FREQUENZE
VHF 33-47 Roma
Civitavecchia 61 Cassino 61
Viterbo 47-64 Rieti 50
Frosinone 39-47
Formia 42 Latina 47-35
Terracina 43
Avezzano 31
Isperia 58
LO SPORT
GLI APPUNTAMENTI DA NON PERDERE
ANTEPRIMA STADIO - Sabato ore 14.30
DOMENICA NON SOLO GOL - Domenica ore 14.30
CALCIO REPLAY - Lunedì ore 20.45
CALCIO URUGUAIANO - Domenica ore 23.30
CALCIO ARGENTINO - Lunedì ore 21.15
LE NUOVE TELENVELAS
PICCOLA CENERENTOLA
Dal Lunedì al Venerdì ore 19.30
PER ELISA
Dal Lunedì al Venerdì ore 15.00
LA PADRONCINA e ATTO D'AMORE
Tutti i giorni ore 8.00
SABATO 13
6.30 TBNE, programma religioso
7.30 GBR NEWS
8.00 Shopping Center GBR
11.00 Circuito Cinquestelle
13.00 Per lodare la
programma religioso TBNE
14.00 GBR News
14.30 Anteprima Stadio,
rubrica sportiva
16.00 Circuito Cinquestelle
DOMENICA 14
11.00 Circuito Cinquestelle
13.00 TBNE, programma religioso
14.00 GBR NEWS
14.30 Domenica non solo Gol,
rubrica sportiva
DA LUNEDÌ 15 A VENERDÌ 19
6.30 TBNE, programma religioso
7.30 GBR NEWS
8.00 La Padroncina, telenovela
9.30 Anteprima Stadio, telenovela
9.00 Shopping Center GBR
11.00 TBNE, programma religioso
12.00 Shopping Center GBR
13.30 Tom Sawyer, cartone animato
14.00 GBR NEWS
20.30 GBR NEWS
22.45 Film o Sceneggiato
00.00 Shopping Center GBR
00.30 TBNE, programma religioso
02.30 Notte Galante







PRIME VISIONI

Academy Hall v. Siamira, 5 Tel. 442 377 78... La carica del 101 di W. Rothman... D'amore e ombra di B. Kaplan...

Empire 2 v. Esercito 44 Tel. 5010632... Etiole p. n. Luc. na. 41... Eurcine v. Luzi 32... Europa v. Europa 107... Excelsior 1 B. Vergine Carmelo 2...

Induno v. G. Induno 1 Tel. 5812495... Intraevere 1 v. Moroni 3/4 Tel. 584230... Intraevere 2 v. Moroni 3/4 Tel. 584230... Intraevere 3 v. Moroni 3/4 Tel. 584230...

Multiplex Savoy 3 v. Bergamo 17/23 Tel. 8541498... Multiplex Savoy 4 v. Bergamo 17/23 Tel. 8541498... New York v. Cave 35 Tel. 7810271... Nuovo Sacher v. Agazzi 1 Tel. 5818116... Paris v. M. Greca 112 Tel. 7596549...

TEATRO PARIOLI Per informazioni 06/8088299 Domenica 14 maggio ore 21.30 IL SOL DELL'AVVENIRE cantata in SOL di e con: PAOLO PIETRANGELI con: LUCA CASAGRANDE MAURIZIO LAZZARO GIULIA SALSONE VITTORIO SONSINI COUPON VALIDO PER UNA RIDUZIONE SUL PREZZO DEL BIGLIETTO da L. 22.000 a L. 18.000 Platea - da L. 16.000 a L. 14.000 Galleria

ROBERTO BENIGNI  
**BERLINGUER  
TI VOGLIO  
BENE**

Un film di Giuseppe Bertolucci

Alla verifica del controllo qualità  
un quantitativo di copie  
di "Berlinguer ti voglio bene"  
è risultato difettoso.

Per assicurare a tutti i lettori  
un prodotto tecnicamente perfetto  
la distribuzione delle videocassette  
prevista per sabato 13 è sospesa.  
Troverete il film con Roberto Benigni

**IN EDICOLA  
SABATO  
20 MAGGIO**

Per la prima volta in videocassetta

**l'Unità**

Giornale più videocassetta a sole 6.000 lire.





# L'Unità 2



DOMENICA 14 MAGGIO 1995

Quattro gol al Genoa: i bianconeri a un passo dallo scudetto. Vince anche il Parma

## Juve, squilli di vittoria

La Juve è vicinissima al ventitreesimo titolo. Uno scudetto praticamente già assegnato prima dello 0-3 di domenica scorsa contro la Lazio e che ormai ha ripreso decisamente la strada di Torino. La Juventus è passata a Genova contro i rossoblu per 4-0 (reti di Roberto Baggio su rigore, Ravanello, Jami e Vialli), il Parma ha superato 1-0 il Bari (gol di Fiore). In vista dei due prossimi scontri diretti - mercoledì a Milano per il ritorno della Coppa Uefa e domenica a Torino in campionato - i giochi sem-

brano ormai fatti. Oggi sui sette campi «superstiti» si gioca per la qualificazione alla Coppa Uefa '95-'96 e per evitare la retrocessione in serie B. La doppia sfida Roma-Milano caratterizza la giornata all'Olimpico saranno di fronte Lazio e Inter, al Meazza confronto Roma-Milano. Scontri diretti dunque tra le quattro formazioni meglio piazzate nella corsa per la qualificazione Uefa. Nella Lazio Zeman ripropone ancora una volta a Gascoigne, che non figura neanche tra i convocati per riconfermare per

**E mercoledì è sfida Uefa Oggi derby Milano-Roma**

dieci undicesimi la squadra che si è imposta a Torino sulla Juve. Come al solito Ottavio Bianchi non ha rivelato la formazione, ma è probabile che alla fine i nerazzurri scendano in campo con Delvecchio unica punta e Sosa in panchina. Nel Milan Capello riconferma Lentini lascia a riposo gli acciaccati Savicevic e Desailly, Massaro farà da spalla di Simone. Nella Roma potrebbe essere ancora una volta rinviato il rientro di Fonseca dal primo minuto se l'uruguaiano non dovesse farcela. Mazzone

confermerebbe Totti. Scontro in chiave Uefa anche Cagliari-Sampdoria, nella speranza che una vittoria del Milan in Coppa Campioni liberi un posto. Punti importanti in gioco a Foggia dove i rossoneri cercano la vittoria per approfittare al meglio dello stop di ten del Genoa, per la Fiorentina ultime chances di rientrare nel giro europeo. Punti per la tranquillità sono in palio a Torino per la Cremonese e per il Padova contro la Reggiana. Chiude il quadro Brescia-Napoli.



### Una Terra una Umanità

CLARA SERENI

**G**ÌÀ L'AIDS era stato definito la «peste del 2000»: chissà cosa inventeranno i titolisti dei giornali per definire il virus Ebola che dall'Africa più profonda allungamente minacciosamente i propri tentacoli verso il Nord opulento del pianeta verso di noi.

Non so come lo definiranno, ma l'atteggiamento complessivo non è difficile da prevedersi, perché già se ne vedono le avvisaglie. L'unica proposta di cui si abbia notizia è infatti l'istituzione di cordoni sanitari inevitabilmente destinati ad essere travolti dal panico di quanti si vedono imprigionati senza scampo al loro interno.

Fra le righe fa poi capolino il desiderio inconfessabile di provvedimenti più drastici: tesi a difendere ad ogni costo i sani dai malati, i ricchi dai poveri, i bianchi dai colorati e così via, quel «si salvi chi può» di cui scriveva ieri su queste stesse pagine Giovanni Berlinguer.

Fatti salvi i provvedimenti di prevenzione sanitaria che sarebbe irresponsabile non assumere, forse su Ebola come sull'Aids è necessario un ragionamento diverso che non si limiti ad espellere violentemente l'idea stessa del contagio ma si sforzi invece di immaginare un modo diverso di indagare e metabolizzare il male, di comprenderlo in una visione più complessiva e matura dell'umanità tutta intera, intesa come un corpo unitario cui non è possibile sottrarre neanche un minimo elemento senza che ciò si configuri comunque come perdita irreparabile, come amputazione.

Una sola umanità, una sola terra se proviamo a pensarci così: partecipi ciascuno con la propria specificità di un comune indivisibile destino, acquistano un senso diverso gli eventi drammatici e traumatici che periodicamente scuotono coscienze e sensibilità.

SEGUE A PAGINA 3

## Nyerere

### «Curiamo il mal d'Africa»

Intervista al padre dell'indipendenza

GIAN PAOLO CALCHI NOVATI A PAGINA 5



### Giro d'Italia A Cipollini la prima maglia

Una gara vivace, conclusasi a Terzi in volata dopo numerosi tentativi di fuga anche da parte del «big» Mario Cipollini, assistito dai «suoi», sotto il traguardo ha preceduto tutti. Il velocista ha così conquistato la tappa e la prima maglia rosa del Giro.

D. CICCARELLI & G. SALA A PAGINA 11

### Oggi il Gp di Spagna Ferrari a caccia di Schumacher

Michael Schumacher ha conquistato ieri la pole position del Gran premio di Spagna che si correrà oggi a Barcellona. La Ferrari mantiene però tutte le sue chances. Jean Alesi partirà al secondo posto, Gerhard Berger al terzo.

ALDO QUARLESERIM A PAGINA 12

### Intervista a Sharon Stone Una diva sexy nel Far West

«Fare un western è stato divertentissimo. E ora lavoro con Scorsese. Non voglio spogliarmi più». Così parla Sharon Stone, la diva più sexy d'America, che chiuderà il festival di Cannes con *Fronti a morire*, western di Sam Raimi, nel ruolo di una pistolera.

ALESSANDRA VENEZIA A PAGINA 8

## In quel taxi cerco un po' di verità

**L'**ALTRO GIORNO ho incontrato un amico che non vedevo da tempo e dopo i primi «ciao come stai» e «da quanto tempo non ci vediamo» gli chiedo a bruciapelo: tu cosa fai? Il comunicatore mi risponde deciso e guardandomi negli occhi: «Io sul momento ci rimango anche perché non so mai cosa rispondere quando lo chiedono a me se poi fa così qualcosa di così totale, complesso e semplice, tenero e nello stesso tempo violento, come dice di fare lui invece di rispondere mi si seccano i capelli le parole in bocca. Gli vado ancora più sotto per avere altre informazioni e lui mi risponde che comunicare basta volerlo e che lo possono fare tutti dal genio della bugetta a allo scemo del villaggio, ma che comunque quelli ai quali nasce meglio sono i bambini e le persone meno intelligenti o meglio ancora i

**LUCIO DALLA**  
semplici. Gli chiedo un esempio e lui mi spara al volo i cantanti di musica leggera, quelli che secondo lui quando cantano non pensano, quindi le loro parole libere e senza senso volano leggere, come uccelli incantati e si infilano nelle orecchie della gente o si fermano sui fili della luce così da essere ben visibili e comprensibili. Fio ancora gli chiedo se le canzoni nascono perché la gente ha bisogno di ascoltare o perché chi le canta o le scrive ha bisogno di dire qualcosa a qualcuno. Lui sempre più sorprendentemente mi dice che è l'aria che ha bisogno di suonare e che è il mondo che ha bisogno di accenti e che tutto si muove per essere visto e raccontato. Sempre più stupito gli chiedo se per comunicare bisogna dire cose che la

tutti e due chissà chi, ma mentre parlavo pensavo a una trasmissione televisiva dove per gioco tutto fosse dichiaratamente finto, improbabile e un po' buffo. Come le telecamere dentro un taxi o ben visibili in un bar o in un edicola. Ma dove i personaggi che le affrontano vanno fossero finalmente veri con i loro problemi, le loro paure e le loro certezze, senza i riflettori ai quali ci siamo ormai abituati o le sedie da cardinale sulle quali i grandi divi dell'immaginario si siedono e pontificano. Mi sarebbe piaciuto che il pubblico scoprisse che dietro ai cosiddetti «vip» ci sono uomini con le stesse paure che tutti abbiamo e soprattutto con le stesse domande cardine che tutti ci facciamo e che si fanno anche i grandi attori nei grandi film, chi siamo da dove veniamo, dove andiamo (Blade Runner di Ridley Scott).

MERCOLEDÌ 17 MAGGIO IL LIBRO SU FRANCOIS TRUFFAUT

L'Unità

IL FATTO. Con Micromega e l'istituto diretto da Marotta confronto sulle filosofie della sinistra

Tutto cominciò ad Atene con i sofisti

«Individuo, comunità, libertà». All'insegna di questo libro è nato un sodalizio tra la rivista «Micromega» e l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli. Dal quale scaturiranno una serie di seminari dedicati alla «filosofia civile». Ma cos'è la «filosofia civile»? Accademicamente coincide con la Filosofia della politica, la Scienza della politica, la Filosofia morale. Fin dall'inizio in realtà la «filosofia civile» è stata «dentro» la Filosofia. Diceva Platone: «il filosofo non sono ignora le vie dell'agorà». E d'altra parte la contrasta sul «bene» di Socrate con i sofisti scardina e fonda i presupposti di quella «vita buona», «vita attiva», di cui parlava Hanna Arendt nella truce di Aristotele. Molto di più: prima di Socrate gli i sofisti indagavano le basi del potere. Arrivando a teorizzare (con 24 secoli di anticipo su Habermas) «comunità e intercettazione linguistica» alle spalle del legame sociale. Oppure evocando le manipolazioni del più forte nelle dispute logiche e in quelle politiche. Insomma sapere, etica e Poiesis sono da sempre inseparabili nella «filosofia civile». Come traspare anche dal dibattito sull'ultimo «Micromega» (2/95) tra Savater, Badiou, Watzel, Esposito, Castoriadis, Santambrogio: «filosofia per il nostro tempo». Vero prologo del convegno conclusosi ieri a Napoli (con le relazioni di Ferrara, Lo Surdo e Girone e relativa discussione B.S.).



Harlan

Archivio Unità

L'INTERVISTA. Jacques Heers

Il segno anarchico dei potenti nella storia delle città

Le città sono specchio dei poteri che in esse si scontrano e non rispondono a un progetto urbano. È la tesi di Jacques Heers, storico e autore de «Le città del Medioevo», in Italia per presentare il suo libro, in uscita per i tipi di Jaca Book.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MAURO CURATI

«BOLOGNA. Cos'è il paesaggio urbano medioevale? Semplice se ne di capolavori architettonici oppure un disegno concertato filosoficamente, la realizzazione cioè di principi culturali in cui la città diventa il monumento al pensiero dominante dell'epoca? L'argomento è antico. Il dibattito attuale Alle vecchie tesi che spesso si contrappongono occorre sicuramente aggiungere un'altra, più affascinante e vera e comunque più coinvolgente quella del professor Jacques Heers il quale sostiene che l'evoluzione urbanistica è fortemente legata al modello di stato nel quale finisce un centro urbano ma, proprio per questo il disegno cittadino è più il frutto della lotta politica e dei forti (o precari) equilibri da essa derivati piuttosto che di un progetto illuminato fine a sé stesso. Questa idea per Heers non è certo estemporanea. Non solo perché il professor Jacques è professore di storia all'Università della Sorbona e grande specialista dell'Italia medioevale tutta (anche di quella trecentesca e quattrocentesca. Basti pensare ai suoi studi sulla Genova del '400) ma pure perché la Jaca Book ha appena dato alle stampe un importante contributo dello stesso Heers («La città nel Medioevo» - L. 64.000) che come dice lui «altro non è che un voluminoso invito alle persone intelligenti ad entrare in un centro storico vedendo cose molto diverse dal consueto». Allora professore questo è un libro scritto più per i francesi che per gli italiani oppure lei e il suo editore non sostengono la validità anche per il vecchio Stivale. Perché? Il motivo è semplice. Tutte le mie ricerche si avvalgono degli studi fatti da professori italiani. Di Pisa e di Bologna in particolare. In più, è vero che parlo dell'Europa tutta ma il 50% di questa Europa è rappresentata proprio dalle vostre città che nel Medioevo erano più autonome più ricercate che nel resto del Continente. E che differenza ha scoperto tra il nostro tipo di sviluppo e quello d'oltreoce? Beh occorre fare un passo indietro. Io tratto la città medioevale come un luogo che riflette la struttura politica dell'epoca analizzata. Ed in particolare il conflitto tra i poteri che in essa la città cioè si esprime. In altre parole? Se prende una città italiana del

l'Alto medioevo la vede come un luogo anarchico. Uno sviluppo urbano regolare ma sparso. Senza cioè una vera e propria rappresentazione urbana del potere vincente. Questo non per una particolare riflessione culturale. Una filosofia costruttiva per intenderci. Piuttosto perché in quel periodo domina la rappresentazione feudale del potere. Ogni città non ha un signore ma tanti signorotti. Tanti palazzotti. Tante famiglie con la loro piccola chiesa, la piccola piazza, la piccola strada e via elencando. La città rappresenta tutto questo il conflitto tra questi piccoli poteri. Vuole un esempio? Prenda la sua città Bologna. Le Due Torri erano la rappresentazione del potere di una famiglia. Nell'alto medioevo ne avevano oltre duecento. Proiettavano sulla città lo stato politico feudale basato sul conflitto tra le famiglie. Una situazione che comunque impediva un'urbanizzazione organizzata collettivamente. Insomma ciascuno per sé. Tanto è vero che quella trecentesca e quattrocentesca. Basti pensare ai suoi studi sulla Genova del '400) ma pure perché la Jaca Book ha appena dato alle stampe un importante contributo dello stesso Heers («La città nel Medioevo» - L. 64.000) che come dice lui «altro non è che un voluminoso invito alle persone intelligenti ad entrare in un centro storico vedendo cose molto diverse dal consueto». Allora professore questo è un libro scritto più per i francesi che per gli italiani oppure lei e il suo editore non sostengono la validità anche per il vecchio Stivale. Perché? Il motivo è semplice. Tutte le mie ricerche si avvalgono degli studi fatti da professori italiani. Di Pisa e di Bologna in particolare. In più, è vero che parlo dell'Europa tutta ma il 50% di questa Europa è rappresentata proprio dalle vostre città che nel Medioevo erano più autonome più ricercate che nel resto del Continente. E che differenza ha scoperto tra il nostro tipo di sviluppo e quello d'oltreoce? Beh occorre fare un passo indietro. Io tratto la città medioevale come un luogo che riflette la struttura politica dell'epoca analizzata. Ed in particolare il conflitto tra i poteri che in essa la città cioè si esprime. In altre parole? Se prende una città italiana del

Processo all'individualismo

NAPOLI. Due fantasmi si aggirano nel mondo sociale e in quello della «filosofia civile» l'«individuo» e la «comunità». Da una parte le «monadi» levigate della tradizione analitica liberale, scemvolvi come palle di biliardo sul tavolo del «contratto sociale». Dall'altra l'organismo comunitario, inseparabile, per «comunitariani» e fondamentalisti, da una sana fisiologia della vita associata. E allora? Allora meglio dissolvere quei due fantasmi («totalitari»). È stato questo uno dei «leit-motiv» di che hanno pervaso il Convegno Micromega-Istituto per gli Studi Filosofici («Individuo Comunità, Libertà Napoli, 12-13-15, Palazzo Serra di Cassano). Non l'unico certo, e a tratti contrastato da un'opposta veduta. Quella «neoliberalista» cioè, secondo cui è possibile oggi rilanciare una «comunità» di dritti («universalistica»). Con individui depurati da connotati predatori. Certo però che le bordate di «ermeneutici», «post-moderni» e «ideologizzati» hanno la scia del segno sui «neoliberalisti», chiamati a parare i colpi di una critica volta a dissolvere ogni «apriori» etico e sociale, sebbene a sua volta sgomitata di punti d'appoggio razionali. Per giudicare decidere e «argomentare» preferenze. Ma si sa per gli «antifondazionisti» i «valori» rappresentano un orpello, un eterno sonaglio del Potere. Oltretutto, certi loro concetti av-

versarsi, pur invitati erano assenti (Veca, Santambrogio). Male! Perché gli assenti hanno sempre torto. E poi perché il dibattito avrebbe potuto essere più ricco, con loro a far pressing. In ogni modo la discussione c'è stata. È interessante. Da una parte Roberto Esposito, Cacciari, Marramao, Franco Cassano, Vincenzo Vitiello. Dall'altra Paolo Flores, direttore di Micromega, Fernando Savater, Angelo Bolaffi. E in mezzo, su posizioni «a sé», Cornelius Castoriadis, Pietro Barcellona e Salvatore Natoli. Ha introdotto Esposito, con una distinzione su cui Bobbio non avrebbe nulla da eccepire: «filosofia e comunità sono distinte ma non indifferenti, l'una alimenta l'altra e ciascuna rimane se stessa. Pena la caduta nell'organicismo». Solo che Esposito ha virato subito in direzione opposta rispetto a Bobbio: «Comunità e soggetto sono due ipotesi si speculano due feticci a loro modo inclini alla metafisica e al totalitarismo». Sicché l'individuo è una gabbia neutralizzante, e la comunità una gabbia oppressiva. Perciò meglio siondare gli argini di entrambe. Sul filo di una «universalità» negativa che abbatta le barriere e favorisca l'incontro con l'altro. L'altro che è sempre molteplice, differenziale non addomesticabile dalla dittatura dell'Identico. Quakosa del genere tornava in Cacciari in

teressato a pensare l'altro «come quel che è massimamente distante, come lo straniero con il quale si può convivere, accogliendolo l'«estraneità». Estraneità «sacra» al modo dell'ospite nel mondo antico. Vissuto come misteriosa presenza da salvare. Altrimenti, diceva Cacciari, «c'è solo l'omo democratico, già descritto da Tocqueville. Homo massificato, Yedonismo e la paura del quale hanno prodotto le dittature moderne». Teologie. Castoriadis per venire alle posizioni di mezzo, aveva invece polemizzato contro lo «svuotamento» generato dalla tecnica e dal capitalismo, che spossessano l'individuo «dalla capacità di istituire un vero immaginario sociale». E, invocava il «sostrato». Castoriadis. O meglio, il «chiamarsi fuori dell'individuo dalla battaglia» come il guerriero di Archiloco che rinuncia alla scudo perduto ma è ancora vivo. Savater se l'è presa contro i «miti di fondazione sociale» che fanno regredire i umanità alla preistoria della natura e dell'«etno». E qui debolmente in verità, cominciava una prima replica all'antiluminismo «a miti di fondazione comunitaria scalciano l'unico criterio plausibile della costruzione sociale: l'universalismo planetario dei diritti». Flores ha lanciato un attacco su

due fronti contro la «teologia heideggeriana» e contro il «cognitivismo etico» (leggi l'etica normativa «neocostruttivista»). E l'antiluminismo era il filo con cui Flores ha cucito il suo attacco: «nel mercato vale solo il successo, non la possibilità di autorealizzazione, la creatività individuale». L'individuo? Non è «individualismo» per Flores. E i nemici dell'individuo «sono verità comunità e obbedienza. Sia nelle versioni analitiche aggiornate, sia in quelle neospeculative». La «singolarità» per Flores va difesa e «scelta» senza pretese di «fondazione» razionale. Barcellona, in linea con Castoriadis ha denunciato «l'oligarchia liberale che domina nel mondo avanzato» richiamando l'attenzione sull'«inducibilità» del singolo che sempre incorpora in sé la società. Perciò, ha detto, «è alla prassi sociale che bisogna ancorare i valori e la responsabilità. Senza che ciò significhi regredire a comunità organiche e acconfittuali». Fratello però, concludeva Barcellona, nelle maglie e di una democrazia virtuale «abbiamo smantolato il legame con gli esclusi con i debolmente. Un legame per Franco Cassano, recuperabile solo «svelando l'identità tra individualismo e individuo, come nomi e forme di una medesima grammatica omologa al dominio mercantile». E un legame viceversa «implosivo» per Giacomo Mar-

ramo che ha detto «il conflitto economico-distributivo è finito. Resta solo quello fra identità, fra etiche». Si perché «la democrazia ha sfondato i confini, è una dinamica mondiale senza nemici che non produce valori ma pretese culturali, temibili e distruttive». Che fare? «Depotenziare la politica, le egemonie, accettare la democrazia come «radicamento». All'insegna della contingenza e della finitudine assoluta». Diverso il parere di Salvatore Natoli. «La società complessa è opaca e alienante. genera lobbies e voglia di comunità parziali. Il problema è governarla». Democrazia diseguale. Infine, Vitiello e Bolaffi. Apocalittico il primo: «la filosofia politica ha fatto naufragio. Nel 900 ha generato le catastrofi totalitarie, stilizzate da Lukacs e Gentile». Sobrio il secondo: «la democrazia non è eguale ovunque. C'è il modello sovranitario e dispotico e il modello anglosassone dei corpi intermedi. È quest'ultimo che salva l'individuo». E si è chiesto da ultimo Bolaffi: «è possibile l'incontro con l'altro senza la garanzia del diritto eguale senza introiettare le regole etiche? Ottima domanda. Che ne richiama un'altra. Perché i valori democratici? Ma la risposta andrebbe «fornita» argomentata. Non è certo questione di capacità di

FUMETTI. Incontro con il disegnatore americano, miglior matita straniera a «Expocartoon»

Jim Lee: «Supereroi sì, ma indipendenti»

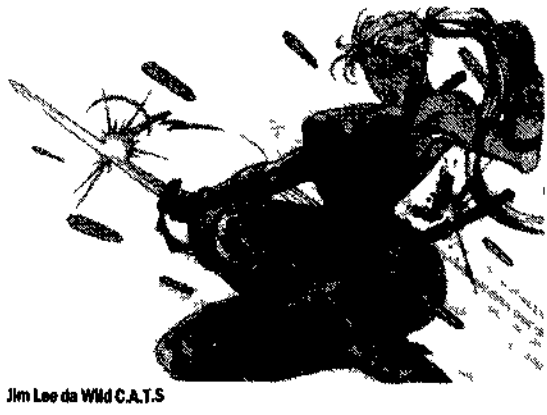
ROMA. Come ad un esame da una parte del tavolo il maestro e dall'altra una fila di «allievi». Solo che il maestro, Jim Lee (con gli altri «professori» Jeffrey Scott Campbell, Travis Charest, Troy Hubbs e Alex Garner) non interroga non dà voti ma autografa libri a fumetti che gli passano davanti, come in una catena di montaggio e gli «allievi» centinaia di ragazzi e ragazze sono ben più numerosi di quelli di una qualsiasi classe. Stanno in fila ordinati e pazienti fin dal mattino nei padiglioni della Fiera di Roma dove si è svolta la terza edizione di Expocartoon. Jim Lee e il suo gruppo sono per la prima volta in Italia ospiti della Star Comics, la casa editrice che pubblica in Italia i loro fumetti. Grande inno valore sul piano grafico con le sue tavole iperkinetiche e barocche con le sue pin up ipermagoriche e con gli occhioni da bambola con i suoi supereroi ipermuscolosi e violenti. Jim Lee è un protagonista re-

voluzionano anche per un altro aspetto. Nel 1991 assieme ad altri sei autori di fumetti (Enk Larsen, Rob Liefeld, Todd McFarlane, Whke Portacio, Marc Silvestri e Jim Valentino) dà vita alla Image una nuova casa editrice. Una «indipendente» come si dice sganciata dai colossi editoriali Marvel e Dc per cui quegli autori avevano lavorato in passato su serie di successo come gli X-Men e L'Uomo Ragno. Lee & soci lo fanno per affermare i propri diritti d'autore, non solo in termini di royalties ma soprattutto in termini di libertà artistica. «La Marvel», ricorda Jim Lee, «proprietaria dei diritti decideva su tutto sulle caratteristiche dei personaggi sul loro destino e sulla loro evoluzione. Quando io e gli altri proponemmo di dar vita a nuovi personaggi a nuovi formati editoriali persino a nuove tecniche di stampa usando carta migliore e colori più brillanti, la Marvel ci ostacolò

in ogni modo. Così decidemmo di andarcene. La prima serie a fumetti della Image Youngblood è subito un successo ed in pochi mesi la nuova casa editrice si afferma roscicchiando fette sempre più consistenti del mercato (il suo venduto oggi oscilla intorno al 18%). L'originaria struttura si è articolata in sei studi di produzione autonomi e uno dei più grandi la capo proprio a Jim Lee. «Oggi studio», spiega Lee, «decide come e quando produrre nuove serie e una volta elaborato un progetto lo sottopone a Larry Marder che è il supervisore della Image. Oggi la società è cresciuta e lavorano 72 persone e molti sono manager dobbiamo stare attenti a non farci prendere la mano e a trasformarci in un'altra Marvel». Coreano del Sud trentunenne Jim Lee è arrivato negli Usa all'età di cinque anni. «La mia formazione», racconta l'autore di serie come Wild A.T.S., Deathblow e Gen 13 è interamente americana. libri fumetti tv e tanto cinema. Tra le cose

che hanno segnato il mio immaginario ci mette senz'altro il film 20.000 leghe sotto i mari, la serie tv di Star Trek e Guerre stellari. Credo che un'intera generazione sia stata influenzata dalla trilogia di Lucas Spielberg». Lee nega ascendenze diverse anche se le sue dottrine con que gli occhioni perennemente sgranati fanno pensare ai cartoon giapponesi. Si considera più un disegnatore che uno sceneggiatore «non ho orecchio per i dialoghi», ammette. Ecco perché lavora spesso in coppia con Brandon Choi un altro coreano con cui ha creato Gen 13 (disegnata da Scott Campbell e Alex Garner) una serie di grande successo negli Usa che narra le avventure di cinque teenager trasformati in supereroi e che si ribellano al progetto del governo americano che vuole usarli come supersoldati. «Mi piacciono le dinamiche tra i personaggi», commenta Jim Lee, spiegando la popolarità dei gruppi di supereroi - e il pubblico predilige le situa-

zioni un po' da soap opera, con trame e sottotrame in cui oltre agli scontri e alle esibizioni muscolari ci sia posto per intrecci sentimentali, piccoli e grandi segreti personali». Il disegnatore coreano ha creato uno stile che si è imposto come una scuola e le pagine dei fumetti Usa sono piene di «cloni» di Jim Lee. Persino la Marvel ha corretto il tiro adottando soluzioni grafiche ed editoriali sulla scia di quelle della Image. «Quando siamo usciti con le nostre testate», dice Jim Lee, «alla Marvel sostenevano che senza il loro marchio non avrebbero mai avuto successo. Oggi ci fanno di nuovo la corte e ci vorrebbero con loro. Probabilmente potrei tornare a fare qualcosa per la Marvel ma conservando la mia assoluta indipendenza». Nella «diletta» in cui parlano arrivano i rumori della strada e gli strepiti dei clacson di una giornata piovosa e di traffico. «Proprio come in America», commenta sorridendo Jim Lee, «le stesse strade, la stessa gente che guida come pazzi, gli stessi rumori».



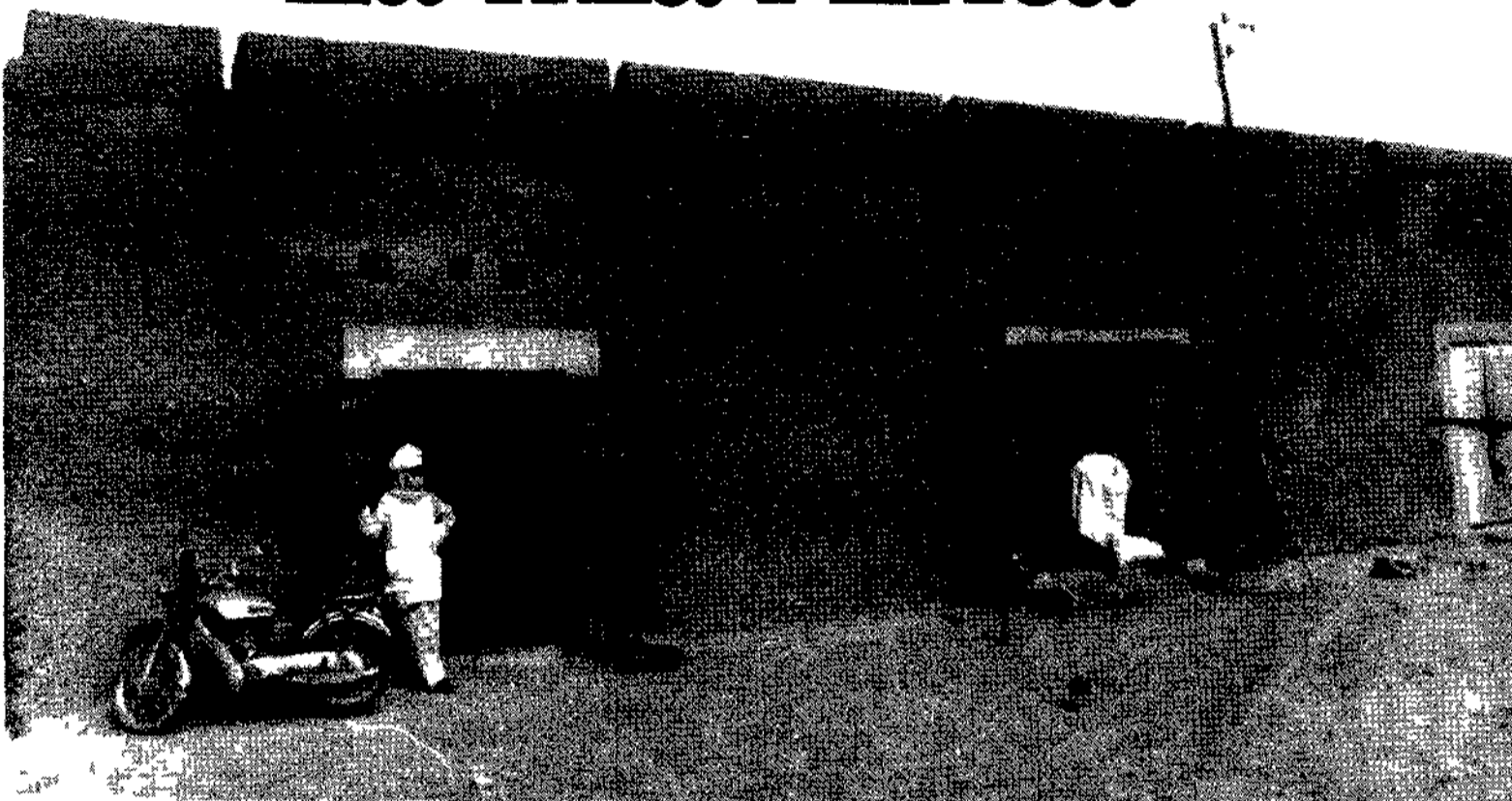
Jim Lee da Wild C.A.T.S.

Premi «Yellow Kid», ecco i vincitori

Lo «Yellow Kid» a Jim Lee, come miglior disegnatore straniero è solo uno dei numerosi premi, una sorta di Oscar dei fumetti, assegnati ieri sera ad «Expocartoon» dalla giuria presieduta da John Buscema. Le altre statuette sono andate a Claudio Nizzi (miglior autore italiano), a James O'Barry (migliore autore straniero), a Pino Rinaldi (miglior disegnatore italiano), alle case editrici Castorina (Diabòlic) e Casteman, mentre un riconoscimento speciale se lo è meritato Luciano De Crescenzo (per un adattamento a fumetti dei suoi «Miti Greci»). Premi «Fantastico» per il cinema d'animazione a «Il criminale» di Gianluigi Toccafondo e a «Il Re Leone» della Walt Disney. Ancora due premi «Caran D'Ache» a Lorenzo Mattotti e Carlos Meglia, mentre tre premi alla carriera per gli animatori Giulio Gianini e Lele Luzzati, per il disney italiano Giovan Battista Carpi, per il grande illustratore Karel Thole e per Michel Greg.

L'INTERVISTA. Povertà e malattie assediano il Sud. Julius Nyerere lancia l'allarme: «Riprendiamoci il nostro destino»

# La mia Africa



DALLA PRIMA PAGINA

## Una Terra, una Umanità

Terremoti e guerre alluvioni epidemie e quant altro non appaiono allora come accenti staccati l'uno dall'altro ma come sintomi interdipendenti di un grande morbo collettivo rispetto al quale risultano applicabili le stesse categorie normalmente utilizzate per interpretare i segnali inviati dal corpo umano. Di fronte ad una sofferenza troppo grande, ad uno stress impossibile da metabolizzare il corpo umano reagisce abbassando le difese ammantandosi in una o più delle sue parti è un meccanismo che tutti sperimentiamo sulla nostra pelle, anche se non tutti o non sempre siamo disposti a risalire alle ragioni vere della malattia e rispondiamo generalmente al mal di testa con un analgesico e all'influenza con i aspirina i grandi mali però nessuno si sognerebbe di ignorarli o di curarli con cerotti e placebo l'infartuato sa di dover cambiare vita di dover risolvere nel modo che gli è proprio i nodi patogeni della sua esistenza.

Una sola terra una sola umanità tanti «farf» le aree di crisi si moltiplicano a ritmo sempre più impressionante ed è urgente ormai interrogarsi sull'elemento che in qualche modo tutte le raccorda sulla sofferenza impossibile da metabolizzare che ogni giorno di più trova occasioni per manifestarsi.

È ora insomma di cambiar vita di ripensare in termini diversi l'intero organismo la sua storia e i suoi percorsi. Solidarietà è parola abusata di questi tempi e spesso a sproposito. Ma è difficile trovarne o immaginare un'altra che definisca in maniera appropriata il lavoro di analisi e di autocura cui globalmente siamo chiamati pena il rischio (quasi una certezza ormai) di consegnarci tutti attraverso amputazioni progressive ad un meccanismo di autodistruzione sempre più veloce violento inarrestabile.

(Clara Sereni)

# «Occidente impara l'umiltà»

Ma incominciamo dalla laurea ad honorem attribuita alla Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Urbino. È stato un riconoscimento alle sue capacità di uomo politico, ma anche, come si legge nella motivazione, alla convinzione che la politica, la scienza politica, abbia una parte importante da svolgere per superare la crisi africana. Quale funzione ha oggi la politica in Africa e nel mondo?

Non so se possiamo parlare di un oggi a proposito della politica. Io penso che la politica ha a che fare soprattutto con la comunità. Forse dato che il mondo d'oggi presta troppa attenzione all'individuo e all'individualismo è possibile che la funzione della politica e dei politici a nome della comunità sia più preziosa che in passato.

Molti pensano che qualcosa non ha funzionato nella politica africana. È fondata questa conclusione pessimistica?

Per qualche aspetto la politica è andata male ed è andata male soprattutto l'economia. Ma la politica dell'Africa va vista in prospettiva. Siamo abituati a considerare gli effetti dei terribili anni '80 e parliamo molto meno di ciò che è avvenuto anche in economia nei decenni precedenti. Gli anni ottanta sono stati un tormento in tutto il mondo non soltanto in Africa. Basta pensare al problema del debito che d'altronde ha colpito l'America latina più dell'Africa. Le economie dei paesi piccoli sono strettamente dipendenti da quelle del Nord e quando tremano le economie forti, l'effetto è ancora peggiore per le economie deboli. Le società africane sono più vulnerabili non solo degli Stati avanzati ma anche dell'Asia e dell'America latina. Scontiamo sempre il carattere artificioso dei nostri Stati. Tutta la politica africana ne risente. Gli Stati asiatici avevano una propria identità al momento della conquista coloniale. In Africa se si eccettua il caso di Egitto e Etiopia gli Stati sono un prodotto arbitrario del colonialismo. Il processo di costruzione dello Stato e della nazione è cominciato da pochissimo tempo e i problemi che abbiamo dovuto affrontare erano immensi.

Possiamo dire che al momento dell'indipendenza i politici africani hanno sottovalutato le difficoltà che aspettavano i nuovi Stati?

Sì, talvolta i problemi sono stati sottovalutati. D'altro canto i dati di partenza sono molto eloquenti. Per di più l'eccezione del mio paese, il Tanganyika, divenuto poi Tanzania. Trent'anni fa o poco più quando il Tanganyika di venne indipendente nel paese c'erano due ingegneri due medici e appena il 15 per cento della popolazione sapeva leggere e scrivere. Non è solo una questione di indipendenza. In Tanganyika si sono uniti nel mondo molti con 2 ingegneri dopo 75

anni di amministrazione coloniale. Nessuno in queste condizioni poteva fare miracoli. Quando mi sono dimesso da presidente della Repubblica nel 1985 eravamo sempre a corto di tecnici ma in Tanganyika c'erano migliaia di ingegneri e migliaia di medici e il tasso di alfabetizzazione della popolazione adulta era del 91 per cento. Si dice che molte cose sono andate male. Giusto. Eppure alcune cose sono andate bene e in pochissimo tempo.

Ricordiamo tutti la famosa frase di Nkrumah sulla priorità assoluta della sovranità, che lui definiva «regno politico».

Con tutti gli errori di previsione che possiamo aver fatto - troppe speranze - poco realismo - l'Africa non poteva rinviare la sua indipendenza. Gli africani non potevano aspettare non potevano spiegarsi perché non dovessero essere indipendenti.

Al di là delle differenze che ha messo in risalto anche nella sua lezione alla cerimonia della laurea ad honorem ad Urbino, pensa che esista ancora un Sud in quanto tale nella politica mondiale?

Il Sud esiste ed esisterà fin quando ci sarà uno squilibrio nel mondo ed è desiderabile che il Sud si esprima con una sola voce. E' dal lo squilibrio che discende l'instabilità ed è strano che l'Occidente non ne prenda atto. Certo la Cina non è la Tanzania e l'Indonesia è più vitale del Burkina Faso. Quando sono stato in Brasile mi chiedono cosa mai avessimo in comune noi tanzanesi con i brasiliani.

Il caffè ho risposto e la stessa mancanza di potere. Ed in fatti Brasile e Tanzania volevano che l'accordo internazionale sul caffè fosse rinnovato ma siccome gli Stati Uniti erano contrari alla fine l'accordo con fu rinnovato. Il problema del potere in sede decisionale è il punto cruciale. Anche per questo preferisco mettere l'Africa insieme agli altri continenti dello sviluppo con l'Asia e l'America latina. L'Asia può aiutare a raddrizzare i rapporti di forza nell'interesse di tutti.

Quando lei dice Asia immagino si riferisca all'Asia orientale. E l'Islam, il mondo arabo? In America si teme che sia piuttosto questo il vero competitor dell'Occidente e della sua egemonia.

Il mondo islamico è parte del Sud

GIAN PAOLO CALONI NOVATI

del mondo debole. Malgrado le sue tremende risorse il petrolio dà un'idea precisa della debolezza. Il mondo arabo ha alle spalle un grande passato una civiltà una lingua forte e contro la sua ricchezza gigantesca. Non per questo i popoli del Medio Oriente si sentono meno deboli. Soffrono per la loro debolezza. Dove scosse pericolose. Nel Sud ci sono milioni di persone che condividono questa frustrazione.

Che cosa pensa della polemica sul ruolo dello Stato? In Europa si discute molto sulla necessità che lo Stato si faccia da parte cedendo in tutto o in parte i suoi poteri, nell'economia e nella società.

L'Occidente ha la tendenza di imporre le sue idee. Le sue pro-

posizioni senza curarsi se si adattano o meno alle condizioni in cui si trovano gli altri popoli e le altre nazioni. Il progresso anche il progresso economico è stato in Occidente il prodotto della forza dello Stato ma oggi gli Stati appaiono un onere eccessivo per chi ci sono altre componenti. In Africa e nei paesi in via di sviluppo non è attuale predicare una riduzione del potere dello Stato a favore di un settore privato che non esiste o coincide con le compagnie straniere. Dopo aver cercato di costruire il socialismo senza socialisti corriamo il rischio di essere spinti a creare il capitalismo senza capitalisti (o capitali). È lo Stato che ha fatto il Giappone così come lo conosciamo. Lo stesso in Corea del Sud. Alla base del successo dell'Asia c'è la forza

dello Stato nel proteggere la gente nel dirigerla. Probabilmente il Giappone come i paesi europei può fare a meno ormai di quella forza ma in Africa dobbiamo ancora costruire tutto e solo lo Stato può riuscire. Naturalmente non uno Stato qualsiasi ma uno Stato un governo totalmente impegnato nello sviluppo e per lo sviluppo.

Un governo democratico può aiutare lo Stato a mobilitare meglio tutte le energie nel senso dello sviluppo?

Nessuno può dirlo. La democrazia è un valore assoluto e io sono per la democrazia. Ma l'esperienza dell'Asia va piuttosto nella direzione opposta. Gli Stati asiatici si sono sviluppati grazie a un'autorità molto vicina a una forma di autoritarismo. Sarebbe un errore fare troppe pressioni per una democrazia formale perché in Stati vulnerabili come quelli africani gli effetti possono essere controproducenti.

L'Africa è pervenuta alla modernità attraverso quel grande trauma storico che è stato il colonialismo. È possibile che questo «peccato originale» pesi ancora sulla sua vicenda politica?

Tutti gli Stati scontano la loro storia specifica. Ancora prima del colonialismo la tratta degli schiavi ha avuto effetti deleteri deportando milioni di africani dall'Africa all'America. Poi per difendere gli africani dallo schiavismo l'Europa ha imposto il colonialismo con altre distruzioni e altre dislocazioni che non sono ancora finiti.

## Carta d'identità

Julius Kambarage Nyerere, presidente della Tanzania fino al 1985 e grande protagonista del socialismo africano, è stato in Italia per ricevere la laurea ad honorem in Scienze politiche all'Università di Urbino. Nel corso della visita è stato ricevuto dal ministro degli Esteri Susanna Agnelli. Una tappa «italiana» per uno dei grandi padri dell'indipendenza africana, «mwalimu», «il maestro» come lo chiamano ancora oggi. Forse perché tale è stato in gioventù Nyerere e stato anche il primo tanzaniense a prendere la laurea ad

Edimburgo e a insegnare alle scuole superiori dei missionari di Dar es Salaam. Nato da una famiglia numerosissima di un capo tribù (26 figli e numerose mogli) è stato uno dei protagonisti, insieme ad altre figure storiche dell'indipendenza africana come Senghor, Sékou Touré, Nkrumah, ecc., del processo di decolonizzazione. A capo del Tanu, Tanganyika African National Union, diventa il primo presidente del Tanganyika dopo la fine dell'amministrazione inglese. Carica che ricopre sino al 1985.



# Tra storia, attualità e narrativa: tanti libri da leggere per scoprire un continente dimenticato dai media. Se la guerra etnica diventa una scorciatoia

Ruanda o Sudafrica? L'Africa nel mirino dei più è racchiusa in questi due esiti. Solo apparentemente, gli esiti di sfondo inibite nel piccolo Ruanda il passaggio. L'ora nascosto sono in contraddizione. Le due situazioni sono troppo diverse. E' il dramma anche il processo di distruzione che si sta verificando in paesi come il Ruanda il Burundi o la Liberia o lo stesso Somalia e il prodotto di circostanze storiche di termine. Sullo sfondo di una crisi caratterizzata dal travaglio dei singoli paesi africani è spiegabile con i ritardi istituzionali di democrazia, crisi di risorse, lo scontro fra élites e gente e il catastrofico non l'adozione di un sistema di organizzazione di progetti. Razionalista e irrazionalista sono i due

stessi realta a seconda delle aspettative delle classi dirigenti e delle popolazioni. L'intera vicenda del Ruanda e del Burundi è studiata in un libro scritto peraltro prima della recente esplosione di violenza da un esperto belga Philip Reynders. L'Afrique des grands lacs Rwanda Burundi 1988-1994. Parigi Karthala 1994. In Sudafrica una specie di ragion di Stato ampiamente condivisa nonostante le speranze di un consenso di scioglimento la guerra di tutti contro tutti a costo di nuocere. L'insoluzione fatta presagire dal movimento antirazzista (Martin J. Murray The Revolution Deferred Londra Verso 1994). Per una volta il compromesso è stato reso possibile dalla vittoria dei migliori dei due parti.

La transizione nel Sudafrica del dopo apartheid è stata vissuta anche attraverso la sensibilità di scrittori e letterati che hanno cercato di filtrare impressioni pressoché uniche. Fra i libri tradotti in italiano accanto a un Breyer e Breytenbach che fa fatica a ritrovare il Sudafrica della sua mente dopo il lungo esilio «Ritorno in paradiso» (Genova Costa & Nolan 1994) abbiamo una Nadine Gordimer capace come sempre di combinare i piccoli problemi esistenziali dei suoi personaggi con la trasformazione epocale in atto. «Nessuno al mio fianco» Milano Feltrinelli 1994.

Della distensione in Africa australe si è parlato anche al Mozambico al negoziato di pace ha dato un contributo decisivo l'Italia (Roberto Morozzo della Rocca «Mozambico» dall'Unità alla piúca Milano San Paolo 1994). La tendenza dell'africanista è nel senso di un specificizzare maggiore paese per paese area per area tante storie per altrettante nazioni africane. Non manca però le sintesi di una storia che è stata pur caratterizzata da molti e importanti fenomeni di interazione e che l'esperienza coloniale ha ulteriormente unificato. Partendo da un solidissimo bagaglio conoscitivo Anna Maria Gentili ha seguito la strada difficile di una storia globale benché limitata di fatto agli ultimi due secoli fra colonialismo decolonizzazione e indipendenza mettendo a disposizione dell'università ma anche dei lettori non specialisti un testo aggiornato e documentato. «Il leone e il cacciatore» Roma La Nuova Italia Scientifica 1995) che va ad aggiungersi di diritto ai volumi di Fage Coquery Vidrovitch e Davidson pubblicati dalla Sen in una collana molto accreditata.

Questa è la storia dell'Africa e l'Africa deve fare i conti con la sua storia. Ma ora dobbiamo pensare al futuro. Mi ha colpito la volontà dei vietnamiti di chiudere con il passato e guardare al futuro. Il Vietnam non è una guerra è un popolo. E così l'Africa. L'Africa non è il colonialismo, è un popolo e deve preparare il suo avvenire. Senza dimenticare la storia ma senza essere prigionieri della propria storia.

Qualcuno in Occidente invoca il problema dell'insufficienza dei mezzi a disposizione dell'Africa per prospettare una specie di «decolonizzazione».

Prima ancora che ingiusto sarebbe assurdo. Non ci sono le forze per una simile operazione. Non ci sono i momenti. Se anche le grandi potenze azzardassero un simile intervento finirebbero per intrarsi molto presto. E già successo in Somalia. Il colonialismo né quello vecchio né quello nuovo può sviluppare l'Africa. Pur troppo l'Africa ha pagato anche per colpa che non sono sue. L'impatto di apartheid e di guerra fredda per esempio ha letteralmente distrutto l'Africa australe.

Qualche indicazione al merito di rivolgere agli Italiani e all'opinione pubblica per lo sviluppo e il progresso dell'Africa?

Nessuno se non gli africani può sviluppare l'Africa. La responsabilità dell'Africa spetta all'Africa. La self reliance autodifesa è stata la parola d'ordine di tutta la mia vita. Ciò che io chiedo al Nord è di riconoscere che siamo un mondo unico unificato. Il Nord non deve sfruttare le risorse dell'Africa. In questo senso c'è una responsabilità del resto del mondo perché l'interdipendenza deve valere per tutti. I paesi forti le organizzazioni internazionali devono dar prova di un po' di umiltà nei confronti dell'Africa. Noi sappiamo meglio di qualunquale altro quali sono le nostre esigenze quali sono i termini per gli aiuti o gli investimenti. L'esperienza sulla gestione dei nostri affari in Tanzania non alla Banca mondiale. Ci hanno posto delle condizioni contro il popolo che non potevamo accettare. Devono ascoltare devono avere la modestia di ascoltarci.

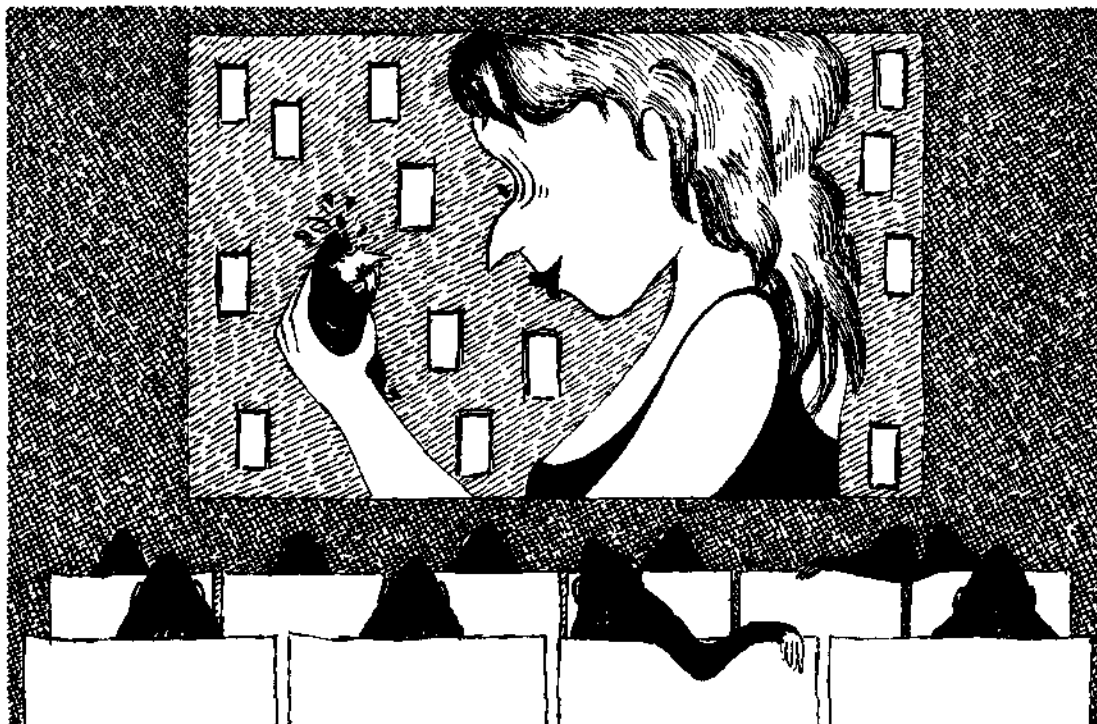
Ma se questo sistema mondiale dovesse dimostrarsi troppo oneroso da sopportare per gli africani, pensa che l'Africa possa scegliere una strada di isolamento? Dopo tutto, alcuni intellettuali africani, magari per provocare, hanno scritto dei libri che sono una specie di rifiuto dello sviluppo.

È vero. Una reazione del genere è comprensibile e non solo in Africa. Ma né l'Africa né nessun altro può sfuggire alle obbligazioni del mondo moderno. Possibilmente per goderne i vantaggi (non solo gli svantaggi).

I film parlano della ricerca e degli scienziati? Se ne è discusso in un convegno a Bologna

**Quando le riprese erano realizzate con il kinesiokop**

La origini del cinema «scientifico» precedono di oltre 50 anni le prime proiezioni dei fratelli Lumière. Nel 1840 il fisiologo boemo Purkinje utilizzava nelle sue lezioni di medicina immagini in movimento con uno strumento chiamato Kinesiokop. Altre sequenze furono realizzate dall'astronomo Janssen, dal fotografo Maudslayi e dal fisiologo Marey che utilizzarono strumenti da loro stessi costruiti. Se con il revolver fotografico è possibile vedere il passaggio di Venere sul Sole, con il zoopraxiscopio di Maudslayi viene realizzato un vero e proprio sfiorante del movimento animale. Con Marey viene inventata la prima cinepresa con tanto di pellicola di collaide. Maudslayi effettuerà a Napoli nel 1850 le prime riprese di animali marini inventando la macchina da presa ad alta velocità. Questa interessante sequenza di immagini è contenuta in uno dei film della serie «Le origini del cinema scientifico».



**La scienza va al cinema**

Lo scienziato, personaggio tipico di molti film fantastici, di solito viene rappresentato o come un pazzo o come un eroe (alla Indiana Jones). Il rapporto tra cinema e scienza si esaurisce qui? Eppure il linguaggio delle immagini in movimento nasce nel XIX secolo perché la ricerca scientifica ne aveva bisogno. I legami tra scienza e cinema sono stati argomento di un convegno che si è svolto nei giorni scorsi a Bologna.

MICHELE SIMMER

Bologna. Il 28 dicembre 1895, data della prima proiezione pubblica a Parigi dei fratelli Lumière, si prende come punto di riferimento convenzionale per la nascita dello spettacolo cinematografico. Tuttavia il cinema scientifico è nato prima del cinema spettacolo. Etimologicamente parlando, cinematografica significa scrittura del movimento in inglese si dice ancora oggi *motion pictures* o come si diceva alle origini del cinema *moving pictures* cioè immagini in movimento. Si può quindi affermare a parere di Virgilio Tosi, uno dei padri della cinematografia scientifica in Italia e studioso delle origini del cinema scientifico che la nascita del cinematografo è essenzialmente la nascita di un nuovo linguaggio, quello delle immagini in movimento. Tosi si chiede perché è nato il cinema? La risposta è perentoria: perché la ricerca scientifica ne aveva bisogno. Sin dalle sue origini il cinema è strettamente legato non solo alla tecnica ma anche alla ricerca scientifica propriamente detta. Ecco quindi l'interesse di andare ad indagare parallelamente la storia del cinema e la storia della scienza per cogliere gli stretti legami tra ci-

nema scientifico e ricerca scientifica. A questi temi era dedicato un convegno che si è svolto qualche giorno fa a Bologna organizzato dalla Aics (Associazione italiana di cinematografia scientifica) dal dipartimento di filosofia dell'università, dal Dams e dalla cineteca di Bologna. Parallelemente al convegno si è svolta una rassegna di film, tra gli altri «I ragazzi di via Panisperna» di Amelio, «Il ragazzo selvaggio» di Truffaut, «Non ho tempo» di Giannarelli. Al convegno hanno partecipato cineasti scientifici, storici del cinema, filosofi della scienza, scienziati. Nella prima giornata si è discusso di cinema scientifico: delle sue origini ed evoluzioni. Tosi ha mostrato come ben prima dei fratelli Lumière i ricercatori e scienziati avessero realizzato strumenti che risolvevano il problema della ricostruzione dinamica del movimento a partire da immagini fisse. Tosi ha concluso osservando che la storia del cinema e la storia della scienza sono connesse non solo perché il cinema nasce per le esigenze della ricerca scientifica ma anche perché il nuovo linguaggio delle immagini in movimento diventa un elemento por-

tante per lo sviluppo stesso della ricerca scientifica. Come ha sottolineato Armata, altro grande esperto di cinematografia scientifica, la ricerca scientifica e lo sviluppo di nuove e sempre più sofisticate tecniche cinematografiche procedono di pari passo. Ove per tecniche cinematografiche si devono intendere anche quelle tecniche in cui non si usa nemmeno più la pellicola ma i computer e le telecamere i videodischi. Per rendere visibile l'invisibile chi avrebbe mai potuto vedere l'insieme di Mandelbrot senza lo schermo di un computer? Il cinema ha cercato di descrivere cosa sia e come si sviluppa la ricerca scientifica? Gli scienziati e il loro modo di operare hanno attirato l'attenzione dei registi? A queste domande le risposte sono state in gran parte negative. Quale deve essere il rapporto tra il cinema di finzione e la scienza? Se il cinema affronta un argomento scientifico come deve trattarlo? Pierantoni ha cercato di dare una risposta alla domanda fornendo un esempio di film: l'unico a suo dire in cui sia affrontato in modo serio il modo di procedere dello scienziato. Il film è «Rosenkrantz e Guldemister sono morti» di Tom Stoppard. Un tentativo da parte dei due personaggi di ricostruire un universo di segni e di leggi affrontando il problema da due punti di vista: quello del fisico teorico e quello del fisico sperimentale. Uno che misura e l'altro che assommatizza che cerca la struttura matematica. La grande maggioranza dei film dedicati alla scienza e a figure di scienziati come ha sottolineato Elena dell'Università di Madrid ha riguardato la figura dello scienziato pazzo di tanti film del terrore o co-

mici. Dati significativi ha fornito Costa, del Dams in una ricerca su cinema e scienza di Alexis Martinet sono stati esaminati 16.000 film ne sono stati selezionati 520 in cui compaiono scienziati sia storici che inventati. Il massimo di presenza dello scienziato si ha nei film fantastici (30%). In 124 film compaiono scienziati come personaggi negativi: scienziati pazzi, megalomani, maniaci, fabbricanti di mostri, sino ai serial killer. Gli scienziati che impersonano ruoli positivi lo sono in quanto eroi alla Indiana Jones. Il che è preoccupante se come afferma Elena «tra i molteplici veicoli usati per popolarizzare la scienza il cinema ha un ruolo di primaria grandezza per la trasmissione di determinati valori che vengono comunemente associati alla ricerca scientifica. Il cinema e la televisione svolgono un ruolo fondamentale nell'insegnamento di ciò che è stato e dovrebbe essere la scienza per un ampio strato della popolazione». E la gran parte dei personaggi sono scienziati pazzi! Costa ha mostrato alcuni brani tratti dai primi film dei Melies, in particolare da «La Voyage dans la lune» del 1902. Film in cui compaiono gli scienziati stregoni con tanto di cappello a cono in testa. Film molto semplici in cui la tecnica di ripresa e il racconto procedono in modo molto lineare una fa ba in cui il tempo scorre nel senso della narrazione. Come ha sottolineato Pierantoni «Può apparire strano il ritorno alla condizione primitiva della rappresentazione con l'immobilità della camera, la distanza fissa dell'obiettivo, la contenzia narrativa, la fissità dei personaggi. La sorpresa dovrebbe derivare dal fatto che nella stessa epoca la modalità narrativa della scien-

tura e quella teatrale avevano assunto invece livelli molto elevati. Soprattutto per dirla con Eco con lo scollamento tra «fabula» (la nuda sequenza dei fatti) e la «narrazione» (il modo di narrarla). Nel cinema degli inizi il principio di causalità deve essere rigorosamente rispettato e la fabula deve coincidere con la narrazione. È stata studiata con precisione la struttura sociale dei primi pubblici cinematografici e si è notato come il pubblico fosse formato da strati di bassa cultura e da «donne e bambini» considerati poco intelligenti e primitivi per di vertirsi a questi spettacoli. Sarà solo con l'evoluzione successiva del cinema e con l'accettata possibilità di frammentare il tempo di atomizzarlo di ripeterlo di invertirne il senso di marcia, che si riguadagnerà la raffinata tecnica narrativa e teatrale. A concludere il convegno è stato proiettato un film di rara tecnica narrativa e teatrale, quel piccolo capolavoro di pedagogia scientifica come lo ha definito Giorgio Celli di Peter Greenaway «Darwin». Un film che andrebbe proiettato nelle scuole e nelle università anche se alcuni hanno sollevato la questione della correttezza e della completezza delle informazioni scientifiche contenute nel film. Al che gli amanti del cinema hanno risposto che un film deve essere prima di tutto un film e non vi è dubbio che «Darwin» è un magnifico film «alla Greenaway» inoltre il film lancia un messaggio di grande importanza come ha sottolineato Celli: l'uomo è solo un animale tra tanti prodotti dell'evoluzione senza bisogno di un Dio creatore e senza altro scopo che riprodursi. Non è cinema scientifico?



**Pace, democrazia e referendum. La politica è «on line»**

#94. Fondamentale! Per chi si occupa di tecnologie (per lavoro, speranza o diletto) è uscito il libro di Stefano Rodotà **Tecnologie e diritti** (Il Mulino, L.46.000). Protezione dei dati personali e circolazione delle informazioni, privacy tra individuo e società, orizzonti della bioetica: questi alcuni degli argomenti trattati e, in appendice, leggi e sentenze.  
#95. Ambiente. Ambiente di lavoro e sicurezza nei luoghi di lavoro. Questi gli argomenti dell'area «Ambiente e salute» dell'ISSS-SIRC della Cgil Emilia Romagna. Una banca dati gratuita che serve ad entrare in rete, tramite posta elettronica, con gli esperti che collaborano con il Sindacato. Ogni giorno un bollettino riporta le notizie su iniziative in materia di salute e sicurezza nel lavoro e sui temi dell'ambiente. I numeri per accedere sono **051-240052 051-248946**.

Ghent per il «Gentse Feesten» dal 15 al 24 luglio. Il festival «occupa» tutta la città e una delle attrazioni principali è il festival di teatro di strada. Il cybercafé sarà nel bel mezzo del festival e da lì la gente avrà pieno accesso ad Internet. «Non vogliamo che il tutto sia solo una faccenda tecnica - dice il messaggio lanciato nell'area Arti europee di APC - ma vorremmo mettere in evidenza gli aspetti della comunicazione. Vorremmo invitare artisti che possano esprimere qualcosa riguardo la comunicazione o artisti che possano utilizzare e-mail o WWW». Che cosa offrono? Alloggio gratuito, rimborso spese viaggio (per Europa e non aereo), una mediazione con le autorità locali per vendere lo spettacolo. Invare proposte a Da-

#96. Politica on line? Certo. È ormai chiaro che, sull'esempio della Casa Bianca, anche governi e partiti europei si stanno telematicamente alfabetizzando. Abbiamo già dato il sito del Partito Democratico della Sinistra (#78). Ecco quello della pagina Web dei **Liberal democratici** inglesi (<http://www.computink.co.uk/users/libdem>) stona del partito, politica e linee filosofiche «guida» elenco degli indirizzi elettronici dei funzionari e dei responsabili del partito. Anche il **Labour Party** ha la sua home page (<http://www.poptel.org.uk/Labour-Party/>) elaborata e messa in rete dalla Poptel, una cooperativa di lavoratori che si appoggia ad «host» di Manchester. Se siete più in generale interessati alla po-

litical (statunitense per la maggior parte) la sezione del database Yahoo dedicata a questo settore è molto ampia. Si tratta di «pagine gialle» orientate potete trovarvi documenti sulla crisi in Rwanda, la home page di **ConflictNet**, un network che promuove risoluzioni costruttive per ogni conflitto e quella di **PeaceNet** che lavora per la pace, la giustizia sociale e i diritti umani.  
#97. A.A.A. cercasi artisti! KnoopPunt è un «host» (un calcolatore che «ospita» banche dati e fornisce servizi agli utenti della rete) che si trova in Belgio, connesso alla rete internazionale APC (Association for Progressive Communication). Dal prossimo luglio avrà pieno accesso ad Internet. Per «promuoversi» e promuovere APC aprirà un **cybercafé** a

nel@knooppunt.be oppure all'indirizzo KnoopPunt vzw, Snoekstraat 52 9000Gent.  
#98. Corso rapido di 4 ore dedicato ai non addetti ai lavori. **Internet primi passi per un uso quotidiano**. Roma, Centro Congressi «Conte di Cavour» via Cavour 50/a Orano dalle 19.00 alle 23.00. Per il mese di maggio sono previsti 3 corsi mercoledì 17 Venerdì 19, Venerdì 26. Quota di partecipazione L.50.000. Per informazioni Mizar 06-3208177, LibberLibber 06-5220505.  
#99. Si chiama **REV-TV.ZIP** è un rete dalla Poptel, una cooperativa di lavoratori che si appoggia ad «host» di Manchester. Se siete più in generale interessati alla po-

**MEDICINA. Oggi l'iniziativa per raccogliere fondi Rose contro la fibrosi cistica**

LILIANA ROSI

Plantine di rose per combattere la fibrosi cistica, la malattia più diffusa nella razza bianca e in Europa che colpisce mediamente un bambino ogni 2.500 nati vivi. Si tratta dell'annuale iniziativa della Lega Italiana delle associazioni per la lotta contro la Fibrosi Cistica che si svolgerà oggi nelle piazze delle principali città di sette regioni (Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Lazio, Basilicata e Sicilia) gruppi di volontari offriranno le piantine di non insieme a materiale divulgativo per raccogliere contributi dai cittadini. Per l'occasione sarà anche inaugurato un apposito servizio Auditel con il numero 144 116772 al quale rivolgerci per avere tutte le informazioni legate a questa patologia. Ogni chiamata a questo numero servirà inoltre a finanziare direttamente le attività della Lega.  
La fibrosi cistica è una malattia genetica a cui la sua incidenza è molto elevata. La più

alta tra le malattie genetiche. In Italia si stimano circa 8.000 malati mentre un individuo ogni 28 è portatore sano, cioè oltre 2.000.000 di italiani. Due portatori sani a ogni concepimento hanno una possibilità su 4 di generare un figlio fibrosistico. I sintomi più importanti della malattia si manifestano a livello broncopulmonare con una evoluzione progressiva che compromette precocemente la vita dei pazienti. Anche applicando le moderne cure sintomatiche molto impegnative per i malati e le loro famiglie, sia sotto il profilo organizzativo che psicologico ed economico, il 50 per cento dei pazienti non supera i 30 anni di vita.  
Il difetto che sta alla base della malattia è costituito dalla mutazione di un gene deputato alla produzione di una proteina denominata CFTR localizzata sulla superficie delle cellule epiteliali che ha la funzione di trasportare il cloro e di regolare quindi la secrezione di ac-

qua nelle vie respiratorie. Nella fibrosi cistica a causa del gene mutato questa proteina è assente o mal funzionante ne derivano distensione e ispessimento dei secreti bronchiali con conseguenti ripetute infezioni che recano danni seri e irreversibili ai polmoni. Ancora oggi il problema principale rimane l'individuazione dei portatori sani, seguito da quello della diagnosi precoce e dell'assistenza. Ma la ricerca dopo la scoperta del 1989 del gene responsabile della grave malattia sta facendo passi da gigante verso la sua totale sconfitta. Un passo fondamentale verso questo traguardo è stato la apertura nel marzo scorso a Verona del primo reparto che in Italia sperimenta la terapia genica della fibrosi cistica.  
Nella giornata di oggi, le 18 associazioni regionali che compongono la Lega Italiana per la Lotta alla Fibrosi Cistica si mobilitano per informare la popolazione su questa malattia diffusa ma poco conosciuta e per raccogliere fondi da destinare alla ricerca.

Martedì 16 maggio, ore 16  
Direzione del Pds  
via delle Botteghe Oscure 4, Roma

**ATTIVO NAZIONALE DEGLI AVVOCATI**

Direzione Pds  
Area Giustizia e Sicurezza

Per informazioni 06/6711247

**ASSOCIAZIONE BIANCHI BANDINELLI**

Lunedì 15 maggio  
SALA DELL'ERCOLE - PALAZZO DEI MUSEI CAPITOLINI

Ore 15,15  
Giuseppe CHIARANTE - Presentazione dell'incontro  
Adriano LA REGINA - Presupposti legislativi e procedure di programmazione per un'efficace tutela archeologica  
Eugenio LA ROCCA - La carta dell'Agro come strumento urbanistico  
Anna ZEVI GALLINA - Un caso emblematico: il parco del Porto di Trastevere  
Dario CECCHINI - Tutela del patrimonio culturale e qualità dello sviluppo urbano  
Antonio CEDEPNA - Il parco dell'Apra Antica  
Francesca BOITANI - Il parco di Veio  
Gianni BORGNA - La valorizzazione del patrimonio archeologico e la scadenza 2000

Ore 17,30  
Domande e brevi interventi

Ore 18,30  
Conclusioni - Tutela e programmazione: il ruolo della Regione (Lionello COSENTINO) e del Comune (Walter TOCCI)  
Presidente Paolo BERDINI, Maria BONFATTI, Bruno CONTARDI, Vittorio EMILIANI, Mario MANIERI ELIA

Sono stati invitati il ministro per i Beni Culturali e Ambientali Antonio PAOLUCCI e il direttore generale Mario SERIO

# Spettacoli

**VERSO CANNES.** Intervista alla Stone, che con il western «Pronti a morire» chiuderà il festival

## Sulla Crocetta con gli speciali di Telegiù 1

Il festival di Cannes apre mercoledì 17 con il francese «La città dei bambini perduti», e si concluderà il 23 maggio con il western «Pronti a morire» sul quale intervistiamo, qui accanto, la diva Sharon Stone. Per chi fosse interessato alla grande rassegna cannesina, vi informiamo che Telegiù 1 dedicherà al festival un programma quotidiano che andrà in onda in chiaro - quindi, visibile anche per i non abbonati - dopo il film delle 21. Sarà condotto da Fabrizio Gribaudi e Annalisa Piras (coproducono Sanremo e la «Television du festival»). Sempre Telegiù 1 annuncerà il festival con due speciali, domani e dopodomani (sempre in chiaro, sempre dopo il film delle 21): il primo sul «amore molesto» di Martone, unico film italiano in concorso, il secondo sulla vigilia del festival.

# Calamity Sharon



## LA TV DI VAIME



### Ma perché c'è Vigorelli?

**C**I SONO GIORNI in cui i palinsesti sembrano impazzire (non nel senso della culpa folia di tante tragedie: come la majonese, diciamo), si presentano burleschi e stravaganti, pieni di piccole provocazioni programmatiche che paiono pensate per gioco, ma ci allarmano ugualmente. Mercoledì scorso, per esempio, scorrendo l'elenco dei programmi vi abbiamo letto più che dei titoli, delle intenzioni che si palesavano in contrapposizioni persino allusive. Su Retequattro, c'era *Punto di svolta* (alle 18) e su Tmc *Retta d'arrivo* (ore 0,10), su Raiuno *Solletico* (15,45) e su Videomusic *Pruriti* (19,25): coincidenze, dirette. Alle 7 su Telegiù 3 cominciava la ciclica messa in onda de *Il diavolo e femmina*, alle 16,30 Raidue prevedeva *Il diavolo mio marito*. Italia 1 trasmetteva *Fuoco incrociato*, Canale 5 *Il grande fuoco*. Ma era Retequattro che denunciava il palinsesto più preoccupante, che sembrava far trasparire lo stato di inquietezza del canale. L'elenco dei programmi di Retequattro sembrava monotematico: ore 15,25 *La donna del mistero*, ore 1,30 *La donna bionica*, ore 3,30 *Una donna alla finestra*. Con una curiosa tendenza cardiaca anche: ore 17,30 *Te cuori in affito*, ore 12,20 *Cuore selvaggio*, ore 20,30 *Cuori d'oro*.

Ma Retequattro è un caso a parte. Tutto il resto vi sembra normale? Non pensate ci sia nascosto un messaggio disperato che cerca di comunicare, almeno attraverso i titoli, che tutto quanto viene trasmesso più o meno concorrentialmente, potrebbe essere invece pensato da un'unica mente superiore, un «grande vecchio» dei palinsesti che cerca di farsi notare, far sapere che c'è, che è quindi inutile tentare di sbellarsi: lui ha deciso l'omologazione dei programmi e quindi degli spettatori, anche se si diverte a sconcertare con dei giri-bizzosi formali?

**P**UÒ ESSERE che sia così. Fateci pensare che ci sia un unico artefice che decide, non sospettato, scelte che sembrano autonome. E lui che bilancia certe proposte con altre antitetiche, giustifica certe assurdità contrapponendone altre: così c'è Fede perché c'è anche Biagi, c'è Liguri perché c'è Arrigo Levi, c'è Mengacci perché c'è Pippo Baudo, c'è Rossana Lambertucci perché c'è Giovanna Miliola. Ma allora, direte voi, perché c'è Vigorelli? Questo non lo so, sinceramente. Forse perché siamo nati per soffrire. Forse perché ci sono fenomeni che è impossibile bilanciare.

Questo pensiero seguendo giorno fa Vittorio Sgarbi su Canale 5 nella sua rubrica di espressioni isterico-morali quotidiane. Ecco: la presenza di questo tufologo fumantino fino alla patologia continua e risultare misteriosa fin quasi alla perversione. Perché *L'anchorman* è obiettivamente intelligente (con dei crolli, certo), dotato di non comuni capacità retoriche e interpretative, eppure adotta toni assurdi, affronta argomenti che non prevedono, nella loro ovvietà, una preparazione culturale raffinata qual è invece quella del professore fennarese. Una un garantismo di maniera: gli innocenti non debbono scontare colpe che non hanno, chi sbaglia deve pagare, dobbiamo essere tutti uguali davanti alla legge. Ma perché c'è qualcuno che osa dire il contrario? E allora perché si scaldano e si manipola la chionia in preda al nervosismo? Dice cose acclamate e condivise con concitazioni inutili: Scalfaro deve essere il presidente di tutti gli italiani. Ma va? Bisogna controllare quello che dicono i pentiti. Certo. Da noi succedono cose non degne di un paese civile. Ura, non ci avevamo pensato. E continua, nella foga, a farsi una specie di shampoo a secco lasciandosi i capelli per rafforzare forse l'afflato morale. Perché? Sgarbi esiste per bilanciare cosa? Il «grande vecchio» dei palinsesti alle 13,25 fa la penna nella

**LOS ANGELES.** Delle sex-symbol americane, è di gran lunga la più simpatica e spiritosa. Oltre a essere bella e affascinante, si capisce. È pur vero che non la si vede spesso in grandi film - è *Pronti a morire*, chiusura di Cannes, non fa eccezione - ma l'attrice trentasettenne lo ammette senza troppe reticenze. Bisogna d'altronde riconoscerle volontà e impegno nel perseguire progetti più ambiziosi: *Casino*, il suo ultimo film diretto da Martin Scorsese, l'aiuterà probabilmente a cambiare questa sua immagine di bionda senz'anima (anche se il ruolo è quello dell'amante di un capo mafioso) in quello di una donna vera e credibile. E il personaggio di Ellen, la protagonista del western diretto da Sam Raimi, è una pistolera solitaria dalla mira infallibile che insegue un pericoloso sogno di vendetta. Un film tutto facili, potere e azione, dove la bella Sharon, senza trucco e tacchi a spillo, non fa sesso con coltelli acuminati e non mostra neppure un centimetro di pelle.

**Eccoci qui, signora Stone: appare in gran forma, oggi.** La cosmesi è un vero miracolo, non le pare?

**Le è piaciuta l'idea di portare sullo schermo una donna per nulla preoccupata della propria apparenza esteriore?**

Fantastico. Potevo finalmente portare gli stessi pantaloni sporchi per giorni, sedermi per terra, cavalcare e via dicendo. 45 minuti al trucco ed ero già sul set. Si avvicina ormai Natale e dovevo girare una scena sotto la pioggia, ero completamente fradicia e temavo di freddo; la temperatura nel

deserto era gelida e sapevo già che non sarei potuta andare a casa per le vacanze. Insomma, all'improvviso sono corsa dalla mia parrucchiera, mi sono fatta fare un'acconciatura decente, mi sono messa il rossetto e i tacchi a spillo. Non ne potevo più.

**Ma dovuto allenarsi molto per girare le scene più movimentate? Devo ammettere che sono la pigrizia in persona: mi piace mangiare, bere vino, e far tutte quelle cose che non sono l'ideale per rimanere in gran forma. Poi ti accorgi che il tono muscolare incomincia a cedere e che non è molto rassicurante avere un boy-friend dieci anni più giovane. Così ho cominciato a fare per tre settimane esercizi stupidissimi.**

**Il pubblico sembra avere un debole per la Sharon Stone forte ed aggressiva. Non teme che la percezione degli spettatori sia un po' troppo stereotipata nei suoi confronti?**

Sono sicuramente una persona determinata. Non mi considero aggressiva, ma mi capita delle volte di intimidire, di spaventare chi è intorno a me. D'altro canto sono convinta di dover interpretare dei personaggi «forti», e mi si offre spesso il ruolo di *femme fatale* perché sono convincente. Ma per fortuna si scrivono sempre più frequentemente parti in cui la donna non deve necessariamente essere diabolica per mostrare la sua forza e il suo coraggio.

**Lei ha questa immagine di persona capace di «controllare» se stessa e gli altri. C'è qualcosa che la emoziona particolarmente?**

## Parla la diva più sexy «Sono matura: sparo e non mi spoglio più»

ALESSANDRA VENZIA



Sharon Stone in *Silver* e *Basic Instinct*. In alto, nel nuovo western «Pronti a morire».

### Una stella che fa solo brutti film?

Sharon Stone, 37 anni, è indubbiamente una bellissima donna e forse è anche una brava attrice, ma certo la sua carriera è fra le più strane nella storia di Hollywood. A ripercorrere la sua filmografia si trovano quasi esclusivamente film orrendi e fiaschi colossali: tanto che, in retrospettiva, *Basic Instinct* di Paul Verhoeven non è solo il suo unico, vero successo, ma anche il suo film migliore. Per il resto, la bella Sharon rifiuta di fare proprio in pellicole assurde come *Allan Quatermain* e le miniere di *Re Salomone* (sorta di Indiana Jones dei poveri), il folle *Year of the Gun* di Frankheimer (sulle Br e il sequestro Moro, dove comunque Sharon era una fotoreporter d'assalto assai più sexy di Valeria Golino), il modesto *Silver* e soprattutto lo spaventoso *Specialista* dove Sylvester Stallone, per altro, si espone molto più di lei. Che dire? Speriamo in Martin Scorsese...

Si, il fatto di poter lavorare con persone di talento, in progetti validi. E di non dover più recitare quelle stupide parti che mi sono toccate per anni. Mi piace far cinema, imparare la tecnica. Quando mi sono presentata ai provini di *Casino* (il film di Scorsese, con De Niro e Joe Pesci, sulla mafia di Las Vegas, ndr) morivo di paura. Avevo fatto qualsiasi cosa pur di evitare una situazione del genere, ma dovevo farlo, se volevo quel ruolo. Arrivo all'hotel e si comincia a discutere le scene con Bob e Marty, ci si siede, si parla, si prendono decisioni e sono completamente immersa in questo lavoro. Poi ho un flash: mi vedo improvvisamente dal di fuori, lì, in quella stanza con Marty e Bob, e mi sembra folle... Mi è capitato lo stesso quando ho girato le prime scene con Gene Hackman: lui, il protagonista della *Conversazione*, di fronte a me, che mi parla. È... è incredibile! Se solo riesco a fare questo passaggio...

**Quali paragoni?**  
Dai film di serie B a quelli di qualità. Avere il potere di scegliere i propri progetti, ma scegliere sul serio, non solo fare un film solo perché ti permetterà di farne un altro di maggior successo. Così si diventa dive per un mese, poi si scompaiono.

**Ma mai pensato di passare alla regia?**  
Ci ho pensato, ma non sono sicura. Molti mi dicono che ci dovrei provare... Ma non sono sicura.

**Denise DiNoi, la produttrice di «Bad Girls» (un western tutto femminile che non ha riscosso**

alcun successo), ritiene che il pubblico non sia ancora pronto per un Clint Eastwood al femminile. Lei che ne pensa?

Che allora è meglio non farlo. Non mi va di essere la versione femminile di Clint Eastwood, come non mi interessa vedere una versione maschile di Sharon Stone. Comunque, in *Bad Girls*, ancora una volta le protagoniste vengono proposte in mutande e reggiseno. Non capisco queste cose. Ci sono situazioni in cui usare il tuo potere sessuale è una prova di forza, altre in cui è solo assurdo. Clint Eastwood è sexy non perché si presenta nudo; lo stesso vale per una donna, può essere sexy senza fare del sesso.

**Per il ruolo di Ellen in «Pronti a morire» si è ispirata a qualche personaggio vero del vecchio West?**

No. In realtà è imbarazzante ammetterlo, ma Ellen mi assomiglia molto. Non avevo mai interpretato un personaggio così simile a me. Però ho visto molti western, per prepararmi. E mi è piaciuto molto *Gli spietati* perché è un western sofisticato, complesso, con sviluppi interessanti. Mi piace guardare Gary Cooper sullo sfondo delle praterie con i suoi gilet di pelle, ma poi, in definitiva, non mi colpisce più di tanto. La scena in cui Clint Eastwood viene catturato mi sembra più originale e anche più affascinante.

**Si sente pronta a fare un altro film con un sacco di sesso?**  
No. Preferisco fare del buon sesso a casa e recitare tutta vestita. Sto maturando, ragazzi!

## COMPLEANNI. Monicelli compie 80 anni. E alla sua festa rivela un segreto

### «Io viareggino? Ho detto una bugia»

MICHELE ANSELMI

■ Buon compleanno, Monicelli. Senza aggettivi, perché il regista della *Grande guerra*, che domani compie 80 anni, non li sopporta. E si che se ne potrebbero usare in quantità per lui e il suo cinema: acre, cinico, ironico, misogino, burlesco... Non per niente ha fatto credere a tutti, da sempre, di essere un viareggino doc, salvo poi rivelare, nel ricevere la cittadinanza onoraria della città versiliana, di custodire origini mantovane. Resta segreta la sua città natale, ma «tutto quello che c'è nel mio cinema», ha assicurato subito dopo per scusarsi

della bugia. «Ho appreso qui, tra questa gente di mare sarcastica e pungente».

Baffetti bianchi ben curati, una predilezione per i blue-jeans e le scarpe da tennis colorate, linea invidiabile conservata senza fatica, Monicelli sta conoscendo una terza o quarta giovinezza. Gira da un convegno all'altro in suo onore (senza per questo prendersi sul serio) e nel frattempo continua a lavorare sodo. Con Suso Cecchi D'Amico ha finito di scrivere il suo nuovo film, il cinquantaseiesimo, tratto da una delle *Vite di uomini*

non illustri di Pontiggia, mentre pare definitivamente tramontato il progetto di *Omnia*, forse perché da *Speriamo che sia femmina* in poi l'hanno voluto etichettare come un «regista che ama le donne». Proprio lui, che dopo la vittoria di Berlusconi del 26 marzo avanzò la «modesta proposta» - per scherzo, s'intende - di ritogliere alle donne il diritto di voto.

L'uomo è fatto così. Disdegna la retorica d'autore, non sopporta d'essere chiamato «maestro» e mai e poi mai scenderebbe sui titoli di testa «un film di...», preferendo la più artigianale formula «regia di...». Ha fatto film straordinari come *I soliti ignoti*, film brutti come *Le due vite*

di *Mattia Pascal*, film bizzarri come *Temporale Rosso*, film sfortunati come *In viaggio con Anita*, ma ogni volta ha dimostrato di essere ben piantato nella tradizione del nostro cinema: che si vuole un po' geniale e un po' cialtrone. Magari ha perso lo smalto di un tempo, eppure nel suo modo umile e sbrigativo di intendere la professionale ricchezza una lezione di stile che ogni giovane cineasta dovrebbe raccogliere. «Finché c'erano i Grandi passavo sotto silenzio», ha confessato a Maurizio Porro. Ma in realtà sin da allora se ne infischia, perché finito un film già pensava al successivo, senza tanti fronzoli.

**RASSEGNA**  
SINDACALE

Edit Coop, editrice di Nuova Rassegna Sindacale, testata settimanale della Cgil, presenta ai delegati delle Rappresentanze sindacali unitarie

**GUIDA ALLA CONTRATTAZIONE IN AZIENDA**

Abbonamento a sei numeri di Rassegna Sindacale e alle sei dispense della guida  
**Lire 18.000**

ccp 42445007 intestato a Rassegna Sindacale via dei Frentani 4/a, 00185 Roma  
**Prenotate**  
fax 06/4469008-06/44888217 • 06/44888201

PRIMETEATRO. Successo a Genova per lo spettacolo di Copi con la Melato «en travesti» e Toni Servillo



Mariangela Melato e Toni Servillo in «Tango barbaro» Tommaso Le Pera

# Farsa macabra con tango per Mariangela-Raulito

Successo al teatro Duse di Genova di *Tango barbaro*, il testo di Copi (Raùl Damonte, 1939-1987) prodotto dallo Stabile locale e in cartellone fino al 28 maggio. È la storia di un furfante che vivacchia nella degradata periferia di Montevideo insieme al suo compagno (compagna?) Raulito. Nei panni del travestito, Mariangela Melato si destreggia bene, sia nel canto che nel ballo. E Toni Servillo fa di Cachafaz una specie di guappo napoletano

AGOSTO SAVIOLI

GENOVA Il titolo originale è *Cachafaz*, ovvero *Faccatosta*. Che nella versione italiana diventa, anche per equilibrare l'importanza dei due personaggi centrali *Tango barbaro*. Siamo parlando di un testo risalente agli Anni Settanta e ritrovato fra le carte di Copi (Raùl Damonte, 1939-1987), il disegnatore narratore, autore e attore teatrale argentino, ma a lungo attivo in Francia, nella cui lingua ha scritto le sue opere più note anche da noi (fino a *Una visita inopportuna* che celebrava con spietato umorismo la propria imminente morte per Aids). In ibero-americano in un idioma rioplatense fitto di modi gergali e di locuzioni scumili, ma sempre in versi regolari, Copi compose invece *Cachafaz*, alias *Tango barbaro*, ammiccando alla poesia popolare delle sue terre, ma anche al linguaggio «alto» della tragedia spagnola dei grandi secoli. Doppiezza che ci sembra in buona misura si perde nella pur laboriosa traduzione di Franco Quadri, e nell'adattamento di Ferdinando Bruni ed Elio De Capitani; i quali ultimi firmano insieme regia scenografica e costumi.

L'eccessivo apparato fonico contribuisce a frastornare un pubblico che, a giudicare dalle sue caldissime reazioni, non parrebbe tuttavia desiderare di meglio. La serata dura un paio d'ore, compresi una quarantina di minuti necessari a Mariangela Melato-Raulito per cambiar trucco e abito (e voce naturalmente). Si destreggia bene, s'intende l'attacco, nel canto e nel ballo oltre che nella recitazione. E così Toni Servillo-Cachafaz, che in più nel disegnare la figura di quella specie di guappo cut, non per caso, fornisce cadenze napoletane, può giovare della sua esperienza di interprete di Eduardo di Viviani, e anche, di Enzo Moscato, auton ai quali e ad altri della sua ricca area culturale e linguistica, ci auguriamo torni il prima possibile. Ma, quanto alle parti cantate, la palma spetta al cileno Fernando Ugarte, mentre in un assolo di tango si fa applaudire Domenico Belliere. Da ricordare anche, sebbene non abbiano troppo spazio Carlo Reali e Luca Toracca. Il sinistro Coro delle vicine-megère comprova come nel campo della misoginia, le donne siano imbattibili. E adesso, non vorremmo fare i guastafeste. Ma quanti allestimenti in dignitosa economia, di giovani drammaturghi italiani (ce ne sono ce ne sono) si potrebbero produrre, con una somma simile a quella spesa per *Tango barbaro*?

## Alleanza tra la Sony e i Muppets

Miss Piggy è felice. È nata l'alleanza tra la Jim Henson Productions la società del papà dei Muppets, e la Sony Pictures. L'accordo prevede la produzione, realizzazione e distribuzione di 12 film, tutti a soggetto e non animati diretti al mercato delle famiglie. Solo quindici giorni fa la Sony aveva annunciato anche un accordo con la Children's Television Workshop che controlla i personaggi di Sesame Street l'altra grande creazione di Henson.

## È morta la rockstar cinese Zhang Ju

Lutto nel mondo del rock cinese. La stella Zhang Ju, 24 anni, bassista del gruppo *heavy metal* Dina sta Tang ha perso la vita in un incidente stradale. Zhang, in sella alla sua motocicletta, si è scontrato con un camion ad una delle uscite del raccordo anulare che circonda Pechino. Il complesso Dinastia Tang è stato fondato nel 1988 dallo stesso Zhang Ju ed è molto conosciuto anche a Hong Kong, Taiwan e Giappone.

## Gianluca Grignani assediato da troppi fans

Il cantante Gianluca Grignani è stato costretto ad interrompere gli incontri con i fans per promuovere il suo disco *Destinazione Paradiso*. Troppa gente, troppe persone volevano conoscerlo. Annullati di conseguenza, gli incontri previsti nei negozi di Roma, Catania e Palermo.

# Stasera su Raidue alle 22.40 «Stupro», dossier sull'universo degli abusi sessuali in Italia e negli Usa. Quando il violentatore è tra le mura di casa

ROMA Cos'è un bambino di ventidue mesi? È una creatura meravigliosa e indifesa. Ma è anche un potenziale oggetto di violenza e abuso sessuale. Questa è infatti una delle età infantili più basse riscontrate in Italia su cui sono stati registrati casi di violenza. Una goccia nel mare della miseria fisica e morale del degrado dell'abuso non sempre patrimonio di un mondo di ignoranti. *Stupro* è il titolo del dossier del Tg2 che va in onda stasera alle 22.40. Curato da Iva Testa e Daniela de Robertis. Due giornaliste che come altre hanno trovato il coraggio di raccontare uno specchio dell'universo della violenza sessuale sulle donne e sui bambini. Dimostrando che in tv si può dire tutto basta trovare i modi opportuni. È così la stessa rete che si è trovata impigliata nell'imbarazzante caso del «buco in diretta» per il film di *La cronaca in due* in cui si era alleati con un documentario che viene da una delle redazioni del Tg. In primo piano le testimonianze di tre donne che hanno subito uno stupro. Paola che una sera passeggiando con il suo cane in un parco di Milano è stata

aggradata da tre uomini e violentata da due. «Dopo» ho raccolto le quattro cose che erano cadute in terra e sono tornata a casa. Ho fatto l'errore di lavar prima di andare in ospedale. Come sto ora? Bene mi sembra bene. Porto sempre a spasso il cane ma ogni tanto sento che dentro di me c'è ancora qualcosa da risolvere. L'unica che si fa vedere in viso è Maria felice raccontata di come stanca delle botte che il marito le ha dato per otto anni una notte ha preso i suoi due figli ed è fuggita in macchina con niente soldi e poca benzina. Si è rivolta alla polizia e poi si è stentata per un lungo periodo in una delle pochissime case per donne maltrattate. Mana è un esempio che ti apre il cuore e *Stupro* ha visto anche per capire che uno spiraglio c'è alla fine del tunnel della violenza (7000 casi ogni anno in Italia. 20 al giorno. solo 869 denunce. 180 di questi drammi avvengono tra le pareti di casa). Ci sono le associazioni di volontariato a Roma e Milano ci sono due pool della polizia specializzati in questo tipo di denunce. Le donne si sostengono fra loro. Ci sono quelle che si preoccupano del primo momento, le voci anonime dei telefoni rosa, le giuriste le avvocate le poliziotti e le paraforti che si battono per

ché lo stupro venga considerato un reato contro la persona e non contro la morale. Ma è la storia di Valentina che ti fa accapponare la pelle. Da quando aveva quattro anni fino ai sedici è stata sistematicamente violentata dal padre insieme ai fratelli e alle sorelle. Con la connivenza della madre, che ha sempre chiesto ai figli il silenzio dell'omertà. Dall'Italia agli Stati Uniti dove Paolo Aleotti ha curato un'inchiesta che vedrete nella seconda parte del programma. Negli Usa la violenza sessuale è argomento di continua discussione ma i casi sono infiniti e non tengono conto né di razza né di colore né di stato sociale. Ci vuole una buona dose di coraggio per guardare *Stupro*. Non per il ritratto crudo che non si vedono quanto perché si può raccontare il dramma di una vita senza incorrere al sangue e alle grida. Ci vuole coraggio perché uno stupratore può essere anche il vicino di casa. L'uomo di cui senti i passi alle tue spalle mentre anche tu come lui hai il diritto di passeggiare nel parco. Perché può essere tuo padre. L'ultimo uomo da cui ti aspetteresti alcun male.

## E la Dandini fa «Producer» quiz di Raitre sul cinema

Serena Dandini torna in tv. Ma non si tratta di una serie di «Avanzi» o di «Tunnel», bensì di un programma che forse si inserirà nei vari feste/giornali, più o meno opportuni, che la tratta dedicando al centenario del cinema. Il programma si intitolerà «Producer» e partirà su Raitre a fine estate. Come si intuisce dal titolo, tratterà di una trasmissione sul cinema come «masterclass»: due gruppi di non addetti ai lavori si cimentano nella costruzione di un film. È il filo conduttore di una gara-quiz sul cinema, che si spera susciti l'interesse fattivo degli spettatori: dovranno essere loro, infatti, a fare il programma, e sulle reti Rai è già partito l'appello per i cinefili che aspirano a partecipare. Le due squadre si confronteranno su tutto l'iter di preparazione di due ipotetici film: del soggetto alla scelta del cast, fino al tempo e ai modi dell'uscita nelle sale. Alla fine uno dei due team avrà la meglio alla prova del «botteghino». Non è dato capire, per il momento, se il film vincitore della «gara» si farà effettivamente; francamente potrebbe essere un modo, per la Rai, di essere vicina al cinema in modo concreto nell'anno del centenario. Ma sappiamo che non sono tempi di vacche grasse per la produzione cinematografica. Tra gli autori del programma, che dall'interno di Raitre è seguito da Giuseppina Robilotta (la stessa che ha seguito la realizzazione di «Avanzi» e «Tunnel»), oltre alla stessa Serena Dandini c'è anche l'esperto di cinema, Claudio Misenza, autore di diversi programmi Rai dedicati al grande schermo.

### RASSEGNA SINDACALE

Ediz. Coop., editrice di Nuova Rassegna Sindacale, testata settimanale della Cgil, presenta ai delegati delle Rappresentanze sindacali unitarie

#### GUIDA ALLA CONTRATTAZIONE IN AZIENDA

Abbonamento a sei numeri di Rassegna Sindacale e alle sei dispense della guida **LIRE 18.000**  
ccp 42445007 intestato a Rassegna Sindacale via dei Frenetani 4/a, 00185 Roma **Prenotate**  
fax 06/4469008-06/4488821 ☎ 06/44888201

Comune della Spezia Prefettura della Spezia

### GIORNATA DI STUDIO SUL TEMA

## «Il nuovo ordinamento finanziario e contabile degli Enti Locali»

15 MAGGIO 1995  
Centro Studi Casse di Risparmio della Spezia  
Villa Margola - S. Terenzo di Lura (Sp) tel. 0187/970065

Con il patrocinio della Cassa di Risparmio della Spezia SpA

#### PROGRAMMA

ore 9.00 Registrazione dei partecipanti  
ore 9.30 Apertura dei lavori  
Saluto del dott. MARIO SICANI, Presidente della Caspe SpA  
Saluto del dott. LUIGI ROSATI, Sindaco della Spezia  
Saluto del Dott. NICOLA RASOLA, Prefetto della Spezia

ore 10.00 «Il decreto legislativo 25 Febbraio 1995 n. 77 Aspetti innovativi e principali problematiche»  
Dott. UGO BIANCHI, Segretario Generale del Comune della Spezia

ore 10.30 «Il nuovo ordinamento finanziario e contabile degli Enti Locali quale strumento di integrazione e completamento del sistema delle autonomie locali»  
Prof. AVV. RINO GRACCI, Presidente del Centro Studi Amministrativi dell'Autonomia Locali di Firenze

ore 11.00 «Centri di costo e controllo di gestione - Ammortamenti e contabilità patrimoniali»  
Dott. ROMANO BERTONI, Regolare Capo del CPV vincente Enelce

ore 12.00 «Indirizzi, metodologie, strumentazioni del controllo dei risultati»  
Dott. ARMANDO SAROLI, Presidente VAI Commissione C.N.I.

ore 12.50 Colazione

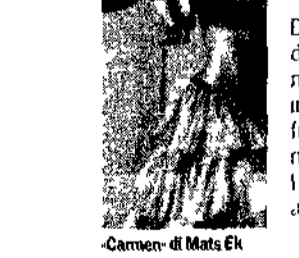
ore 14.45 «La nuova struttura del bilancio: aspetti tecnici, organizzativi e di gestione dei risultati. Responsabilità»  
Prof. DON VINCENZO D'OTTAVIO, Regolare Capo del CPV vincente Enelce  
Sott. Membro della Commissione di Studi sull'ordinamento contabile degli Enti Locali presso il Ministero dell'Interno

ore 16.00 «La nuova gestione del Servizio di Tesoreria»  
AVV. ANTONIO BIANCHI, Consulente A.C.R.I.

ore 16.40 Dibattito ed interventi

ore 17.40 Chiusura dei lavori

# DANZA. Un doppio programma del Cullberg Ballet al Lirico di Milano. Carmen e Bernarda, grandi di Spagna



MILANO Non c'è una *Carmen* neppure una *Bernarda* in questa città. Il coreografo Mats Ek, direttore del Cullberg Ballet Svezia, è in città per il suo spettacolo *Carmen* e *Bernarda*. Il coreografo Mats Ek, direttore del Cullberg Ballet Svezia, è in città per il suo spettacolo *Carmen* e *Bernarda*. Il coreografo Mats Ek, direttore del Cullberg Ballet Svezia, è in città per il suo spettacolo *Carmen* e *Bernarda*.

Dopo la *Carmen* di Roland Petit e quella di Amedeo Amodio, un'altra *Carmen* giunge felicemente sulle nostre scene, proveniente dalla Svezia con il Cullberg Ballet che la interpreta sino a stasera al Lirico di Milano. La coreografia è di Mats Ek, direttore del Cullberg Ballet sino a due anni fa, che la confezionò nel '92 (ne parlammo in quell'occasione dalla Biennale di Lione). Ma l'accostamento a un'altra coreografia, *Bernarda*, è inedito.

forzosa clausura si assiepano attorno e sopra un tavolo come scimmiette fremono al pugno di ferro stentato dalla madre, assumono cibo (immaginario) dalle mani di una servetta trasgressiva le cui eccellenti doti tecniche (è la brava Pompea Santoro) non riescono ancora a raggiungere quella sgraziata volgarità che al personaggio conferiva. Lo star della compagnia Ana Laguna.

Forzosa clausura si assiepano attorno e sopra un tavolo come scimmiette fremono al pugno di ferro stentato dalla madre, assumono cibo (immaginario) dalle mani di una servetta trasgressiva le cui eccellenti doti tecniche (è la brava Pompea Santoro) non riescono ancora a raggiungere quella sgraziata volgarità che al personaggio conferiva. Lo star della compagnia Ana Laguna.

Forzosa clausura si assiepano attorno e sopra un tavolo come scimmiette fremono al pugno di ferro stentato dalla madre, assumono cibo (immaginario) dalle mani di una servetta trasgressiva le cui eccellenti doti tecniche (è la brava Pompea Santoro) non riescono ancora a raggiungere quella sgraziata volgarità che al personaggio conferiva. Lo star della compagnia Ana Laguna.

Forzosa clausura si assiepano attorno e sopra un tavolo come scimmiette fremono al pugno di ferro stentato dalla madre, assumono cibo (immaginario) dalle mani di una servetta trasgressiva le cui eccellenti doti tecniche (è la brava Pompea Santoro) non riescono ancora a raggiungere quella sgraziata volgarità che al personaggio conferiva. Lo star della compagnia Ana Laguna.

Forzosa clausura si assiepano attorno e sopra un tavolo come scimmiette fremono al pugno di ferro stentato dalla madre, assumono cibo (immaginario) dalle mani di una servetta trasgressiva le cui eccellenti doti tecniche (è la brava Pompea Santoro) non riescono ancora a raggiungere quella sgraziata volgarità che al personaggio conferiva. Lo star della compagnia Ana Laguna.



SI GIRA. Paolo Villaggio, a Londra per «Io no spik english», parla di sé e di Berlusconi

Intanto i fratelli Vanzina pensano a un'isola piena di «Selvaggi»

LONDRA. Stradine silenziose, piccoli cottage con le aiuole fiorite, pub dai nomi antichi: è il verdissimo Surrey, casa di vacanza e villaggi di pendolari a una quarantina di chilometri da Londra.

Intanto Mario Bianco, il bambino ciecone di 40 speriamo che me lo cavo, al mangia l'ennesima fetta di plum-cake e gli fa le boccacce. Sono cinque i piccoli colleghi di set di Villaggio, due esordienti, gli altri orgogliosi di un curriculum professionale che farebbe invidia a parecchi adulti: costumi di pubblicità, film da protagonisti, tv a più non posso.

Comencini: le ambizioni in questo caso sono concentrate soprattutto sul botteghino. Il produttore, Fulvio Lucisano, ha preparato addirittura un doppio Villaggio: «Io no spik english» esce a ottobre, poi, a Natale, arriverà «Palla di neve» diretto da Maurizio Nichetti e girato a Santorini.

□ C.P.



Paolo Villaggio durante le riprese a Londra. A sinistra, Carlo Vanzina

«Condannati all'italiano»

Paolo Villaggio a Londra. Per girare il nuovo film della premiata ditta Vanzina ovvero «Io no spik english» un assicuratore ligure trapiantato a Oxford per un corso d'inglese full immersion.

glia di giocare. Quando scopre che i suoi compagni di classe sono tutti bambini, ha un momento di crisi, ma poi capisce che è l'occasione per rivivere il momento più bello della sua vita.

non parlare del trasporto, che sono puntualissimi: mi sono ammalato di tifo. Nessun dialogo? Beh, l'altro giorno eravamo alla Waterloo Station, dall'altoparlante hanno chiesto di fare due minuti di raccoglimento per i caduti della seconda guerra mondiale.

DALLA NOSTRA INVIATA CRISTIANA PATERNO

LONDRA. Il comico? Un bambino prigioniero nel corpo di un adulto: Stanlio e Ollio, Jerry Lewis, Massimo Boldi e io. Dove io sta per Paolo Villaggio.

dove l'assicuratore di Imperia Sergio Colombo si iscrive a un corso d'inglese full immersion per evitare il licenziamento e si ritrova a passare un mese in un collegio in compagnia di Cesarino, Toni, Giovannino, Quelfo e Dario. È la media dieci anni.

Forse per questo, da qualche film a questa parte, Mister Fantozzi fa coppia fissa con tome di ragazzini. Comprensivo maestro di scuola (Io speriamo che me lo cavo), burbero proprietario temerario redento dal nipotino (Il segreto del bosco vecchio), amico dei delinquenti in stile Five Witty (Palla di neve di Maurizio Nichetti che uscirà il prossimo Natale), l'infanzia è un tormentone anche in Io no spik english (Lambita miscela Vanzina più Villaggio dovrebbe garantire, dicono gli autori, «un miliardo e nove ducati» nel primo week-end).

Sbracato in poltrona, addosso un paio di improbabili pantaloni fiorati comprati nell'isola di Tonga, il comico non smette più di parlare. Di Londra, del cinema italiano, di sé. Senza risparmiare le recriminazioni e qualche battuta vagamente politica.

Perché gli adulti sono così? Ossessionati dal presentismo e imbottiti di valori surrogate. In un certo senso anche Forrest Gump è un non cresciuto. Mah, Forrest Gump vuole rassicurare l'americano medio che non si sente all'altezza. Sono appena andato negli Stati Uniti per l'uscita di Io speriamo che me lo cavo comprato dalla Miramax e ho trovato gli americani omologati, noiisti. Clinton e la sua dattilografa dicono le stesse cose. È una cultura che ha lallito l'obiettivo della telecamera e adesso deve vedersela con l'integralismo islamico: i poveri sono disposti a tutto, anche a buttarsi tra la folla imbottita di esplosivo. Ci seppelliranno tutti. L'inghilterra invece le piace? Molto. La cucina è ottima, e poi la solitudine qui è una cosa normale, non devi vergognarti perché non hai valanghe di amici. Per

quarto aiuto di Monicelli ed era timidissimo. Prima o poi dovevamo lavorare insieme: siamo dello stesso gruppo sanguigno. Non è una beffa udante come certi registi che predicano l'uguaglianza e poi ti scannano. Si riferisce a qualcuno in particolare? Non faccio nomi. Dico solo che io mi trovo meglio a fare il comico che è anche più difficile. Tanto non c'è speranza: Eugenio Scalfari, Francesca Archibugi e Margherita Buy continueranno a non rivolgermi il saluto. Ho lavorato con Fellini, Olmi, Monicelli e Lina Wertmüller per redimermi, ma loro non mi perdonano i pompieri. Invece Berlusconi mi ha detto che sono il più grande comico di questo secolo con Sordi e Totò. Gli sono grato per questo... e per aver perso le elezioni. È vero che con Berlusconi vi conoscete dai tempi degli show sulle navi da crociera? Sì, Confalonieri suonava il piano e lui cantava Come prima più di prima. Era un melista. Nel senso? Nel senso che quando vedeva una donna, diceva «ti apro in due come una mela». Però non funzionava.

Primefilm

Morire di corn-flakes

PARCHE ABBIA tentennato a lungo, Anthony Hopkins, prima di accettare la parte del dottor John Harvey Kellogg proposta da Alan Parker. Avrebbe fatto bene a tener duro perché questo Morti di salute (in originale The Road to Wellville) non fa fare una bella figura a nessuno dei due.

Table with film details: Morti di salute, Tit. orig., Regia, Sceneggiatura, Fotografia, Nazionalità, Durata, Personaggi ed interpreti.



Anthony Hopkins

C'è comunque da sperare che oggi le cose vadano un po' meglio di quanto non andassero in quel lontano 1907 al «Saritarium», l'esclusiva clinica aperta a Battle Creek dal dottor Kellogg. Uomo bizzarro ancorché pericoloso, seguace degli avventisti del settimo giorno, «scrocato del vivere ecologico», artefice di una terapia d'urto a base di clisteri di yogurt (tre al giorno)!

Difficile dire se ci fosse qualche fondamento medico nelle terapie messe a punto da Kellogg e praticate a caro prezzo in quel lager per ricchi gestito con militaresca disciplina. Certo è che qualcuno cominciò a morire, straziato dai clisteri torcibudella, dalle scosse elettriche e dal duro regime alimentare (latte e toast secchi).

Quasi iriconoscibile sotto il curioso travestimento (dentoni sporgenti, pizzetto, occhiali tondi e capelli rasati), Anthony Hopkins si produce in un'esibizione da istrione cui si intona il doppiaggio italiano di Pietro Biondi. Mentre la coppia di sposini fiduciosi è interpretata con qualche sottolineatura di troppo da Matthew Broderick e Bridget Fonda.

Michel Blanc è un bravissimo attore. Sul serio. Fa spesso film comico-grotteschi (è uno degli attori preferiti di Bertrand Blier, e di recente è comparso accanto a Roberto Benigni nel Mostro) ma ha una maschera che gli consentirebbe anche incursioni nel tragico. Potrebbe essere un grande fool nel Re Lear, per esempio. Queste lodi spericolate servono a farvi capire quanto dolore ci costino gli insulti con cui siamo per investirlo.

Michel Blanc, uno bastava

La domanda è: perché un bravo attore, con ottime offerte e (si presume) altrettanto ottimi cachet, si spuntava nello scrivere, dirigere e interpretare una schifezza come Il sosia? Il tutto diventa ancor più inquietante al ricordo che tale film (ancora con il suo titolo francese, Grosse fatigue) è passato in concorso al festival di Cannes del 1994, strombazzato come una specie di evento. Ma la cosa è facilmente spiegabile: parte del film si svolge proprio durante il festival, e quel signore che vedrete comparire nella parte di Gilles Jacob, direttore di Cannes, è Jacob medesimo, che come molti altri interpreta se stesso.



Michel Blanc

Table with film details: Il sosia, Tit. orig., Regia, Sceneggiatura, Nazionalità, Durata, Personaggi ed interpreti.

Nel film, dunque, Michel Blanc interpreta Michel Blanc. Ovvero, un attore la cui vita diventa improvvisamente un inferno. La gente comincia a trattarlo male, i rapporti privati e di lavoro sono un disastro, e il povero Michel non capisce perché. Scoprirete a un certo punto del film che Michel Blanc ha un «doppio», un sosia appunto, anch'egli interpretato da Michel Blanc... che è odioso e protervo quanto il vero Blanc è mite e bonaccione, e che va in giro per il mondo a combinare disastri. La trama, raccontata così, è modesta, ma ad imitare è il modo spocchioso, tutto stizzatine d'occhi, con cui Blanc lo dirige, coinvolgendo nel disastro altri bravi attori che si prestano alla farsa. Il centenario ha dato alla testa ai francesi: tra Il sosia e il film su Monsieur Cinéma di Agnès Varda, si toccano vette di puro delirio. Speriamo che questo '95 passi in fretta. [Alberto Creppa]

UMBRIA LAGO TRASIMENO VILLAGGIO TURISTICO "CERQUESTRA" MONTE DEL LAGO 075/8400100. VACANZE VERDI. In posizione panoramica con vista sul lago Trasimeno...

4 in lire compatibili. L'OFFERTA È VALIDA PER 15 GIORNI. E. BIANCHI LA PRESSIONE DELLA DEMOCRAZIA € 28.900. A. VERRI CAPITALISMO, SENSUALISMO, EGOTISMO € 29.900.

RAIUNO MATTINA

RAIDUE

RAITRE

RETE 4

ITALIA 1

CANALE 5

TMC

7.50 ASPETTA LA BANDI... LA BANDI DELLO ZECCHINO... 8.00 L'ALBERO AZZURRO...

6.55 MATTINA IN FAMIGLIA... 10.00 TG2-MATTINA... 10.05 DOMENICA DISNEY...

6.45 PUNORORARIO... 9.00 SCHIACCE... 9.30 NOVECENTO MUSICALE ITALIANO...

7.45 DONATELLA... 9.30 AFFARE FATTO... 10.00 DOMENICA IN CONCERTO...

6.30 TM GUM BAK... 10.30 SUPERBOY... 11.00 L'ITALIA DEL GIRO...

6.30 TG 5 - PRIMA PAGINA... 9.00 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO... 9.40 5 CONTINENTI...

7.00 EURONEWS... 8.00 BUONGIORNO MONTECARLO... 9.00 AGENTE SPECIALE...

13.30 TELEGIORNALE... 14.00 DOMENICA IN... 16.00 TGS - CAMBIO DI CAMPO...

13.00 TG2-GIORNO... 13.25 TG2-MOTORI... 13.40 INSIEME A PARIGI...

14.00 TGR/TG3 POMERIGGIO... 14.25 TENNIS... 15.35 QUELLI CHE ASPETTANO...

13.30 TG4... 14.00 LE PAZZE OLIMPIADI... 14.40 SANOLA...

13.30 GUIDA AL CAMPIONATO... 14.00 GIRO SERA... 14.30 DOVE VAI IN VACANZA?

13.00 TG5... 13.30 AUTOMOBILISMO... 13.50 PARCO CHIUSO...

14.00 TELEGIORNALE-FLASH... 14.10 ANNA KARENINA... 14.30 LETTE E LETTERE...

20.00 TELEGIORNALE... 20.30 TG 1 - SPORT... 20.40 LA FESTA DELLA MAMMA...

20.00 TGS - DOMENICA SPRINT... 21.00 STELLA NASCENTE... 22.40 TG 2 - DOSSIER...

20.05 BLOC CARTOON... 20.30 UNA MAGNUM PER MCQUADE... 22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA...

20.30 IMPICCALO PIU' IN ALTO... 20.40 BENEY HILL SHOW... 20.50 TRACCE DI ROSSO...

20.00 GIRO SERA... 20.30 DOVE VAI IN VACANZA?... 20.40 LA FESTA DELLA MAMMA...

20.00 TGS... 20.30 AUTOMOBILISMO... 20.50 PARCO CHIUSO...

20.10 TMC SPEED... 20.30 STRANAMORE... 20.40 RETTA D'ARRIVO...

22.30 TG1... 0.05 TG1-NOTTE... 0.15 TGR MEDITERRANEO...

22.30 TG2-NOTTE... 0.15 TAGLIO BASSO... 0.20 SPECIALE VIDEOSAPERE...

0.30 PRIMA DELLA "PRIMA"... 0.30 UNA MAGNUM PER MCQUADE... 2.20 IL MOSTRO...

0.30 TG 4 - RASSEGNA STAMPA... 0.45 CATTIVA... 2.25 LA DONNA BIONICA...

21.00 GIRO SERA... 0.30 MAI DIRE GOL - PILLOLE... 0.45 ITALIA 1 SPORT...

21.10 NONGOLOMMA... 22.40 A TUTTO VOLUME... 0.10 TG5...

23.00 WORLD LIBERTY CONCERT... 1.10 STREGA O MADONNA... 1.30 ALLUCINANTE NOTTE PER UN DELITTO...

Videomusic... 12.30 THE MIX... 13.30 ROXY BAR...

Uscite... 14.00 DOMENICA ODEON... 14.30 VACANZE ISTRUZIONI...

TV Italia... 18.00 TIGOF ROSA... 18.30 VIMALE... 19.00 TELEGIORNALE REGIONALE...

Cinquestelle... 12.30 TUTTOSOLDI VIDEO... 14.00 INFORMAZIONE REGIONALE...

TG+1... 12.30 INTERVISTA A JOHN FORB... 12.30 +1 NEWS...

TG+3... 15.00 VOGLIO DANZAR CON TE... 17.00 VOGLIO DANZAR CON TE...

GUIDA SHOWVIEW... Registrare il vostro programma TV... Radiomusic...

Squilla un telefonino È Mentana al Tg3. VINCENTE il fatto di Enzo Biagi (Raiuno ore 20 38) 6 355 000. PIAZZATI Striscianolozia (Canale 5 ore 20 32) 5 894 000...

DOMENICA IN RAIUNO 14 00 Festa della mamma in compagnia di Mara Venier... QUELLI CHE IL CALCIO RAITRE 15 55 Pre-edito da Quelli che aspettano il domenicale...

«Noci di cocco» e dintorni Otto sere coi fratelli Marx. O 50 MOVIE Messaggio di otto film dei fratelli Marx. RAITRE Otto film dei fratelli Marx...

20.20 TRACCE DI ROSSO Regia di Andy Warhol... 20.30 IMPICCALO PIU' IN ALTO Regia di Clint Eastwood... 20.30 UNA MAGNUM PER MCQUADE Regia di Steve Carver...

# Sport

## Sport in tv

**FORMULA UWO:** Gp di Spagna  
**TENNIS:** Roma, Internazionali donne  
**CALCIO:** Quelli che il calcio...  
**CICLISMO:** Giro d'Italia  
**CALCIO:** Novantesimo minuto

Canale5, ore 13.30  
 Raidue, ore 15.35  
 RaiTre, ore 15.55  
 Italia 1, ore 16.00  
 Raiuno, ore 18.10

**CALCIO.** Poker dei bianconeri al Genoa, 1-0 degli emiliani al Bari: scudetto ancora da assegnare



A sinistra il gol del juventino Ravanelli al Genoa; in alto il difensore del Parma Couto, in azione

## Parma, la vittoria dell'orgoglio Fiore, il primo gol

**PARMA-BARI**

**1-0**

**PARMA:** Bucci 7, Benarrivo 6,5, Di Chiara 6, Minotti 6 (dal 46' Mussi 6), Apolloni 6,5, Couto 5,5, Fiore 7, D. Baggio 6, Crippa 6,5, Zola 6,5, Asprilla 7 (12 Gatti, 14 Branca, 16 Brolin), All. Scala  
**BARI:** Fontana 7, Montanari 6, Annoni 6, Bigica 6, Amoroso 6, Mangone 6, Gautieri 5 (dal 78' Alessio sv), Pedone 6, Tovallieri 6, Gerson 6, Gerson 6 (dal 74' Barone sv), Guerrero 6 (12 Alberga, 13 Sassarini, 14 Ricci), All. Materazzi  
**ARBITRO:** Boggi di Salerno 6  
**RETE:** Fiore al 13'  
**NOTE:** pomeriggio piovoso, terreno molto allentato; spettatori 21.000. Ammoniti: Apolloni e Amoroso per gioco scorretto, Bigica per proteste.

DAL NOSTRO INVIATO  
**WALTER QUAGNELI**

PARMA. La speranza di avvicinare la Juve e riaccendere l'ipotesi scudetto si spegne all'inizio di ripresa, quando a Genova Roberto Baggio va in gol su rigore. Da quel momento la partita del Parma diventa a tutti gli effetti un allenamento in vista della seconda finale Uefa. Recuperare sette punti ai bianconeri in sole tre partite diventa impresa titanica. Anche se domenica c'è lo scontro diretto a Torino. Nevio Scala non si scompone e va avanti col solito disco: «Dobbiamo lottare fino a che la matematica non ci darà torto». Quello che batte il Bari di misura è comunque un Parma ispirato e vivace. Offre un buon calcio per 45 minuti e segna un eurogol col centrocampista ventenne Stefano Fiore: gran colpo di tacco di Asprilla a liberare il compagno il cui sinistro non perdona Fontana. La vera sorpresa è proprio Fiore. Messo davanti alla difesa con compiti di playmaker (mercoledì nella seconda finale Uefa mancheranno Pin e Sensi, squalificati assieme ad Apolloni) il ragazzino coglie al volo la grande opportunità sfoderando un partitone. Gol a parte, si propone come implacabile interditore e preciso suggeritore della manovra. E un paio di palleggi morbidi strappano anche applausi a scena aperta al pubblico. Scala sgoccola. Sarà proprio il ragazzino a presidiare il centrocampo contro la Juve. Al suo fianco avrà Crippa e Dino Baggio. Dal comportamento della triola di centrocampo dipenderanno le sorti della Coppa Uefa. Ieri non ci sono stati problemi con un Bari troppo inferiore e tranquillo. La prova generale della finale due è da considerare superata anche dalla difesa. Bucci non sbaglia un intervento, Minotti è sempre diligente e Couto torna sui buoni livelli di inizio campionato. Bene anche Apolloni, ma mercoledì darà forfait per squalifica.

La partita è un monologo del Parma anche se il Bari non si chiude in difesa. All'8 Asprilla inizia il suo show liberando Baggio in area pugliese. La conclusione è im-

diata e precisa, ma Fontana con un ottimo riflesso ribatte. Zona non arriva in tempo per ribadire il rete. Due minuti dopo è Gerson a confezionare una palla gol per Tovallieri, che dal dischetto del rigore manda sciaguratamente a lato. Al 13' il gol decisivo: il colpo di tacco di Asprilla, spettacolare e preciso, libera Fiori al limite d'area. Il centrocampista prova il sinistro di prima intenzione. Conclusione perfetta e gol da antologia. Il pubblico s'entusiasma. I fischi della scialba partita casalinga col Genoa restano solo un ricordo. Pace fatta con squadra e allenatore. A ratificare ulteriormente il ritrovato feeling c'è un'azione da manuale proposta in verticale da Fiore, Zola, Crippa e Asprilla. La conclusione del colombiano trova ancora pronto Fontana. È il 35'. Asprilla ci prova ancora allo scudero. Il portiere barese dice ancora no.

La ripresa è più languida. La Juve segna, il Parma rallenta il ritmo. Solo Asprilla piglia sull'acceleratore. Cerca il gol. Al 58' conquista palla sulla trequarti campo e dal limite prova il destro. Ma c'è Fontana a negargli la soddisfazione. Quattro minuti dopo raccoglie di testa una punizione di Zola: palla a lato d'un soffio. Al 71' il colombiano aggancia in area un pallone proposto da Fiore: girata e altro intervento decisivo di Fontana. Ormai è un fatto personale fra Asprilla e il portiere pugliese, i migliori in campo. Il Bari chiude dignitosamente l'incontro. Materazzi, a differenza di Scala, si compiace della vittoria juventina che blocca il Parma a quota 33, al quart'ultimo posto. Il Parma ora si concentra sulla Coppa Uefa. Mercoledì dovrà difendere l'1 a 0 dell'andata. Novanta minuti di prevedibile sofferenza per Minotti e compagni che si giocano l'intera stagione. Perdere la Coppa Uefa e campionato significherebbe chiudere la stagione col segno meno. Certo, resterebbe la finale di Coppa Italia, ancora con la Juve, ma una vittoria nella coppa nostrana non basterebbe a cancellare la delusione per il fallimento in campionato e in Europa.

## Juve, la festa è rinviata

**GENOA-JUVENTUS**

**0-4**

**GENOA:** Micillo 5 (78' Spagnolo s.v.), Torrente 4, Delli Carri 5, Ruoto 6, Galante 6, Caricola 5, Van't Schip 5 (65' Miura 5), Bortolazzi 5, Onorati 5, Skuhravy 4,5, Marcolin 5. (13 Francesconi, 14 Manicone, 16 Ciocci) All. Maselli  
**JUVENTUS:** Rampulla 6, Ferrara 6,5, Jarni 7, Tacchinardi 6,5, Torricelli 5,5, Sousa 6 (74' Marocchi s.v.), Di Livio 6 (80' Del Piero s.v.), Deschamps 6,5, Viali 7, Baggio 7, Ravanelli 7. (12 Squizzi, 13 Porcini, 14 Fusi) All. Lippi  
**ARBITRO:** Collina di Viareggio 6,5  
**RETE:** 52' Baggio su rigore, 62' Ravanelli, 79' Jarni, 90' Viali  
**NOTE:** angoli 11-1 per la Juventus. Spettatori 28mila. Espulsi Galante e Torrente. Ammoniti Delli Carri, Ferrara, Torrente e Marcolin.

DAL NOSTRO INVIATO  
**MICHELE RUSSIERO**

GENOVA. Chi si sarebbe aspettato un copione dal finale così intrigante con la Signora costretta a rinviare di una settimana l'appuntamento scudetto proprio con la rivale di sempre, il Parma e ad appena quattro giorni dalla sfida di Uefa a Milano? Intanto col Grifone (sul baratro), Lippi e i suoi seguaci misurano il passo delle loro falcate: quattro gol non faranno match-point, ma danno un assaggio dell'ipotese finale.

Il Genoa regge appena un temponcino. Quarantacinque minuti durante i quali sfiancato, vede scendere paurosamente il livello del serbatoio di energie fisiche e mentali. La Juve, infatti, dà l'impressione di voler prendere il largo a tambur battente. Non passano 35 secondi che Ferrara conclude una punizione di Baggio come un colpo a metà barba e spalla che finisce sulla bar-

riera su punizione di Baggio. L'arrembaggio iniziale continua, contrariamente ai plateali inviti di Viali che suggerisce il ragionamento alla foga per evitare il rischio del contropiede genovese. Consiglio che si rivela profetico al 6' quando Ferrara «scippa» un assist in area diretto al solitario Skuhravy, mentre dall'altra parte una stupenda proposta Sousa per Ravanelli trova pronto Caricola in scivolata a chiudere ogni varco. Ormai si delinea una partita tirata, vigorosa, che non conosce pause, semmai qualche corpo a corpo esasperato che Collina riconduce sui binari della correttezza ammonendo in sessanta secondi Delli Carri (al 32', fatto su Viali) e Ferrara (atterramento di Ruotolo). In campo ci sono due squadre, ma l'attenzione avvolge unicamente la Juve che come all'inseguimento del suo 29° scudetto. Tutto il collettivo di Lippi sembra preso dalla febbre del grande appuntamento, compreso Rampulla, che si concede una deroga al suo costume di portiere essenziale con una deviazione semiautomatica attorno al 20' su una punizione-cannonata di Bortolazzi dal vertice dell'area.

Intanto in avanti piccoli, ma impercettibili segnali respingono la tesi di una Signora precocemente «vedova» di Baggio. Il talento di Caldogno cresce, regola sui calci piazzati la sua precisione e asseconda lo sforzo muscolare di Viali che tiene sotto pressione Micillo, la cui presa denuncia un palese deficit di vinavil al 28', quando si fa sfuggire un'innocua palla su cross del «bomber» bianconero; palla che starebbe per carambolare sui piedi di Ravanelli se Torrente non fosse lesto ad allentare in angolo.

Ripresa e per il Genoa si accende la spia della riserva. L'ultimo gallone di benzina lo brucia Galante al 50'. Un mani sulla linea per rimediare ad una topica di Micillo (forse ostacolato su traversone di Di Livio) che spinge la palla nei pressi di Ravanelli per la stoccata finale. Rigore dice Collina, mentre estrae il cartellino rosso che riduce l'organico del Grifone. Sul dischetto Baggio il Fenomeno, contratto o non contratto, schiotta il risultato in bianco. 0 a 1 e con Galante negli

splendidi, è come un'ascia di free-climbing per il Genoa, a corteo di chiocci e martelli.

Siamo al preludio ed epilogo in un solo colpo. Preludio al diluvio di reti, epilogo al risultato definitivo. Nel mezzo si apre la trascrizione quasi notarile della cartellata di gol. Al 61' tocca a Ravanelli. L'azione è da manuale: fuga di Viali sulla destra, centro teso, testa del suo «gemello». Undicesima rete di Penna bianca, 25 della coppia. Segue una «pausa» di una ventina di minuti in cui non succede assolutamente nulla, salvo alcune sostituzioni di rigore, tra cui quella di Micillo per infortunio (stagione finita). La fiammata di ritorno bianconero si consuma negli ultimi dieci minuti. Al 79', una legnata di Jarni dal limite dell'area su assist di Baggio determina il 3 a 0. Un minuto dopo Torrente, il capitano, scalcia Viali e ci rimette la presenza. In nove che fare? Niente, ci pensa a Viali, al suo 15° centro di una stagione esaltante: tiro secco da fuori area, fotografia inedita per l'almanacco del bomber.

**LE PAGELLE.** Mercoledì la finale di ritorno di Coppa Uefa: le squadre di Lippi e Scala sono «in salute»

## Bucci sfida il trio Baggio-Viali-Ravanelli

DAL NOSTRO INVIATO

Non si può lagnare Marcello Lippi: l'organizzazione da lui predicata ha funzionato egregiamente in prospettiva anti-Parma. Rimane il problema delle assenze per infortunio e squalifica. A San Siro comunque non dovrà ricorrere a soluzioni di emergenza come è accaduto all'andata. In dettaglio.

**Difesa:** Rampulla ha forse giocato la sua migliore partita da quando sostituì tra i pali Peruzzi. Quasi un messaggio di arriviadeci con qualche recriminazione per una finale che probabilmente Lippi affiderà al ritrovato Cinghiale. Sarà difficile, al contrario, recuperare Carra. Non ci sarà anche uno dei protagonisti di Parma, il giovane Tacchinardi che contro il Genoa ha riportato nuovamente al top le sue quotazioni, che lo indicano come uno dei pilastri della Juve futura. Al presente chiede invece una nuova chance Jarni. Il croato progredisce. Il che dimostra che non è pura fantascienza avere fiducia nelle sue capacità, quando lo si manda in campo con continuità (senza la rima). Chiede, insomma, qualche chicco di fiducia, se non altro per la coerenza delle sue argomentazioni. Infine Ferrara e Torricelli, i gladiatori della Signora. Meritano una sufficienza con lode. Asprilla e compagni sono avvertiti.

**Centrocampo:** su tutti si è imposto all'inizio Deschamps. Didier ha cominciato

come una saetta: scambi geometrici e in velocità e tiro. Un gran dispendio di energia, come il più tosto dei demofili, per usare un paragone pugilistico. I genoani, stremati col passare del tempo, se ne sono accorti. Ci sembra pleonastico spiegare che il francese, appiedato dalla squalifica, non giocherà a San Siro. È pronto Marocchi che, a parte un gol regalato per troppa «generosità», non sta più nella pelle all'idea di giocare la seconda coppa Uefa della sua carriera. Al rispartito Sousa. Su Di Livio un'annotazione ormai nota: lavora con generoso senso di altruismo, ma commette anche troppi errori. Forse, dovrebbe disciplinare la sua azione.

**Attacco:** a consuntivo sembra il reparto più tonico. Viali, che non demorde dalla sua prepotenza positiva, ora segna anche con bordate da fuori area. Una compensazione forse, considerato che nei pressi di Micillo ha qualcosa da farsi perdonare. Con il suo «gemello» Ravanelli, i due bomber juventini salgono a quota 26. A proposito di Penna bianca, gli consigliamo vivamente di fare un passo più indietro rispetto ai suoi compagni di squadra. Da quando ha preso l'abitudine (di cui nessuno sentiva la mancanza) di rimproverarsi, oltre a riuscire antipatico, riesce anche a fallire gol fatti e a porta vuota, come al 9' su servizio di Deschamps.

**Fattore ambientale:** ovviamente. Ha parlato Baggio al momento giusto. Con il gol.

DAL NOSTRO INVIATO

**Difesa:** è il reparto più affidabile e le speranze di Scala sono legate soprattutto ad una grossa prestazione di Minotti e compagni. Mercoledì però ci sarà un problema non di poco conto: mancherà Apolloni, squalificato. Il suo posto dovrebbe essere preso da Susic. Ma anche Mussi coltiva qualche piccola speranza. A San Siro, però, sarà quasi certamente Bucci a giocare un ruolo decisivo. Il portiere è in grande condizione. Lo ha dimostrato anche ieri, quando è stato chiamato in causa. Benarrivo e Di Chiara dovranno garantire coperture difensive ma anche percussioni sulle fasce per probabili azioni di contropiede. Da segnalare la ritrovata vena di Couto che in questo finale di stagione vuole rimediare ad una stagione altalenante ed evitare la cessione.

**Centrocampo:** la partita col Bari ha proposto Stefano Fiore. Scala deve scegliere il sostituto di Pin (squalificato, come Sensi) e il ragazzo, ieri, ha mostrato di meritare la chance. Piazzato davanti alla difesa, come playmaker, ha sbrigato il lavoro con la perizia di un anziano. Buona visione di gioco, palleggio morbido, notevole grinta in fase di interdizione, dovrebbe essere lui il prescelto. Non è un caso che Scala non abbia mandato in campo neppure per un minuto Brolin. Lo svedese, reduce da una lunga sosta (cinque mesi e mezzo) per la frattura

del malleolo non ha ancora i ritmi e misure per una gara decisiva e ad alta tensione come quella di mercoledì. Dunque, spazio al baby, al quale daranno una mano Crippa, anche ieri fra i migliori e Dino Baggio che sembra aver trovato la giusta condizione dopo un avvio di stagione sofferentissimo per lo stress del mondiale.

**Attacco:** Zola sta tirando il fiato dopo otto mesi a dir poco eccellenti (18 gol in campionato). Eppure le sorti del Parma sono ancora e sempre legate ai suoi piedi, cioè ai suoi duetti con Asprilla e alle sue punizioni. Dunque le sorti della Coppa Uefa potrebbero essere legate alla sua prestazione. Asprilla invece è in buona forma. Costruisce quantità industriali di palle gol, grazie allo spunto in velocità e al dribbling, poi però sbaglia molle conclusioni o, peggio, eccede in egoismo.

**Fattore ambientale:** la frattura fra squadra e tifosi, dopo le contestazioni per lo 0 a 0 col Genoa, sembra ricomparsa. Ieri, lo stadio ha sostenuto a gran voce i gialloblu. Solo uno striscione in curva ammoniva: «La curva insegna, no alla resa». A Parma credono nella Coppa Uefa. Per questo sono stati organizzati cento pullman e un treno speciale (oltre a centinaia di auto) che mercoledì porteranno a Milano almeno 12 mila persone. La partita di ieri può essere considerata una sorta di trattato di pace fra Scala e i tifosi.

### LOTTO

<b>BARI</b>	43 71 54 31 40
<b>CAGLIARI</b>	82 74 53 30 10
<b>FIRENZE</b>	41 48 86 26 80
<b>GENOVA</b>	23 5 56 13 22
<b>MILANO</b>	1 53 41 14 49
<b>NAPOLI</b>	15 61 71 14 85
<b>PALERMO</b>	29 78 30 5 11
<b>ROMA</b>	84 65 44 77 56
<b>TORINO</b>	5 76 10 78 90
<b>VENEZIA</b>	89 64 10 4 35

**PERIODICITÀ**

I «citi periodici» sono soggetti da tutti quegli appassionati del gioco del LOTTO che hanno registrato in precedenza la riproduzione costante di certi numeri o di certe combinazioni in uno stesso periodo di tempo, in una notte o per una, spertono poi nei casi successivi sulla ripetizione del ciclo stesso.

Non è infrequente che su questa osservazione si possa ottenere qualche buon risultato e sfruttare così il gioco sino a quando queste riproduzioni quantitative perdurano. A questo proposito va detto che a volte si riscontrano citi di lunghissima durata, ma non se ne può fare una regola.

La periodicità può essere ritenuta attraverso citi che si manifestano regolarmente ogni due o tre mesi o anche ogni anno di estrazioni.

<b>IN LOTTO</b>	
X2X 111 121 222	
LE QUOTE: ai 12 L.	37.346.000
agli 11 L.	2.445.000
ai 10 L.	196.000

CAMPIONATO. Il Foggia in lotta per la salvezza, la Fiorentina per un piazzamento Uefa

# Incroci pericolosi Catuzzi e Ranieri a caccia di punti

I viola a caccia di punti per la Uefa, i rossoneri pugliesi in lotta per la salvezza: è Foggia-Fiorentina. Alla vigilia, il club toscano ha smentito le voci della possibile partenza del tecnico Ranieri in caso di mancata qualificazione Uefa.

aggrapparsi «Gocheremo una ga... ra gaggharda - prosegue Catuzzi - cercando di rendere inoffensivo l'attacco viola che secondo me è la loro arma migliore. Per il gioco, ma non per il risultato, vorrei una prova come quella dell'andata (fini i 1 ndr)»

Sempre in tema di ultima spiaggia Catuzzi trova (sul versante opposto) alleati in Batistuta e Baiano «A Foggia dobbiamo vincere per forza - sentenza Batigol - un pareggio non servirebbe a niente. Due anni fa abbiamo sperimentato in prima persona che non bisogna contare troppo sugli altri. Quindi per continuare a sperare sono d'obbligo tre punti» Uefa si ma non ad ogni costo «All'Europa ci crediamo - va avanti l'argentino - però in questi ultimi tempi sembra diventata quasi un obbligo. Sappiamo tutti quanto ci tenga il presidente a questo traguardo ma sapevamo in partenza che squadre come Lazio e Inter erano più forti di noi. E tutto sommato il nostro campionato è stato positivo. A Foggia comunque dovremo mettere da parte tattiche problemi con trattative e altro e dare tutto per vincere. Qui a Foggia abbiamo lavorato serenamente ora c'è da mettere in pratica» Baiano - dopo i problemi di cuore che lo legano al Foggia («Se dovessi far gol non me la sentirei di esultare») è ancora più chiaro «Sarà una sfida spietata. Se perdiamo siamo fuori dalla Coppa Uefa al 99%. Dobbiamo vincere ma per vincere dovremo segnare due gol». E in caso di ngore? «Non ci sono dubbi, toccherà a Batistuta»

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
FRANCO BARBANELLI

FIRENZE Una sveglia con sorpresa nel ritiro viola di Pesca. Il *Giornale* di Feltri titola a tutta pagina «Cecchi Gon rivoluzione a Firenze. Se i viola non vanno in Uefa via Ranieri. Marzio Santos e Robbiati. Arrivano Tabarez e Ayala». Il vice di Ranieri Antenucci commenta rivolto ai cronisti fiorentini «Visto? Prendete i "buchi" dai giornali milanesi e giù una rsata. Ma ci pensa Ranieri (sempre sorridendo) a smentire il suo vice «No sono loro (i fiorentini ndr) sulla strada giusta». Una bufala o c'è qualche cosa di vero? La versione della società arriva dal direttore generale Giancarlo Antognoni che taglia corto «Ranieri ha un regolare contratto che gli è stato rinnovato recentemente ed ha tutta la fiducia della proprietà». Capitolo chiuso. È facile intuire però che questi sono dei segnali piccoli ma pur importanti che fanno capire qual è il clima che si respira in casa viola. Fallire adesso il traguardo europeo significherebbe per molti il fallimento di una stagione. Ecco che allora (più che mai) il dilemma che si pone è Foggia-Fiorentina è

o no una partita da ultima spiaggia? Ranieri non ne vuol sapere e parla solo di «partita fondamentale per il nostro futuro». Chi invece è d'accordo con l'ipotesi ultima spiaggia è il tecnico foggiano Catuzzi «E come potrebbe essere di versamente. Ci troviamo in una posizione di classifica che non ci consente ulteriori passi falsi. Facendo un rapido calcolo sui restanti dodici punti che ci sono in palio noi dobbiamo conquistare almeno dieci punti. Per loro invece c'è qualche possibilità in più. Se non sbaglio da qui alla fine anche le altre pretendenti hanno un calendario difficile con molti scontri diretti. E poi c'è una possibilità in più legata alla vittoria in Coppa dei Campioni del Milan. I rossoneri invece non possono appellarsi a niente altro se non alla propria forza di volontà. Catuzzi non si nasconde e ammette che le speranze di tenere in serie A il suo Foggia sono legate più che mai alla gara di oggi pomeriggio. Non vincere significherebbe scivolare inesorabilmente anche da quello specchio cui i pugliesi tentano disperatamente di



L'allenatore della Fiorentina Claudio Ranieri

Bartoletti

## Milan-Roma, spareggio per il terzo posto

Milan-Roma, spareggio per il terzo posto: ma i rossoneri hanno già la testa a Vienna per la finale di Coppa Campioni del 24 maggio. Capello oltre a recuperare Albertini e Boban, oggi riprova pure Erano e Massaro. «Ho bisogno di far giocare soprattutto chi è stato fermo negli ultimi tempi in vista dell'Ajax», ha spiegato l'allenatore rossoneri. In altre parole, significa semplicemente che il recupero di Savicovic (bloccato da un guasto muscolare, martedì sarà sottoposto ad una nuova ecografia) per la Coppa non è sicuro, e il tecnico prova tutte le alternative. Anche

Nelli oggi va in panchina. Fuori Cecchi, scacciato. Mazzoni invece non ha problemi, la Roma si presenta a San Siro con la migliore formazione. Ieri a Milanello si è visto Galliani, che poi ha pranzato ad Arosio con Berlusconi «per studiare le strategie di mercato». L'argomento Wash si concluderà martedì l'ultimo blitz di Brada a Parigi produrrà un sì o un no definitivo. Domani parte la campagna abbonamenti rossoneri per la prossima stagione con una novità: gli sconti (25% adulti, 50% bambini) per famiglie, alle quali sarà riservata una fetta di stadio, circa 10 mila posti.

IL CASO. In un'audizione al Parlamento europeo criticate le misure prima della gara con la Sampdoria

# L'Arsenal accusa la polizia italiana: «Disumana»

NOSTRO SERVIZIO

LONDRA Nel corso di un'audizione del parlamento europeo a Strasburgo il vicepresidente dell'Arsenal David Dein ha messo duramente sotto accusa la polizia di Genova per come sarebbero stati trattati i tifosi della squadra inglese alla vigilia della semifinale di Coppa delle Coppe contro la Sampdoria partita disputata giovedì 20 aprile. «I sostenitori dell'Arsenal - ha denunciato Dein - hanno

avuto un'esperienza orribile con la polizia italiana. Alcuni sono stati chiusi in parcheggi a auto per sei ore perché il capo della polizia locale ha cambiato idea all'ultimo momento e non ha permesso loro di visitare la città. La polizia è responsabile per i tifosi e deve capire che la maggioranza di essi si comporta bene». Fonti della questura genovese hanno seccamente smentito le circostanze riportate

dal vicepresidente dell'Arsenal i tifosi dell'Arsenal - precisano hanno visitato la città sotto scorta naturalmente ma per motivi di sicurezza». Polizia italiana sotto accusa dunque. I tifosi dell'Arsenal non si sono segnalati per intemperanze nelle due trasferte effettuate in Italia in questa stagione (a febbraio a Milano per la Supercoppa contro il Milan) ma il comportamento imprevedibile non si è però ripetuto mercoledì scorso a Parigi dove i

«Gunners» hanno disputato e perso la finale della Coppa contro gli spagnoli del Real Saragozza. Un gruppo di una cinquantina di hooligans si è scontrato con una folla di ultras spagnoli (circa 200) nel centro della capitale francese. Gli incidenti sono scoppiati sotto la Torre Eiffel qualche ora prima del inizio della gara evidentemente non è consigliabile permettere agli hooligans di visitare le città europee da turisti. Dein è intervenuto venerdì nel corso di un'audizione sulla violen-

za negli stadi: una piaga che il parlamento di Strasburgo ha deciso di studiare a fondo con missioni di eurodeputati nei paesi più colpiti dal teppismo calcistico. Le sue parole sono state riportate ieri dal quotidiano inglese «Guardian». «Bisogna distinguere fra i gruppi regolari e quanti vogliono provocare di sordina», gli ha fatto eco Rock Pamy dirigente della federazione inglese. Steve Beauchamp dell'Associazione dei tifosi di calcio ha lamentato che la maggior parte dei paesi europei preferisce indiscrimi-

nate deportazioni dei tifosi inglesi in trasferta invece di arresti e processi a carico della minoranza di teste calde responsabili per i disordini. Durante l'audizione di Strasburgo presieduta dall'eurodeputato tedesco del gruppo verde Claudia Roth è anche emerso che teppisti britannici di estrema destra inquadrati nel gruppo «Combat 18» - si starebbero già mobilitando per progettare disordini negli stadi inglesi dove l'anno prossimo si disputeranno le finali dei campionati europei di calcio.

## LE FORZE IN CAMPO

31ª GIORNATA DELLA SERIE «A» (ore 16)

Classifica

- 67 Juventus \*
- 60 Parma \*
- 54 Milan
- 52 Roma
- 51 Lazio
- 48 Inter
- 46 Cagliari
- 44 Fiorentina
- 43 Sampdoria
- 41 Torino
- 40 Bari \*
- 39 Napoli
- 36 Padova
- 34 Cremonese
- 33 Genoa \*
- 30 Foggia
- 14 Reggiana
- 12 Brescia

Prossimo turno

- Bari-Roma
- Cremonese-Padova
- Fiorentina-Torino
- Genoa-Foggia
- Inter-Cagliari
- Juventus-Parma
- Lazio-Sampdoria
- Napoli-Milan
- Reggiana-Brescia
- LAZIO-INTER
- Marchegiani 1 Pagliuca
- Negro 2 Bergomi
- Nesta 3 M. Paganin
- Di Matteo 4 Orlando
- Bonomi 5 Festa
- Chamot 6 Bia
- Rambaudi 7 Bianchi
- Fuser 8 Jonk
- Di Vaio 9 Delvecchio
- Winter 10 Bertu
- Signori 11 Oriandini
- Arbitro Treossi
- Orsi 12 Mondin
- Bacci 13 Conte
- Favali 14 A. Paganin
- Venturin 15 Fontolan
- Casaghi 16 Sosa

**BRESCIA-NAPOLI**

Gamberini 1	Tagliapietra
Mezzanotti 2	Parri
Giunta 3	Tarantino
Bonometti 4	Bordin
Baronchelli 5	Cannavaro
Battistini 6	Cruz
Schenardi 7	Buso
Baronov 8	Rincon
Neri 9	Agostini
Corni 10	Pecchia
Gallo 11	Imbriani
Arbitro Tombaioni	
Ballotta 12	Di Fusco
N. Marangon 13	Matreacano
Piovanelli 14	Scarlato
Di Muri 15	Policano
Bernardini 16	Lerda

**CAGLIARI-SAMPDORIA**

Fiori 1	Zenga
Pancaro 2	Mannini
Pusccheddu 3	Ferr
Herrera 4	Gullit
Villa 5	Vierchowod
Firicano 6	Serena
Bisoli 7	Lombardo
Berretta 8	Jugovic
Dely Valdes 9	Platt
Oliveira 10	R. Mancini
Muzzi 11	Evani
Arbitro Bettin	
Dibitonto 12	Nucini
Bellucci 13	M. Rossi
Napoli 14	Invernizzi
Sanna 15	Maspero
Allegri 16	Bellucci

**FOGGIA-FIORENTINA**

F. Mancini 1	Toldo
Padalino 2	Carnasciali
Bianchi 3	Luppi
Nicoli 4	Pioli
Di Biagio 5	M. Santos
Caini 6	Malusc
Mandelli 7	Carbone
Bressan 8	Di Mauro
Kolyvanov 9	Battistuta
De Vincenzo 10	Rui Costa
Cappellini 11	Baiano
Arbitro Trentalange	
Brunner 12	Scalabrelli
Di Bari 13	Gola
Bucaro 14	Tedesco
Giacobbo 15	Robbiati
Bresciani 16	Flachi

## IN B

34ª Giornata

- Ancona-F. Andria
- Atalanta-Lucchese
- Como-Salermitana
- Cosenza-Perugia
- Palermo-Chievo V
- Pescara-Ascoli
- Udinese-Piacenza
- Venezia-Cesena
- Verona-Acreale
- Vicenza-Lecco
- Braschi
- Amendola
- Pacifici
- Franceschini
- Stafoggia
- Arena
- Racalbuto
- Brignonecchi
- Bolognino
- Bonfrisco

Classifica

- 68 Piacenza
- 60 Udinese
- 55 Vicenza
- 53 Salernit
- 52 Atalanta
- 49 Perugia
- 44 Cesena
- 42 Venezia
- 42 Verona
- 41 F. Andria
- 39 Cosenza \*
- 39 Palermo
- 38 Pescara
- 36 Chievo
- 36 Lucchese
- 33 Acreale
- 30 Ascoli
- 28 Como
- 18 Lecce

## Udinese-Piacenza In campo il meglio della B

Dopo i primi due verdetti emessi domenica scorsa (Piacenza in A e Lecce in C/1), la serie B affronta oggi la 34ª giornata. I riflettori puntano sullo stadio Friuli di Udine dove i bianconeri di Galeone ricevono la visita del Piacenza neopromosso. Un confronto che, oltre a mettere di fronte le due squadre più forti e complete della serie B, propone la sfida tra il gioco a zona di Galeone ed il modulo all'italiana (ma sempre proiettato verso lo spettacolo) di Gigi Cagni. Il tecnico degli emiliani ha dichiarato che i suoi ragazzi continueranno ad impegnarsi per onorare il torneo. All'andata finì 2-2. Sulla carta tutto agevole per il Piacenza in corsa per il terzo posto: i bianconeri (9 gol nelle ultime 3 gare) ricevono il Lecce oramai retrocesso. Il Como, con un piede in serie C/1, ospita la Salermitana, in ribasso dopo un ottimo momento di forma. Per le altre due pretendenti alla promozione i casalinghi non agevolati. L'Atalanta riceve la Lucchese mentre l'Ancona ospita la Fideis Andria. Nella zona calda il Chievo cerca i punti della tranquillità il Chievo a Palermo mentre l'Acreale (a Verona) non può permettersi il lusso di incappare nella terza sconfitta di fila. Ascoli è sperato a Pescara: solo una vittoria può rimettere in corsa i marchigiani.

\* una partita in più

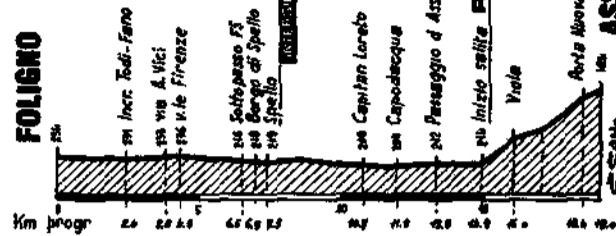


ARRIVO

- 1) Mario Cipollini (Mercatone Uno-Saeco), km 205 in 5h15'53", media 38,938
2) Manzoni (Brescialet) a 4"
3) Fondriest (Lampre-Panaria) a 6"
4) Fidenza (Polti) a 8"
5) Simon (Castorama) a 10"
6) Minali (Gewiss-Ballan) a 12"
7) Sorenson (Mg) a 14"
8) Laffa (Amore Vita-Galatron) a 16"
9) Takwant (Castorama) a 18"
10) Bartoloni (Carrera) a 20"

CLASSIFICA

- 1) Cipollini (Mercatone Uno-Saeco)
2) Manzoni (Brescialet) a 4"
3) Fondriest (Lampre-Panaria) a 6"
4) Fidenza (Polti) a 8"
5) Caplot (Refin-C. Tollo) a 10"
6) Rominger (Mapel) a 12"
7) Simon (Castorama) a 14"
8) Minali (Gewiss-Ballan) a 16"
9) Sorenson (Mg) a 18"
10) Laffa (Amore Vita-Galatron) a 20"



La tappa di oggi

19 chilometri a cronometro, da Foligno ad Assisi: è questa la tappa di oggi, la seconda del Giro. Il percorso è pianeggiante per i primi 15 km, poi sale per gli ultimi 4, fino ad Assisi. Ma non si tratta di una salita dura, per cui la prova è una classica cronometro, non una prova per cronometristi. Il via del primo contatore è per le 14, l'arrivo dell'ultimo è previsto per le 17.30 circa. Al km 7,5 (a Spello) c'è il Traguardo Intergrato. Si prevede per il vincitore un tempo di percorrenza inferiore ai 23'20", cioè una media intorno ai 43 km orari. La tappa di oggi è relativamente breve, per cui - almeno fra gli uomini di classifica - non dovrebbero esserci distacchi abissali, ma dovrebbero essere contenuti nell'ordine del minuto.

GIRO D'ITALIA. Il velocista si aggiudica allo sprint la tappa d'esordio sul pavé di Terni

Cipollini, il sogno diventa realtà: prima maglia rosa

Volata vincente per Cipollini: il velocista della Mercatone Uno, sul pavé di Terni scivoloso (e quindi pericoloso) per la pioggia, s'è imposto allo sprint nella tappa d'esordio del Giro d'Italia. È la prima maglia rosa della sua carriera.

DAL NOSTRO INVIATO DA NINO DECCANELLI

Terni. Piegata e vento nuvolosi e grandine. E chi potrà più dire adesso che Mario Cipollini è un tipo da spiaggia? Nella prima tappa del Giro d'Italia si sfata subito un luogo comune sullo sprinter più amato dalle italiane. Altro che spiaggia Cipollini in un giorno da tragedia nordica straccia tutta la concorrenza con una formidabile volata lunga come un'autostrada. Gli altri annichiti da quel siluro giallo tengono giù la testa per evitare guai peggiori. E il bel Mario con la criniera arruolata in un corridoio da gagà conquista la prima maglia rosa della sua carriera. «È il giorno più bello della mia vita. Forse sto ancora sognando. Temo di dovermi svegliare da un momento all'altro».

Che tappa questa prima tappa. Se non piove e piove quasi sempre una volta da bavero alzato e caffè corretto. Ma la corsa rivela la bellezza del fedito, schizza via come una palla di cannone. A pochi metri dal traguardo prima della sbandata finale si aggiunge brivido a brivido un cagnone nero all'oscuro dei sogni rosa di Cipollini tenta di attraversare la strada proprio sotto il traguardo incauto. Al cuneo carabinieri colti di sorpresa rimangono immobili. Lo prendo? Non lo prendo? E se morde? Intanto il gruppetto guidato da Cipollini si avvicina rapidamente come la famosa locomotiva di Gucci. Allora visto che la Benemerita tergi

che Rominger era rimasto staccato di una trentina di secondi. Siamo andati avanti che faccia fatica anche lui ha detto qualcuno. Solo che poi la fuga si è disunita. Ma non per colpa della Lampre la mia squadra. Noi abbiamo tirato sono gli altri che forse non avevano più voglia». Aggiunge Chiappucci: «Per animare la corsa bisogna fare così. Pensavo di poter andare lontano ma il vento ci ha lavorato contro. Poi quelli della Gewiss hanno pedalato come dei matti».

Fuochi d'artificio in corsa pioggia e grandine dal cielo come tappa d'inaugurazione non c'è male. Pericoloso per un giorno possiamo preferire un giro denso di colpi di scena. Che poi questo sia solo un sogno questo è un altro discorso. Sognare comunque non fa mai male. Anche Cipollini prima di conquistare la maglia rosa si sveglia sognando per una vita intera. I sogni sono un buon carburante. Non vanno amare alla metà. Se poi muoiono all'alba pazienza.

Sentite Cipollini. «Sarebbe un miracolo conservare la maglia rosa. La cronometro di Assisi è troppo dura per me. Gli ultimi quattro chilometri in salita faranno la differenza. Rominger che va come una motocicletta in quell'ultimo tratto mi può bruciare come vuole. Io però sono contento lo stesso. Ci provo, certo sarebbe meraviglioso». Toscano di Lucca 28 anni già 10 vittorie nel '95. Mario Cipollini non sta più nelle pelle. Racconta la volata: «I miei compagni hanno lavorato per quasi 50 chilometri. Un lavoro durissimo. Quando ci siamo avvicinati al traguardo mi sentivo tremare le gambe. Non potevo dirmi: sarebbe stato un tradimento. Sulla caduta di Salamanca, che lo obbligò a un lungo periodo di inattività, Cipollini preferisce sorvolare. Acqua passata, come il suo litigio con Adriano Baffi. Quando la vita è un rosa anche i racconti più duri si sciolgono».



Mario Cipollini vince la prima tappa del Giro

Pillole

2001 Odissea nel Giro. Il tempo passa anche al Giro. Vero che agli anni e alle pizze c'è sempre. Vladimir Panizza con la sua paletta a regolare il traffico per chi nel gruppo organizzativo c'è sempre un Tormani (anche se junior) che pare capitato lì per caso. Vero che nelle strade si possono ancora vedere le scolare che festanti che con le bandierine salutano i corridori. Vero che un De Zan è ancora il telecronista vero tutto quello che volete. Però il 78° Giro d'Italia grazie al mitico Internet sta entrando nel siderale spazio della telematica. Chi scrive di Internet, non ci capisce un tubo. Si può dire però che per inserirsi sul Giro, dovete comporre questo geroglifico assurdo babilonico senza interruzioni né altri segni o punteggiature: HTTP://WWW.EUROPE.IBM.COM/GETDOC/PSMEME/UNDERGROUND/WARPGRQ/ Avviate i correttori di bozze e a tutti gli uomini di buona volontà.

Saluti telefonici. Mario Cipollini al telefono fa gli auguri a Marco Pantani. «Stacca la spina Marco, pensa solo a guante. Quando starai bene festeggeremo dove sappiamo noi». Traduzione dello stesso Cipollini: «Marco è un pescatore. Io un cacciatore. A chi diamo la caccia? Agli uccelli acquatici, eh?».

Chiarito torna a casa. L'italiano Andrea Chiurato, medaglia d'argento ai mondiali dello scorso anno nel cronometro individuale, ultimo nella tappa di ieri è arrivato al traguardo con tempo massimo (23'13") il regolamento (inflexibile) parla chiaro: squalifica. Morale: il nostro ha preparato le valigie ed è tornato a casa.

IL CASINISTA

Calendario esasperato? Corridori in «panchina» per difendere il ciclismo

GINO BALA

Se Toni Rominger dovesse far ciecca? Vado controcorrente e dico che qualora lo svizzero nato in Danimarca il 27 marzo del 1961 dovesse restare giù dal podio di Milano non sarei fra quelli che griderebbero alla sorpresa. Per me questo Giro è una partita tutta da giocare e nella quale il favorito di oggi potrebbe trovarsi col fiato grosso nell'ultima settimana di competizione. Quando le salite diventeranno lame di rasoio e il fisco dovrà contenere le energie per uscire indenni dai confronti con gli avversari.

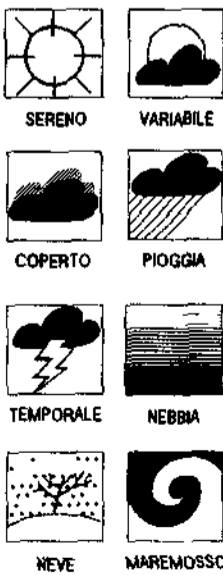
Sin qui Rominger non vanta trofei nelle sfide per la maglia rosa e la maglia gialla e non è che facciamo clamori e tre successi riportati nel Giro di Spagna contro i rivali di calibro nobile. Potrei sbagliarmi ma non vedo in Toni un robustone. È nota la sua allergia ai polmoni che provoca malanni di caratere respiratorio. Malanni dominabili con l'assunzione di farmaci contenenti sostanze proibite come il cortisone. E qui sorge il dubbio che il chiacchieratissimo dottor Ferran abbia scovato qualche diavolina per il suo affezionato cliente. Un prodotto per intenderci che staggerebbe al controllo dei laboratoristi. Anche Berzin è un assistito di Ferran. Ma dopo il diavolo, anzi il feroce diavolo fra il medico e il gruppo sportivo cui appartiene il russo, si dà per scontato come si comporterebbe il «curatore» in un eventuale distribuzione di addizionali. Che vinca Rominger piuttosto di Berzin sarebbe la conclusione. E comunque non sono nell'elenco di coloro che pupillano ciecamente su Toni.

Qualcuno potrebbe pensare che Rominger non mi è simpatico. Sbagliato. Per certi versi è ilvelico mi la tenerezza. Non alza mai la voce e ha due occhi che espongono dolcezza e una condotta signorile quasi staccata dal mondo che lo circonda. Semplicemente soddisfatto di vivere con moglie e figli a Montecarlo. Piuttosto in antitesi col suo mestiere fatto di fatica e di sudore lasciatemi aggiungere. Non sarebbe male se il capitano della Mapel fosse un pochino guascone o devo convenire che i campioni di oggi sono troppo diversi per sostanza e per carattere da quelli di ieri? Non vado eccessivamente lontano. Vado con nostalgia alle facce e ai comportamenti di Bernard Hinault e Francesco Moser.

Ten la tappa inaugurale un bel su e giù da Perugia a Terni. Nel gruppo è comparso improvvisamente Mauro Santaromita giunto con volo aereo a Roma e portato in albergo quando era scoccata da un pezzo la mezzanotte. Santaromita ha sostituito in extremis il febbricitante Gotti e andando più in là mi viene l'idea: meglio la proposta di una panchina ciclistica. Perché nel contesto di un calendario esasperato composto da centinaia di appuntamenti non si concede alle vane squadre del Giro e del Tour di presentarsi con undici corridori anziché nove? Due degli undici avrebbero la qualifica di rincalzi che scenderebbero in campo a giudizio dei tecnici vuoti per sostituire compagni infortunati oppure stanchi oppure bravi in pianura e scarsi in montagna. Pen siamo signori del palazzo pensiamoci.

Tappa inaugurale molto vivace. Momenti critici per Berzin e Ugrumov. Brividi per il volatore su mattonelle di porfi da inzuppate di pioggia e stoccata finale di Manolone Cipollini. Sicuro che dopo la crono di oggi la maglia di leader cambierà spalle.

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

TEMPO PREVISTO sul Triveneto e sulle regioni del versante adriatico cielo nuvoloso con precipitazioni sparse a prevalente carattere temporalesco. Tenerezza dalla serata ad attenuazione della nuvolosità e dei fenomeni. Sulle regioni nord-occidentali e sulla Sardegna poco nuvoloso sul resto d'Italia nuvolosità variabile con residui rovesci o temporali in prossimità dei rilievi durante le ore centrali della giornata.

TEMPERATURA in lieve diminuzione. VENTI da moderati a forti provenienti dai quadranti settentrionali.

MARI generalmente mossi o molto mossi; localmente agitati i bacini di ponente.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 2 columns: Location and Temperature. Includes Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Campobasso, Bari, Napoli, Polenza, S.M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Mosca, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Varna, Vienna.

L'Unità

Subscription rates for L'Unità magazine, including annual and semi-annual rates for Italy and abroad, and advertising rates.

L'Unità

Supplemento quotidiano di flusso sul territorio nazionale. Direttore responsabile Giuseppe F. Mannella. Iscritto al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma.

FORMULA 1. Il tedesco parte davanti a tutti nel Gp di Spagna. Ferrari seconda e terza. 5° Hill

# Schumacher una pole di classe Alesi a un soffio

■ Uno scatto d'orgoglio e Michael Schumacher ritorna in sella. La pole position venerdì provvisoriamente conquistata dalla Ferrari spetta adesso ufficialmente al campione del mondo ten matina la sua Benetton ha girato a pieno ritmo e senza commettere errori ha stracciato tutti gli avversari. Prima dell'inizio della seconda sessione delle prove Niki Lauda aveva detto: «Il tempo è cambiato la pista anche. Adesso è tutto diverso rispetto a ieri tutto è rimesso in gioco». Così è stato. Ma solo per la pole position. E per questo nonostante venerdì alla scuderia di Maranello il morale fosse alle stelle, ieri nel box non c'era delusione. In fondo Alesi è al secondo posto e Berger al terzo. Le possibilità di un successo ci sono ancora. E i tempi fatti segnare dai due ferrari non sono da buttar via. Jean ha fermato il cronometro sei decimi dopo Schumacher l'austriaco è ad un soffio in più. Insomma non è un disastro e poi si sa in gara può succedere di tutto. Le variabili che entrano in gioco sono tantissime. La partita è tutta da giocare.

Schumacher ieri è stato il vero protagonista. È sceso in pista nel momento migliore non ha sbagliato nulla ha corso benissimo. Al termine si è mostrato entusiasta. «Anche ad Imola ero contento - ha detto - ma quella uscita di pista durante la gara mi ha bruciato molto. Voglio dirlo con chiarezza per sgombrare il campo da equi-

ALDO GUAGLIARINI

voci, sono stato io a sbagliare e fare quel testa coda. Sono stato descritto come una specie di robot. Non è vero, sono un uomo come tanti altri e gli sbagli li faccio anch'io specialmente quest'anno che ho una macchina nuova con un motore nuovo e devo ancora abituarci a padroneggiarla. Ma adesso penso di conoscerla abbastanza bene». Se a Schumacher tutto è andato bene, Alesi ha invece avuto difficoltà al motore (l'ultima evoluzione quella che dovrebbe dare alla macchina qualche cavallo in più) ma nel pomeriggio il francese è riuscito comunque a migliorare il suo precedente tempo.

Insomma la Ferrari è in una fase interlocutoria. Qui a Barcellona ha piazzato i suoi due piloti al secondo e terzo posto nella griglia di partenza, la macchina cresce di tappa in tappa, ma sembra sempre che ogni volta gli mancino quel pizzico in più per fare il salto di qualità. E per questo che nonostante le buone prove Berger Todt e lo stesso Lauda si mantengono prudenti. E ogni volta sembra quasi tendano a spegnere gli entusiasmi. La prudenza si è mostrata finora il miglior comportamento e in ogni caso oggi ci sarà la verifica dei fatti.

Le prove ufficiali del Gran premio di Spagna hanno segnato anche la candidatura della Jordan nel «regno» delle grandi. Eddie Irvine ha fatto registrare il sesto miglior tempo e oggi partirà in terza

fila. Rubens Barrichello, l'ottavo tempo, ha conquistato la quarta fila. Un ottimo risultato per la Jordan Peugeot, e che queste prestazioni non siano un caso lo dimostra i buoni tempi anche nelle prove libere. Dovrà sudare ancora, invece Nigel Mansell la sua fatica non è ricambiata dal livello della sua macchina. La McLaren nonostante gli sforzi del vecchio leone non riesce a scollarsi dalle sue solite posizioni piazzando entrambi i suoi piloti in quinta fila. La gara si sa è un'incognita per tutti e la grande esperienza di un campione come Nigel può giocare un ruolo fondamentale. Però la macchina non riesce a decollare. Almeno per ora.

Tra i deludenti ma ancora in corsa per far cambiare idea a tutti è Damon Hill. Ieri, il pilota britannico non è riuscito a migliorarsi e oggi partirà in terza fila dietro anche al suo compagno di scuderia David Coulthard. Ma il vicecampione del mondo è un pilota in grado di capovolgere ogni previsione sfavorevole. E oggi i meccanici della Williams potrebbero aver risolto quei problemi di stabilità di cui ha sofferto la sua macchina.



Jean Todt e Jean Alesi

## Questa la griglia di partenza

Griglia di partenza del Gp di Spagna, che si correrà oggi sul circuito di Catalogna, a Montmeló (Barcellona).  
 Prima fila: Schumacher (Benetton) 1.21.452; Alesi (Ferrari) 1.22.052.  
 Seconda fila: Berger (Ferrari) 1.22.071; Coulthard (Williams) 1.22.332. Terza fila: Hill (Williams) 1.22.349; Irvine (Jordan) 1.23.352. Quarta fila: Herbert (Benetton) 1.23.536; Barrichello (Jordan) 1.23.705. Quinta fila: Hakkinen (McLaren) 1.23.833; Mansell (McLaren) 1.23.927. Sesta fila: Brundis (Ligier) 1.24.727; Frentzen (Sauber) 1.24.802. Settima fila: Salo (Tyrrell) 1.24.971; Morbidelli (Footwork) 1.25.053. Ottava fila: Panis (Ligier) 1.25.204; Verstappen (Simtek) 1.25.827. Nona fila: Katayama (Tyrrell) 1.25.946; Inoue (Footwork) 1.26.069. Decima fila: Martini (Minardi) 1.26.619; Wendlinger (Sauber) 1.27.007. Undicesima fila: Badoer (Minardi) 1.27.345; Schlattearella (Simtek) 1.27.575. Dodicesima fila: Montemini (Pacific) 1.28.094; Gachot (Pacific) 1.28.596. Tredicesima fila: Morano (Forti) 1.28.963; Orlitz (Forti) 1.29.540.

TENNIS. Roma, Internazionali femminili

# Sanchez in finale con la Martinez

DANIELE AZZOLINI

■ ROMA Sembrano due ragazze coraggiose Iva e Mary e invece il loro confronto finisce per giocarsi proprio sul filo delle rispettive debolezze. Non deve ingannare la quantità industriale di pallate che si spediscono trasformando in un poligono di tiro il vecchio Centrale di marmo bianco. Non sempre nel tennis di oggi la violenza è una virtù qualche volta serve a mascherare le angosce i momenti di rottura prolungata del proprio gioco che ogni tanto capitano e quasi mai hanno una spiegazione. Tra Mary Pierce e Iva Majoli succede una cosa strana a forza di picchiare sulla pallina finiscono per impaurirsi l'una dell'altra e nel terzo set vanno avanti tra le palpitazioni gli improvvisi ribaltoni sempre sull'orlo della crisi di nervi. Eppure continuano a sembrare coraggiose Iva, che è croata, di Zagabria un padre tassista che si chiama Stanko e un fratello di nome Drago ha qualche cosa della Seles, per come dispone le gambe nel rovescio per le gomine strette sui fianchi anche per i grandi che lancia sotto sforzo. Il suo problema è che di questa somiglianza gliene hanno parlato quando non aveva ancora 15 anni e ora che ne ha quasi 18 non si capisce bene se lei ci creda davvero o se abbia finalmente imboccato la strada per essere solo e definitivamente se stessa. Di fatto, si diceva che sarebbe diventata fortissima mentre non lo è ancora. Per il momento è soltanto forte. E per battere la Pierce non basta. Però ci va vicina. Dopo un set a suon di break (otto) la slava arriva al match point lo spreca si fa sopravanzare nel break rimonta e sul più bello regala un doppio fallo alla Pierce.

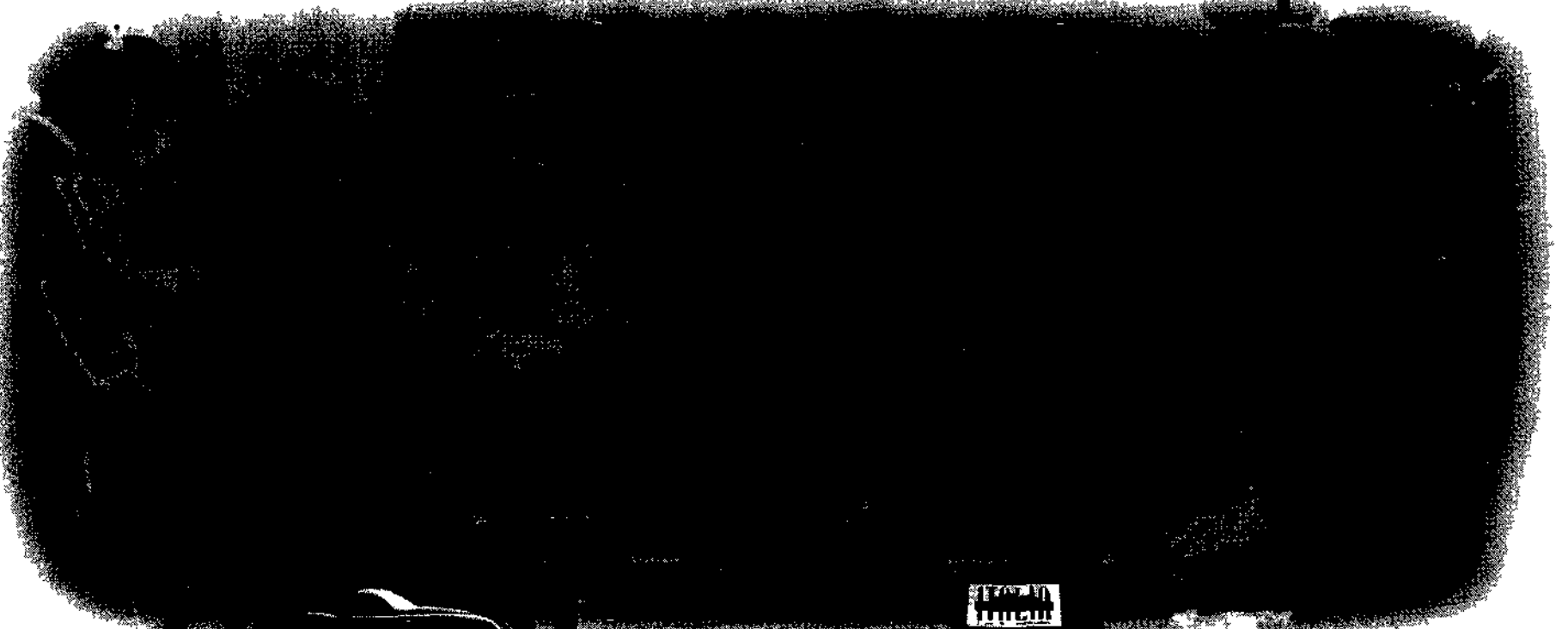
Pur di arrivare alla finale nei tempi giusti al Foro Italico si fanno

i doppi turni. Arantxa si sbilga contro la Stafford, Helena Sukova regala la Kruger poi le due si incontrano e come era prevedibile solo la spagnola ha la forza per andare avanti. Helenona si abbiocca una game alla volta, già è lenta ora sembra addirittura alla moviola. Così Arantxa arriva alla finale di un torneo che non ha mai vinto. Ma per conoscere il nome della sua avversaria ha dovuto aspettare sino a tarda sera. Quando scendono in campo Conchita Martinez e Mary Pierce scende in campo anche la pioggia. Siamo 3-2 per la spagnola, con la Pierce alla battuta. Gli Internazionali sono ricominciati da lì dopo tre ore di stop. Poi alla ripresa è successo tutto in fretta. L'attesa negli spogliatoi forse il ricordo dei pericoli affrontati nel primo match hanno finito per cuocere la Pierce e Conchita, robusta energetica, ha preso il sopravvento. Due set facili (6-3 6-3) che spingono la Martinez alla terza finale romana e trasformano il torneo del Foro in un campionato nazionale di Spagna.

Per me l'una o l'altra era lo stesso dice la Sanchez Vero? Non sappiamo. Certo è che a battere Conchita c'è più gusto a patto che Arantxa ce la faccia, il che è tutto da vedere. Non solo. Dice anche che Conchita è sua amica (non è vero) e che non ha mai giocato in condizioni meteorologiche così brutte (è vero). Per la sua prima vittoria a Parigi (1989) le regalano due cagnolini yorkshire terrier che ormai l'accompagnano lungo tutto il circuito. Uno l'ha chiamato Roland l'altro provate a indovinare? Ma certo Garosi. Le diamo un consiglio se dovesse vincere a Roma comprate subito altri due cagnolini. Uno potrà chiamarlo Foro l'altro Italico.

BARBARA GALLIARDI SERRINO

# La storia dell'auto continua con "La Stampa".



## COLLEZIONE MITI

Avete mai visto una collezione? Al momento di un'uscita di scena di un'auto continua questa settimana con la collana Vazze Novita. L'auto tra le due guerre tra crisi più profonde e orgoglio, tra crisi e primi grandi successi. La Bibbia di chi ama l'automobile.

Ogni giorno con "La Stampa" riceverete un fascicolo con nuove figure più complete. L'unico

QUESTA SETTIMANA CON I FASCICOLI E LE FIGURE DI COLLEZIONE ITALIA: DALLA FERRARI VAZZE NOVITA ALLE AUTO TRA LE DUE GUERRE MONDIALI E I PRIMI DIECI ANNI DELLA NASCITA DELLA AUTOMOBILE.



IL RACCONTO FOTOGRAFICO DI UN'ERA CHE HA INFLUENZIATO IL MONDO. A TUTTI 6.000.

RICHIESTE E GLI ALTRI FASCICOLI DI COLLEZIONE ITALIA CHE VUOLTE AVERE INVIATE O SCRIVERE LA COLLEZIONE ITALIA A LA STAMPA CASSELLA POSTALE 7300 TORINO TORINO CENTRO

IN COLLABORAZIONE CON:

# LA STAMPA